aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

l'Unità

aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

ANNO 70 N. 164 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 — GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI — GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1993 L. 1300 ARR. L. 1300

ROTTURA SULLA SOMALIA

Il vicesegretario delle Nazioni Unite ordina la rimozione del generale a Mogadiscio
Fabbri contesta: «Potevamo prendere Aidid ma non l'hanno voluto». Scontri fra somali e italiani

«Cacciate Loi, disubbidisce»

Diktat Onu all'Italia. Andreatta: sono esterrefatto

È scontro aperto tra Nazioni Unite e Italia sulla Somalia. Il responsabile dei corpi di pace Onu, Koffi Annan, ha ufficialmete chiesto l'allontanamento del generale Loi. Contro di lui durissime accuse di insubordinazione. Il ministro degli Esteri: «Sono esterrefatto», e rivela che la questione era stata discussa con Boutros Ghali ma è stata pubblicizzata, senza dar tempo al governo di esaminarla.

JOLANDA BUFALINI MASSIMO CAVALLINI

È difficile rammentare qualcosa di simile nelle cronache delle Nazioni Unite. Koffi Annan, vicesegretario generale chiede al nostro governo di richiamare in patria il generale Bruno Loi, comandante del contingente italiano in Somalia. Il ministro degli Esteri Andreatta è «esterrefatto» del comportamento del vicesgeretario dell'Onu, che «senza attendere una risposta del governo italiano, ha portato, in tono ultimativo, in pubblico una faccenda piuttosto delicata che tocca uno dei comandanti della missione». «Indignato e preoccupato» il ministro della difesa Fabbri, che giudica l'accusa contro Loi «assolutamente infondata e viene da un pulpito per nulla credibile». Fabbri ha anche ricordato le ripetute offerte al comando Unosom di «catturare Aidid, facendo presente che esitevano possibilità per concrete per farlo. E ci siamo sentiti rispondere di soprassedere». L'Onu accusa il generale italiano di: insubordinazione, protagonismo. Per palazzo Chigi, che ha il pieno sostegno di Scalfaro, «la divergenza non riguarda il generale Loi».

Ancora scontri fra italiani e somali a Mogadiscio.

A PAGINA 3

Il comandante risponde: «Ho rispettato il mandato. Tutto qui»

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

Alla richiesta dell'Onu di una sua immediata destituzione, il generale Loi ha risposto da Mogadiscio di sentirsi con la coscienza «perfettamente a posto». La nostra, ha aggiunto il comandante del corpo di spedizione italiano rispondendo ai giornalisti che gli chiedevano una opinione sull'ultimatum giunto dalle Nazioni Unite, è un'azione umanitaria e «a questa linea mi sono attenuto, d'accordo con le autorità italiane». Al comandante Loi ha espresso piena solidarietà il generale Bruno Angioni, che comandò la missione nel Libano e che lo ebbe allora come ufficiale a capo dei paracadutisti. Per il generale Angioni la richiesta dell'Onu «è un atto di inaudita arroganza», perché i militari italiani «non hanno niente da imparare da nessuno». A Mogadiscio si ragiona intanto sul possibile spostamento nelle regioni del nord del contingente italiano che sinora ha operato nella capitale.

TONI FONTANA ALLE PAGINE 3 E 4

La nomina del prorettore della Bocconi, Claudio Dematté, alla presidenza della Rai consacra una tendenza (un trend, direbbero alla Bocconi) ormai epocale: il primato delle scienze economiche su ogni altra scienza umana. Non ho motivo né competenza per pensar male di Dematté. Al contrario, la caterva di attributi harvardiani di cui dispone mi incute infinita soggezione. Gli economisti sono, oggi, come erano un tempo remoto i grecisti e i latinisti: tutti per principio bravissimi e prestigiosissimi, in quanto depositari di una disciplina che si voleva, per definizione, madre di tutte le discipline.

Non si può dire che il preteso primato dell'Umanesimo abbia fornito nel nostro secolo ineccepibile prova di sé, se si considera che le classi dirigenti formatesi su Cicerone e Tacito sono le stesse che hanno guidato l'Europa al doppio massacro delle guerre mondiali. Vedremo se questi sapienti formatisi sul doblone e sulla partita doppia sapranno fare di meglio. Certo, resta il dubbio che attribuire loro, così di colpo, una sorta di supervisione generale dell'intera società, comporti qualche rischio. Per esempio quello di vedere diminuire i debiti e aumentare la noia.

MICHELE SERRA

Nazioni Unite o Stati Uniti?

GIAN GIACOMO MIGONE

Lo scontro si fa sempre più aspro. Ora, per bocca del sottosegretario generale dell'Onu, Koffi Annan, si sollecita il richiamo del generale Loi, si fa sapere – in tono insolitamente brusco, per chi conosce Annan – che l'eventuale dislocazione dei soldati italiani in altra parte della Somalia è decisione che spetta al comando dell'Onu e non al governo italiano. Si arriva persino a suggerire l'eventualità di una richiesta di ritiro dell'intero contingente italiano da parte delle Nazioni Unite.

Quando funzionari internazionali, sia pure di altissimo livello come Boutros Ghali e Koffi Annan, ricorrono a toni forti e a maniere spicce nei confronti di un paese membro, nasce il sospetto che essi nascondano dietro a questo sfoggio di fermezza un eccesso di disponibilità – di non avere, insomma, difeso fino in fondo l'autonomia e, quindi, l'autorevolezza della loro organizzazione – nei confronti di un paese membro più influente, in questo caso, dell'Italia. Per esempio gli Stati Uniti.

Il segretario generale fonda il proprio atteggiamento sulla risoluzione 837 del Consiglio di sicurezza che ha consentito la trasformazione di un intervento che originariamente doveva solo garantire «un contesto sicuro per la distribuzione dell'aiuto umanitario» (risoluzione 794) in quello che, per successive interpretazioni, è diventata un'azione di guerra contro un nemico (Aidid), in larga parte inventato sul campo, con conseguenze tragiche per la popolazione civile. Occorre non dimenticare che l'opera di polizia internazionale, prevista dalla carta, non è assimilabile a un'azione che, in ogni caso, non può essere trasformata in un conflitto militare, comunque da condursi con «misure appropriate alle circostanze», come precisa la stessa risoluzione 837 (quella che autorizza la caccia ad Aidid, come richiesto da Washington). In altre parole, se una forza di polizia deve neutralizzare un covo di malviventi armati, è costretta ad usare la violenza, ma non può farlo radendo al suolo il quartiere in cui essi si sono collocati.

È in gioco qualche cosa di infinitamente più importante di un «caso italiano» e, anche, di una controversia tra il governo italiano e il suo maggiore alleato (anche se va apprezzata l'insolita autonomia che l'Italia sta dimostrando in questa vicenda). Il problema che è stato posto dall'Italia, forse al di là delle intenzioni e della piena consapevolezza del suo stesso governo, è quello di una diversa concezione delle Nazioni Unite, un'istituzione di cui la comunità internazionale non potrà fare a meno, nei prossimi anni, per gestire i conflitti di questo dopo-guerra fredda. Si tratta di decidere, in questo come in altri casi, se l'Onu possa restare in balia degli umori della maggiore potenza militare, se debba impegnarsi in guerre e scaramucce con modalità che ne contraddicono le finalità. Ogni polizia può ricorrere alla violenza – dovrebbe, anzi, detenere il monopolio della violenza – ma deve agire in maniera conforme alla legge e nel rispettodei fini per cui è stata istituita, a cominciare dalla garanzia e la promozione della convivenza pacifica. La vera riforma dell'Onu è la difesa e lo sviluppo della sua autonomia e della sua autorevolezza.

Con i suoi primi atti e in particolare con la sua *agenda per la pace*, il segretario generale dell'Onu aveva suscitato speranze che, ci auguriamo, non rimarranno deluse. Il governo italiano non ha scelta se non vuole essere sconfitto e anche umiliato deve collocarsi all'altezza del problema che ha suscitato, senza indietreggiare, anzi con la convinzione che vi sono molti Stati, piccoli e medi, interessati a difendere le Nazioni Unite.

I segreti di Garofano Braccio di ferro Di Pietro-Svizzera

La magistratura svizzera ha convalidato l'arresto di Giuseppe Garofano, l'ex amministratore delegato della Montedison, catturato dopo sei mesi di latitanza e trasferito nel carcere di Champ Dollon. La primula rossa di Tangentopoli si incontrerà già questa mattina coi magistrati milanesi, che lo sentiranno per rogatoria. L'appuntamento è fissato per le 10,30 presso il tribunale di Ginevra.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Antonio Di Pietro arriverà questa mattina a Ginevra coi colleghi Italo Ghitti e Francesco Greco. I tre magistrati interrogheranno per rogatoria Giuseppe Garofano, l'ex presidente della Montedison, arrestato in Svizzera dopo sei mesi di latitanza. Le autorità elvetiche hanno concesso con inattesa rapidità l'autorizzazione, che consentirà alla magistratura italiana un incontro ravvicinato con la primula rossa di Tangentopoli. Altrettanto rapidamente, dal palazzo di giustizia milanese, era partita una voluminosa documentazione che chiarisce il contesto in cui ha operato Garofano. È accusato di violazione della legge sul finanziamento ai partiti, per una tangente di 250 milioni versata alla Dc, ma le indagini successive hanno accertato che quei soldi provenivano dalle casse della Montedison e Garofano è anche indagato per la spaventosa voragine finanziaria scoperta nei bilanci dell'azienda di Foro Bonaparte. Ora si attendono le sue mosse. Deciderà di costituirsi o tenterà di cercare protezione nelle maglie della legislazione svizzera? Lui ha chiesto tempo per riflettere.

MICHELE URBANO A PAGINA 11

Il presidente ai commercianti: «Non basta isolare, dovete fare i nomi di chi non paga»
Ai giornalisti ha detto: «La libertà di informazione è spesso minacciata, difendetela»

Scalfaro: denunciate gli evasori

«Le associazioni hanno il dovere di denunciare i commercianti che evadono il fisco». Il duro ammonimento viene dal Quirinale, dove il presidente ha ricevuto una delegazione della Confcommercio. «Avete il dovere non solo di discriminare, ma anche di denunciare». In mattinata monito ai giornalisti: la libertà di informazione è a rischio, dovete conquistarla con uno sforzo individuale enorme.

ROMA Duro monito del presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, contro l'evasione fiscale, davanti alla quale le categorie «hanno il dovere non soltanto di discriminare ma di denunciare» i singoli responsabili. Il presidente, ricevendo al Quirinale una delegazione della Confcommercio, ha detto: «L'accusa generalizzata è sempre non onesta. Ci sono categorie danneggiate da una minoranza o anche da poche persone che attirano lo sguardo non benevolo». Contro questo fenomeno Scalfaro ha invitato la Confcommercio alla vigilanza. «Dovete controllare voi stessi», ha detto agli intervenuti, «avete il dovere non soltanto di discriminare ma anche di denunziare». In mattinata, a pochi giorni dalle esternazioni rivolte ai giudici e che hanno dato vita a molte diverse interpretazioni, monito ai giornalisti: «Attenti, la libertà dei cronisti spesso è a rischio; dovete vigilare e perseguirla anche con un forte sforzo individuale».

A PAGINA 8

Medvedev Non fidatevi di Eltsin

A PAGINA 2

Invito di Ciampi a Bossi: «Venga a prendere un caffè a palazzo Chigi»

STEFANO BOCCONETTI A PAGINA 9

Dodici arresti. L'indagine dopo l'arresto di Spilotros

Sgominato il «Gruppo P» internazionale pedofila

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. Si chiama «Gruppo P», gruppo pedofili. Ha contatti internazionali, uno statuto, un bollettino a stampa e un giornale, il «Corriere dei Pedofili» che forniva tutti i suggerimenti utili ad adescare minori «senza violenza ma con il libero convincimento». Da ieri dodici iscritti al «club» sono in prigione con l'accusa di «associazione a delinquere finalizzata allo scopo di commettere atti di violenza carnale su minori, atti di libidine violenti e corruzione di minori». Fondatori e capi dell'associazione sarebbero Francesco Vallini, 26 anni, giornalista e Giorgio Lanza che ha ricevuto l'ordine di custodia in carcere dove già si trovava per violenza su un minore. L'inchiesta è pratita dopo l'arresto di Spilotros.

A PAGINA 13

riparte,
«Politica ed economia» riparte
nuova periodicità, nuova redazione
nuovo editore
Nel primo numero:
SEN, NUTI, BRUSCO
POLITICA ED ECONOMIA
PeE
In libreria dal 10 luglio
Abbonamento L. 70.000
Donzelli editore
via Mentana, 2
00185 Roma

Se la nuova politica usa parole senza eco

BIAGIO DE GIOVANNI

La «rivoluzione italiana» si avvita su se stessa in un insieme complicato di spinte e controspinte fra le quali è difficile prevedere uno svolgimento equilibrato e fecondo di vere novità. Si avverte anzitutto la crisi profonda di idee politiche in grado di unificare la nazione. Insieme a quei partiti miserevolmente finiti nel pantano di Tangentopoli – che è stato, si badi, pantano coincidente con un sistema – si sono anche piegate, lacerate e dissipate le idee e i valori che ne avevano accompagnato la nascita e avevano così segnato la loro origine di raggruppamenti umani legati da una comunità di intenti. Talmente violenta e rapida è la caduta del sistema, talmente secco lo schiacciamento delle idee sui fatti e perfino sui volti delle persone, che alla desertificazione del territorio politico sembra corrispondere un analogo decreto di ghiaccio nel campo delle idee e un parlare che scorre in una valle opaca, senza eco. Sarebbe in questo senso assai arduo e forse impossibile cercare di mettere ordine o anche di solo comprendere ciò che dice di se stesso e dell'Italia quel mondo cattolico rappresentato nella Dc e oggi imploso in mille schegge disordinate, che vanno da un politicismo centrista ad una rivendicazione di valori intraducibili in politica e amministrazione. E su un altro fronte, la caduta verticale del Psi e dei partiti laici, coinvolgendo in vario modo le idee provenienti da una lunga tradizione, ha aperto un altro vuoto ampio nel tessuto delle idee politiche. Dinanzi al vuoto che si sta determinando, bisogna che si lanci un grido d'allarme, se è vero che senza idee politiche non può avvenire una trasformazione politica, senza una solidarietà e una *religio* civile non si rimettono insieme i cocci di una società coinvolta fin nel profondo dal crollo del suo ceto politico.

Ciò è tanto più vero in quanto la Lega stabilizza la sua forza, la sua fisionomia e la sua cultura nel Nord d'Italia; emerge come fatto nuovo e primigenio dalla crisi e delinea la sua forza con una intima vocazione alla rottura della nazione: il discorso federativo della Lega non cammina, anzi sembrano ritornare in questi ultimi tempi le sue vocazioni nordiste. Il dato ha aspetti sconvolgenti: forte del 40% a Milano, e inesistente a Napoli, la Lega rappresenta già una rottura politica dell'unità nazionale e una «regionalizzazione» drastica del sistema politico i cui effetti saranno palesi quando, così restando le cose, nel Parlamento nazionale siederanno i leghisti come rappresentanti del Nord. Che la Lega abbia dato un importante contributo al crollo del vecchio sistema e che si presenti quindi come forza di rottura, non dovrebbe oscurare agli occhi di uomini come Giorgio Bocca quelli che sono i probabili caratteri della sua evoluzione e i nuovi macigni che essa pone sulla via di una effettiva modernizzazione dell'Italia. L'Italia dovrebbe crescere come nazione e società italiana, come già sapevano Dante, Machiavelli e Leopardi, ed è veramente stupefacente che da tante parti non si afferri la straordinaria regressione culturale cui può condurre l'invito della Lega alla separazione (ammantata da un federalismo antimeridionale) anzitutto nei sentimenti di un popolo che tardi e male ha conquistato la propria unità.

Allora bisogna dirlo con chiarezza: quello dell'unità nazionale è considerato problema stantìo e superato? La Lega è magari l'avanguardia di un movimento che ha posto il *vero* problema del futuro? Attenzione: a questa domanda oggi si deve rispondere, non confondendo i piani della discussione nelle metafore insignificanti del «vecchio» e del «nuovo». Esiste o non esiste il problema dell'unità del paese, o la «questione settentrionale» rappresentata dalla Lega ha già messo in soffitta non solo la «questione meridionale», ma appunto e più a fondo quella medesima unità? Qui c'è il vero nodo del passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica, e della funzione delle culture democratiche perché la crisi non avvolga l'Italia in una frammentazione senza principi; qui c'è il nodo della riforma istituzionale e della decisiva riforma dello Stato, quello Stato in ginocchio e che grida vendetta contro chi l'ha ridotto così. Al fondo, c'è il problema dell'unità degli italiani non intesa né in senso statalistico né in quello aberrante della «consociazione» partitica, ma come unità di una nazione e di una società – delle sue città e delle sue diversità – che *insieme* affrontano la più grave crisi della loro storia democratica.

Il Pds ha compreso che il cuore della questione è qui: unità degli italiani e riforma dello Stato. Questo lo distingue e lo staglia nella confusa frammentazione che c'è anche a sinistra, e questo gli dà anche autonomia di pensiero e autorevolezza rispetto a un universo politico di sinistra che si attarda in assurde nostalgie, in rivendicazioni di una marginalità alternativa incapaci di parlare a un paese moderno che attende. Questo anzitutto – e non un'astratta pregiudiziale – distingue oggi una sinistra liberale e socialista da una sinistra nostalgica e antisistema. Ma naturalmente questa sinistra non basta se tutte le culture democratiche non riprendono forma politica, se la griglia delle idee, delle tradizioni e delle forze non sa ritrovare una dialettica e una capacità di incidenza. Ma si può attendere che ciò avvenga nei tempi lenti e confusi in cui tutto sembra avvitarsi? Attenzione: i tempi stringono, avanzano lacerazioni e vuoti e scenari carichi di una loro drammaticità. La politica deve darsi i tempi della crisi e le idee politiche devono ridefinirsi. Ma nella furia di una accelerazione superficiale, tutto in realtà appare staticamente imploso. In questo quadro ogni forza che sente le responsabilità del momento deve contribuire a ridare slancio al paese, a ricostruire un tessuto politico e una possibilità di scelta che obbligherà molti a dichiararsi, a conquistare un ruolo. Un nuovo Parlamento dovrà essere, speriamo, il luogo costituente dove tutto questo moto di cose dovrà prender forma politica nazionale ed europea

La crisi russa vista dallo storico dissidente: «È l'anarchia»

Occidente, non fidarti di Eltsin

ROY MEDVEDEV

Gli avvenimenti degli ultimi mesi hanno mostrato una dura realtà: sulla società russa incombe il pericolo di scissione. I comizi dei sostenitori e degli avversari del presidente Eltsin radunano un numero press'a poco pari di partecipanti, e gli oratori che vi intervengono sono ugualmente restii a dar ascolto agli argomenti dei propri oppositori. Un'ostilità intransigente separa per ora soltanto due parti della società relativamente piccole, ma di giorno in giorno il gap si allarga e la contrapposizione si esaspera. La linea di scissione passa oggi non solo tra i partiti politici e i gruppi parlamentari bensì anche attraverso il centro stesso del potere esecutivo visto che il presidente Boris Eltsin ha pubblicamente dichiarato di non fidarsi più del vice presidente, Aleksandr Rutskoj, e lo ha allontanato dagli affari di Stato, ed in primo luogo da un lavoro assai efficiente a capo della Commissione interdicasteriale per la lotta alla corruzione.

La battaglia politica sta assumendo forme sempre più rozze, sempre più difficili da definire non soltanto legittime ma semplicemente civili. L'apparenza di vittorie politiche conseguite dai sostenitori del presidente Eltsin va di pari passo con l'aggravamento della crisi politica ed economica, con l'insofferenza della parte attiva della società e con l'apatia della maggioranza della popolazione. Contraddizioni e conflitti esistono in tutti i paesi, sono inevitabili. La loro soluzione in maniera rispettosa e legale è un'importante acquisizione della società democratica e di diritto. Ancora qualche anno fa la propaganda ufficiale manteneva presso i sovietici illusioni circa la «unità morale e politica» e la «amicizia incrollabile dei popoli dell'Urss». Questi miti sono crollati e la gente ha scoperto – gli uni con stupore, altri con timore, altri ancora, al contrario, con speranza – che esistono da noi, come in qualunque altro paese, gruppi diversi di persone con interessi nient'affatto coincidenti, che sono molto consistenti le differenze sociali che sono state attentamente celate. Sono venuti al pettine anche i nodi – esistiti da tempo – dei rapporti reciproci tra varie nazionalità ed etnie nel nostro paese multinazionale.

La tragedia della Russia non è la presenza di divergenze e contrasti ma l'incapacità di risolvere civilmente questi problemi. Impararlo non è facile, e anche gli Usa, il Giappone e l'Europa Occidentale pur avendo raggiunto molti progressi su questa strada, hanno vissuto non tanto tempo addietro gli sconvolgimenti della Seconda guerra mondiale. Negli ultimi anni i sovietici hanno ottenuto la libertà eppure non hanno ancora imparato a utilizzarla. In quale altro paese è possibile che il presidente inizii una campagna di denigrazione ai danni del vice presidente? Che il presidente, salito qualche mese fa alla tribuna del parlamento con un'andatura insicura da lasciare pochi dubbi sull'inadeguatezza del suo stato, intervenga ad un comizio dicendo di non voler ubbidire la Costituzione? Dove mai è possibile che il governo nominato da questo presidente, dopo aver provocato quasi un dimezzamento della produzione, un peggioramento del tenore di vita di alcune volte, uno smantellamento dell'istruzione, della sanità e della cultura, un raddoppio della mortalità rispetto alla natalità, rimanga sempre al potere salvo insignificanti rimpasti?

Qui a fianco, Boris Eltsin. Roy Medvedev (in alto nella foto piccola), storico e vicepresidente del partito socialista del lavoro, ritiene che il successore di Gorbaciov possa portare la Russia a una nuova dittatura

Il nostro paese ha sofferto a lungo di totalitarismo. Oggi esso soffre di anarchia e vuoto di potere. Le leggi varate dal Congresso e dal Soviet Supremo, i decreti firmati dal presidente non vengono rispettati. Gli enti locali adottano spesso decisioni che contraddicono gli organismi centrali, ma anch'esse non vengono affatto eseguite con precisione e nei tempi stabiliti. Sulla stampa occidentale si scrive sovente che al potere in Russia ci siano i democratici. Ma dov'è questo partito democratico governante? Il crollo del Pcus ha causato la sua frantumazione in tante piccole schegge. Ma anche tutti i tentativi di creare un partito democratico integro, sia esso pure un partito di potere, non hanno portato a nulla. Sono anzi falliti benché dall'autunno del 1992 vi abbia preso una parte attiva lo stesso presidente Eltsin. Oggi in Russia operano sette partiti di orientamento comunista e circa 90 vari movimenti e partiti democratici. Ma tutti quanti sono capaci di associarsi soltanto contro qualcuno (i comunisti, il Congresso oppure, viceversa, i democratici) e divergono nella visione del futuro della Russia.

Sotto i nostri occhi è sorta una nuova Russia. Tuttavia, è ancora un paese strano, senza frontiere chiaramente conformate ma con un esercito che non sempre esegue gli ordini impartiti dal comando, senza concezione di politica estera e di sicurezza nazionale, senza dottrina militare ma con migliaia di missili con testate nucleari puntate in direzione indeterminata. Non sappiamo quale economia stia costruendo l'attuale governo. Esso parla del mercato e rafforza, nel contempo, le strutture monopolistiche che spronano l'inflazione e spingono su i prezzi. È trascorsa già metà del 1993, ma il paese non dispone del budget annuale approvato e nessuno sa quali siano le entrate e le spese dello Stato. Così non può continuare a lungo e non continuerà. Non siamo fatalisti e in quanto storici crediamo che praticamente in qualsiasi situazione ci siano sempre varianti di sviluppo. Tuttavia, non si può fare a meno di notare che la logica interna di ogni crisi restringe sempre le possibilità di scelta. Purtroppo, anarchia e impoverimento del popolo crescenti gettano le premesse per un'apparizione di una dittatura, sia di destra sia di sinistra. Da nessuna delle due né la Russia, né il mondo potranno ricavare una vita migliore e una maggiore sicurezza.

Per noi è evidente che Eltsin come, del resto, i suoi antipodi tipo l'ex generale del Kgb, Aleksandr Sterligov, sono radicali estremisti capaci soltanto di spaccare definitivamente la società. Gli opposti in questo caso non solo convergono, ma si generano a vicenda. Le conseguenze di una scissione simile prodotta nella società tedesca dai nazional-radicali non sono ancora completamente eliminate nemmeno oggi con uno Stato unificato e con un'economia forte. Ancora ai tempi di Gorbaciov, lo stesso Eltsin – che era contemporaneamente componente del Comitato centralec del Pcus e iscritto al gruppo parlamentare interregionale divenuto più tardi il nucleo del blocco anticomunista di «Russia democratica» – si definiva «radicale di sinistra». In quella definizione era erroneo, secondo la terminologia comune, soltanto il termine «di sinistra». Eltsin oggi è un radicale di destra che applica con successo, nello spettro politico della destra, i peggiori metodi bolscevichi. Sia i poteri straordinari ottenuti dal presidente Eltsin nel dicembre 1991 per condurre la riforma economica, sia il referendum dell'aprile 1993, sia il progetto «presidenziale» della nuova Costituzione tanto propagandato non sono che vittorie a breve scadenza del gruppo radicale filoeltsiniano, che diventeranno entro poco tempo nuove sconfitte per la Russia dal punto di vista degli interessi a lungo termine dello Stato e della maggioranza della popolazione.

In Russia sono radicate le tradizioni di potere autoritario di memoria autarchica prerivoluzionaria, mentre è quasi del tutto assente la tradizione di parlamentarismo che argina il potere assoluto e l'autoritarismo. Le basi di una democrazia parlamentare si sono venute creando negli ultimi quattro anni: prima con Mikhail Gorbaciov e dal Congresso dei deputati dell'Urss, poi con il parlamento russo. È stato il Congresso dei deputati della Russia – al quale Eltsin ha dichiarato guerra – a portarlo al potere, ad insistere sull'introduzione del presidenzialismo, a conferirgli poteri su poteri. Ma quanto più grande diventava il potere di Eltsin, tanto peggiore si rendeva la situazione nel paese e più grave la divisione nella società. I politici occidentali che appoggiano Eltsin nel suo contrasto con la superiore sede legislativa devono rendersi conto che in questa battaglia non ci saranno vincitori e che oggi il parlamento russo (con tutti i suoi difetti) rappresenta l'unico contrappeso ad una possibile dittatura.

La salvezza per la Russia è la formazione di un governo di coalizione sulla base del consenso tra forze politiche moderate e centriste nonché le elezioni anticipate del presidente e del parlamento. Il tempo per farlo non è ancora perso, però i paesi occidentali stabili fanno leva, purtroppo, su quelle forze politiche che contribuiscono ad un'ulteriore divisione della società e allo smantellamento dello Stato. L'esperienza del XX secolo insegna che radicali di ogni orientamento non hanno il diritto di decidere le sorti dei popoli e dell'umanità. Il mondo contemporaneo è troppo fragile da affidarlo alle persone che abbiano una psicologia di distruzione e non di edificazione.

Amici di «Alleanza» rompiamo coi vecchi giochi

GIAMPIERO RASIMELLI *

Ho partecipato dalla sua fondazione sottoscrivendone il manifesto promotore, al movimento «Verso l'Alleanza democratica». L'Alleanza democratica è una necessità nazionale, senza di questa il degrado politico e la vertiginosa crescita del leghismo rischiano di divenire inarrestabili. La Lega di Bossi si alimenta con intelligenza della crisi del sistema politico, del vuoto di prospettiva e delle contraddizioni sociali che tutto questo determina. Eppure c'è qualcosa che non funziona, vi sono ambiguità da disboscare, pena il rischio gravissimo del fallimento anche di questa speranza. Oggi è il giorno dell'incontro tra «L'Unione dei progressisti» nata sabato scorso a Firenze dal movimento «Verso l'Alleanza democratica» e i «Popolari per la riforma» di Segni con lo scopo di avviare il processo di costruzione della vera Alleanza democratica senza più il «verso» preparatorio.

Dovrebbe essere, come deciso a Firenze, il primo passo di un percorso più vasto volto a dare vita allo schieramento progressista, ad un tavolo aperto intorno al quale possano sedere, ognuno con la propria identità, i diversi soggetti del polo progressista per verificare la possibile convergenza su uno scarno programma di governo capace di fronteggiare la crisi e nel contesto avviare la ricostruzione democratica ed economica del paese.

Ieri però Giorgio La Malfa e, ciò che più conta, Mario Segni, hanno fatto dichiarazioni di tono e significato molto diversi. Dicono che oggi prenderà corpo un nuovo soggetto politico, sia pure di natura federativa, che «parte da solo» e poi «chi ci sta ci sta», chi vuole entrare può farlo a determinate condizioni, passando per una porta stretta. Il nuovo soggetto politico è aperto ma tende a dettare le regole di adesione e di comportamento. Ecco, io ho l'impressione che sia illusorio e un po' paternalistico pensare di costruire un tavolo con due sole gambe e un solo capotavola e penso che questo non sia precisamente quel movimento unitario organizzato impegnato a sollecitare la costruzione di un vasto schieramento progressista che abbiamo definito e promosso a Firenze, non un partitino appunto, ma un movimento per l'Alleanza dei progressisti. Non solo, si dice anche che il confronto con il Pds è importante ma potrà avvenire a determinate condizioni e che per la Rete di Orlando la porta è chiusa, non se ne parla neanche. Non mi pare sia questa la logica del libero confronto, del tavolo aperto. Eppure la sinistra è stata il primo settore politico a muoversi, in forme e con percorsi diversi, verso il rinnovamento e a porre il problema dell'unità dei progressisti, altro che nostalgici cartelli della sinistra.

Capisco e rispetto il problema di Segni e dei repubblicani, degli ex socialisti. Il travaglio che conduce al dopo Dc e al dopo pentapartito è questione di importanza storica che riguarda tutti, ma non è buona educazione scaricare i propri problemi sull'orto del vicino. Queste non sono incomprensioni, queste sono difficoltà politiche che vanno affrontate con spirito di responsabilità e trasparenza, rompendo la spirale pericolosa dei veti e dei giochetti propri della vecchia politica. Nessun egemonismo e nessun trasformismo devono abitare nella casa comune dell'Alleanza democratica.

Lo schieramento progressista si costruisce solo attraverso una libera convergenza su regole e programmi ed è questo che farà la selezione delle forze, senza che nessuno tenga il banco e distribuisca le poste. Bisogna far presto e quindi non bisogna creare intralci. La costruzione di un simil-partito democratico non è all'ordine del giorno in Italia, almeno per oggi. Ciò che l'Italia si aspetta ora è la costruzione di un forte cartello elettorale capace di dar vita allo schieramento di governo per la svolta. Capace di opporre al thatcherismo subalpino della Lega un nuovo mix di efficienza, sviluppo e solidarietà, capace di liberare il Mezzogiorno dai ladroni della mafia, capace di ricostruire le nostre istituzioni. Questo non si può realizzare né attraverso una fantomatica alternativa di centro, né con un polo un po' cattolico e un po' laico-liberale che si proponga di trainare una sinistra subalterna verso vecchie ricette economiche e sociali, sia pure dentro il nuovo sistema maggioritario per il quale tutti ci siamo battuti.

Ecco perché non mi pare ci siano ancora le condizioni sufficienti per mettere al lavoro un comitato promotore della «vera» Alleanza democratica, perché non si capisce che cosa, come e con chi si voglia promuovere sotto la suggestione positiva dello schieramento progressista. Pensavo che oggi dovesse prendere avvio con passo spedito questo lavoro di ricerca operativa verso e tra tutti gli interlocutori disponibili, non mi pare sia così. Lo sa bene l'associazionismo quanto sia difficile e preziosa la tessitura della trama di iniziativa unitaria, dove però lo spirito di apertura e la disponibilità a valorizzare il pluralismo sono il fondamento di una comune pratica di solidarietà e l'ambito di produzione di valori condivisi e di identità culturali positive. C'è da imparare per molti da questo nostro mondo!

La mia disponibilità e il mio impegno per la realizzazione del progetto dell'Alleanza democratica e dell'unità dei progressisti resta pieno ed entusiasta. Oggi però è il momento della chiarezza e io chiedo a Segni, Ayala, Adornato e agli altri amici un chiarimento di fondo sul lavoro insieme intrapreso. Credo, tra l'altro, di interpretare il disagio profondo di tanti, soprattutto a sinistra e nel mondo cattolico, che hanno raccolto con impegno l'appello ad unire i progressisti e che mal sopportano l'idea che il progetto di Alleanza democratica possa essere ridotto alla dimensione del marchio di una leadership ristretta.

* *presidente nazionale Arci*

I club dei cattolici di sinistra

LIVIO LABOR

Vorrei spiegare perché non condivido la proposta del fraterno amico Gorrieri per la costituzione di un nuovo partito dei cattolici. Gorrieri è portatore serio e credibile delle più avanzate proposte a favore della povera gente, delle famiglie e dei giovani. Tali politiche sono le uniche in grado di garantire, in una fase drammatica della nostra democrazia, lavoro, pulizia e ripresa di fiducia nella politica.

I cattolici portatori di valori e di proposte militano nel partito, forse futuro, di Martinazzoli, ubbidiscono unitari con la personalmente autonoma e simpatica Rosy Bindi, sognano con i popolari di Segni in via di strutturazione, sono saldamente accasati nella Rete. Altri militano nel Pds o commemorano il Psi.

Da dove pensa Gorrieri, dopo tante fallite riunioni e tanti generosi incontri, che i cattolici democratici potrebbero e vorrebbero confluire sulla sua proposta?

Il partitino aveva il senso di una testimonianza negli anni Settanta: ma le sinistre vollero che nulla nascesse alla loro sinistra e non fu possibile nemmeno adire alla televisione. Del resto chiunque può leggere le proposte politiche di allora «per una alternativa democratica di sinistra» e constatarne l'odierna universale validità. Ma la situazione politica degli anni 90 è radicalmente cambiata: avanza nel paese la nuova destra corporativa e razzista, il veterocentrismo non ha più un ruolo politico anche se tenta di sopravvivere; e crescono immensamente le responsabilità della sinistra, del Pds, dei verdi e di tutte le molteplici energie che ne condividono i valori e le proposte, ma soprattutto che si rendono conto delle facilmente palpabili e decisive nuove responsabilità. Per la democrazia italiana, per la occupazione e le politiche conseguenti, perché la povera gente passi dal mugugno all'impegno politico e i giovani abbiano qualcosa in cui credere.

Se non esistono, a mio avviso ed esperienza, le condizioni per un nuovo partito dei cattolici veramente democratici e preoccupati per le pericolose condizioni della democrazia italiana, molto utile mi appare oggi il lancio di una iniziativa per i *club dei cattolici di sinistra*. Di quelli, cioè, intrisi di valori e di vita cristiana, che capiscono che questa è di nuovo l'ora di scelte chiare che dicano da che parte si sta, da dove si può riprendere a fare politica, a fare cioè il proprio dovere per la salvezza della democrazia in Italia.

Club, non partito: per discutere e per pensare insieme, per servire molti con proposte innovative e coerenti e con il sostegno forte dell'esempio, senza coazione alcuna.

l'Unità

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola
Vicedirettori: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editrice spa l'Unità
Presidente: Antonio Bernardi
Consiglio d'Amministrazione:
Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Mario Paraboschi, Onelio Prandini, Elio Quercioli, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. al nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 2281 del 17/12/1992

TV: LO SPECCHIO SENZA BRAME

Le cose buone che trovo nel freezer Rai

ENRICO VAIME

Sul *Corriere della Sera* di domenica scorsa leggevo in un articolo di Aldo Grasso questa frase: «...La Tv non coltiva la memoria (come la letteratura, come il teatro, come il cinema); il suo ricordare è solo un antro da cui trarre immagini da rimettere in circuito». Mi sono un po' spaventato. Perché in fondo è abbastanza vero, anche se il termine *antro* incupisce eccessivamente: forse è meglio dire *freezer*. In questi mesi mi sto occupando (con gli amici Marchini e Minà) di una serie per Raitre che alla *memoria* si riferisce (*Ieri, oggi... e domani?*, giovedì ore 20.30). Non entro nel merito per pudore, anche se penso di riuscire ad individuare limiti e anche pregi di una cosa che mi vede coinvolto, ma non per questo rimbambito.

Mi limito a spiegare lo scopo di un'operazione che *mi sembra non inutile*: riguardare insieme testimonianze di ieri senza la complicità della nostalgia, ma con l'ironico distacco che tutti vorremmo (e dovremmo) avere per il passato che si ricorda allo scopo di superarlo se possibile migliorando. *Ieri, oggi... e domani?* è sì un esercizio di memoria, ma non vorrebbe avere i compiacimenti di un «come eravamo» assolutorio. Penso che la memoria serva. Tutta, anche quella inutile dei cani e dei parenti. Chi ha dimestichezza e amore per i cani, come me, sa che questi hanno una memoria spesso stupida. Ad esempio abbaiano a un muro sul quale un mese prima ricordano d'aver visto una lucertola che chissà dov'è, non tornerà più. E così fanno certi parenti che, a te ormai nella piena maturità, ricordano con minuzia di particolari di quando, quattrenne, ti pisciasti addosso in treno sul tratto Spello-Foligno. Esiste anche questa memoria, sciocca e inutilizzabile certo. Ma in genere ricordare serve, aiuta, stimola. Sempre che la nostalgia non ci giochi dei brutti scherzi facendoci apparire indimenticabile quello che indimenticabile non è: perché non ricordiamo il fatto, ma noi all'epoca del fatto. E ci intenerisiamo sul nostro passato che ci sembra migliore del presente. Gioco pericoloso, ma non inevitabile. Tant'è che sull'ultimo *Espresso* Emanuele Pirella dice a proposito del programma: «..Non è la nostalgia a farci sembrare più belle le trasmissioni di un tempo. Erano più belle».

E spiega anche perché il progresso di certi programmi s'è fermato: perché mentre una volta i protagonisti (tutti, dagli autori agli esecutori) portavano in Tv le loro esperienze teatrali, cinematografiche, giornalistiche arricchendo il mezzo, oggi la televisione è fatta da gente nata lì, gente senza passato, superfetazioni catodiche che esibiscono il loro apprendistato senza sperimentare. È vero anche questo. Ed è forse importante capirlo anche grazie ai raffronti, confrontandoci col passato senza per questo lasciarci prendere dallo sconforto né dallo spirito commemorativo. Dall'antro (o dal freezer) vengono cose che ci fanno pensare. Credo valesse la pena di tentare un'iniziativa come questa che forse meriterebbe tempi più lunghi e una più vasta attenzione. Lo so che non è possibile capire a fondo dal di dentro, ottenere una obiettività totale. Ma tutto sommato ci va bene così.

Fare la televisione è come fare l'amore: non si sa mai con certezza se la propria soddisfazione è completamente condivisa. Ma non sarà questo dubbio a fermarci, diamine.

Boutros Ghali, segretario generale Onu

«Voglio la testa di Garcia»
«titolo di un film di Sam Peckinpah»

Scontro Italia-Onu

Il responsabile delle missioni di pace chiede l'allontanamento del capo del contingente italiano in Somalia
Durissime le accuse: «Insubordinazione e protagonismo»
Il ministro della Difesa: «Un comandante coraggioso e lungimirante»

L'Onu esige la sostituzione di Loi

Fabbri indignato: «Offrì la cattura di Aidid. Fu dissuaso»

È scontro aperto tra Onu e Italia Il responsabile dei corpi di pace Onu, Koffi Annan, ha ufficialmente chiesto al nostro governo di richiamare in patria il generale Loi, capo del contingente italiano Contro di lui durissime accuse Fabbri: «Un mese fa, il contingente italiano aveva offerto la cattura di Aidid al comando Onu in Somalia ma ne fu dissuaso Le accuse a Loi vengono da un pulpito poco credibile»

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

Un soldato italiano controlla una folla di somali al checkpoint «Pasta» in alto il generale Loi in basso, il vicecapo di stato maggiore generale Buscemi

NEW YORK È difficile rammentare qualcosa di simile nelle cronache delle Nazioni Unite Ed invano Koffi Annan vicesegretario generale con incarico per i corpi di pace ha cercato ieri di attenuare in un edulcorato eufemismo – «più che di allontanamento parlerei di rotazione», ha detto – la sostanza di una richiesta forse senza precedenti nella storia delle missioni di pace quella, ufficialmente avanzata al governo italiano, di richiamare in patria il generale Bruno Loi attuale comandante del nostro contingente in Somalia Non era mai accaduto prima che una polemica tra l Onu ed un paese impegnato in una missione di pace raggiungesse questi livelli d asprezza È, soprattutto non era mai accaduto prima che una tale polemica abbandonate le placide acque dei canali diplomatici, si gettasse con tanta determinazione nelle burrascose acque d uno scontro pubblico, apertamente annunciato e consumato di fronte ai rappresentanti della stampa

Poiche di questo si tratta Koffi Annan ha detto ieri di avere comunicato la richiesta di allontanamento di Loi al governo italiano nella serata di martedì Ma – contravvenendo ad una collaudata prassi – non ha ritenuto fosse necessario attendere la risposta del destinatario prima di diffondere la notizia nel corso di una conferenza stampa Annan ha usato ieri nel descrivere la natura delle «difficoltà» incontrate nel rapporto con il nostro contigente parole misurate nella forma ma assai dure nella sostanza «Ci sono stati – ha detto molto chiaramente – casi in cui gli italiani si sono rifiutati di compiere, in attesa di istruzioni da Roma le missioni che venivano affidate loro» Ed ha aggiunto «In un operazione di *peace enforcement* piena di rischi, come questa l unità del comando e l accettazione di strategie e di obiettivi unici da parte di tutte le forze partecipanti è assolutamente fondamentale»

E proprio quest ultimo è quasi certamente – al di là della contingenza della *querelle* anti-italiana – il vero problema sul tappeto Affrontando a muso duro la «insubordinazione» del generale Loi – che Annan ha senza mezzi termini accusato di «protagonismo» – l Onu ha teso a clamorosamente ribadire un principio d autorità messo pesantemente in discussione assai piu dalle circostanze che dalla «indisciplina» italiana *Il vero centro della polemica* va infatti ricercato ben piu che nella struttura del comando del contingente di pace nella natura d'una missione che nata con caratteristi che esclusivamente umanitarie ha finito per farsi risucchiare nella logica di una guerra civile L Italia è in questo quadro responsabile d un paio di peccati evidentemente ritenuti mortali l aver messo in discussione l opportunità degli attacchi contro Aidid e l aver chiesto che tutte le forze impegnate sul terreno possano partecipare alla definizione degli obiettivi strategici Al contingente italiano viene in sostanza imputato nello specifico d avere «agito di testa propria» prima lanciandosi in un azione non concordata (quella che ha portato alla morte di tre soldati) e quindi d aver cercato un dialogo con Aidid già colpito da un «mandato di cattura» dell Onu E piu in generale d aver prima accettato e quindi cercato di cambiare nel bel mezzo d una guerra guerreggiata le regole del gioco Ovvero d aver apertamente rotto la solidarietà tra le nazioni partecipanti alla missione *dando testimonianza* d un aperto disaccordo con la «logica di guerra» che sotto l egida statunitense ha finito per caratterizzare in modo crescente la missione in Somalia

La risposta italiana è arrivata per bocca del ministro della Difesa Fabio Fabbri Il ministro ha rivelato che il contingente italiano aveva offerto piu volte al comando Onu in Somalia la possibilità della cattura di Aidid «Ci siamo sentiti rispondere di soprassedere» ha detto Fabbri «Questo atteggiamento di ambiguità nei confronti della sorte di Aidid mi è stato *confermato direttamente* il 15 giugno quando ero a Mogadiscio e i responsabili delle Nazioni Unite ai quali il generale Loi aveva reiterato l offerta e domandato cosa dovesse fare se fosse venuto a conoscenza del luogo in cui si trovava Aidid gli hanno detto che il contingente italiano doveva limitarsi a informare il comando dell *Unosom* senza arrestarlo «Loi è un militare coraggioso e lungimirante» ha detto Fabbri L accusa contro di lui «è assolutamente infondata e viene da un pulpito per niente credibile Riferendosi alla dichiarazione del vicesegretario dell Onu Fabbri ha aggiunto «Sono indignato e preoccupato quando penso che colui che ha rilasciato questa esterrefacente dichiarazione dimenticando che la scelta della guida del contingente italiano appartiene solamente alla sovranità del governo e semmai del Parlamento italiano costui è la persona che ha praticamente la regia delle operazioni in Somalia Mi vengono i brividi»

Perplessità sulla conduzione delle operazioni in Somalia sono state espresse dalla Germania – che per la prima volta va apprestandosi ad una missione militare all estero – dall Irlanda e dal Kenia Ed il timore di trovarsi lungo una strada che porta ad un possibile disastro va lentamente facendosi strada anche negli Usa Ieri in un editoriale il *New York Times* ha ricordato come le Nazioni Unite siano «una organizzazione di pace» che «non dovrebbe sparare ai somali dagli elicotteri quali che siano le colpe dei signori della guerra ai quali danno appoggio Un osservazione alla quale ha fatto pronta eco in pieno Congresso una dichiarazione del senatore democratico Robert Byrd Semplice e radicale la sua proposta immediato ritiro delle truppe Usa dalla Somalia

Un generale tutto di un pezzo

ROMA «Generale la Folgore mi mette in marcia per Gialalassi Vi accompagneranno anche gli americani?» Loi seduto sul sedile di una jeep rispose seccamente quasi irritato «Noi non abbiamo bisogno degli americani»

Era la vigilia di Natale ed i parà della Folgore appena scesi dagli Hercules dell Aeronautica si apprestavano ad abbandonare Magadiscio per recarsi al nord nella zona loro affidata Due giorni dopo i blindati italiani si misero in marcia lungo la sgangherata e polverosa «strada Imperiale» che attraversa Johar e raggiunge il confine con l Etiopia attraversando Gialalassi

Il comando americano che non si fidava di quello italiano «in filtrò» una dozzina di mezzi per controllare i para della Folgore Quando a notte arrivammo a Gialalassi chiesi al generale Loi se si era accorto della presenza massiccia dei controllori americani E ancora una volta rispose seccato «Sono clandestini a bordo Dovevano darci una mano fino a metà percorso e poi rientrare Se hanno proseguito nessuno l ha chiesto»

Erano solo le prime avvisaglie di una «conflittualità permanente» che nei mesi successivi avrebbe alterato i rapporti tra il comando Usa e quello italiano Poi un crescendo di attriti e polemiche per null i smorzate dalle visite «diplomatiche» del comandante americano generale Johnston ai militari italiano

Così tra un litigio e un altro si è giunti ai tragici fatti del 2 luglio

Dopo l agguato le due strategie tornano a confrontarsi il comando Usa neppure tanto velatamente mette sotto accusa il comportamento degli italiani E arriva per il «ritiro» dal posto di blocco «Pasta» L Onu cioè l ammiraglio statunitense Howe reclama «fatti e non parole» cioè una riforsione contro le bande di Aidid

Loi intima la riconsegna della zona ma aggiunge «Noi non diamo ultimatum Rimaniamo coerenti alla nostra linea di composizione pacifica della vertenza per riprendere il «Pasta» *dopo avere ripristinato gli* altri punti di controllo fissi» L attrito con lo staff dell Onu e americano è piu forte che mai Poi il nuovo blitz degli elicotteri americani e la richiesta di richiamare Loi in Italia

Comandante dei paracadutisti della «Folgore» il generale di brigata Bruno Loi ha 55 anni ed è nato ad Avellino Sposato con tre figli proviene dai corsi dell Accademia militare e della scuola di Applicazione di fanteria ed ha comandato nel corso degli anni il plotone e la compagnia nel secondo battaglione paracadutisti a Livorno il battaglione paracadutisti «Folgore» il Italcon a Beirut il quinto battaglione paracadutisti a Siena ed il distretto militare di Palermo

Loi fra l altro ha frequentato il corso di Stato Maggiore ed il corso Superiore di Stato Maggiore presso la scuola di guerra di Civitavecchia l Ecole Superieure de Guerre presso l Ecole Militaire di Parigi ed il Centro Alti Studi per la Difesa (Casd) a Roma Ha anche ricoperto incarichi presso lo Stato Maggiore dell Esercito e l ufficio del Segretario generale e Direttore nazionale degli armamenti Dal 1987 al 1990 Loi è stato anche addetto militare per la Difesa presso l ambasciata d Italia a Parigi *FF*

Il ministro degli Esteri svela i retroscena delle pressioni dell'Onu. Palazzo Chigi: «La divergenza è politica»

Andreatta sul diktat: «Sono esterrefatto»

Esterrefatto il ministro Andreatta di fronte al «comportamento dell'Onu». La questione Loi discussa con Boutros Ghali e «il governo aveva chiesto tempo». Da «indagare» alcune accuse al militare italiano. Palazzo Chigi: «Non è su Loi la divergenza», e Scalfaro: «Pieno accordo col governo» Andreatta alla Camera: «Non si può accettare passivamente l'escalation» I deputati «Non ci ha informato su Loi»

JOLANDA BUFALINI

ROMA Il ministro degli Esteri è «esterrefatto» Ha appena finito di leggere alle commissioni esteri e difesa della Camera una ricapitolazione delle posizioni italiane sull'affare Somalia che gli piomba addosso la notizia della richiesta pubblica dell Onu di allontanare il generale Loi Una lunga sosta nella sala «della Regina» da cui escono deputati sconcertati «Come non ci ha detto nulla!» prima di affrontare l assedio delle telecamere Siamo al via del nuovo capitolo della diatriba diplomatica fra ripicche e controripicche, dell Italia con l Onu Andreatta è esterrefatto «del comportamento del vice segretario delle Nazioni Unite che, senza attendere risposta del governo italiano ha portato in tono ultimativo, in pubblico una faccenda piuttosto delicata» È un altro segno secondo il ministro della sordità dei funzionari delle Nazioni Unite ai rilievi italiani «volti alla necessità di rodare le operazioni» di coordinare l attuazione pratica del mandato Onu in Somalia Perché dell argomento si era già parlato fra il ministro degli Esteri e il segretario generale delle Nazioni Unite nel colloquio telefonico di martedì È lo stesso Andreatta a ricostruire il retroscena dell incidente «Boutros Ghali ha espresso nel colloquio di ieri il desiderio che il generale Loi anticipasse il ritorno che doveva avvenire nelle ultime settimane di agosto» La risposta italiana non è stata negativa «c è stato un accordo per il quale il governo italiano avrebbe preso il tempo sufficiente a esaminare la questione» E invece qui lo scandalo si rende pubblica e si da per scontata una decisione che è invece oggetto di una trattativa «Il governo italiano – dice Andreatta – è certamente d accordo su alcuni punti con il generale Loi» Ma «ci sono altri punti da indagare accuse che non sono state mai chiarite»

Si tratta delle accuse supponiamo uscite alla spicciolata nei giorni scorsi da fonti Onu indisciplina addirittura insubordinazione persino la responsabilità italiana per i morti del nostro contingente Ma fonti di palazzo Chigi fanno sapere che non è Loi l oggetto della divergenza con le Nazioni Unite «Tale divergenza è stata manifestata tempestivamente dal nostro governo in termini assolutamente rispettosi dell essenziale ruolo del l Onu ma anche della necessità di sottoporre a verifica le condizioni politiche e militari della missione di pace» Anche il capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro che ieri mattina aveva condannato «l inutilità della violenza» nel ricordare i quattro giornalisti uccisi a Mogadiscio sente il bisogno di rendere nota «la personale partecipazione» con cui segue gli sviluppi della situazione in Somalia e la sua piena condivisione delle ultime decisioni assunte dal governo Anche a suo nome informa il Quirinale Ciampi *ha chiesto a Clinton durante* il vertice di Tokio una riconsiderazione politica della missione somala

Insomma si fa sempre piu concitata la ricerca delle soluzioni nella ingarbugliata matassa Sono partiti ieri per Mogadiscio il generale Buscemi sottocapo di stato maggiore dell esercito e il ministro plenipotenziario Moreno che ha rappresentato l Italia nell organismo di consultazione a New York

Prima degli sviluppi innestati dalla conferenza stampa di *Kofi Annan a New York* il ministro degli Esteri aveva riferito ai deputati ciò che già avevano ascoltato alla vigilia del vertice di Tokio l Italia ha accettato il doppio compito del mandato del Consiglio di sicurezza «garantire l afflusso degli aiuti e imporre il disarmo delle fazioni» È nella metodologia di intervento «in un area urbana intensamente popolata in cui armati e inermi si mescolano in modo inestricabile» che è insorta la divergenza E «non può essere accettata passivamente l escalation dell uso generalizzato e sistematico della forza *quando i bombardamenti mettono* a repentaglio vite innocenti quando le operazioni militari possono apparire anche per carenza di informazione svincolate dagli obiettivi politici

Oggi alla Camera la discussione e a giudicare dall umore dei deputati rimasti di stucco di fronte alle notizie sul generale Loi non sarà una discussione facile Del resto lo stesso ministro ha detto ieri ai giornalisti «Informerò presidente della Repubblica e presidente del Consiglio delle co*municazioni* che avete avuto voi prima di me»

Dal comandante della missione nel Libano piena solidarietà

Angioni accusa Boutros Ghali di arroganza «Gli italiani non hanno nulla da imparare»

«Sono sorpreso e meravigliato, non si erano mai sentiti toni così arroganti Sono solidale con il generale Loi». È il commento «a caldo» del generale Franco Angioni che in Libano ha comandato il contingente italiano dove Loi era a capo del battaglione paracadutisti. «Loi ha rispettato il nostro modo di agire che non prevede la rappresaglia Noi italiani non abbiamo nulla da imparare»

TONI FONTANA

ROMA Mancano pochi minuti alle diciotto quando sul *telpress* la macchinetta che sforna agenzie a getto continuo compare la notizia che per i militari italiani è piu forte che un pugno sullo stomaco «Somalia l Onu chiede il richiamo in Italia del generale Loi

Al Casd Centro Alti Studi per la Difesa che ha sede nelle austere sale di palazzo Salviati a Roma il generale Franco Angioni presidente del centro sbotta risentito

Angioni per la gente è «il generale del Libano» il suo volto e la sua cordialità sono note E a Beirut il generale Bruno Loi del quale l Onu «chiede la testa» comandava i para del contingente italiano alla cui guida c era Angioni

Generale ha letto la notizia Come ha reagito?

Certo la vedo ora sul video Sono molto meravigliato moltissimo Il richiamo del generale Loi è stato chiesto nel corso di una conferenza stampa ad alto livello Ciò mi meraviglia Il generale Loi ha tutta la mia solidarietà Era con me in Libano Anche lì a Beirut operava una forza multinazionale e la prima regola che rispettavamo era quella di trovare una linea d azione comune con gli altri Poi rimanevano le divergenze le diverse esigenze operative Ma c era una linea d azione comune

Sono solidale con Loi non si erano mai sentiti toni così arroganti Noi italiani in questo campo non abbiamo nulla da imparare Anzi in un solo caso vi è stato solamente il sospetto che un ufficiale italiano non fosse in linea con la forza multinazionale (il riferimento è al caso dell ammiraglio Buracchia durante la guerra del Golfo NdR) e il governo italiano è *stato molto severo Per questo* non impariamo lezioni da nessuno e Loi merita tutta la solidarietà

Lei a Beirut l'ha conosciuto bene .

Loi è stato in Libano due volte nell 82 e nell 83 Comandava il battaglione di paracadutisti Un ufficiale severo preciso Tra noi c è sempre stato pieno accordo

L'Onu chiedendo l'allontanamento di Loi risponde alle iniziative del governo italiano

L Italia ha una visione strategica diversa anche per quanto riguarda l uso della forza Si tratta di una missione di *peace keeping* non di *peace enforcement* Ed in generale le missioni delle Nazioni Unite debbono essere organizzate secondo il principio dell autodifesa i contingenti debbono essere forti e sufficientemente attrezzati e in grado di reagire contro chi porta una minaccia di muoversi in caso di attacco Se la risposta arriva in un momento successivo beh si rischia di oltrepassare quel labile confine che separa l autodifesa dalla rappresaglia Noi italiani abbiamo il nostro *background* la nostra tradizione che non comprende la rappresaglia Ci sono norme non scritte valori che il generale Loi ha rispettato

La possibilità di abbandonare Mogadiscio per trasferire tutti i soldati piu a nord e all'ordine del giorno Che ne pensa?

Mah credo che sia opportuno restare a Mogadiscio perché lì ci sono i problemi più gravi I nostri soldati debbono essere anche in altre regioni della Somalia ma debbono mantenere una presenza nella capitale

Il problema non è solo politico. A Mogadiscio c'è il porto e l'aeroporto .

In ogni caso una presenza a Mogadiscio è indispensabile *anche per necessità logistiche*

Generale Angioni, la Somalia e le innumerevoli e gravi crisi che esplodono in continuazione in molte parti del mondo non possono essere affrontate ne con i metodi nè con le ideologie del periodo della guerra fredda..

Prima intervenire era un *optio nol* ed in ogni caso il bipolarismo garantiva in molte situazioni la ricomposizione delle crisi o agiva da «calmiere» Oggi vi sono vari focolai che richiedono una presenza sovranazionale Non si tratta di «interferire» ma di agire dove non vengono rispettati i diritti umani *Noi italiani dobbiamo prepararci* farci le ossa Ma gli obiettivi delle Nazioni Unite debbono essere chiari azioni umanitarie predisposizione o mantenimento della pace imposizione della pace Su questo occorre capirsi bene ed evitare confusioni

Che cosa ha pensato quando ha visto quella grande folla che rendeva omaggio ai soldati caduti in Somalia?

Sono sentimenti molti diffusi di solidarietà che erano presenti anche in passato Sono venute meno facili critiche che potevano essere dirette alle forze armate Con la fine delle ideologie sono finiti anche i conflitti Ora vi sono le condizioni per lavorare bene

Il Maigret di Simenon
I LIBRI DELL UNITÀ
In edicola ogni lunedì con l'Unità
Lunedì 19 luglio
I testimoni reticenti
Giornale + libro Lire 2.500
l'Unità

Scontro Italia-Onu

Il comandante italiano dice di avere la coscienza a posto
«È un'azione umanitaria, a questa linea mi sono attenuto»
Malumore degli ufficiali per lo spostamento a nord
Scontro a un posto di blocco ma senza gravi conseguenze

«Non sono qui per far la guerra»

Il generale Loi difende il suo lavoro a Mogadiscio

«Ho la coscienza perfettamente a posto». Il generale Bruno Loi così ha risposto, ieri sera, alla richiesta Onu di una sua destituzione. «Era un'azione umanitaria e a questa mi sono attenuto, in linea con le autorità italiane». Musi lunghi ma anche legittimo orgoglio tra gli ufficiali di Italfor. Uno scambio di colpi di armi da fuoco, leggere e pesanti, a un posto di blocco in serata: nessun ferito da parte italiana.

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

MOGADISCIO. «No, non so nulla, che succede?». Seduto nella sala operativa di Italfor, il generale Bruno Loi fa finta, forse, di non conoscere la richiesta dell'Onu di richiamarlo a casa. Comunque, è rilassato e tranquillissimo. E risponde con calma, senza pensarci un attimo. «Sono perfettamente a posto con la mia coscienza e ho rispettato, nella lettera e nello spirito, la risoluzione dell'Onu e il mandato che ho ricevuto quando sono partito dall'Italia, con la mia gente», dice subito. E poi: «Era un'azione umanitaria. A questa mi sono attenuto e sono in linea con le autorità militari e politiche del governo». E adesso, generale? «Attendo che queste autorità decidano il da farsi». La doccia fredda è piovuta all'improvviso sul comando italiano, delusione e musi lunghi, tra gli ufficiali, ma anche legittimo orgoglio nazionale nel difendere a denti stretti la nostra filosofia di presenza in Somalia: non dare morte né riceverla, ma solamente aiutare questo popolo, verso il quale l'Italia ha profondissime responsabilità, antiche e recenti, a ricrearsi un futuro di pace possibile.

E pensare che i complimenti di maniera, nel pomeriggio di ieri, si erano sprecati per Loi, questo dignitoso militare con l'aplomb del gran signore, nato cinquantadue anni fa ad Avellino ma di chiara origine sarda. «È bravissimo, viene sempre alle riunioni dell'Unosom e i suoi suggerimenti sono sempre stati presi in considerazione», aveva detto martedì sera una delle portavoci della forza multinazionale di pace, la signora Sykorsky. Una chiara presa in giro per il comandante della Folgore, così inviso ai comandi militari americani e di conseguenza agli speciali uffici delle Nazioni Unite che si occupano di azione umanitarie o di «Peacekeeping» al punto che dal palazzo di vetro è partita, appunto, la richiesta di richiamarlo «al più presto» in patria. L'ufficiale italiano aveva, in mattinata, risposto indirettamente ad Unosom: «Abbiamo sempre tentato un dialogo con loro ma non sempre siamo stati ascoltati». Lo avevano accusato di non aver fatto sapere niente, come nell'azione di rastrellamento delle armi del 2 luglio, ai vertici militari della missione «Continue Hope». Ed anche in questo è stato fermo nel ristabilire la verità: «Il comando supremo ha sempre saputo, con grande anticipo del resto, quel che stavamo pianificando».

Giornata nera per Italfor. In mattinata, ecco la notizia del probabile spostamento del contingente nel nord della Somalia, comunque fuori da Mogadiscio. E la cosa aveva lasciato lo staff della Folgore con l'amaro in bocca. Era stato lo stesso Bruno Loi a mettere in chiaro «tutte le difficoltà tecniche e logistiche dell'operazione». «Bisognerà ripensare, in questo caso ad un adeguamento del contingente – aveva detto – il problema principale è che il Porto e l'Aereoporto sono a Mogadiscio e sarà, comunque, necessario mantenere un cordone ombelicale con la capitale. La presenza a Mogadiscio è necessaria per ricevere quanto arriva dall'Italia». Per non lasciare adito a dubbi circa una possibile opposizione di Italfor il capo dei paracadutisti italiani aveva aggiunto: «Chi ha operato queste scelte ha tutti gli elementi per compiere valutazioni corrette». Ma era ovvio che i nostri comandi fossero infastiditi dall'idea di lasciare la capitale somala. Originariamente, infatti, all'epoca della prima grossa polemica con gli americani, a dicembre, il contingente tricolore doveva schierarsi fuori dalla città. Poi, grazie ai buoni auspici del colonello Salvatore Carrara, ex addetto militare a Washington, capo di Stato maggiore dell'allora comandante, il generale Giampiero Rossi, Italfor riuscì a fermarsi a Mogadiscio. E l'importanza di starci, di esserci, la capiscono tutti: qui si gioca la partita politica, qui si ha, o si potrebbe avere, un ruolo tra i clan e le tribù in lotta.

L'ipotesi di abbandonare «Moga», ma non la Somalia, probabilmente era il prezzo da pagare agli americani e alle Nazioni Unite dopo che si era acclarata la spaccatura tra Italfor e Unosom. Ma a qualcuno non è bastato ed ha rialzato la posta in gioco: è la «decapitazione» di Loi, che ha commesso il peccato mortale di pensare con la sua testa e non con quella dei vari Howe e Goosende, che, a quanto pare, si vuole. E ora i militari italiani che in questo paese negletto rischiano la vita ogni giorno aspettano con ansia di sapere se a Roma, davvero, vogliono, sull'altare del compromesso internazionale, «sacrificare» il loro comandante che ha dato diverse prove di lungimiranza. «Non è meglio, a questo punto, tornare subito a casa?», ci diceva ieri sera, uno sconsolato ufficiale di Italfor.

Che segnalare di altro da Mogadiscio? Ieri un volantino, sotto l'intestazione «la voce musulmana» attribuito ovviamente al «generale della boscaglia» – ma chi può sapere che non sia Ali Mahdi travestito da Aidid ad averlo fatto? – chiede ai popoli seguaci di Maometto di tutto il mondo di «uccidere gli americani che sono nei propri paesi» ed invita al tempo stesso i contingenti dell'Unosom «a stare lontani dalle postazioni statunitensi perché stiamo per lanciare un grande attacco»

Italiani presidiano, da ieri, un piccolo aereoporto abbandonato al 15° chilometro verso il Nord. A un posto di blocco, in serata, vi è stato uno scambio di colpi di arma da fuoco, leggere e pesanti. Una sparatoria di pochi minuti che, per gli italiani, non ha avuto conseguenze. Ed, infine, sempre su Aidid: in un intervista a *Famiglia Cristiana* il signore della guerra si scaglia su Loi definendolo un traditore. Ma l'ancora comandante di Italfor ha puntualizzato: «Non ho mai incontrato quest'uomo e quindi non posso avergli promesso qualcosa che non ho mantenuto»

Parla un ufficiale: siamo amareggiati, non ha senso ritirarci

I militari delusi dal governo: Un errore lasciare la capitale

ROMA. Se la richiesta di «silurare» il generale Loi ha avuto l'effetto di un pugno nello stomaco per i militari italiani, la prospettiva di «ritiro» del contingente dalla capitale Mogadiscio suscita «amarezza» e disappunto tra gli alti gradi dell'Esercito.

«Tanto vale andarcene. Ma come - dice un ufficiale esperto di Somalia - proprio ora che vedevamo il frutto del nostro lavoro e della nostra presenza a Mogadiscio dovremmo ritirarci nella savana? Mogadiscio è la Somalia. Se non restiamo lì che ci stiamo a fare in quel paese? I nostri soldati rimarrebbero tagliati fuori anche dai rifornimenti e dovrenmmo organizzare lunghe autocolonne per andare al porto e all'aeroporto della capitale». Ma il vero problema che suscita «l'amarezza» dei militari non è quello logistico (che pure avrebbe un peso di non poco conto). La questione è politica. Se gli italiani se ne vanno da Mogadiscio - pensano i militari - di fatto abbandonano la missione.

«Nella capitale - prosegue l'ufficiale - ci sono almeno seicento soldati. Dopo la partenza del battaglione San Marco i militari rimasti hanno rioccupato l'accampamento allestito al porto Vecchio di Mogadiscio; c'è l'ambasciata italiana. E poi c'è l'Ale (aviazione leggera dell'Esercito NdR). Non ci possiamo ritirare nella savana. I nostri soldati vivrebbero questa decisione come un ripiegamento e una fuga. E poi non è vero che a Mogadiscio c'è solo la guerra. Proprio ora vediamo i frutti del nostro lavoro. Ci sono scuole che riaprono».

E torna la parola «amarezza».Ed è un fatto che l'ormai lunga esperienza di Mogadiscio dove italiani e americani hanno misurato due strategie diverse ha rivelato anche diverse «filosofie». «Gli americani non si sono ancora accorti che le idee che andavano bene ai tempi del muro di Berlino ora non funzionano più - dice ancora l'ufficiale - il bombardamento dei giorni scorsi è dannoso e sbagliato anche in termini militari. Hanno raggiunto un bel risultato: ora Aidid può giocare la parte della vittima». Infine il problema logistico. Se gli italiani abbandonano Mogadiscio per «ritirasi» nelle più tranquille regioni del nord dovrebbero organizzare i collegamenti con il porto e l'aeroporto. In Somalia sono rimasti solamente due aerei da trasporto G-222 i militari dovrebbero mantenere un presenza nella capitale e organizzare autocolonne per i rifornimenti.

□ *T.F.*

Aidid, da spietato capoclan a ago della bilancia somala

MARCELLA EMILIANI

Proviamo a ragionare sulle vicende di Mogadiscio per una volta dal punto di vista somalo, partendo non certo a caso dalla «logica» del generale Mohamed Farah Aidid, wanted – per ora – a quota 25mila dollari.

È – sempre per ora – nell'immane pasticcio di Restore hope l'unico stratega degno di questo nome, per quanto subdolo e luciferino lo si voglia considerare. Se per stratega s'intende infatti un essere bellicoso munito di un obiettivo e di una tattica per raggiungerlo, Aidid può aspirare ad essere definito tale. Sull'obiettivo che si è preposto, i dubbi – mi sembra – sono pochi: sopravvivere all'inferno somalo ma in posizione dominante, diventare cioè l'ago della bilancia della «crisi» di Mogadiscio a qualunque costo. L'uomo è rinomatamente ambizioso, segnatamente senza scrupoli e tutta la sua storia sta lì a testimoniarlo.

Di bel nuova è invece la tattica che ha perseguito per arrivare – per ora – assai vicino al suo obiettivo, tattica che chiameremo di «somalizzazione» dell'Onu. È riuscito il generale Aidid a spingere cioè l'un contro l'altra ogni tribù affratellata, sotto bandiera Onu, nell'operazione Restore hope. Prima i francesi contro gli americani (e i francesi infatti si sono defilati prima di diventare una forza d'occupazione sotto il comando Usa), ora gli italici contro gli yankee della peggior tradizione hollywoodiana, un po' tutti contro i «maldestri» pachistani, per non parlare della disistima generale per quella «testa di legno» turca che comanda ufficialmente i contingenti delle Nazioni Unite e in realtà non riesce nemmeno a mascherare il fatto che subisce gli ordini del generale Howe. In tutto questo poi la credibilità dell'Onu è andata letteralmente a brandelli, mentre scricchiola un'amicizia atlantica Italia-Usa che più celebrata di così non si poteva.

Il tutto è stato ottenuto ragionando a fondo sui singoli interessi nazionali che avevano spinto i vari paesi a fornire contingenti per Restore hope, soprattutto sugli interessi americani e italiani. Non c'era bisogno di chissà quale capacità analitica comunque per capire che Restore hope rappresentava per gli Stati Uniti come per l'Italia la classica operazione-cerotto. Bush l'aveva concepita agli sgoccioli del suo mandato per chiuderlo in bellezza riallacciandosi alla tradizione più genuina della Grande e Buona Morale Americana che può con una mano punire il cattivo (allora era il solo Saddam) e con l'altra elargire grano e riso. Per Roma si trattava invece di far dimenticare gli orrendi anni Ottanta dell'appoggio indiscriminato e senza condizioni a Siad Barre, macellaio del suo popolo. Tutti d'accordo, fin dall'inizio, su grano e riso, mugugni invece, fin dall'inizio, sulla regia dell'operazione «umanitaria» e soprattutto sin dove essa dovesse spingersi e a quale prezzo.

Prima che ci si mettesse l'Onu di mezzo, Aidid dispregiava le Nazioni Unite medesime, invocava un intervento americano, naturalmente umanitario, e chiusa lì: i somali avrebbero poi pensato a se stessi. Non è andata così ma se è possibile proprio la presenza all'Equatore di quest'Onu rattoppata ha rappresentato per il generale la manna inattesa. Bisognava solo far scoppiare alla luce del sole le sue peraltro evidenti contraddizioni.

Di nuovo fin dall'inizio erano evidenti alcuni tratti salienti di Restore hope. Gli Usa si erano accollati il ruolo «muscoloso», l'Onu l'ingrato compito di mediazione ufficiale tra le fazioni e l'Italia quello di rammendatrice dietro le quinte delle innumeri lacerazioni del tessuto politico della Somalia. Aidid allora è partito a testa bassa. Mentre i caschi blu prendevano posizione a Mogadiscio (altro errore l'operazione mogadisciocentrica) ha ammassato altrove le armi, ha consumato un po' di vendette personali e fin dai primi colloqui di pace ha cominciato a urlare che gli italiani in realtà sostenevano il suo più fiero nemico, Ali Mahdi. La sua tattica di sbriciolare l'intesa tra i partners di Restore hope non era neanche tanto nascosta.

A volte si è presentato, altre no, agli incontri di riconciliazione nazionale trale fazioni ad Addis Abeba finché non ha davvero sentito odore di pace, finché l'improvvida Onu non ha cominciato a sussurrare che i somali erano sfamati e finché i marines non han cominciato a riprendere le rotte di casa. Allora ha riaperto gli arsenali e ha cominciato a sparare. Prima sui malesi, tanto per saggiare il terreno, poi sugli italiani.

Proprio sparare sugli italiani è stato il suo capolavoro, si stavano rifacendo una verginità e lavoravano indefessi dietro le quinte badando bene a non creare incidenti. Avrebbero abbandonato la loro linea morbida o si sarebbero trasformati in vendicatori? A vendicare ci hanno pensato gli americani, vendicare non tanto gli italiani quanto l'Onu, spiazzando al tempo stesso l'America di Clinton, l'Italia di Ciampi e l'Onu di Boutros Ghali. Adesso il problema non è più somalo, è internazionale e tutte le parti si sono – per ora – rovesciate. C'è della nemesi in tutto questo. Prima del crollo del comunismo, l'Est e l'Ovest si fronteggiavano in ogni sperduta crisi del Terzo mondo. Oggi una crisi del Terzo mondo sfrutta a suo vantaggio il nuovo disordine internazionale.

Giovanni Paolo II critica nuovamente l'intervento in Somalia, apprezzamento invece per l'Italia
Il portavoce Navarro: «Come mai il contingente Onu fu accolto dagli applausi, e ora viene preso a sassate?»

Il Papa: «Una missione ambigua»

Il Papa ha detto ieri che, tramite il suo portavoce, che in Somalia «vengono al pettine certe ambiguità d'origine dell'intervento umanitario». È significativo – ha rilevato il portavoce – che lo stesso popolo che aveva accolto con applausi il contingente dell'Onu, ora gli tira sassi. Apprezzamento per il comportamento dell'Italia. La soluzione dei problemi va guidata dalla giustizia e non dagli interessi.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Giovanni Paolo II, in appoggio alla forte condanna della Santa Sede del «massacro» provocato in Somalia dagli americani già espressa da *L'Osservatore Romano*, ha detto ieri, tramite il suo portavoce Navarro Valls, che «l'intervento umanitario è partito con certe ambiguità d'origine che adesso vengono al pettine». Ed ha così spiegato il pensiero del Papa su questo aspetto molto delicato del problema, riferendosi allo scontro in atto tra due strategie, quella degli americani e quella degli italiani pur operando gli uni e gli altri sotto l'egida dell'Onu: «Quando un comando non è chiaro, per cui paesi come l'Italia rimangono in un ruolo subalterno, e se si entra in una logica di provocazione e di escalation, non so dire dove sia la logica dell'aiuto e quale sforzo si faccia per capire».

Il fatto è – ha sottolineato il portavoce vaticano – che, come più volte il Papa ha affermato, «la politica o gli interventi, se non sono agganciati ad un valore etico permanente non vanno bene perchè diventano un'azione che è satellite dei criteri dell'opinione pubblica che portano ora di qua ora in senso contrario». Un giudizio molto duro nei confronti dell'Onu ma, soprattutto, degli Stati Uniti e, in particolare, del presidente Clinton, il quale, preoccupato di recuperare la sua immagine che si era appannata presso l'opinione pubblica, ha finito per subordinare agli umori di quest'ultima la sua politica estera sia in Irak che in Somalia. Tanto che il portavoce ha sintetizzato il pensiero severo del Papa su quanto è avvenuto in Somalia con questo interrogativo rivolto alla comunità internazionale: «Come mai quel popolo, che aveva ricevuto con applausi i primi contingenti dell'Onu sbarcati in Somalia, ora tira sassi contro di loro?». C'è, quindi, «da chiedersi – ha aggiunto – che cosa sia successo perchè si sia verificato questo cambiamento di atteggiamento da parte del popolo somalo». Ed è proprio questo il vero problema sul quale l'Osservatore permanente della Santa Sede all'Onu, ha chiesto spiegazioni al segretario generale dell'Onu, Boutros Ghali, esprimendogli le «gravi preoccupazioni del Papa», il quale – ha sottolineato Navarro Valls – «guarda sempre ai problemi sotto il profilo etico per ricordare» ai capi di Stato e di governo che «la soluzione deve essere sempre trovata sotto il criterio inamovibile della giustizia e secondo quello degli interessi».

La ferma e motivata dichiarazione del portavoce vaticano si spiega perchè, in questo momento, le cancellerie guardano con grande interesse alle prese di posizione della Santa Sede in un momento assai delicato per l'Onu e per la situazione internazionale. È per questo che ha voluto ancora sottolineare che, «fino a poco tempo fa eravamo commossi dall'immagine dei bambini che morivano di fame. I bambini continuano a morire di fame ma non ci sono più quelle immagini, bensì quelle degli elicotteri». Come per dire che «l'intervento umanitario» non può prescindere dal dovere etico primario che lo ispira ed è quello di aiutare chi ha fame e bisogno di essere difeso.

Giovanni Paolo II – ha riferito Navarro – ha ribadita la sua volontà di recarsi a Sarajevo anche «se al momento non esistono le prospettive». Da ieri, però, è a Roma il Nunzio apostolico a Sarajevo, monsignor Francesco Monterisi per riferire sulla situazione a monsignor Tauran. In una intervista alla *Radio Vaticana* ha detto ieri che, forse, «ci troviamo alla vigilia di una nuova fase in Bosnia, anche se sta per partire il contingente dell'Onu».

Il Papa; sopra al centro: militari italiani a Mogadiscio salutano la bandiera; in alto a destra: pattugliamento nelle strade della capitale

Dure critiche all'Onu: «Serve una nuova missione»

I pacifisti con Ciampi «Restore hope è chiusa»

«Fermare la guerra in Somalia, chiudere Restore Hope per una nuova presenza Onu» È quanto chiede l'Associazione per la pace anche all'Italia perchè si attivi presso le Nazioni Unite per il ritiro di tutti i contingenti Unosom. Apprezzamento per le ultime sortite del governo Ciampi. Molte le proposte per una nuova missione centrata sulla ricerca di una soluzione politica del conflitto.

ROMA. «Il nostro giudizio è che questa missione è degenerata ad un punto tale che deve essere considerata chiusa. Il governo italiano deve chiedere all'Onu il ritiro di tutti i contingenti militari e che organizzi da subito una nuova presenza in Somalia». Convocata in tutta fretta una conferenza stampa, l'Associazione per la pace denuncia il drammatico epilogo dell'operazione Restore Hope. Presente anche una delegazione di «parlamentari della pace» (Chiara Ingrao, Giovanni Russo Spena, Chicco Crippa) e Nur Herzi, rappresentante del Comitato per la pace e l'autodeterminazione della Somalia. Un'occasione per puntualizzare la posizione pacifista in un breve documento. Anche se gli avvenimenti incalzano e il braccio di ferro, del tutto nuovo, nelle relazioni Onu-Usa-Italia sta imprimendo un'accelarazione, non solo e non tanto, alla ridisolocazione delle forze italiane in Somalia ma alla complessa partita politica che si sta svolgendo tra le diverse diplomazie sui compiti e le finalità della missione Onu.

Apprezzamento delle ultime sortite del governo Ciampi da parte dei pacifisti italiani. Rimane, per l'Associazione, il punto politico qualificante della richiesta di chiudere del tutto questo capitolo disastroso in terra somala: «rappresaglie, bombardamenti, operazioni che uccidono la popolazione civile non hanno niente a che fare con una presenza dei caschi blu che doveva essere di pace e di interposizione», si legge nel loro documento. In alternativa, le voci del pacifismo italiano, elencano le priorità di una nuova missione, tasto su cui anche nei mesi scorsi avevano insistito. Prima di tutto, puntare ad una soluzione politica del conflitto «attraverso il negoziato, il dialogo, l'accordo tra tutte le parti, compresa la fazione di Aidid». Per raggiungere questi obiettivi serve, però, anche il coinvolgimento delle organizzazioni regionali,come l'Oua, sin'ora senza voce in capitolo. E bisogna che il governo italiano smetta di «finanziare la costruzione di un corpo di polizia al servizio di una delle fazioni (quella di Ali Mahdi) diretta da uno dei torturatori di Siad Barre». Una nuova missione che deve prevedere anche il coinvolgimento di personale volontario delle organizzazioni umanitarie, un comando delle forze Onu finalmente libero dall'influenza americana, il rilancio di serie politiche di cooperazione. Infine due proposte immediate: riunire la comunità somala in Italia per una Conferenza di pace e di dialogo non governativa; sommergere il Palazzo di Vetro di fax perchè cessino le operazioni belliche. Il numero 1-212-9634879.

□ *V.D.M.*

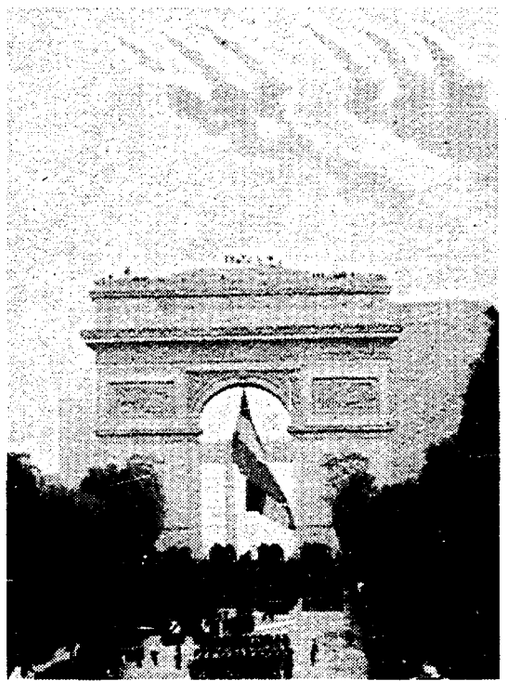
La legge anti-immigrati applicata con mano pesante ai cittadini di colore Ritorsioni su chi li difende

La stampa lancia denunce dopo che alcuni giornalisti sono rimasti vittime della brutalità poliziesca

«Flic» scatenati a Parigi nella caccia al clandestino

Pestaggi sulla pubblica via, arresti arbitrari, denunce fantasiose e intimidatorie: i poliziotti parigini sembrano aver adottato la mano pesante. Una serie di episodi di violenza che sono ormai finiti sulla stampa, anche perché le vittime sono giornalisti. Il pretesto è quasi sempre lo stesso, il controllo d'identità. A farne le spese sono naturalmente i cittadini di colore, potenziali «clandestini».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI



Un immigrato arabo per le vie di Parigi e, in alto, la parata militare di ieri all'Arco di Trionfo per la festa nazionale francese

■ PARIGI. È il 5 luglio, poco dopo le dieci di sera sul boulevard Bonne Nouvelle, a due passi dall'Opera. Claude Soula, giornalista del *Nouvel Observateur*, ha deciso di andare al cinema lì vicino, al celebre Grand Rex, che fu la più grande e la più nota sala parigina. Manca qualche minuto all'inizio del film e Claude, per non arrivare in ritardo, si avvia a passo di corsa. Non l'avesse mai fatto. Due energumeni lo «placcano» a terra: «Polizia, in piedi, lentamente». Lui si rialza malconcio e chiede: chi siete? «Zitto, documenti! Che ci fai qui?». Gilles reagisce: «Ma insomma, non si può neanche più correre per strada?». «Cambia tono, stronzetto!», e gli aprono la borsa dove non c'erano che giornali: «*Merde*, non è il tipo giusto», e se ne vanno così, senza una parola di scusa. Claude Soula, l'avrete capito, non è di pelle bianca.

Tre giorni prima, 2 luglio, Marion Scali, giornalista a *Libération*, passeggiava tranquilla con un collega a Saint Germain, tra frotte di turisti e tavolini di caffè. A un certo punto vede cinque o sei poliziotti bloccare due ragazzini in motociclo e cominciare a menarli senza risparmio, manganellandoli come se piovesse. Pare che i due fossero sfuggiti a uno stop del flic qualche ora prima, e che quello seduto dietro avesse messo la mano sinistra nell'incavo del braccio destro a mò di saluto. Non si fa, ma la punizione assomigliava a quella riservata a due rapinatori o peggio. Marion Scali interviene, al flic che le intima di occuparsi degli affari suoi replica che «sono affari miei» e si sente apostrofare: «Vai a prenderlo nel c...». Lei insiste, e cerca di allontanare il manganello prendendo per il braccio il poliziotto, al quale salta la spallina della divisa. Non l'avesse mai fatto. La prendono per la gola, la spintonano sul marciapiede. Lei insiste ancora e va in un commissariato, con quattro testimoni, per denunciare quanto ha visto e subito. «Ah, è lei quella che ha strappato la spallina di uno dei nostri agenti»: un'ora dopo si ritrova nuda, inginocchiata e a gambe larghe, per una perquisizione anale e vaginale. Solo per far capire chi comanda, non certo per trovare improbabili sacchetti di cocaina. Uscirà dal commissariato solo il mattino dopo, accusata naturalmente di aver aggredito un rappresentante delle forze dell'ordine.

Il 29 giugno Tarcem Taqi fa festa con la findanzata e qualche amico al ristorante cinese «President», uno dei più noti del quartiere di Belleville. All'uscita il gruppo è bloccato con le solite maniere dalla polizia, in vena di controlli d'identità. Tarcem, malauguratemente, ha dimenticato i suoi documenti. Lo vogliono portar via, lui protesta e allora lo bastonano lì sul posto. Tanto che dovranno portarlo al primo ospedale, dove peraltro ci scapperà ancora qualche sberla. Il problema è che di Tarcem si vede subito che non è europeo. Però, si scoprirà dopo, è un giovane ricco e influente: suo padre era delegato permanente degli Emirati Arabi all'Unesco, e lui stesso è proprietario di una galleria d'arte. Ragion per cui il brigadiere che gli ha rotto le ossa sarà l'unico poliziotto di una lunga casistica ad esser messo sotto inchiesta. Quanto a Tarcem, non gli hanno risparmiato l'accusa di «lesioni volontarie su agente della forza pubblica, oltraggio e ribellione».

Si potrebbe continuare, così numerosi sono ormai gli episodi di questo tipo. Tanto numerosi da non essere più episodi, soprattutto da quando un paio di giornalisti ci sono andati di mezzo. La stampa comincia a parlarne, a ricevere segnalazioni. Ci si chiede quante volte accada senza che se ne sappia nulla. Perchè se un giornalista ha l'arma del giornale per raccontare gli altri non hanno niente, sono esposti all'incredulità. Come Martine Madouni – racconta il *Canard Enchainé* – una francese che aveva protestato (verbalmente) davanti ad un controllo d'identità condotto con mano pesante al metrò Nation. «Ah – gli ha detto la poliziotta scoprendo il suo cognome – ci facciamo scopare dagli arabi». Notte in guardina, perquisizione corporale, denuncia per «insulti, colpi e lesioni volontarie» e condanna a un milione di multa. Quel che preoccupa è il sentimento d'impunità che sembra pervadere i flic parigini. Accadeva anche sotto il governo socialista, ma lì si poteva legittimamente parlare di «episodi». Ora non più.

In Israele esplode la polemica: in un anno portate segretamente a Gerusalemme, via Roma, decine di famiglie

Mossad in azione per gli ebrei dello Yemen

In Israele esplode la polemica sull'«operazione Taf», iniziata nell'estate del 1992, che portò all'evacuazione di 260 ebrei dallo Yemen. «Di che natura fu la contropartita offerta da Israele?», si interrogano i giornali israeliani. Ambienti diplomatici di Tel Aviv ammettono: «Prima di giungere in Israele gli ebrei evacuati fecero sosta a Roma». Gli oltranzisti israeliani furiosi: «Vogliono secolarizzare gli yemeniti».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Un gruppo di «falascia», gli ebrei etiopi, evacuati dagli israeliani durante la «missione Salomone»

■ Agosto 1992, Tel Aviv: in gran segreto ha inizio l'«operazione Taf». Obiettivo, evacuare dallo Yemen i cittadini di origine ebraica, destinazione Israele. La missione è coperta dalla censura militare, in quanto lo Yemen è un Paese ufficialmente *in guerra* con lo Stato ebraico. Uri Gordon, responsabile dell'Agenzia ebraica israeliana, ha diradato ieri alcune ombre che oscuravano «l'operazione Taf» (dalla lettera iniziale di quel Paese, la «Taf»: in ebraico Yemen si dice infatti «Teiman»), dando il via ad una polemica politico-religiosa destinata a clamorosi sviluppi.

L'operazione, non ancora conclusa – ha rivelato Gordon – ebbe inizio nell'agosto del '92. I nuovi immigrati (246 sino ad oggi) sono stati evacuati un nucleo familiare alla volta e prima di raggiungere Israele sono transitati per una capitale europea. Quale? A questa domanda Gordon non ha voluto rispondere. Ma fonti del ministero degli Esteri israeliano, contattate dall'*Unità*, hanno ammesso che le voci che indicavano Roma come la città di transito «non sono prive di fondamento». D'altro canto, osservano ambienti diplomatici di Tel Aviv, «dietro l'intera vicenda vi è una mediazione diplomatica italiana, sostenuta dagli Stati Uniti, durata due anni».

Ma i misteri dell'«operazione Taf» non finiscono qui. Perchè, tra tiepide smentite e mezze rivelazioni, una cosa appare certa: quello tra Israele e Yemen è stato un vero e proprio *scambio*. Il punto è: cosa ha concesso Israele per avere l'assenso yemenita al rimpatrio degli ebrei? Una domanda che attende ancora una risposta dalle autorità di Gerusalemme; l'imbarazzo è evidente: lo Yemen, è ancor oggi, dopo l'unificazione, un Paese non proprio favorevole al dialogo tra arabi e israeliani: tant'è, ammette uno dei più stretti collaboratori di Uri Gordon, che «i governanti yemeniti avevano posto come condizione per dare il loro assenso all'operazione, che questa rimanesse segreta. Forse per non essere accusati di "filosionismo" dai leader musulmani radicali, o forse per non creare problemi ai dirigenti israeliani, rendendo pubblica l'eventuale contropartita». Già lo scorso anno, l'allora ministro dell'immigrazione Yitzhak Perez aveva sollevato feroci polemiche, rivelando l'esistenza di un piano segreto per evacuare dallo Yemen i circa i 1.500 ebrei che ancora vi risiedevano «tra mille difficoltà». La vicenda ha anche i suoi lati grotteschi: le autorità israeliane, infatti, hanno sempre coperto con il «segreto militare» ogni possibile riferimento allo Yemen; ieri, però, la censura ha consentito alla stampa israeliana di pubblicare grandi foto degli ebrei evacuati, che per la foggia degli abiti, per i tratti fisici e, secondo «radio Gerusalemme», per il dialetto che parlano sono «inconfondibilmente yemeniti».

Ma l'«operazione Taf» ha scatenato anche l'ira degli ultraortodossi israeliani. Il loro bersaglio è l'Agenzia ebraica e i suoi dirigenti, accusati dagli oltranzisti di «aver favorito la secolarizzazione di questi ebrei», sradicandoli dall'ebraismo tradizionalista di cui «notoriamente si nutrivano». «Vogliono arruolarli nei kibbutz» ha tuonato un rabbino ultra, uno di quelli che considerano lo Stato d'Israele una «blasfema *secolarizzazione*» dello spirito ebraico. In altri termini, intorno alla vicenda dei 260 ebrei yemeniti si riflette lo scontro tra le due anime d'Israele: quella laica – che guarda all'immigrazione essenzialmente in termini di crescita della popolazione israeliana come contrappeso al boom demografico della componente araba del Paese – e quella tradizionalista, che concepisce il «rientro» come fatto religioso, teso a rafforzare la tradizione ebraica «messa in pericolo» dalla secolarizzazione sionista. Di certo, l'integrazione dei nuovi «olim» (gli immigrati in Israele) yemeniti, potrebbe creare dei problemi, sottolinea il quotidiano «Maariv», viste le loro «arcaiche» abitudini di vita, tra le quali la bigamia e i matrimoni tra bambini. Quello dell'agosto '92 non è il primo *ponte aereo tra lo Yemen e* Israele: dal giugno 1949 al luglio 1950, 43 mila ebrei yemeniti immigrarono in questo modo verso la «Terra promessa». Altri 6 mila fecero ritorno in Palestina prima della creazione dello Stato ebraico nel 1948. Duemila, stando alle statistiche ufficiali, si istallarono in Israele dopo il 1950.

Come spesso avviene in Israele, le polemiche religiose nascondono importanti risvolti politici. È il caso della nuova ondata migratoria legata, soprattutto, al crollo dell'impero sovietico, che ha portato in Israele oltre quattrocentomila ebrei provenienti dalla Russia e dall'est europeo. Nei piani dell'ex primo ministro Yitzhak Shamir, i nuovi immigrati dovevano servire per incrementare la colonizzazione ebraica della Cisgiordania, divenendo le «avanguardie» della «Grande Israele». Un ruolo che gli immigrati, specie quelli provenienti dal vecchio continente, rifiutarono di espletare, contribuendo, un anno fa, con il loro voto al successo elettorale dei laburisti di Yitzhak Rabin.

IL CASO

I pirati all'arrembaggio dei mercantili russi

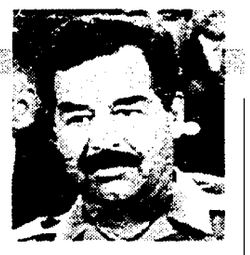
Mosca grida: aiuto, i pirati. I marinai russi alle prese con ripetuti attacchi ai loro pescherecci sulle rotte asiatiche. Pirati veri, che rapinano il carico, e pirati «ufficiali», della marina militare cinese che inseguono, sparano e sequestrano i mercantili della flottiglia dell'estremo oriente russo. Dietro le scorribande, contenziosi per il possesso di isole o i diritti per la pesca. Il tema all'esame dell'Asean.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ MOSCA. I più temuti sono i cinesi. Vanno all'attacco all'improvviso, senza alcun preavviso di sorta. Meglio di notte e senza luna piena. E, allora, sarà davvero una notte d'incubo, una notte buia e tempestosa per i marinai russi che, a bordo dei loro mercantili o delle loro navi-frigorifero viaggiano con il cuore in gola lungo il Mar cinese meridionale. Sempre più spesso, per i russi, le rotte al largo della Cina, del Vietnam, del Giappone, delle Filippine sono diventate difficili. Rotte infestate da pirati veri e pirati camuffati, da marine militari e guardacoste che, spesso, usano gli stessi metodi dei corsari d'altri tempi. E, appunto, i cinesi sono, a detta dei russi e della marineria del Pacifico che fa capo al comando navale dell'Estremo oriente, quelli che più si distinguono per la sistematicità, la perfetta regolarità con cui abbordano i pescherecci con la bandiera tricolore della Russia e li sottopongono a delle inutili quanto lunghe perquisizioni o, peggio, al sequestro e al conseguente accompagnamento nel più vicino porto. Nella marineria russa sono ormai, da qualche mese, tempi di allarme generale. Sulle mappe e nei libri di bordo ogni comandante di nave mercantile è pronto a raccontare, rassegnato e impotente, la propria disavventura come quella capitata, in quattro distinti assalti, al peschereccio-frigo «Sojuz», alla «Goretz», oppure alla «Tokarevsk» e alla «Valerij Volkov». Tutte unità in navigazione nei mari asiatici dove soltanto negli ultimi quattro mesi si sono verificati la metà degli atti pirateschi consumati nella totalità delle acque mondiali. Quindici assalti dei moderni capitani Morgan su trentuno. E tutti in una specie di nuovo triangolo della morte, nel mar Cinese meridionale tra l'isola di Hainan, Luzon e Hong Kong.

L'odissea dei marinai russi rimbalza di radio in radio. E, ad ogni battito di marconista, sulle plance di comando si trattiene il respiro. Come quella notte tra il 9 e il 10 giugno quando tutto sembrava tranquillo a 27 gradi e 35 di latitudine nord e a 124 gradi e 40 di longitudine est, nel Mar orientale cinese: il grosso dell'equipaggio del «Sojuz» dormiva e a bordo tutto era in perfetta regola mentre la nave, proveniente da Nakhodka, una delle due basi della flotta mercantile orientale (non distante dal ben più noto porto di Vladivostok), era diretta a Singapore. Ancora moltissime miglia da percorrere ma c'era già stata la tappa giapponese dove i marinai avevano comprato e imbarcato alcune vetture di seconda mano. L'attacco è avvenuto alla mezzanotte. Un potente riflettore è stato piantato in faccia al timoniere da una nave militare, non c'erano dubbi, ma senza le insegne. Poi sono state sparate alcune raffiche di mitra e, in un battibaleno, almeno una ventina di uomini armati sino ai denti sono saltati sul ponte della «Sojuz». I marinai russi sono stati chiusi nella sala mensa ed è cominciata una lunga perquisizione. Staccati i collegamenti, la nave è stata scortata sino al porto militare di Ningbo, alcune centinaia di chilometri a sud di Shangai. A nulla è valso l'Sos che il capitano Kulikov riuscì a mandare.

La «Sojuz» è stata rilasciata dopo le energiche proteste del ministero degli Esteri russo che ha inviato a Pechino una nota verbale dai toni insolitamente duri. È venuto anche il momento delle scuse, il rifornimento di carburante ed il saluto. Ma, poco dopo una settimana, gli assalti cinesi sono proseguiti. Come se nulla fosse. È stato il turno della «Goretz» abbordata l'11 giugno nel Mar giallo, il 16 giugno della «Tovarevsk» ma che è riuscita a sfuggire alla cattura perchè si son messi in mezzo due potenti motoscafi d'altura della sorvegliana giapponese, il 7 luglio è toccato alla «Valerij Volkov», affrontata a colpi d'arma da fuoco, sequestrata ma poi rilasciata. Perchè tutto questo? Le autorità cinesi hann giustificato le lore gesta con la scusa della caccia ai contrabbandieri che, in verità, affollano come non mai dei mari che sono sottratti a qualunque controllo. Anche per via di un mancato accordo tra i paesi dell'Asean (ma nella imminente riunione in programma a Singapore il ministro Kozyrev insisterà sulla costituzione di un pattugliamento comune) che si contendono rotte, acque territoriali, isole e diritti di pesca. Si dice, per esempio, che la «pirateria cinese» è una risposta alla decisione della Russia di vietare la pesca attorno alla penisola della Kamciatka. Dove, in particolare, si spingono anche le navi cinesi. Ma gli atti di aggressione marittima, compreso quello di pirati senza vessilli che rubano il carico e gli strumenti di pesca e spariscono, sono favoriti anche dall'instabilità politica di un'intera regione. E non può certamente definirsi calma e placida quella attorno alla Cambogia e al Vietnam, con le guerre che hanno favorito ogni tipo di impunità, oppure quella, enorme, che dalla Cina corre sino alla Malaysia. Acque che scottano dove navigano splendidamente tanti predatori.



La Fao denuncia «L'embargo sta uccidendo l'Irak»

Le sanzioni imposte tre anni fa dall'Onu all'Irak di Saddam Hussein (nella foto) stanno causando un diffuso stato di fame e denutrizione, ponendo le premesse per «una grave tragedia umanitaria». Lo afferma un rapporto delle stesse Nazioni Unite pubblicato ieri dalla Fao. Il documento sottolinea che come i settori più colpiti della popolazione irachena sono proprio i gruppi cosiddetti «vulnerabili», dai bambini al di sotto dei cinque anni alle donne incinte o in fase di allattamento, dale vedove agli orfani, ai malati, agli anziani e ai disabili. «La situazione – conclude il documento – rischia di precipitare nelle prossime settimane. In pericolo per l'imminente carestia sono migliaia di persone».

Londra: arrestato terrorista con una bomba in borsa

Un uomo che trasportava una bomba in borsa è stato arrestato ieri a Londra. L'uomo, secondo le prime informazioni, sarebbe uno dei capi dell'Ira, l'esercito repubblicano irlandese. È stato arrestato da agenti dell'intelligence inglese alla fermata di un autobus in una zona nel nord di Londra non lontana da Staples Corner dove lo scorso anno l'Ira fece esplodere un potente ordigno danneggiando gravemente un cavalcavia. La scorsa settimana l'Ira aveva inviato ad una cinquantina di istituzioni finanziarie straniere nella «City» una lettera mettendole in guardia contro una nuova ondata di esplosioni.

Mosca Rivolta all'Accademia delle scienze

Gli scienziati russi sono in rivolta: oltre ai bassissimi stipendi che percepiscono – un luminare al massimo della carriera è pagato all'incirca quanto un imbianchino – devono fare i conti con i consistenti tagli al bilancio decretati dal governo. L'Accademia delle Scienze – istituto che ha annoverato tra i suoi membri premi Nobel del calibro di Andrei Sakharov – ha dato vita ieri ad una protesta senza precedenti nella sua storia, con un comizio nel centrale parco Gorki di Mosca al quale hanno preso parte migliaia di «cervelloni» giunti da tutta la Russia. Sotto accusa la legge finanziaria per il 1993, che prevede tagli per decine di miliardi di rubli nei settori della ricerca.

Turchia Quattordici morti in scontri tra polizia e curdi

È di almeno 14 persone, tra cui un ufficiale, sette soldati e tre ribelli curdi, il bilancio di vari scontri tra guerriglieri del Pkk, partito dei lavoratori curdi, e le forze di sicurezza della Turchia meridionale. La scorsa notte, un gruppo di ribelli curdi ha attaccato una postazione militare di Yenidogan, ad est della provincia di Igdir, uccidendo un sergente e sette soldati. Tre guerriglieri curdi sono morti ieri in diversi scontri avvenuti in zone rurali delle provincie di Bingol, Hakkari e Mardin.

Gran Bretagna Impiegata licenziata perché «troppo bella»

Una dipendente della Pirelli inglese è stata licenziata ieri perchè, a suo dire, è troppo bella. La donna, Tracy Blackman 23 anni, è stata informata lunedì che il suo rapporto di lavoro come addetta alle pulizie nello stabilimento della Pirelli cavi di Bishopstoke, nel sud dell'Inghilterra, era terminato. «Mi hanno spiegato – ha detto la donna allibita – che ero troppo bella e distraevo gli operai con la mia presenza», rammaricandosi di non avere la faccia piena di brufoli e una cinquantina di chili in più: «Forse così – ha aggiunto sconsolata – avrei mantenuto il posto di lavoro».

Algeri Ucciso il procuratore generale

Il procuratore generale aggiunto del tribunale di Algeri, Larbi Bida, è stato ucciso ieri mattina nei pressi della sua abitazione, a Diar El-Afia, alla periferia est di Algeri. Bida è stato colpito, affermano fonti giudiziarie, è stato colpito «da uno o più aggressori» mentre usciva di casa per recarsi al lavoro, riuscendo a fuggire. Con la morte di Bida, sono tre i magistrati uccisi in attentati dal 16 maggio scorso. Tre altri magistrati sono stati oggetto di attentati, ma sono riusciti a salvare la vita. Secondo le autorità di polizia l'attentato sarebbe opera di elementi del Fronte islamico di salvezza.

Armenia Polemiche sull'operato di Raffaelli

Mario Raffaelli, il mediatore della Csce per il conflitto azero-armeno, è incappato in un infortunio diplomatico: è stato infatti accusato di scarsa sensibilità umanitaria per aver lasciato all'aeroporto di Erivan, capitale dell'Armenia, sei ostaggi azerbaigiani che gli erano stati affidati dai sequestratori armeni. Immediata la replica di Raffaelli che ha giustificato la sua decisione sostenendo che non c'era posto per altre persone a bordo del suo elicottero.

VIRGINIA LORI

Questa settimana su
IL SALVAGENTE
Il test: acqua zucchero e additivi Vi piace?
...e inoltre: la Guida alla bolletta del gas
in edicola da giovedì a 1.890 lire

Veto Usa al piano dei serbi e dei croati di spartizione della repubblica «Non possiamo più essere neutrali è un accordo che non potrà sopravvivere»

Tra una settimana partirà l'operazione dell'Allenza atlantica votata dall'Onu A Como è stato arrestato un bosniaco Forse stava preparando un attentato

L'America contro le tre piccole Bosnie

Pronta la missione Nato per proteggere le enclavi musulmane

Gli americani seppelliscono il piano di spartizione della Bosnia in una federazione di tre Stati. Mentre il 22 luglio inizia la nuova missione Nato per la protezione delle zone dichiarate protette dall'Onu. Ottanta veivoli da combattimento basati in Italia e nelle portaerei in Adriatico. Nuova «pulizia etnica» a Mostar. A Como fermato un croato dopo il ritrovamento di una borsa piena di esplosivo.

Dopo tre settimane torna un po' d'acqua a Sarajevo

■ Gli americani seppelliscono il progetto di spartizione della Bosnia in una federazione di tre Stati mentre 80 aerei da combattimento della Nato, da giovedì prossimo, difenderanno le sei zone, dichiarate protette dall'Onu.

Il recente piano di spartizione lungo linee etniche proposto da serbi e croati è stato respinto, ieri, con toni ultimativi dal Dipartimento di Stato. «Non siamo più neutrali sulla questione della spartizione», ha commentato il portavoce Usa, Michael McCurry, quella scelta «sarebbe in contrasto con le risoluzioni dell'Onu sullo status della Bosnia». Ed ha aggiunto: «se una delle tre parti respinge categoricamente le grandi linee dell'accordo, la nostra posizione è chiara: pensiamo che si tratti di un accordo che non ha possibilità di sopravvivere». Nessun premio, dunque, alla politica della pulizia etnica. Nessun accordo che non abbia anche il consenso della parte musulmana. Un no americano – questa volta più scontato – anche alla proposta, avanzata l'altro ieri dall'Organizzazione della conferenza islamica riunita a Islamabad, di inviare 10.000 propri uomini a difesa dei civili bosniaci nelle zone di sicurezza. Un no rivolto, prima di tutto, al governo iraniano già pronto a spedire le proprie truppe.

Certo, invece, l'avvio della nuova missione Nato, «Disciplined guard». Da giovedì prossimo, dovrebbe entrare in funzione il sistema di «controllo aereo» per difendere le enclave musulmane, che due mesi fa le Nazioni Unite hanno dichiarato «zone protette». Si tratta della pratica attuazione di una decisione già presa, lo scorso mese, dai ministri degli Esteri della Nato riuniti ad Atene e che dovrebbe mirare a proteggere, dai cieli, anche i «dintorni» delle sei zone sotto tutela nonchè i caschi blu in Bosnia e le popolazioni civili coinvolte negli scontri. Come si vede, si tratta di un mandato molto ampio e che prefigura, per la prima volta, l'uso da parte dell'Onu delle forze Nato con compiti di combattimento. L'operazione prevede una sorta di «doppia chiave» di comando: l'intervento degli aerei Nato potrà avvenire solo su richiesta del Forpronu (le forze dell'Onu in Bosnia), il comando operativo delle forze impegnate farà, però, capo al quartiere generale delle forze della Nato in Europa. Si tratta di ottanta aerei, venti dei quali già impiegati per l'operazione «Deny flight», di non sorvolo dei cieli della Bosnia da parte delle forze serbe, attivata ad aprile, e che, secondo esperti atlantici, ha dato buoni risultati. I veivoli da combattimento sono quelli di Francia, Usa, Olanda e Gran Bretagna e opereranno dalle basi italiane e da portaerei nell'Adriatico. In caso di necessità potrebbero aggiungersi anche le squadriglie di cacciabombardieri F16 di Norvegia e Danimarca. Intanto, dal Pentagono è giunta la conferma che gli americani stanno rafforzando la propria presenza militare nella base di Aviano, in vista di nuove operazioni in Bosnia.

E dal fronte bosniaco giungono nuovi segnali sull'estrema difficoltà dei caschi blu ad operare. Troppi ostacoli nell'invio dei convogli umanitari, combattimenti feroci con perdite rilevanti di civili, i paesi donatori che finanziano con il contagocce la missione Onu nel paese balcanico. A queste condizioni è in dubbio anche la possibilità per i caschi blu di continuare a rimanere in Bosnia, ha rilevato il rappresentate delle Nazioni Unite alla Conferenza per la pacificazione delle repubbliche della ex Jugoslavia, Thorvald Stoltenberg.

Ieri, è ripresa la fornitura d'acqua nel settore occidentale di Sarajevo mentre nuove epurazioni sono state segnalate a Mostar dove i croati bosniaci hanno cacciato dalle loro case almeno 12.000 musulmani. Infine una notizia dall'Italia. A Como i carabinieri hanno fermato un croato dopo aver ritrovato abbandonata una borsa con esplosivo e detonatori non innescati.

Marcia d'agosto Spalato-Sarajevo

■ ROMA. «La marcia internazionale per la pace Spalato-Sarajevo non è un affare che riguardi solo i pacifisti. La nuova Europa che sta nascendo in Bosnia è fondata sulla separazione etnica, sugli interessi particolaristici, sui nazionalismi. Un futuro per l'Europa che non può piacerci». Con queste parole don Albino Bizzotto, dei «Beati i costruttori di pace» ha presentato l'iniziativa «Mir Sada», («Pace ora»), una marcia internazionale che partirà il 2 agosto da Spalato con destinazione Sarajevo (4-14 agosto) cui partecipano associazione per la pace laiche e cattoliche, italiane e straniere. «La nostra è un'azione politica, non solamente simbolica» ha detto il sacerdote, in apertura della conferenza stampa che si è svolta ieri a Roma-Il passaggio della carovana segnera nuovamente l'apertura di un corridoio per la capitale bosniaca, la città simbolo di questa assurda guerra nel cuore dell'Europa».

«Esiste una via italiana alla pace e una americana come appare dal dissidio nell'ambito dell'operazione in Somalia? -si è chiesto Giovanni Bianchi, presidente delle Acli-In questa iniziativa pacifista di agosto noi vogliamo far riferimento a tutti quei legami solidi che abbiamo saputo costruire nel tempo, non solo con i bosniaci ma anche con i croati e i serbi ».

Alla presentazione dell'iniziativa ha parlato anche il presidente di un'associazione umanitaria francese, «Equilibre». Alain Michel ha voluto spiegare il senso profondo della Spalato-Sarajevo: «Nella capitale della Bosnia stanno esaurendosi acqua, cibo, medicinali ma soprattutto la speranza. È quella che potremmo far rinascere partecipando a questa grande carovana pacifista».

Il programma dell'iniziativa, sia per la vastità delle forze impegnate sia per la difficoltà della situazione nei Balcani, non può essere precisato nei dettagli. Maggiori notizie sarà possibile conoscere dopo l'incontro di sabato e domenica nella sede dell'Onu a Ginevra. Proprio nella città elvetica l'iniziativa avrà il suo battesimo ufficiale il 30 luglio con un sit davanti all'edificio che ospita le Nazioni Unite. L'organizzazione della marcia offre agli aspiranti partecipanti un vademecum su come organizzare il proprio il trasferimento ed equipaggiamento. E invita tutti a portare 10-15 chili di generi di prima necessità per gli abitanti di Sarajevo: dal convoglio arriveranno così aiuti pari a quelli scaricati da centinaia di aerei Onu. □A. C.

Sisma nel sud della Grecia

Trema la terra a Patrasso Crollano vecchi edifici un morto e quattro feriti

■ ATENE. Un terremoto di forza pari al grado 5,4 della scala Richter, seguito da una decina di scosse più leggere, ha investito ieri la regione di Patrasso, porto della Grecia occidentale dal quale partono tutti i giorni battelli per l'Italia e per le isole greche. I danni maggiori si sono avuti nel capoluogo della regione. In gran parte del Paese si è comunque chiaramente avuto percezione del fatto che la terra tremava. A Patrasso una persona è morta in seguito a una crisi cardiaca e altre quattro sono rimaste ferite. Secondo la prefettura della regione il sisma ha distrutto una ventina di edifici neoclassici del centro. Un uomo di 67 anni è deceduto all'ospedale dove era stato trasportato in seguito ad un attacco di cuore insorto al momento della prima scossa, avvenuta alle 12 e 30 locali. I feriti sono stati raggiunti da una caduta di detriti diversi, nel centro della città.

L'osservatorio di Atene ha precisato che una ventina di scosse di intensità superiore al terzo grado della scala Richter si sono prodotti dopo la prima. Due sono state di forza pari al 4,5 e al 4. A Patrasso le autorità sismologiche hanno parlato di un centinaio di scosse in totale. L'epicentro del sisma è stato individuato in mezzo al golfo di Patrasso.

La prima scossa è stata avvertita su tutta la costa occidentale del Peloponneso, nel sud della Grecia, ma anche nel centro stesso di Atene. La popolazione di Patrasso, presa dal panico, è scesa per le strade e numerosi abitanti hanno abbandonato la città e si sono trasferiti in piccoli centri della provincia.

La Camera Alta dice no alla lady di ferro che per la prima volta vota contro il suo partito

«Referendum sul trattato di Maastricht» Thatcher propone ma i Lord la bocciano

Ennesima prova nella corsa a ostacoli per la ratifica del trattato di Maastricht su suolo britannico. L'insidia per Major era quella della richiesta di referendum, capeggiata dalla baronessa di ferro» Margaret Thatcher che per la prima volta si disponeva a votare contro il suo partito. Grande successo personale per l'ex premier, ma alla fine alla Camera Alta il voto europeista ha travolto la proposta e la sua madrina.

Margareth Thatcher

■ LONDRA. Alla fine, l'emendamento è stato bocciato, nonostante l'autorevole appoggio fornito da una vibrante Thatcher e il referendum su Maastricht non si farà. Il tormentato cammino del trattato di Maastricht oltre Manica ha affrontato ieri uno degli ultimi ostacoli, il voto alla Camera dei Lord. Il governo di John Major doveva raccogliere sufficienti voti alla Camera alta per respingere l'emendamento presentato dagli euroscettici, guidati da Margaret Thatcher, che chiedeva un referendum nazionale su Maastricht. Per il trattato europeo era una prova difficilissima, visto che persino nella fidata Francia il sì all'Europa ce l'ha fatta con un risicato 51,5 %. Figuriamoci nell'«euroscetticissima» Gran Bretagna.

In campo «ribelle» si mostrava un certo ottimismo: si faceva affidamento soprattutto sul voto di numerosi Pari di estrazione aristocratica, simpatizzanti dell'estrema destra tory, che non partecipano quasi mai ai lavori della Camera alta ma che sono stati sollecitati a venire a Londra per l'occasione e a schierarsi con la «baronessa di ferro». Il dibattito, iniziato nel primo pomeriggio, è stato molto vivace e si è protatto a lungo.

È stata l'ex leader Margaret Thatcher, il cui intervento accorato è stato salutato da un piccolo trionfo, a capeggiare la crociata contro Maastricht, e ha votato contro il suo partito per la prima volta in 34 anni di militanza tory. La cosa non è piaciuta molto a nessuno e l'ex premier è accusata di slealtà verso il suo partito.

L'approvazione del trattato non avrebbe corso peraltro gravi rischi in caso di sconfitta del governo, che dispone ai Comuni di un'ampia maggioranza in grado di respingere definitivamente l'emendamento sul referendum.

In un'aula affollatisssima, erano disponibili ormai solo posti in piedi, pochi minuti prima dell'inizio del dibattito, ha fatto la sua apparizione Maggie, che si è seduta sul divano di pelle rossa a lei riservato. Indossava un elegante abito blu savoia, colore a lei particolarmente caro. Ha aperto il dibattito Lord Blake che ha spiegato i motivi per cui «il popolo britannico ha diritto ad essere consultato per approvare, o meno, un provvedimento che irrevocabilmente e irreversibilmente incide sulla loro vita». La richiesta di referendum alla Camera dei Comuni avanzata dagli euroribelli all'inizio di quest'anno era stata respinta con una maggioranza di 239 voti. «Questa - ha detto lord Blake nella sua introduzione -è per noi una splendida occasione per dimostrare che i lord sono più vicini al popolo». Ma il presidente dei lord, Lord Wakeham, ha avvertito che la richiesta di referendum rischiava di mettere a repentaglio la sovranità del parlamento, mentre Lord Jenkins, ex presidente della commissione europea, ha definito la richiesta di referendum «un complotto tattico di coloro che hanno cercato, senza riuscirci, di affossare il progetto di ratifica». Ed ha avvertito: «Un altro anno di ritardo potrebbe essere fatale per l'influenza britannica in Europa».

Lo scoglio del referendum è stato superato con un voto a larga maggioranza: 445 voti contro 176.

Festa Nazionale delle Donne '93

Circuito Nazionale Feste de l'Unità '93

Cooperativa Soci de l'Unità

23 Luglio - 1 Agosto

MASSA

Villa Massoni

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

SEZIONE DI CARPI
Piazza dei Martiri, 9 • 41012 CARPI
Tel. (059) 69.44.77 - Fax (059) 69.80.68

Festa de l'Unità di CARPI

8-28 luglio • Zona Piscine

SABATO 17 LUGLIO - Ore 21.30

Incontro con i soci, gli abbonati, i lettori, i cittadini

• «QUALE FUTURO ED IDENTITÀ DELLA COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ PER I DIRITTI DEI LETTORI»

• «SITUAZIONE E PROSPETTIVE DEL NOSTRO GIORNALE»

Interverranno:

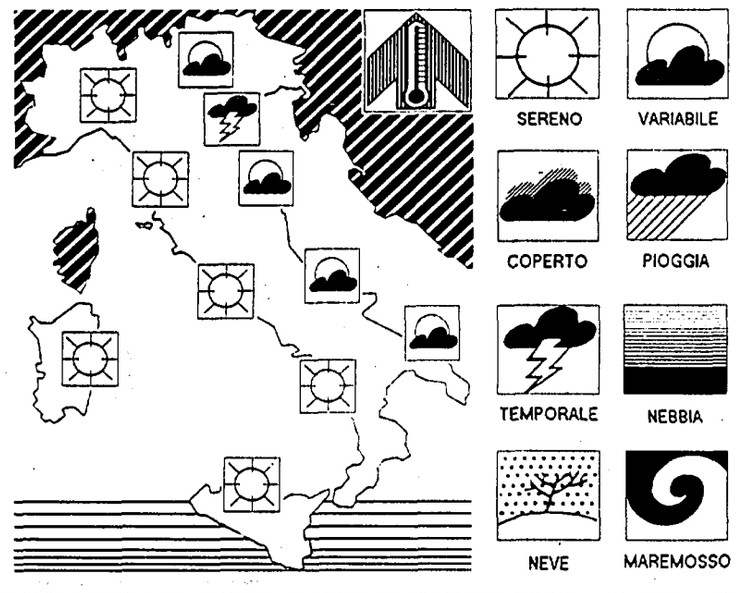
l'on. Elisabetta DI PRISCO, Pres. Coop. Soci Unità
l'on. Antonio BERNARDI, Pres. Soc. Editrice l'Unità

presiede

Danilo ROSSI, Segr. Coop. Soci Unità - Carpi

Lunedì con l'Unità quattro pagine di CIBO

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che interessa l'Italia, per la verità non molto consistente, si può considerare oramai come una cellula staccata dell'anticiclone atlantico che nei prossimi giorni sembra essere destinato ad estendersi verso direzioni anomale per questa stagione, cioè a dire verso l'Europa nord-occidentale. Tale situazione permette un convogliamento di correnti atlantiche provenienti da nord-ovest fresche ed instabili. Di conseguenza, la temperatura, anche se destinata ad aumentare, si mantiene tuttora inferiore ai livelli stagionali. La prima metà del mese di luglio non è stata davvero consona alla stagione estiva anche se promette per la seconda quindicina il ritorno del caldo.
TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina, specie il settore orientale, sulle Tre Venezie, sulle regioni dell'alto e medio Adriatico compreso il relativo tratto della dorsale appenninica ampie zone di sereno al mattino e addensamenti nuvolosi nel pomeriggio con possibilità di temporali isolati. Sulle altre regioni italiane scarse attività nuvolose od ampie zone di sereno salvo annuvolamenti cumuliformi pomeridiani in prossimità delle zone appenniniche.
VENTI: deboli provenienti dai quadranti settentrionali.
MARI: generalmente calmi; poco mossi i bacini settentrionali.
DOMANI: ampi rasserenamenti al mattino su tutte le regioni italiane. Durante le ore pomeridiane possibilità di addensamenti nuvolosi specie in prossimità della fascia alpina e delle zone interne appenniniche non è esclusa l'eventualità di sporadici fenomeni temporaleschi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	10	24	L'Aquila	6	21
Verona	12	26	Roma Urbe	15	26
Trieste	16	23	Roma Fiumic.	13	24
Venezia	14	24	Campobasso	12	23
Milano	14	25	Bari	16	25
Torino	11	24	Napoli	15	27
Cuneo	12	20	Potenza	10	21
Genova	17	26	S. M. Leuca	17	23
Bologna	13	26	Reggio C.	20	29
Firenze	13	27	Messina	22	28
Pisa	11	25	Palermo	19	26
Ancona	10	27	Catania	14	28
Perugia	13	22	Alghero	11	26
Pescara	9	25	Cagliari	13	26

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	12	19	Londra	15	17
Atene	np	32	Madrid	16	34
Berlino	9	16	Mosca	14	np
Bruxelles	12	20	Nizza	16	25
Copenaghen	8	14	Parigi	14	20
Ginevra	10	19	Stoccolma	15	19
Helsinki	16	21	Varsavia	9	19
Lisbona	20	35	Vienna	10	18

ItaliaRadio

Programmi

Ore 6.30 **Buongiorno Italia**
Ore 7.10 **Rassegna stampa**
Ore 8.15 **Dentro i fatti.** Con A. Galasso
Ore 8.30 **Ultim'ora.** I fatti, le idee, i protagonisti del giorno
Ore 9.10 **Voltapagina.** Cinque minuti con A. Tabucchi. Pagine di terza.
Ore 10.10 **Filo diretto.** La Sanità. Con Vasco Giannnotti e Leonardo Brescia.
Ore 11.05 **Parole e musica**
Ore 11.20 **Cronache italiane.** Storie dalle periferie
Ore 12.30 **Consumando.** Rubrica di consumi
Ore 13.30 **Saranno Radiosi.** La vostra musica a I.R.
Ore 14.10 **Aiutatoci a crescere.** Intervengono E. Finardi e G. Manfredi.
Ore 15.45 **Diario di bordo.** Viaggio con E. Siciliano
Ore 16.10 **Filo diretto.** Somalia, una tragedia che cresce.
Ore 17.10 **Verso sera** Con V. Cerami, N. Piovani e L. Arena
Ore 18.15 **Punto a capo** Rotocalco quotidiano di informazione.
Ore 19.10 **Notizie dal mondo**
Ore 19.30 **Rockland**
Ore 20.15 **Parole e musica**
Ore 21.30 **Radiobox**
Ore 22.05 **Cinema a strisce** Una radio per sorridere. Totò Peppino e la malafemmena.
Ore 23.05 **Parole e musica**
Ore 24.00 **I giornali di domani.**

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

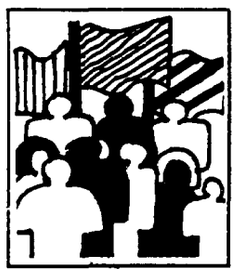
Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.540.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 635.000 – Festivi L. 720.000
A parola: Necrologie L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.

Prove di alleanze



Oggi l'appuntamento di Adornato e Segni per il «battesimo»
Barbera non entra nel comitato promotore, Gorrieri aspetta
Il leader del Pds: «Prendiamo atto di una scelta limitativa
lavoreremo per accordi o cartelli per il governo del paese»

Posti vuoti sull'arca dell'Alleanza

Occhetto: facciamo un forum programmatico dei progressisti

È un parto assai travagliato la «nuova» Alleanza democratica, frutto della fusione con i Popolari di Segni. Augusto Barbera non entra nel comitato promotore e altri esponenti pds – Michele Salvati e Giovanna Melandri – stanno pensando se fare altrettanto. Anche Gorrieri prende tempo. Occhetto definisce questa iniziativa di Ad una «scelta limitativa» e sollecita un «forum programmatico dei progressisti»

FABIO INWINKL

ROMA. L'evento lungamente annunciato sembra aver consumato tutta la sua carica di «trilling» nelle ore della vigilia. Succede ad Alleanza democratica che ha indetto per questo pomeriggio in un albergo di fronte a Montecitorio la presentazione del comitato promotore «aggiornato» alla fusione con i Popolari di Mario Segni. Da questo organismo si chiama fuori uno dei «padri nobili» del movimento Augusto Barbera. E manifesta no preoccupazione anche Michele Salvati, Giovanna Melandri e Massimo Salvadori (quest'ultimo diffonderà oggi un documento critico sul «sortita di «Alleanza»). Un contraccolpo rilevante seguito alla vivace dialettica degli ultimi giorni tra Ad e il Pds, e in particolare allo «scambio» di battute dell'altro giorno tra Segni e Occhetto. Il leader referendario aveva invitato i responsabili di Botteghe Oscure a metter da parte i loro simboli e il segretario della Quercia aveva evocato davanti alle telecamere il fantasma di Bettino Craxi. Era il punto più acuto di una fibrillazione [illegible] in tutta la sua evidenza già al convegno di «Alleanza» a Firenze sabato scorso allorchè i relatori avevano annunciato che era giunto l'momento di uscire dalla provvisorietà e di dar vita ad un nuovo soggetto politico. E avevano richiamato il Pds all'esigenza di compiere scelte coerenti alle logiche della nascente aggregazione. Nella mattinata di ieri Augusto Barbera ha parlato con tutti i suoi interlocutori di questa intensa stagione politica scandita dalla vicenda referendaria. Con Segni con i coordinatori del primo nucleo di Ad. Adornato e Bordon e naturalmente con i dirigenti del Pds, il suo partito. Così mentre nella sede dei Popolari in via della Vite si componeva il termine di un lungo confronto il difficile mosaico del comitato promotore della «nuova» Ad comprendente anche il suo nome, il costituzionalista dettava una dichiarazione di rinuncia caratterizzata però da toni battaglieri. «Segni e Occhetto – questo il nocciolo del discorso – non hanno ancora compreso l'opportunità di mantenere quell'unità che ha portato ai successi del movimento referendario.» Barbera non lascia dunque ma chiama tutti a fare chiarezza a tener conto dei nuovi scenari della democrazia maggioritaria.

La decisione di Barbera preoccupa altri esponenti del Pds in predicato per entrare nel comitato. Anche l'economista milanese Michele Salvati e Giovanna Melandri dirigente della Lega ambiente stanno pensando se non sia meglio restare fuori. Il loro nome figurava accanto a quelli di Adornato, Bordon, Ayala, Bianco, Mafai, Castellani, Vattimo, Passuello e dei popolari Segni, Scoppola, Parisi e Gorrieri. Ma pure da quest'ultimo è arrivata una precisazione. «Non sono stato contattato da nessuno, comunque deciderò la mia adesione ad Alleanza solo dopo l'assemblea costituente della Dc».

Acque agitate insomma. Anche se nelle stesse ore proprio da Segni e da Occhetto sono venuti accenti distensivi. Per il leader referendario le polemiche vanno lasciate alle spalle, occorre costruire per il futuro. Da Perugia il segretario della Quercia raccoglie l'invito. Niente polemiche. «questo è il momento di unire le forze per dar vita ad un nuovo asse di governo del paese». Occhetto rivendica l'impegno e l'interesse del Pds per il rinnovamento della sinistra, la riorganizzazione dei cattolici democratici su basi progressiste e una riaggregazione delle forze democratiche laiche. «A nostro avviso – puntualizza Occhetto – sarebbe stato più opportuno che l'Alleanza democratica si fosse presentata come un forum che si rivolgeva contemporaneamente a tutte le fondamentali forze progressiste in campo». E aggiunge riferendosi all'appuntamento odierno. «Prendiamo atto di questa scelta limitativa senza accettare pregiudiziali. Tuttavia lavoreremo comunque insieme al fine di determinare un più ampio accordo o cartello elettorale che si basi su un programma condiviso per il governo del paese». Per il Pds dunque «il dialogo per costruire grandi aggregazioni non è interrotto anzi sarà opportuno dar vita ad un vero e proprio forum programmatico dei progressisti».

Consenso al nuovo movimento viene dal reggente repubblicano Giorgio Bogi che propone alla Direzione dell'edera una sostanziale adesione sia pure nella forma di un raccordo federativo. In casa repubblicana i pareri sono articolati e Giovanni Spadolini pur guardando con favore ad un raggruppamento di forze laiche e progressiste invita a non chiudersi pregiudizialmente «ai rapporti o ai confronti con le forze antiche e nuove nella vita della repubblica, un riferimento sufficientemente esplicito al ruolo della Dc. Un invito ai democristiani ad accogliere senza diffidenze le proposte di Alleanza democratica viene da Gianni Rivera deputato del gruppo di Segni e da sette parlamentari dello Scudocrociato aderenti ai Popolari: il sottosegretario Riggio, Borri, Scarlato, Bicocchi, Polidoro, Mastranzo e Margutti. Si indica in questo progetto «l'unica soluzione per salvaguardare l'impianto unitario e democratico del paese sfuggendo al dilemma tra demagogia leghista e massimalismo di sinistra». Un tema quello della Lega evocato anche da Pietro Scoppola. «Stiamo sottovalutando questo pericolo – ammonisce lo storico cattolico – forse stiamo scherzando col fuoco. Serve una risposta positiva democratica nazionale». Scoppola insiste perché si superi lo «stato di malessere» tra Alleanza democratica e Pds. Ma soprattutto mette in guardia i vertici della Dc da una «impossibile equidistanza» tra Lega e Pds dopo che sono cadute esclusioni e barriere che avevano contrassegnato il passato».

Il leader referendario: «È il momento di costruire le grandi aggregazioni»

Segni al Pds: «Mettiamo da parte le polemiche»

ROMA. Occhetto? Fa bene a lasciar perdere le polemiche. Questo è il momento di costruire le grandi aggregazioni, alleanze nuove che puntino a governare l'Italia di domani. Le polemiche in questa fase sono inevitabili ma è meglio lasciarle dietro le spalle. Il giorno dopo Mario Segni si fa più cauto. Forse la dura replica di Occhetto – dopo che aveva invitato il Pds di abbandonare il suo simbolo prima di entrare in Ad – lo induce a una maggiore cautela. Tanto da fargli dire: «Non è vero che domani (oggi ndr) io entro in Alleanza democratica. Domani si crea qualcosa di completamente nuovo». Non replica neanche all'accusa di Occhetto di comportarsi come Craxi. «È il momento di non fare polemiche che dobbiamo costruire per il futuro. Le polemiche dobbiamo lasciarle alle nostre spalle».

Il leader dei Popolari per la riforma ieri mattina era al l'Excelsior ad un convegno di uomini d'affari e imprenditori riunito da *Business International*. Ma cosa farà Alleanza democratica più Segni? Una sorta di alternativa alla Dc di Martinazzoli. Anche di fronte a questa domanda Segni è cauto. «Queste cose si vedranno nei fatti» risponde. – Noi tentiamo di costruire una forza che raccolga la grande eredità dei cattolici democratici. L'abbiamo detto dal giorno che sono nati i Popolari: ma a questa eredità occorre unire tante altre forze, energie e culture: questo è proprio il progetto di Alleanza democratica.

Punta allora a costruire un quarto polo, Segni? Ancora cautela. «Non entriamo nelle geografie. Diremo cosa vogliamo fare e ci giudicheranno sui fatti e sui programmi».

Critiche a Segni anche da padre Bartolomeo Sorge che in un articolo scritto per *La Sicilia* scrive che la sua «ambiguità sta nell'essere entrato egli stesso in Alleanza democratica e nell'invitare gli altri ad entrarvi come se si trattasse di un nuovo partito». Perciò – aggiunge il gesuita – «non vedo alcuna differenza tra Alleanza democratica e Rete quanto a logica politica. Il vero problema di Alleanza democratica è vedere se riuscirà laddove non è riuscito Orlando, cioè se è possibile che nasca un movimento senza che esso si trasformi inesorabilmente in un partitino in più come è avvenuto con la Rete».

Achille Occhetto a destra Augusto Barbera sopra Mario Segni

Barbera: «Io non entro Ad deve ancora nascere»

LUCIANA DI MAURO

ROMA. **On Barbera, lei è stato tra i principali protagonisti del movimento referendario e poi del progetto di Alleanza democratica, ora al momento della nascita ufficiale dice no. Cosa è cambiato**

Io resto in Aalleanza democratica. Diciamo che non ci non ci sono le condizioni perché io entri nel comitato promotore. Non è un arretramento il mio ma un impegno dentro l'associazione progressista uscita da Firenze nei giorni scorsi e dentro il Pds affinché vada avanti il progetto di A d.

La sua scelta arriva dopo le polemiche tra Segni e Occhetto, è anche un messaggio per entrambi?

Sì perché ho l'impressione che Segni non abbia compreso che A d non può essere un quarto polo (accanto al Pds a una Dc rinnovata e a la Lega): il suo destino sarebbe una deriva neocentrista mentre Occhetto sembra attardarsi a rincorrere una impossibile unità della sinistra.

Se non si arriva a lanciare il progetto di A d non si riuscirà a fermare la Lega e l'unica prospettiva della prossima legislatura potrà essere un intesa consociativa tra Dc e Pds con qualche contorno cosa che farà ulteriormente crescere la Lega.

Dopo Firenze lei ha parlato di «incomprensioni» con il Pds, non sarebbe stato meglio chiarirle prima?

Io dico che non bisogna fermare il treno. Alleanza democratica parta pure con quello che c'è ma questo sia considerato soltanto come la prima tappa la successiva deve vedere insieme il Pds.

Insomma per lei il progetto di A.d resta fondamentale?

L'avanzata della Lega, lo sfaldamento dei vecchi gruppi dirigenti, il nuovo sistema elettorale maggioritario richiedono uno schieramento in grado di vincere le elezioni. Questo è possibile mettendo insieme le quattro anime del progressismo italiano: quella del movimento dei lavoratori, quella dell'ambientalismo, quella liberaldemocratica e infine quella dei cattolici democratici che hanno rotto con l'unità della Dc.

Si ma quello che ha fatto scattare la reazione di Occhetto è quel «chi ci sta ci sta» detto da Segni

Questo turbinio di dichiarazioni tra Segni ed Occhetto ha fatto sì che i due dimenticassero un fatto fondamentale: il convergere anche dei popolari sul nome di Francesco Rutelli quale candidato sindaco a Roma.

Qualche giornale ha titolato ieri Barbera lascia la politica. È vero?

È sbagliato dire che ho l'intenzione di lasciare la politica: al contrario ritengo che questo sia il momento in cui si ri chiede il massimo impegno per tutti i cittadini. Volevo solo dire che dopo quattro legislature è bene che io torni alla mia cattedra universitaria. Anzi voglio intensificare la mia azione nel Pds e in A d perché sia raggiunto l'obiettivo di una grande alleanza progressista. Dobbiamo superare una minorità storica nel nostro paese per la quale non si è mai andati al ricambio delle classi dirigenti con il voto dei cittadini. Se ricambio c'è stato si è verificato sempre attraverso l'inglobamento del nuovo nel vecchio all'insegna del trasformismo.

«Veti? Ma se Segni a Roma appoggerà la candidatura a sindaco di Rutelli...»

Adornato: chiamiamolo suk, ma puntiamo a unirci

ALBERTO LEISS

ROMA. «Chiamiamolo pure un suk arabo. Chiamiamolo come vogliamo, ma il sogno per cui ci muoviamo è che Segni, Scoppola, Gorrieri, Ayala, Rutelli, Barbera, Veltroni, Occhetto, Bobbio, Foa, Bianco, Castellani, Ruffolo, Spini... e l'elenco potrebbe continuare siano i rappresentanti di uno schieramento progressista unito in grado di governare questo paese». Stanco, un po' stressato dalle polemiche interne e esterne, il «portavoce» di «Alleanza Democratica» Ferdinando Adornato non rinuncia a insistere sui buoni propositi del movimento che oggi annuncia la sua nascita ufficiale. Tra una telefonata e l'altra nel suo ufficio all'«Espresso» parla di «equivoci» col Pds. Replica a Occhetto chiedendo che si smetta con le «battute giornalistiche»: basta coi «suk» coi «birilli» con «paragoni ridicoli coi craxismo». «Il momento è serio e grave. Cerchiamo tutti un confronto serio. E parlo anche per noi».

È serio continuare a «sognare» questi elenchi di personalità? C'è il rischio di dimenticare sempre qualcuno. E poi la politica non è una faccenda un po' più complessa?

Sono nomi, ma dietro ci sono culture, gruppi, movimenti. Fin dall'inizio Alleanza democratica si è proposta di unire cattolici, ambientalisti, laici, sinistra democratica. Siamo già riusciti a mettere insieme molti esponenti di queste quattro culture. Vogliamo andare avanti con l'amicizia e col dialogo. Ma sapendo anche che il tempo a disposizione non è molto.

Il Pds ha dedicato tutto il dibattito del suo recente Consiglio nazionale al tema delle alleanze e al progetto di una alleanza dei progressisti per governare l'Italia «qui e ora». Ma Occhetto ha avuto la sensazione che da Firenze Ad si sia limitata a porgli l'ennesimo aut-aut. E le dichiarazioni di Segni ieri hanno un po' confermato questa impressione

Francamente non capisco queste polemiche. Il Pds reagiva dicendo che gli chiedevamo di sciogliersi. Ma oggi è chiaro che nessuno gli chiede di sciogliersi neanche Segni. Esso può entrare con le sue bandiere in quanto tale nell'Alleanza assieme ai «Popolari» e all'«Unione progressista» e tutti i progressisti si presenterebbero uniti sotto un unico simbolo. Oppure può fare con i soggetti di Ad un accordo elettorale. Dove stanno i diktat? Questo diciamo noi e questo ha detto ieri Segni. E ieri Segni ha detto che appoggerà Rutelli a Roma. Vogliamo partire dalle cose che ci uniscono e dai passi in avanti realizzati o vogliamo per forza far prevalere la stizza e la polemica?

Resta il fatto che siete partiti voi - che ora vi chiamate «Unione progressista 18 ottobre» - e Segni, con forse il Pri. Il Pds non è stato invitato «a cose fatte»?

Nell'idea di formare un rassemblement è insita quella di un processo aperto. Non vorrei però che Occhetto in realtà pensasse ad una unità dei progressisti ma intorno al Pds. Sarebbe un grave errore. Ci vogliono rapporti alla pari e regole uguali per tutti. Mi auguro di sbagliare.

Ma Segni è davvero interessato ad un accordo col Pds? O non c'è stato piuttosto una suo preciso «veto» a partire subito insieme a Occhetto? Si discute tanto del rapporto con la Quercia, ma qual è esattamente la strategia dei «Popolari per la riforma»?

Non ho visto veti. Certo c'è una parte dei «Popolari» che esplicitamente è preoccupata del rapporto col Pds. Questo non può non pesare anche su Segni. Ma se Segni decide per Ad non è già una risposta chiara? Il punto è che ci sono ancora troppi moderati che vedono nel Pds il diavolo, ma anche molti a sinistra, anche nella Quercia, pensano che i moderati siano il demonio come ai tempi della guerra fredda. A tutti vorrei dire: ragazzi la guerra è finita!

E' finita la guerra fredda. Purtroppo non la guerra in genere, e nemmeno il conflitto sociale. Parlare di un «nuovo patto sociale» già messo in moto dall'accordo sul costo del lavoro, come hai fatto a Firenze, non è un po' rimuovere il problema di fondo di un'alleanza tra progressisti?

Credo che anche socialmente la guerra sia finita. In Italia il consociativismo e la mediazione anche tra partiti e sindacati hanno mantenuto capitalisti assistiti e lavoratori assistiti. Questo ora non è più possibile. Ma se cadono le vecchie garanzie o c'è la logica selvaggia del tutti contro tutti oppure gli imprenditori più avanzati capiscono che è anche loro interesse l'equilibrio e la tutela dei più deboli, così come chi rappresenta i deboli deve capire che un economia sana e competitiva è anche un loro interesse. Ma il problema è anche più di fondo: questo paese rischia di non avere più una sua identità. La Lega ne propone una nuova su base etnica che rischia di contrapporre aree forti e aree deboli, oppure di offrire a tutti una nuova tutela autoritaria. Per i progressisti la sfida è offrire una nuova identità nazionale nel progetto di una cittadinanza responsabile. Questo può farlo uno schieramento collaborativo basato sulla cultura del progressismo.

Perchè tanta insistenza da parte vostra contro ogni possibilità di intesa programmatica con le forze della sinistra più radicale? Non sono finite le ideologie?

Con Rifondazione non c'è solo differenza programmatica. Con un partito che rivendica l'attualità del comunismo nel 2000 c'è una differenza di natura etica di obiettivi rispetto alla democrazia.

Anche con Leoluca Orlando il dialogo è impossibile?

La Rete è nata con principi assai simili ai nostri. Poi Orlando si è fatto prendere la mano da qualche piccolo successo e ne ha fatto un partito quasi leninista. Lo ha portato poi alla disfatta del referendum: si è mosso in modo trasformistico depotenziando le premesse di quel movimento. Però penso che si possa recuperare. I militanti della Rete hanno dentro l'idea di un polo libero dalle vecchie appartenenze partitiche. E vedo che anche Orlando ricomincia a parlare di un «polo progressista».

Ma Segni ha detto che per la Rete le «porte sono chiuse»

Se guardo all'entusiasmo e alla generosità di tanti ragazzi della Rete il giudizio mi sembra troppo radicale.

Anche «Alleanza democratica», o meglio, l'«Unione progressista», non rischia di trasformarsi in un partito, nonostante tutte le vostre proteste del contrario? Quando avete proposto nuovi organismi dirigenti a Firenze si è sentito il solito ritornello «Operazione verticistica! Inganni trasformisti!»

Veramente è la prima volta che un gruppo dirigente ritira una proposta evidentemente mal congegnata. E difficile uscire davvero dai vecchi schemi. Ma noi ci stiamo provando per esempio con l'idea che in futuro i delegati siano rappresentativi non delle adesioni al movimento ma dei voti.

E i rischi di trasformismo?

Oggi che Ad ha successo partirà certamente un operazione di «riciclaggio» su tutto il territorio nazionale. Non ho dubbi chi punta alla politica seguirà la Lega e noi. Ci vogliono adeguati strumenti di garanzia e siamo un po' in ritardo. Soprattutto sul piano locale. Naturalmente come non esiste una società degli uomini buoni non può esistere nemmeno un movimento politico degli uomini buoni. Per mantenere ad Ad le caratteristiche di disinteresse e di novità con cui è nata non c'è che un appello da fare alla società civile: dateci uno o due anni di impegno part time nella politica. Così e con regole adeguate si può combattere il trasformismo.

A Firenze hai detto: siamo il terzo luogo della cultura liberaldemocratica, dove cattolici ed ex comunisti dovranno ritrovarsi con amicizia. Molto ambizioso. Non era meglio accontentarsi di svolgere un ruolo di «palcoscenico mediale» della nuova politica, caricare meno Ad di soggettività e di pretese?

Può darsi che abbiamo commesso errori. Ma dire che eravamo più efficaci quando non c'era alcuna consistenza organizzativa quando non c'era la scelta di Segni mi sembra eccessivo. Che cosa sarebbe l'Italia senza Ad? Una Dc senza progetto, Segni senza una sponda, il Pds isolato. In passato è fallito il tentativo di Moro e Berlinguer di far incontrare quei due mondi, poi è fallito quello di Craxi e di altri terzaforzisti. Oggi a noi non interessa la logica di un «quarto polo». Ma la vittoria di un polo progressista.

Non sei frettoloso nel liquidare la Dc?

Credo che l'unità dei cattolici sia davvero finita. Rosy Bindi non può pensare che l'appartenenza a una fede possa sostituire una base programmatica. E lo stesso errore di Rifondazione comunista. Qual è il vero progetto politico dei rifondatori della Dc? Io non lo capisco. Mentre vedo che nel mondo cattolico ci sono forse le migliori energie giovanili. Dovrebbero uscire da ogni integralismo e giocare le loro libere coscienze in una liberazione sociale. Comunque quello che vale per il Pds vale anche per il mondo cattolico post democristiano. Ad è una federazione di soggetti aperti. Ci si può incontrare quando si vuole.

Un'ultima domanda personale. In certe cronache affiora qualche supponenza nei confronti del giornalista Adornato che fa politica. Non provi mai imbarazzo nell'impegno per un progetto politico piuttosto sostenuto dal gruppo editoriale per il quale lavori?

Non mi sembra che le cose stiano così. L'Espresso ha pubblicato un articolo di Bruno Visentini assai critico verso Ad. L'ultimo editoriale di Scalfari non era molto più tenero. E tanti altri giorni di per esempio l'Unità e il Corriere della Sera ci seguono con attenzione. Vedo comunque che negli Usa si è arrivati alla conclusione che non fa scandalo se i columnist politici prendono apertamente posizione. Sul resto dico solo che questo è un paese pieno di chi chiede e di invidie. Se uno ha successo si fa dei nemici, se cade in disgrazia perde gli amici. Posso solo aggiungere che ciò che muove me, come Bordon, Ayala, Barbera e tutti gli altri non è certo il tornaconto personale. Chi ambisce solo ad un seggio parlamentare aveva molte altre strade per ottenerlo. Do ragione con la mia testa. E penso che un intellettuale oggi non possa più limitarsi a predicare. Se indica degli obiettivi deve mettersi alla prova per raggiungerli. Comunque per me questo impegno è transitorio. Credo che in questo periodo valga la pena di rischiare per cercare di cambiare questo paese.

Ferdinando Adornato

Duro ammonimento del capo dello Stato lanciato alle associazioni dei negozianti «Spesso evadono minoranze o singoli che però danneggiano l'intera categoria»

«Serve un'operazione chirurgica col bisturi e spetta a voi organizzati di agire» E ai giornalisti: la libertà di informazione è spesso minacciata, dovete difenderla voi

Scalfaro: denunciate chi non paga le tasse

«Commercianti, non basta isolare dovete fare anche i nomi»

«Le associazioni hanno il dovere di denunciare i commercianti che evadono il fisco» Il duro ammonimento viene dal Quirinale, dove il Presidente ha ricevuto una delegazione della Confcommercio. «Avete il dovere non solo di discriminare, ma anche di denunciare» In mattinata monito ai giornalisti la libertà di informazione è a rischio, dovete conquistarla con uno sforzo individuale enorme

Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

ROMA Dopo le «controverse esternazioni contro gli arresti facili e contro l'uso distorto dell'avviso di garanzia rivolte ai magistrati il presidente della Repubblica Scalfaro ha parlato ieri ai giornalisti

Il presidente non ha fatto rimproveri diretti anzi ha spronato alla ricerca della verità e alla battaglia affinchè la verità venga sempre fuori e sia pubblicata Scalfaro ha fatto però un richiamo appassionato ad un uso corretto della notizia in un contesto, quello italiano che «non sempre aiuta» la libertà dei giornalisti

L'occasione per il monito agli operatori dell'informazione è stato ieri l'incontro al Quirinale con i vincitori del «premio cronista 1993» guidati dal presidente dell'Unione nazionale cronisti italiani Guido Columba

Nel suo discorso «a braccio» ma estremamente articolato Scalfaro ha esortato i cronisti ad essere «delle persone libere» non nascondendo che la realtà giornalistica italiana può condizionare certe scelte ma invitando allo stesso tempo i cronisti a porre «attenzione» a non «recare danni ai terzi» Un problema «estremamente delicato» che ultimamente «è uscito in varie voci varie realtà e varie situazioni»

Il Capo dello stato il quale ha voluto rispondere alla domanda se la realtà giornalistica italiana faciliti la libertà del cronista ha osservato che la libertà dipende innanzitutto dalla volontà degli individui «Però – ha aggiunto – a volte si finisce per chiedere qualcosa di più un pezzo in più perché la realtà d'intorno non aiutano questa libertà» come dire che in Italia occorre uno sforzo supplementare del singolo per riuscire ad essere veramente libero

Scalfaro ha ricordato ai cronisti presenti al Quirinale che «il concetto di libertà e verità si sposano e se uno cade l'altro non regge» una premessa per poi sottolineare che anche se rimane «un tanto di soggettività nell'interpretazione del fatto il punto fondamentale resta il fatto la constatazione Una precisazione importante per il Presidente che ha quindi evidenziato come nella pubblicizzazione delle notizie esista un punto di limitazione che non è ha spiegato – un limite soffocante ma è un limite della coesistenza dei diritti»

Riferendosi alle vicende dell'attualità politica italiana Scalfaro ha invitato «all'attenzione nell'uso della verità e ricollegandosi ad un discorso del presidente dell'Unione cronisti Guido Columba ha quindi sottolineato il rischio di provocare dei «danni ai terzi»

«Ciò che si sa che è vero si ha il dovere di dirlo però – ha precisato – si ha anche il dovere di cercare di rispettare il diritto degli altri perché i diritti devono coesistere Se un diritto soffoca gli altri evidentemente è segno che non è stato applicato ed interpretato correttamente» Scalfaro ha quindi parlato delle difficoltà nella ricerca di verità che spesso si scontra con diverse «resistenze»

Il capo dello Stato ha detto che una delle «fatiche» che caratterizzano il mondo dell'informazione è «la ricerca di una conoscenza più profonda della realtà» che spesso è accompagnata dal fatto «di non essere messi in condizione di conoscerla di non riuscire a vincere certe resistenze» Secondo Scalfaro alcune di queste resistenze «sono logiche poiché in alcuni casi «c'è il segreto di Stato» altre volte c'è «il segreto istruttorio» ma c'è anche a volte un «silenzio che non è riserbo ma è una cosa negativa»

A tutto questo si deve aggiungere «un'altra fatica» quella creata da chi non vuole far emergere la verità evitando la pubblicazione di certe notizie «C'è quello che arriva con una realtà – ha detto – e chi la deve pubblicare dice beh questo non è il caso questa è eccessiva Ma io – ha aggiunto – non posso cambiare il fatto il fatto è proprio così»

Per tutte queste ragioni Scalfaro ha invitato i cronisti a verificare la notizia «il fatto» con attenzione un invito che fu rivolto in gioventù a Scalfaro da un magistrato «Si ricordi – gli disse il giudice – che quanto più conoscerà nei particolari nella virgola il fatto tanto più ridurrà l'errore fatale che c'è nell'attività del giudice Meno lo studierà più aumenterà l'errore in modo colpevole» Un invito ai cronisti ai magistrati e valido per tutta la società civile

Ad Imola inaugurato ieri sera il quinto appuntamento del settimanale satirico Serra: «Abbiamo iniziato con un evento sereno, catartico». «La sinistra smette di piangere»

Cuore, sul fiume il cadavere del nemico

La scena è idilliaca La sagoma in legno di Craxi passa lenta sul fiume Santerno È «il cadavere del nemico» tanto atteso dal popolo di Cuore, salutato da breve applauso «È un evento sereno», dice Michele Serra Si è aperta così la quinta festa del settimanale verde, «la prima degli anni Novanta, con una sinistra che può smettere di piangersi addosso»

Il direttore di Cuore, Michele Serra

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

IMOLA «È la prima festa al di là del guado è la prima festa in cui la sinistra può smetterla di piangersi addosso» Lo dichiara Michele Serra direttore di «Cuore» giacca nera e maglietta con vignetta di Altan «L'italiano è un popolo straordinario Mi piacerebbe tanto che fosse un popolo normale» È ormai sera e tutti sono in riva al fiume Santerno Si attende il primo «funerale» dell'Italia del passato Ecco un canotto che tira un filo ecco la sagoma di un Craxi sorridente e defunto che passa sul fiume Per «il cadavere del nemico» c'è un breve applauso della gente in riva e qualcuno prova a centrare la sagoma con piccoli sassi Un fotografo finisce in acqua

Nelle prossime sere passeranno altri cadaveri nel lento fiume Andreotti Forlani (quelli del Caf assieme a Craxi) e poi Cossiga Romiti Berlusconi Ma il primo «doveva» essere lui l'ex segretario del Psi un anno fa (la festa allora era a Montecchio) ancora imperante È sempre stato protagonista nelle feste del settimanale verde Si costruiva – o si distruggeva – il «muro di Bettino» fra chi voleva oppure odiava l'unità delle sinistre Si schiacciavano (in un'altra festa) pulsanti diversi per fare sì che Craxi ed Occhetto si baciassero o si prendessero a pugni

Tutto succedeva una manciata di mesi fa e sembrano anni luce C'è stata l'inchiesta «Mani pulite» che ha cambiato l'Italia e ad essa è dedicata la «facciata» della festa un ingresso che riproduce la sagoma del Palazzo di giustizia di Milano E proprio sotto il simbolo di Tangentopoli inizia l'inaugurazione della quinta festa con ragazzi con il volto dipinto che portano bacinelle di acqua sporca e di acqua limpida Vorrebbero simboleggiare le «mani sporche» e le «mani pulite»

L'ultima polemica con la Lega di Umberto Bossi per ora resta fuori dalla porta «Francesco Speroni – racconta Michele Serra – ci ha inviato una lettera che pubblicheremo lunedì di prossimo In sostanza non smentisce nulla e gli argomenti portati in difesa sono quelli della partitocrazia che tanto dice di odiare Così fan tutti sostiene in pratica lo gli risponderò invitandolo ad essere più indulgente con gli altri e più rigoroso con se stesso»

Si taglia un nastro tricolore ci si avvia verso il Santerno «Quello dei cadaveri nel fiume – dice il direttore di Cuore – è un rito catartico sereno per noi e penso anche per le vittime L'è la prima festa di Cuore questa degli anni Novanta che chiude gli anni 80 e la lunga elaborazione del lutto della sinistra Oggi di sinistre ce n'è addirittura un groviglio e questa festa dovrebbe chiamarsi Troppa grazia sant'Antonio La Lega? Non l'abbiamo invitata perchè come in passato qui non chiamiamo i partiti ma le persone che ci interessano E poi questa è una festa di sinistra e la Lega è moderata La sua assenza non deve stupire La polemica che abbiamo fatto con Speroni l'abbiamo fatta perchè noi a differenza della Lega critichiamo non solo il sistema ma anche la gente Non siamo di quelli che sostengono che la gente è buona ed i politici sono cattivi C'è chi ha approfittato chi ha fatto i propri interessi A gente di merda – questo lo slogan che mi viene in testa – palazzo di merda

È la prima festa di Cuore dopo Montecchio (che ne aveva ospitato quattro e prima ancora tre di Tango) ed un divorzio con qualche polemica «Qui con il Pds di Imola – dice il direttore di Cuore – i patti sono chiari Noi mettiamo il software loro l'hardware Noi i programmi loro la gestione Ed in più arrivano ad aiutarci 500 giovani di Cuore e fra questi c'è anche il responsabile dell'ufficio stampa della Lega nord di Udine»

Al centro della festa c'è il «villaggio Resistenza con giornali associazioni e gruppi impegnati nella solidarietà Già i primi avventurosi hanno provato ad entrare nel «labirinto della sinistra» dove ognuno sceglie l'ingresso di proprio gradimento Pds Verdi Pannella Rifondazione ecc Il risultato è sempre quello si gira e si gira ed alla fine ci si trova fuori come allocchi Al centro del labirinto si intravede un grande «carciofo» forse nuovo mitico simbolo dell'unità delle sinistre

Alla sera si potrà cantare allo stand del «Kompagnoke» versione «di sinistra» del karaoke A chi canterà «Bandiera rossa» a ritmo rock stemmi e bandiere trovati nei sotterranei delle federazioni dell'ex Pci Si andrà avanti – per chi resiste – fino al 25 luglio Dal Pds di Montecchio è arrivato un augurio «Vi ricordiamo con simpatia ed amicizia Vi aspettiamo alla nostra festa con Alleanza democratica Tanti auguri»

Il Salvagente abbonarsi è giusto

sostenitore	lire 50.000
6 mesi	lire 40.000
5 mesi	lire 33.000
4 mesi	lire 27.000
3 mesi	lire 21.000

Il versamento va effettuato sul conto corrente postale n. 22029409 intestato a Soci de "l'Unità"- soc. coop. arl via Barberia, 4 - 40123 Bologna specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"

COMUNE DI ROZZANO
(Provincia di Milano)

Estratto Bando di Gara

È indetta licitazione privata per l'appalto di un servizio di presidio, pulizia e di preparazione dei tavoli, la distribuzione dei pasti e il riordino dei refettori da effettuarsi nelle scuole elementari di via Garofani, via Orchidee e via Mincio, per l'importo di L 350 000 000 + Iva

La licitazione privata sarà espletata mediante offerta segreta in ribasso sull'importo a base di appalto, secondo il metodo previsto dal R D 23-5-1924 nr 827 art 73 lettera c) nonché della normativa prevista dalla direttiva 92/50 Cee del Consiglio del 18 giugno 1992 e del Decreto legislativo nr 358 del 24-7-1992 con aggiudicazione del contratto al prezzo più basso sull'importo a base d'appalto

Il bando integrale di gara, nel quale sono indicati tutti i requisiti specificatamente richiesti per essere ammessi alla gara e pubblicati all'Albo pretorio del Comune, sulla Gazzetta Ufficiale Italiana e sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea,

Il bando di gara integrale può essere richiesto, tramite ***Fax 02/89200788 all'ufficio Acquisti del Comune di Rozzano. Tel. 02/8226296/264.***

Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana su carta da bollo di L 15 000 e corredate dai documenti indicati nel bando di gara dovranno inderogabilmente pervenire al ***Comune di Rozzano - ufficio Acquisti - Piazza G. Foglia 1 - entro il termine perentorio delle ore 12 del giorno 30-7-1993 PENA LA NON AMMISSIONE ALLA GARA.***

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale di Rozzano

Rozzano, li 8 luglio 1993

Il dirigente del Dipartimento Economico/Finanziario
Rag. Carlo Carrara

Il Sindaco
Giuseppe Enrico Sala

Questa settimana su

IL SALVAGENTE

Il test: acqua zucchero e additivi Vi piace?
...e inoltre: la Guida alla bolletta del gas

in edicola da giovedì a 1.800 lire

Ogni lunedì
con
l'Unità
sei pagine di

lettere

Uscito dal tunnel della droga aiuta gli altri a riabilitarsi

Egregio direttore
mi chiamo Valerio e sono un ex tossicodipendente La mia storia di droga risale a circa una quindicina di anni fa quando appunto ho iniziato ad assumere droghe Le prime esperienze sono state quelle delle droghe leggere e degli acidi per arrivare ben presto all'uso di anfetamine ed infine all'eroina Tutto questo in brevissimo tempo quanto il fatto di essere precipitato nel buio più completo Nel frattempo riuscivo comunque a coltivare i miei interessi e gli studi ma veramente con un grosso sforzo Con l'andare del tempo anche i rapporti con la famiglia e le persone che mi stavano attorno peggioravano il mio matrimonio che è poi finito in niente ed alla fine mi sono ritrovato solo Nel 1990 dopo tutti quegli anni di dipendenza dopo aver perso il lavoro gli affetti e dopo aver provato qualsiasi cosa per riuscire a smettere mi si è presentata l'opportunità di entrare in una comunità Visto il fatto che questa era l'ultima occasione io ho accettato di malavoglia e sono entrato presso un centro Narconon Non voglio certamente fare uno spot a favore di questo centro ma quello che ho trovato è stato un immediato rientro nella realtà ho riscoperto il mio valore quello che in realtà sono in grado di fare e senza rinunciare alle cose che mi piace fare Ora sto bene da 3 anni ed aiuto altre persone a riabilitarsi Vorrei che ci si rendesse conto che è possibile smettere nonostante le difficoltà I mezzi ci sono non sono le droghe di Stato ed il metadone sono la Comunità Una persona è forte quando nonostante una caduta e in grado di rialzarsi più forte di prima Ciò sta a significare che nonostante tutto sembri brutto scuro e nero ci si può salvare dalla droga

Valerio Scrignoli
Milano

L'Albe Steiner mobilitata per «Il Pds lo faccio io»

Caro direttore
siamo lieti di comunicarti che anche la nostra piccola Unità di Base ha inteso fare proprio il motto «Il Pds lo faccio io» aderendo alla campagna di sottoscrizione per il nostro partito Nello stesso tempo abbiamo sottoscritto un abbonamento sostenitore al Salvagente e il canone a favore di Italia Radio Piccoli atti di solidarietà che ci siamo potuti permettere grazie al contributo dei compagni del Comitato direttivo ma soprattutto in virtù dei proventi derivanti dalla diffusione domenicale de *l'Unità* L'abbiamo già scritto in passato e non vorremmo apparire troppo pedanti ma ci sembra utile sottolineare quanto preziosa sia questa attività (tra l'altro ci consente di pagare l'affitto della U d B) che a fronte di qualche sacrificio ci dà – in primo luogo – l'opportunità e la soddisfazione di un reale rapporto con la gente

Unità di Base
Albe Steiner
Milano

Arrestato ma subito scarcerato

Signor Direttore
mi riferisco all'articolo pubblicato sul suo giornale il 30 giugno scorso a proposito della società Ototrasm di Bari in cui era citato anche il mio nome tra coloro che sono stati arrestati per essere ascoltati dal Gip di Bari

Sono stato personalmente ascoltato dal giudice e immediatamente dopo la deposizione il giudice ha disposto che venissi liberato

Franco Masseroli

La sconfitta del vecchio blocco di potere e il ruolo dei cattolici

Cara Unità
la gente laica e di sinistra ha vissuto per tanti anni con l'incubo di morire democristiana in questo paese Oggi finalmente usciamo da questo incubo ed abbiamo ragione di eessere soddisfatti dobbiamo accrescere il nostro impegno per una nuova politica ispirata da tutte le forze di sinistra e di progresso Alcune riflessioni si impongono in questo momento di transizione politica che vive l'Italia Se la sconfitta della Dc e del vecchio blocco di potere si trasformerà in una sconfitta storica dei cattolici non è affatto detto che l'Italia ne guadagnerà Un'Italia nella quale la cultura e i valori del cristianesimo venissero sostituiti dalla cultura e dai valori radicali e leghisti di sicuro non sarebbe un paese migliore Quindi i cattolici democratici oggi hanno una grande responsabilità essendo una forza non indifferente ed impegnata essi non possono chiamarsi fuori dalla politica come è successo in altri periodi della nostra storia sconfitti o feriti da un partito (Dc) che nella sostanza ha tradito i propri valori C'è il rischio che possano fare da sponda alla Lega per sbarrare la strada al Pds e alle forze del rinnovamento ciò significherebbe in altre parole la resa ai nuovi padroni Occorre gettare via il vecchio fardello delle furbizie di Gava e Andreotti rinnovarsi cambiare, contribuire a creare nuove aggregazioni e schieramenti che possano governare le città e il paese ridando nuova fiducia e speranza ai cittadini ai lavoratori e alle giovani generazioni

Agostino Portanova
Roma

Ringraziamo questi lettori

Dina Ermini Roasio di Roma («Visitando località del Lago di Garda mi sono imbattuta in due cartelli stradali Repubblica del Nord Rivoltella e l'altra Peschiera Scritte anticostituzionali e punibili nei confronti di chi le ha affisse a termine di legge») **Ivan Malcotti** di Genova («Siamo consci di poter fare qualcosa di fondamentale per il futuro costituendo un polo riformista agendo insieme al mondo «laico» e alla parte cattolica della gente») **Dino Ciraci** di Bari («Sarebbe delittuoso in questo momento tradire le aspettative di chi ritiene che non tutto è Tangentopoli e che esiste ancora qualcosa in cui credere») **Lazzaro Monti** di Rimini («Invito tutti i pannellianì gli andreottiani i craxiani e i loro fiduciari a camminare fianco a fianco di coloro che vogliono fare una politica sana E che i gattopardi restituiscano il maltolto al paese») **Salvatore Insalaco** di Porto Azzurro Livorno («Gli ultimi scritti di Giorgio Bocca a proposito della Lega sono davvero stupefacenti Mi sia permesso di dire al famoso giornalista una cosa semplice e concisa e alla portata di noi miseri plebei Bocca scusi la volgarità ma non dica cazzate») **Antonio Masciello** di Torrita di Siena-Siena («Sulle tasse ci troviamo di fronte ad aliquote così elevate ed a un numero così alto di balzelli e altri prelievi indiretti da non poterne più reggere il peso») **Mauro Ferri** di Igea Marina Forlì («L'ennesimo bombardamento aereo su Bagdad dimostra che non esiste alcun diritto internazionale che la legge che impera è quella del più forte è quella degli interessi economici che contano assai più dei principi morali») prof **Gaspare D'Angelo** di Bergamo («Lei caro Montanelli continui pure a turarsi il naso È grazie anche a quelli come lei che ci troviamo in questo Belpaese di cacca Quanto a Bocca le dico che pur essendo abbonato all'Espresso non la leggo-reggo più») **Fausto Ciocchetti** di Roma («Ma cosa gli ha fatto il Pds a Pannella? Va al Tg1 e sputa sul Pds va al Tg2 e getta veleno sul Pds va al Tg3 e sparla di Occhetto va al 4 e al 5 e sbraita contro il Pds»)

Incontro a palazzo Chigi
con esponenti leghisti
e la proposta per il leader
«Venga per un confronto»

Staglieno: prestiti dall'estero
ma i segretari dc e pds frenano
Occhetto smentisce pressioni
il Carroccio smentisce Staglieno

Ciampi invita a pranzo Bossi Banche e Lega: è giallo

La Lega regala alla cronaca politica due notizie. La prima: Ciampi ha invitato a pranzo Bossi per «discutere della situazione politica». La seconda è quasi un «giallo»: Staglieno racconta che la Lega aveva già contattato le banche tedesche. Per finanziare, con 150 milioni di dollari, imprese lombarde nell'operazione-privatizzazione. Operazione bloccata dalle pressioni Dc e Pds su Bonn. Smentita della quercia.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. A pranzo col governo. Ma soprattutto a colloquio coi banchieri, per preparare il prossimo governo: che sperano sia il «loro». Il soggetto è la Lega. Che anche ieri ha tenuto banco nelle cronache politiche con due notizie. La prima ha come sfondo una bella tavola imbandita. Ed è attorno a questo «desco» che il presidente Ciampi vorrebbe incontrare il leader del «Carroccio». La notizia è di fonte leghista e vien dal capogruppo alla Camera, Roberto Maroni. Ai giornalisti ha raccontato che il capo del governo ha rivolto un invito a pranzo a Bossi «per discutere della situazione politica». «Ed io credo che Bossi accetterà». Questo dal «fronte del disgelo» fra l'esecutivo e i leghisti. Ma sempre dalle fila del Carroccio arriva anche un'altra notizia. Stavolta lo sfondo è ben diverso: sono gli uffici delle potenti banche tedesche. La storia è questa, così come l'ha raccontata il senatore leghista Staglieno: sicuro di vincere le elezioni a Milano, e fra un po' in Italia, Bossi avrebbero già preso contatto con gli istituti di credito tedeschi. Con l'obiettivo di racimolare le somme necessarie a finanziarie gli imprenditori («specialmente quelli lombardi») che vogliano accaparrarsi qualche «pezzo» dell'industria di Stato. I leghisti sarebbero riusciti a strappare un «sì» per un finanziamento di 150 milioni di dollari. Si usa il condizionale, però, perchè, sempre a detta di Staglieno, il finanziamento già (quasi) bello e pronto è stato poi bloccato. Da Martinazzoli ed Occhetto. I quali avrebbero alzato la cornetta del telefono ed, ognuno con un interlocutore diverso, avrebbero fatto pressioni per stoppare l'operazione.

L'ufficio stampa della Quercia ha subito ribattuto che il Pds non sa neanche di cosa si stia parlando. A dare un tocco di giallo al colorito racconto è arrivata poi un'altra dichiarazione. Quella del nuovo superassessore al bilancio di Milano, il professor Marco Vitale. Rintracciato, ci ha detto: «Prestiti esteri? È una grande sciocchezza in assoluto. E in ogni caso tecnicamente sbagliata perchè la privatizzazione del patrimonio comunale tecnicamente non prevede interventi di questo tipo». Insomma: un «giallo» in piena regola.

E dire, invece, che la giornata leghista era cominciata sotto ben altro segno. Sotto il segno del «disgelo». Verso mezzogiorno, nella sala stampa della Camera, si presenta un Roberto Maroni sicuro di sè. Dà la notizia dell'invito a pranzo con discussione. E subito ne aggiunge un'altra: «L'invito è stato rivolto a Bossi mio tramite, durante un incontro che ho avuto poco fa con Ciampi». Nell'incontro di ieri, Ciampi si sarebbe anche lasciato andare a qualche battuta informale. Eccola: «Io spero in una rapida approvazione della riforma elettorale. E se poi ci mandate a casa, vi assicuro che mi fate un piacere personale». Un clima disteso, insomma, testimoniato anche dalla disponibilità mostrata dal presidente ad accogliere una proposta della Lega. Quella che punta ad utilizzare i crediti che le aziende vantano dall'Efim (e che rischiano di non riscuotere mai più) per pagare i debiti delle imprese all'Iva.

Umberto Bossi; sopra, Carlo Azeglio Ciampi

È sempre come «paladino» delle imprese un altro onorevole leghista, il senatore Staglieno s'è presentato nel pomeriggio al convegno italiano di «Business International». Lì era atteso Bossi. Ma è stata un'attesa vana. Al suo posto s'è presentato Marcello Stagliano. Che, comunque, non ha fatto rimpiangere l'assenza del capo. Subito, infatti, appena avuto la parola se n'è uscito con la sua denuncia. Eccola, testualmente: «A Milano pensiamo di trasformare le aziende del Comune in pubblic companies con un prestito di 50,100 milioni di dollari. Soldi garantiti da un pool di banche internazionali». Di che paese? «Americane, europee, ma non tedesche. E sapete perchè? perchè con le banche tedesche c'era stato un primo contatto. Poi, come ho saputo da informazioni precise, Martinazzoli ha fatto pressioni su Kohl perchè la Lega non fosse sostenuta. Occhetto ha fatto lo stesso coi suoi amici della Spd». Il senatore ha aggiunto anche qualche sua «riflessione»: ha fatto capire, insomma, che visto che i due segretari sono così ascoltati a Bonn, è facile immaginare che proprio da quelle banche arrivino i finanziamenti ai rispettivi partiti dopo tangentopoli. Ma questo discorso, l'ha lasciato cadere. Di più ha insistito sull'altro aspetto: «Le banche tedesche si sono ritirate. Ma non c'è problema. Altre si sono fatte avanti, banche potenti della costa del pacifico americana. E Milano non è che l'inizio. Quando andremo al governo, privatizzeremo tutto il "sistema Italia"...».

Ieri allo stesso convegno c'era anche Claudio Petruccioli. Stando ad un'agenzia avrebbe detto: «So che Occhetto è stato contattato e ha dato una sua valutazione. Non credo però che i banchieri tedeschi siano disposti ad ascoltare i consigli dei segretari dei partiti italiani». Poi, più tardi la smentita del Pds: «La notizia dei contatti fra Occhetto e banchieri non ha alcun fondamento».

Palazzo Madama ha introdotto solo modifiche marginali. Il Pds conferma il voto contrario

Legge elettorale, oggi passa al Senato Ma alla Camera si annuncia nuova battaglia

Con il voto del Senato, la legge elettorale per la Camera chiude un'altra tappa del suo cammino. Ora tornerà a Montecitorio per il vaglio delle modifiche introdotte a Palazzo Madama. Già si annuncia bagarre contro i cambiamenti: l'alfiere è Pannella. Rischi di ostruzionismo? Il Pds, intanto, ha già annunciato il suo voto contrario sul complesso della legge «pur apprezzando i miglioramenti introdotti».

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Il Senato esprimerà questa mattina il voto finale sulla legge elettorale della Camera. Ieri sera, tutti gli articoli del testo erano stati esaminati e votati. Il provvedimento, dunque, non è ancora uscito da Palazzo Madama eppure già si annuncia bagarre a Montecitorio. Per ora allo scoperto è uscito soltanto Marco Pannella che si è scagliato contro le modifiche apportate dal Senato al testo licenziato il 30 giugno dall'assemblea dei deputati. Ma, dietro l'alfiere, potrebbero accodarsi le truppe di parlamentari che proprio non vogliono sentir parlare di ricorso alle urne. L'attacco del capo dei «convocati delle sette» riguarda soprattutto la possibilità per i candidati di collegarsi a più liste. La modifica è considerata dai radicali un successo del Pds, partito al quale si addebita la responsabilità di una legge astrusa e bizantina.

E, invece, il Pds ha già preannunciato il suo voto contrario, con una dichiarazione di Cesare Salvi. Il senatore del Pds ha mostrato aperto apprezzamento per due modifiche introdotte dal Senato: l'abolizione del voto di preferenza e la possibilità del candidato nel collegio uninominale di presentarsi davanti agli elettori in modo trasparente come candidato di una coalizione. Ma, nonostante queste modifiche, il voto sarà contrario perchè – ha spiegato Salvi – «è confermata la scelta di fondo della Camera. Sono state, infatti, respinte le proposte per l'introduzione del doppio turno e per votare una lista di coalizione che consenta agli elettori di dare un voto esplicito per il governo del Paese». Lo sguardo è già al dopo-legge: «Il Pds – ha detto Salvi – si impegnerà ora perchè sia possibile andare al più presto al voto con le nuove regole e perchè sia possibile, anche con una legge elettorale che il Pds non condivide, realizzare uno schieramento progressista che si candidi per avere dagli elettori il mandato a governare e ad assicurare ricambio e alternanza».

Oltre ai cambiamenti introdotti in commissione e confermati dall'aula, anche l'assemblea del Senato ha modificato alcune norme del testo (che, ovviamente, torna al vaglio di Montecitorio). Si segnala subito l'approvazione della proposta che riporta al 4 per cento la cosiddetta «clausola di sbarramento» per l'elezione con il metodo proporzionale. Di particolare rilievo è considerato l'emendamento del Pds che consentirà al candidato per la quota maggioritaria presentato da più liste di veder comparire sulla scheda, accanto al suo nome, i simboli delle formazioni che lo sostengono. È dei Verdi la paternità della norma in base alla quale nelle schede per l'elezione con il sistema proporzionale dovrà essere indicato, oltre al nome del candidato della circoscrizione, l'intera lista dei candidati nel collegio. Per soli tre voti, invece, è stato respinto l'emendamento della senatrice del Pds, Valeria Fabj, che proponeva di sostituire il termine «candidati» con «candidati e candidate».

Tra le proposte approvate una analoga di Pds e Lega: si potrà essere candidati in una sola circoscrizione per quanto riguarda la quota proporzionale o in solo collegio per le votazioni a sistema maggioritario. Il governo è sceso in campo con un suo emendamento per cancellare la norma che consentiva ai partiti già presenti in Parlamento di non raccogliere le firme per presentare le liste elettorali. Il ministro Elia ha giudicato questa norma «fortemente discriminatoria».

Cesare Salvi

Anche la legge eletorale per la Camera, come quella per il Senato, prevede ora che i collegi elettorali siano disegnati in modo da tutelare le minoranze linguistiche: lo stabilisce un emendamento del senatore del Pds Darko Bratina. Sarà trattata invece in un'altra legge la delicata materia dell'ineleggibilità di coloro che sono stati condannati in primo grado per particolari reati connessi a Tangentopoli. La questione era stata sollevata dal Msi, ma aveva un difetto evidente: la norma avrebbe riguardato soltanto i candidati alla Camera. E gli aspiranti senatori?

Fausto Vigevani, segretario Fiom spiega le ragioni dell'associazione

Nasce Labour «Psi irriformabile e noi allora...»

BRUNO UGOLINI

ROMA. «Labour», lavoro. È il nome scelto da una nuova associazione politica, il tassello di un futuro polo progressista e di sinistra. Tra i promotori Fausto Vigevani, segretario generale della Fiom, autosospeso dal Partito socialista.

Fausto Vigevani, che cosa vi proponete?

Io e altri autosospesi dal Psi, stiamo lavorando per mettere in piedi una associazione. Vorremmo che i suoi protagonisti fossero in primo luogo dei sindacalisti, non solo della Cgil, ma anche della Cisl e della Uil.

Con che scopo?

Vogliamo concorrere con le nostre forze allo sviluppo di uno schieramento progressista e di sinistra. E pensiamo che le forme da noi scelte possano essere le forme organizzative del futuro partito leggero, l'alternativa ai partiti pesanti della vecchia tradizione.

Quali sono queste forme?

Circoli, club, associazioni. Portatrici di alcune caratteristiche. La prima è una loro autonomia. Una volta dichiarato però dove si collocano. E per governare il Paese. Noi vogliamo tentare di portare nel futuro schieramento progressista – senza per questo pretenderne l'esclusiva – la componente labour. Le varie forze che scenderanno in campo al momento delle elezioni presenteranno le loro liste nei collegi uninominali. Allora gruppi, circoli, associazioni potranno essere interessati a concorrere ad un orientamento del voto.

Perchè questa scelta «labourista»?

Molti parlano di schieramenti progressisti. Ma pochi discutono di quali ingredienti debba essere fatto questo progressismo. Alludo ai programmi, alle forze sociali a cui far riferimento. Noi siamo interessati al mondo del lavoro e quindi ai temi dell'economia, del welfare, della democrazia economica, dell'equità fiscale.

Avrete una struttura organizzativa?

Noi pensiamo ad uno sviluppo, al di là della forma nazionale, soprattutto di carattere territoriale. L'avvicinamento della politica alla società pretende questa formula: partito leggero e territoriale.

È un divorzio dal Psi?

Semmai è la sanzione di quel divorzio. Abbiamo detto a suo tempo che non crediamo che quel partito sia riformabile.

C'è qualcosa in comune con le aspirazioni di Benvenuto?

«Rinascita socialista» finora si era mossa dentro il Psi. Oggi Benvenuto è uscito. E io non so che cosa farà.

C'è qualche legame con quanti si muovono nella Cisl?

Io ho un legame molto forte con Pierre Carniti, con la sua iniziativa «Riformismo e Solidarietà». So che Pierre è giustamente interessato all'impegno dei cattolici democratici. E fa bene. Non sarebbe giusto consegnare a Segni o anche ad una Dc rinnovata una componente importante come questa.

Ma anche questa iniziativa, punta, in definitiva, ad Alleanza democratica?

Le cose avrebbero potuto andare così, se Alleanza Democratica fosse stata il grande contenitore entro cui poi convergevano singoli, gruppi, forze organizzate, Pds, ecc. Ma le cose si sono modificate.

E rispetto al Pds?

Credo vada incoraggiato un processo che colloca il Pds – come dimostrano le ultime elezioni – come maggiore forza di uno schieramento progressista e di sinistra. Noi vogliamo stare in questo processo, ma andando al di là di una semplice adesione. Vogliamo staici con la nostra autonomia, tradizione ed esperienza, continuando a dichiararci con qualche orgoglio socialisti.

Quando scenderà in campo questo Labour?

Il 26 ci sarà una prima riunione per iniziare a gettare le basi di uno Statuto. Tutto è in movimento, persino tra i sindacalisti repubblicani della Uil. Con Carniti ci scambiamo documenti, su una nuova politica del welfare, sul rapporto fede-politica. A settembre verificheremo.

Sarà possibile una convenzione del lavoro?

Può darsi. Se Dio vuole tra noi non ci sono meccanismi di primogeniture, di gelosie.

Non è che Fausto Vigevani voglia passare alla politica?

No. Ho altre aspirazioni. Ho sentito la necessità, dopo 30 anni di militanza nel Psi, di dedicare qualche ora libera a queste cose. Dopo aver fatto il lavoro per il quale prendo lo stipendio nella Cgil.

«Democrazia aperta»

Giannini guarda al futuro «Un maggioritario all'inglese e al centro i programmi»

ROMA. Mentre il presente è incerto, Massimo Severo Giannini, uno dei costituenti della prima Repubblica e tra i protagonisti dell'ultima stagione referendaria, pensa e lavora per il futuro. Quando nella democrazia italiana non ci saranno più il terzo o il quarto polo, bensì due poli tra loro alternativi, come nelle democrazie anglosassoni, e nella società civile una molteplicità di associazioni politico-culturali che si rivolgeranno alll'uno o all'altro degli schieramenti in campo. «Anche se dovesse passare questo mostro del testo Matterella – afferma Giannini – si arriverà a un vero sistema maggioritario, se non in questo Parlamento nel prossimo».

Intanto il vecchio professore manda avanti il suo movimento politico «Democrazia aperta» a base regionalistica che ieri ha presentato le proprie scelte di programma: agenzia per la pratica referendaria e nuove regole della politica per la politica; assetto regionalnazionale; legislazione di bilancio e leggi di spesa; ordinamento del governo; nuovo fisco; centralità mediterranea.

Il movimento, fortemente critico con i guasti provacati dalla partitocrazia negli ultimi decenni, non si propone di diventare un nuovo partito alla ricerca di uno schieramento. In continuità con le vittorie referendarie punta, invece, ad elaborare e a proporre «impegni programmatici e scelte di lavoro finalizzati all'opera di rinnovamento e ricostruzione» dello Stato. Non si propone nell'immediato nuovi referendum, quanto piuttosto la costituzione di un'«agenzia» per una pratica diffusa dei referendum, soprattutto a livello regionale e locale. Sull'esempio di quanto avviene in Svizzera e soprattuto negli Stati Uniti, dove ogni hanno si svolgono circa 20.000 referendum.

Grande spazio, tra i punti di programma, è stato dato a quella che è stata definita la «sfida fiscale». Ospite di riguardo il professor Victor Uckmar che ha esordito dicendo che è «inutile prendersela con i tecnici lunari che hanno elaborato il 740, perché altri saranno stati su Marte». La scheda, infatti, dice Uckmar, «è l'astratta fotagrafia della legislazione» e ha definito i ministri chiamati ad incrementare il fisco «veri e propri gabellieri alla giornata». La predisposizione di un «fisco ordinato» ha detto ancora è cosa urgente ma non da tempi brevi. «E non fatemi passare – ha aggiunto – come quello che appoggia Bossi come ha fatto *L'Indipendente*, ho solo affermato che ci sono i presupposti e il pericolo di una rivolta fiscale, io sono per una rivoluzione democratica e non per atti di rivolta».

Lo Scudocrociato a piccoli passi verso la costituente. Domani l'assemblea dei giovani
Inquieti i gruppi parlamentari che minacciano di autoconvocarsi per «vigilare»

Gli eletti dc sul piede di guerra

A piccoli passi verso la costituente dc. Domani cominciano i giovani, e saranno i primi a cambiar nome: amano la Bindi, detestano i «centristi». Intanto su Martinazzoli continuano a piovere le critiche: i deputati potrebbero autoconvocarsi a Montecitorio nei giorni della costituente. Il segretario ieri ha riunito il vertice del partito. Ma un sondaggio rivela: i cattolici vorrebbero Segni alla guida della Dc.

ROMA. «Mi aspetto un miracolo»: così il *Popolo* di ieri titolava un'intervista sull'assemblea costituente che Martinazzoli aprirà la prossima settimana. In attesa del miracolo, la Dc prosegue faticosamente alla ricerca di sé stessa. A sorpresa, ieri pomeriggio Gerardo Bianco ha diffuso alle agenzie di stampa un secco comunicato che annuncia il «pieno consenso» del direttivo dei deputati «all'opera di rinnovamento coerentemente perseguita dal segretario del partito, al quale conferma un convinto appoggio condividendone la linea e il metodo». Sollecitato da piazza del Gesù, il breve comunicato suona come una soddisfatta risposta alla dichiarazione con cui l'altro giorno Martinazzoli ha voluto prendere le distanze da Rosy Bindi, rinviando ogni decisione all'assemblea di fine mese. È però proprio il gruppo parlamentare dc – e, a cascata, i gruppi consiliari delle Regioni e dei comuni – a formare il nocciolo duro dell'opposizione a Martinazzoli. Al «partito degli esterni», si contrappone così un «partito degli eletti».

L'altro giorno Giovanni Alterio, l'ex sindaco di Ottaviano che è un po' il capodelegazione dei dc arruolati nell'armata di Pannella, proponeva una «costituente degli eletti», da convocarsi regione per regione. E Gerardo Bianco, che oggi riunirà i suoi deputati per decidere i criteri di partecipazione alla costituente, ha ipotizzato una «convocazione permanente» del gruppo parlamentare durante i lavori della costituente, per vigilarne l'andamento. «In una stagione "rivoluzionaria" – sostiene poi Pino Pisicchio, astro nascente dei «centristi» ed ex forzanovista – le regole possono essere scritte soltanto da chi mantiene una qualche legittimazione formale: gli eletti nelle istituzioni».

Se i «centristi» – che sono poi coloro che vogliono fare della Dc il «polo moderato» del futuro panorama politico – attestano le proprie trincee nei gruppi parlamentari e agitano la bandiera del consenso ricevuto direttamente dagli elettori, da una certa sinistra dc continuano a piovere critiche e avvertimenti al segretario, secondo una linea per così dire «garantista». Luigi Granelli ironizza su una costituente «costituita per cooptazioni discrezionali e di vertice», ma concede che da lì possano venire «proposte di grande utilità». È però decisivo, sostiene Granelli, che le decisioni vere spettino «ad un regolare e trasparente congresso». Se così non fosse, «ogni lacerazione sarebbe giustificata».

È fra questi scogli che Martinazzoli, in queste ore più taciturno e dubbioso del solito a detta dei suoi più stretti collaboratori, deve condurre la zattera democristiana al porto della costituente. Ieri ha riunito i capigruppo, il presidente Jervolino, il responsabile organizzativo Marini. Domani dovrebbe riunirsi per l'ultima volta la commissione preparatoria: dei 500 delegati, 250 saranno «esterni». Le decisioni della costituente – questa l'intenzione di Martinazzoli – non saranno vincolanti, perché sarà il congresso a decidere: tuttavia, né il Consiglio nazionale né la Direzione avranno poteri in materia. Dopo la costituente, e fino al congresso, sarà insomma il solo Martinazzoli a guidare la Dc con poteri commissariali. Questo, almeno, è il percorso che il segretario ha in mente. Un sondaggio di *Famiglia cristiana* fra i cattolici italiani non sembra incoraggiante: non soltanto il 71% si dichiara poco o nulla interessato al travaglio di piazza del Gesù, ma la maggioranza relativa (il 27%) vorrebbe Segni alla guida del partito. Martinazzoli segue a debita distanza (14,6%), quasi alla pari con Cossiga (13,5).

Mino Martinazzoli

Intanto per domani è prevista la «costituente dei giovani»: anche il Movimento giovanile dc cambierà nome (forse «Giovani popolari»), e si federerà al nuovo partito senza però aderirvi. Ognuno per sé, aspettando il miracolo. □ *F.R.*

Giuseppe Fiori
Uomini ex

«Io trovo che questo libro è molto bello, carico di ironia e di pietà, e vorrei che i giovani lo leggessero: perché questo libro è certamente un racconto, però è un racconto in cui si vive la storia».
(Vittorio Foa, «Babele»)

«La Praga magica di antica memoria qui scolora nel grigiore piatto e amorfo di un regime che pesa sulle coscienze».
(Walter Mauro, «Il Tempo»)

«Rimpianto, delusione, amarezza.. Questi sentimenti mi pare di ritrovare nel bellissimo racconto lungo di Giuseppe Fiori».
(Massimo Caprara, «Il Giornale»)

«È la nostalgia per il romanzo dell'Ottocento che mi fa amare *Uomini ex*».
(Angelo Guglielmi, «L'Espresso»)

«Elabora Radio Praga una redazione i cui connotati umani e caratteriali si ritrovano magistralmente descritti nell'ultimo romanzo di Giuseppe Fiori».
(Giovanni De Luna, «l'Unità»)

30.000 copie

Einaudi

Caso Cirillo

Il braccio destro del boss Alfieri all'Antimafia disegna sconvolgenti scenari: «Eravamo in simbiosi con i politici» «Ricordo una riunione: eravamo cento, c'era anche Cosa Nostra e Nuvoletta diceva "tranquilli tanto la polizia non arriva"»

L'ex ministro Enzo Scotti e, al centro, l'ex assessore dc Ciro Cirillo intervistato subito dopo il rilascio, il cadavere del capo della squadra mobile Antonio Ammaturo, il pentito Pasquale Galasso

«Gava referente politico della camorra»

Le confessioni del pentito Galasso investono i potenti di Napoli

ENRICO FIERRO

ROMA **«C'è una simbiosi tra camorra e politica».**

«Un politico, un uomo potente, quando si accorge che un camorrista è un perdente lo molla, si crea subito un rapporto con il clan vincente. Comunque tra noi e i politici c'è stato sempre un rapporto di "simbiosi". Il politico ha bisogno di noi per i voti. Ma non solo. Si legano a noi anche per gli affari, perché in Campania non esiste quello che voi chiamate il finanziamento illecito ai partiti. Qui il politico è interessato solo all'arricchimento personale. Ho conosciuto l'onorevole Antonio Gava personalmente, l'ho incontrato più volte nella sede della Dc di Poggiomarino ed anche a casa di Francesco Liguori, sindaco gavianeo del paese, eletto nel 1975 consigliere provinciale. Se dovevo chiedere qualche favore a Gava mi rivolgevo a Liguori. Ad esempio nel 1980 incontrai a casa sua il senatore Francesco Patriarca (dc) per porgli una serie di problemi in merito alla sorveglianza speciale cui ero stato sottoposto. Non so se il favore mi fu fatto. L'onorevole Gava è stato il referente del clan Alfieri e degli altri gruppi collegati nel grande appalto per la costruzione Nocera-Monte Vesuvio fino a Caserta, un affare da 100 miliardi appaltato a grandi consorzi come il Movefer che raggruppava la Pizzarotti, la Cambogi ed altre ditte del Nord. Ma in questo appalto non era il solo referente, c'erano anche il socialista De Mitry, il senatore Patriarca, il senatore Russo e il senatore Meo, che era il collettore di tangenti per tutta la corrente gavianea e con noi intratteneva i rapporti per la spartizione di appalti e subappalti. Altri politici vicini a noi erano: Luigi Riccio (sindaco di S. Paolo Belsito e presidente Usl di Nola, ricordo che chiamava Gava "o masto mio"); Francesco Liguori (sindaco di Poggiomarino), Achille Marciano, Raffaele Rosario Boccia (presidente Istituto Settembrini», riveste il ruolo di cerniera tra gli interessi della camorra e il senatore Antonio Gava. Nel 1992 appoggiamo anche il senatore Alfredo Bargi, era il mio avvocato difensore e gli regalai 40 milioni in contanti per la sua campagna elettorale».

«Gava aveva da sempre rapporti con Lorenzo Nuvoletta, me lo ha detto lo stesso Nuvoletta e uomini del suo gruppo. Salvatore Normale (boss aderente al clan Nuvoletta, ndr) mi disse che il Nuvoletta si incontrava spesso con Gava. I politici chiedevano solo voti. Ricordo che venne da noi ad implorare preferenze anche il senatore socialista Raffaele Russo, ex sindaco di Pomigliano. Era parente di Fiore D'Avino, membro del direttivo del clan Alfieri, e ci chiese di appoggiarlo. Però la cosa era difficile, perché nello stesso collegio era candidato il senatore Meo, della Dc. Certo non potevamo fargli uno sgarbo. Alfieri mi disse: "sta cosa di Russo mi fa venire male e capa". Alla fine riuscimmo a farlo eleggere entrambi. Perché la gente segue le indicazioni elettorali della camorra per affetto, per rispetto. Alle elezioni comunali di Poggiomarino ricordo che ci fu un brutto episodio. Nella Dc era tornato un uomo stimato, un mio caro amico, Mario Sangiovanni, che si candidò come sindaco. Gava e i suoi non lo volevano, e così Carmine Alfieri mi chiamò a casa sua e mi disse di convincerlo a non candidarsi oppure a passare con i dorotei. Io non me la sentivo di farlo. Ricordo che Alfieri mi disse: "ma non l'hai capito chi comanda qua, che vuoi fare la guerra? Qui comanda Antonio Gava, e si fa come dice lui". Così andai a casa di Sangiovanni e gli feci un bel discorso, lui capì e poi andammo da Gava. L'onorevole rispose: "beh è tornato all'ovile". Alle politiche abbiamo appoggiato Gava, Patriarca, Carlo Leone alle regionali, poi Russo, Vito Mastrantuono, Pomicino e Meo. Tutti sono interesati a convivere con la camorra. Signori le protezioni sono tante: se Carmine Alfieri è stato latitante per dieci anni, questo è stato possibile grazie alle protezioni politiche e istituzionali che aveva...

Potevano catturare tutti: mafiosi e camorristi.

Raffaele Cutolo voleva fare terra bruciata attorno a sé. C'era la grande guerra di mafia: 200 morti dall'81 all'82, 1500 morti in dieci anni. Pochi indagavano. Pochissimi pensavano di catturare killer e boss della camorra. Galasso ha raccontato un episodio inquietante. «Nel 1981 fu promossa una riunione nella tenuta di Lorenzo Nuvoletta a Vallesana cui parteciparono i più importanti capi della camorra. C'erano Michele Zaza, Nuvoletta, Antonio Bardellino, Davide Sorrentino, Carmine Alfieri. C'erano tensioni e scontri, per aiutarci a risolvere i nostri problemi salirono a Napoli anche i siciliani. Ricordo che c'era Totò Riina, Leoluca Bagarella e Bernardo Provenzano. Stavano fuori a poche centinaia di metri. Ogni tanto Nuvoletta usciva e chiedeva consigli, poi rientrava nel salone dove c'era la riunione e riferiva: "dovete fare così, o così..". C'erano centinaia di persone, di boss e killer. Io ero spaventato. Pensavo "beh, se questi vogliono ci prendono tutti". Ma Nuvoletta mi disse di stare tranquillo, perché aveva ottimi rapporti con i politici, tra cui Antonio Gava, e con le forze dell'ordine. Io mi tranquillizzai e notai un fatto strano: nei pressi della villa c'era sempre una macchina dei carabinieri. Ma non accadeva mai nulla, per fortuna.

«È zompato Casillo, 'o Nirone».

«Volevo proprio ammazzare quel bastardo di Vincenzo Casillo, il braccio destro di Raffaele Cutolo. Signori, scusatemi per le cose che dico, ma dovevo vendicare la morte di mio fratello Nino, ucciso dai cutoliani. Avevo scoperto che stava a Roma, grazie all'aiuto dei coniugi Cillari, che erano miei infiltrati nei cutoliani. Lui abitava a Primavalle, i suoi a Boccea. Ci trasferimmo a Roma, io e un gruppo di fuoco. Cominciammo mesi e mesi di appostamenti, i miei obiettivi erano anche Mario Cuomo, Pasquale Puca 'o Giappone, e Di Majo, Tore 'o guaglione. Tutto era pronto. Andai da Alfieri e gli riferii la mia intenzione. Lui si mostrò meravigliato del fatto che avessi scoperto il rifugio di Casillo, ma mi disse di attendere. Io ero impaziente, eravamo pronti a tutto, potevamo finanche assaltare una pellicceria di Piazza di Spagna, luogo frequentato da Casillo. Poi, un giorno Alfieri mi convocò e mi disse che l'attentato si poteva fare, ma in un altro modo: Casillo doveva saltare in aria. Questo per lanciare un messaggio a Cutolo, che dopo il caso Cirillo si stava allargando troppo. Ricattava i politici che non avevano rispettato i patti. Ricattava gli uomini delle istituzioni, i servizi segreti. Ricattava Antonio Gava. Un mafioso che viveva a Torino, ci fornì un congegno esplosivo da piazzare nella Golf di Casillo. Preciso che la macchina era stata acquistata con i soldi miei dai Cillari, ed era un Golf intestata a Francesco Papa, convivente della sorella dell'onorevole Vincenzo Scarlatto (non più deputato dc, vicepresidente del Banco di Napoli, ndr), uomo di Casillo poi ammazzato in un agguato di camorra. Una sera ci appostammo, vedemmo Casillo che scendeva, saliva inm macchina. Il gruppo di fuoco era composto da Cesarano, Miranda e Giuseppe Ruocco. Quest'ultimo doveva azionare il congegno esplosivo. A 100 metri il congegno non funzionò, Ruocco si avvicinò a 50, 30, 10 metri, premette il bottone e la macchina saltò in aria. Finalmente 'o Nirone era morto. Zompato in aria, finito. Apprendemmo la notizia, io e Alfieri, in una casa di campagna. Brindammo e a Ruocco, Alfieri regalò un Rolex tutto d'oro. Casillo fu ammazzato in modo così eclatante, potevamo provocare una strage, perché si doveva dare un segnale a Cutolo. Dovevamo dirgli sei finito, ti hanno abbandonato tutti. I politici che contano sono con noi. I servizi segreti non ti proteggono più. Signor presidente, signori della società onesta, onorevoli dell'Antimafia: per l'omicidio Casillo ci sono le doppie, le triple finalità. Pensateci bene, e capirete tante cose».

«Il commissario Ammaturo deve morire»

15 luglio 1982, ore 16,40. Siamo ad un anno dalla liberazione di Ciro Cirillo, il braccio destro di Gava. C'è un commissario, Antonio Ammaturo, che a Napoli è il capo della Mobile: forse ha capito tutti i segreti della trattativa tra Dc, servizi segreti, apparati istituzionali e Cutolo. Un commando «misto» camorra-br quel giorno decide di eliminarlo. E ci riesce. Ammaturo viaggiava a bordo di una vecchia Alfasud non blindata e senza scorta. «Lo hanno ucciso – ha raccontato Galasso – perché forse aveva i documenti del caso Cirillo. Vedete, Cutolo dice solo fesserie quando minaccia politici e uomini dei servizi segreti di dire tutta la verità sulla liberazione di Cirillo. Da undici anni non sa più nulla, non ha più quei documenti. Cutolo quelle carte le mandò ai suoi familiari. E forse il dottor Ammaturo, in uno dei tanti blitz che aveva fatto ad Ottaviano era riuscito a rintracciarle. Per questo lo hanno ucciso. Per questo Cutolo diede l'ordine di morte. Ma i documenti non si sono mai trovati. Signor Presidente Violante, aprite l'armadio dell'omicidio Ammaturo e capirete tante cose, tantissime cose....».

Il mio amico 007...

«A Roma, a casa di Enrico Nicoletti ho conosciuto un barone massone che mi presentò un alto magistrato e un generale dei servizi segreti di nome Giancarlo. Non posso fare i nomi, perché c'è il segreto istruttorio, ma ho detto tutto ai magistrati di Napoli e Salerno. Nicoletti era l'uomo della Banda della Magliana, un porto di mare dove confluivano camorristi, uomini di 'ndrangheta e mafiosi...

Gli aiuti a Flavio Carboni

«Carboni doveva restituire dei soldi al mio amico Enzo Moccia e ad alcuni mafiosi. Aveva una paura fottuta che lo facessero fuori. Ricordo che quando Moccia uscì dal carcere si mise a cercarlo perché voleva farsi restituire il danaro. Allora facemmo un incontro e sistemammo tutto...».

L'amico generale De Sena.

«Facemmo eleggere il generale De Sena (ex vicecomandante dei Carabinieri, ndr) sindaco di Nola perché era una perosdna di fiducia. A Nola, in quel periodo, c'erano grandi affari in corso: il Cis, l'Interporto, appalti per migliaia di miliardi. Una volta comprammo dei terreni nel centro della cittadina, svenduti dagli ex proprietari perché da anni non riuscivano ad ottenere una licenza edilizia, e facemmo una grande operazione immobiliare. Il De Sena ci aiutò. Diceva Alfieri che la sua elezione avrebbe allontanato da Nola qualsiasi sospetto, e che i carabinieri non si sarebbero mai azzardati a mettere piede in quella città. I politici che sostenevano il generale erano Gava, Meo e Riccio.

Dopo l'eliminazione di Casillo cambiò tutto.

«Cutolo aveva capito il messaggio. E anche i suoi. Molti cutoliani passarono dalla parte nostra. Anche gli imprenditori "si girarono" e vennero da carmine Alfieri. Quante cose cambiarono. Ricordo che durante il sequestro Cirillo, Cutolo riuscì a farsi dare tutti gli appalti, a Napoli, nell'avellinese, a Salerno. Per noi non c'era spazio. Alfieri era senza una lira. Ma quando Casillo zompò in aria capirono Capì Matteo Sorrentino che si donò, grazie al camorrista Malvento, nelle mani di Alfieri. Sorrentino era il collettore delle tangenti per gli appalti, ma fu soppiantato presto dai voracissimi Agizza e Romano. Questi due imprenditori avevano come referenti l'onorevole Aldo Boffa (segretario di Scotti e assessore alle acque della regione Campania, finito in manette per Tangentopoli, ndr) e lo steso onorevole Vincenzo Scotti. Dopo l'eliminazione di Casillo non c'è appalto pubblico nel quale noi non siamo intervenuti. Non c'è appalto pubblico che non sia stato filtrato da politici e camorra

Il calcestruzzo dei politici e la mano della camorra.

«Nel dopoterremoto si creò una situazione di marasma nel settore del calcestruzzo. Politici e camorra decisero di costituire il consorzio PROCAL. Lo costituimmo nell'88-'89. Per i politici garantiva l'onorevole Boffa. Era un grande affare perché il cemento lo importavamo a prezzi stracciati dalla Grecia. Luigi Romano era un associato. Il consorzio contattava tutti i gruppi dando 2mila lire a metro quadro come tangente. Nacque una guerra con il clan Contini-Mallardo che ne pretendeva 5mila. Le tangenti venivano portate nelle mani di Luigi Romano, mentre Carmine Alfieri le divideva. nel PROCAL i politici ci davano le protezioni necessarie per i certificati antimafia.

«La camorra a Napoli».

«Presidente Violante, la camorra è un po' come i politici: si divide il territorio per correnti. Nel casertano, dominano i casalesi, Schiavone e Bidognetti. A Napoli città, Ciro Mariano, Ricciardo, Mallardo-Contini, fino a Giugliano ed in intesa con Nuvoletta. Mallardo è alleato dei casalesi. Nella zona di Afragola, Casoria, Caivano, il clan Moccia. Nel Nolano Mario Fabbrocino. Nel Vesuviano e fino in Calabria, Carmine Alfieri e il suo clan. La camorra ha rapporti con l'Olanda, la Romania, la Francia e la Russia. Dopo la caduta del muro ci siamo stabiliti anche a Berlino, dove abbiamo locali, discoteche e grandi magazzini».

Gli amici magistrati.

In diverse deposizioni davanti ai magistrati di Napoli e Salerno, Galasso ha parlato dei giudici amici del clan Alfieri. Sono aperte inchieste su Armando Cono Lancuba (procuratore di Melfi), Galasso dice che gli Alfieri gli comprarono un ufficio nel centro direzionale di Napoli da adibire a studio legale insieme al senatore Bargi. Lamberti (arrestato e sospeso dal Csm, ndr); Boccassini, Ciro Demma (sostituo procuratore generale a Napoli), Numeroso (Corte di Appello di Napoli). Ma Galasso ha anche parlato delle aste giudiziarie truccate. «Un affare. Ho comprato decine di appartamenti del fallimento dei costruttori Caltagirone, grazie alla complicità di alti magistrati romani. Mi hanno aiutato i coniugi Cillari che hanno tante amicizie nella magistratura. Ho fatto i nomi ai giudici di Salerno e Napoli».

Cutolo e Calvi.

«Raffaele Cutolo si è sempre vantato di essere coinvolto nell'omicidio del banchiere Calvi. Lo ha detto in più occasioni».

I consigli di Pippo Calò.

«Ho conosciuto Pippo Calò nel '92, quando ero detenuto nel carcere di Spoleto. Ci eravamno oltre 600 camorristi detenuti. Calò era riverito da Gionta (boss della camorra, ndr), e si adoperò per far cessare la guerra di camorra. Mi disse: "State calmi adesso non è il caso di intervenire, aspettiamo questo superdecreto contro la mafia. .". Si riferiva alle nuove leggi che avete approvato poi ad agosto. Calò fu esplicito: "Se passa il decreto cominciamo a sparare sugli uomini dello Stato. Ecco perché la guerra tra di voi deve finire".

«Io Pasquale Galasso».

«Mi chiamo Pasquale Galasso, sono nato il 17 maggio 1955. Sono diventato camorrista nel 1975, allora ero studente di medicina a Napoli: ammazzai due balordi che avevano tentato di sequestrarmi. Dopo la morte di mio fratello Nino, ucciso dai cutoliani, volevo morire anch'io. Mi buttavo in azioni disperate, cercavo la morte. Ho visto la melma attorno a me. Ora voi dovete aiutarmi a rifarmi una vita per i miei figli, l'unica cosa limpida che ho. Dovete sconfiggere questa camorra che sta uccidendo Napoli. Voi potete farlo. Io ho fiducia in voi...».

«Dalla verità su Cirillo potrei avere vantaggi»

I messaggi cifrati del capo della polizia

ROMA. Ma che ne pensa il capo della polizia, Vincenzo Parisi, del caso Cirillo? Non sarebbe opportuno riaprire il processo? Glie l'hanno chiesto i giornalisti durante la sua visita ad Ischia, e Parisi ha risposto: «Non spetta a me la decisione di aprire il processo Cirillo. Se ciò dovesse essere utile per arrivare alla verità ben venga». Ed ha aggiunto: «Io ho sempre avuto un obiettivo preciso, che si andasse a fondo in tutte le cose».

Parisi al momento del rapimento dell'assessore Cirillo era il vicedirettore del Sisde, il servizio segreto civile, che era stato appena coinvolto nella bufera della pubblicazione delle liste della P2: perciò sostituiva il direttore, Grassini, che figurava nell'elenco. Il Tribunale quattro anni fa lo ascoltò come testimone e non si può dire che fece una bella figura. Rispondendo per quattro ore alle domande dei giudici e della difesa, sostenne che «il Sisde uscì pulito dalla vicenda dopo dodici giorni senza aver offerto nè trattato, nè dato nulla a Cutolo». I contatti con il capo camorrista sarebbero stati presi per individuare la prigione di Cirillo. A Cutolo sarebbe stato richiesto di informarsi nel circuito carcerario. Una versione che fa a pugni con le acquisizioni dell'inchiesta e che la stessa sentenza di primo grado ha smontato, mettendo in luce come i due servizi, il Sisde, come il Sismi avessero deviato dalle loro finalità istituzionali impegnando Cutolo nel ruolo assurdo di «mediatore» tra lo Stato e le Br: è noto che il funzionario del Sisde Giorgio Criscuolo, affiancato dal senatore dc Francesco Patriarca, gestì sin dalle prime ore la trattativa. Inoltre Parisi è uno dei tanti testi «eccellenti» che hanno fornito versioni contraddittorie ai giudici, che si arresero alla fine di fronte alla «indecifrabilità» degli eventi.

Ieri ad Ischia il capo della polizia s'è dichiarato «convinto di essere stato finora danneggiato dall'andamento della vicenda» con un chiaro riferimento ai giudizi sul comportamento del Sisde contenuti nell'inchiesta giudiziaria. Ed ha aggiunto una frase piuttosto criptica: «Credetemi, se si andasse a fondo, per la parte che mi riguarda potrei avere anche qualche vantaggio». Che cos'è, un messaggio cifrato? Rivolto a chi? E che vuol dire? Dal capo della polizia non ci si potrebbe aspettare parole meno allusive? □ *V Va.*

Ammaturo, quel commissario d'assalto ucciso perché voleva «pulire l'Italia»

VINCENZO VASILE

ROMA. Antonio Ammaturo, il vice-questore assassinato dalle Br un anno dopo la liberazione di Ciro Cirillo, chiamato in causa dal pentito Pasquale Galasso come il custode dei segreti della «trattativa», aveva un fratello, che si chiamava Grazio. Vedermi con lui quattr'anni fa per me divenne un abitudine. Ore ed ore sul filo dei ricordi, lui che saltava di palo in frasca, si commuoveva, il «lei» che diveniva «tu», l'intervista che si trasformava in confidenza. E dopo gli incontri, che avvenivano nell'ufficetto del sindacato autonomo di cui Ammaturo era segretario, dalle parti della Tiburtina, mi mandava memorandum dattiloscritti, biglietti, spesso anche complimenti magari un po' enfatici, ma sinceri, per la campagna che il giornale stava conducendo. Ci perdemmo di vista. Qualche tempo dopo suggerii alla redazione di «Telefono Giallo» di invitarlo alla trasmissione sull'affare Cirillo. E in quell'occasione seppi che anche Grazio era morto, in un incidente stradale nel Nord Africa, che – se la vicenda non fosse costellata di tanti «strani» e tempestivi decessi – mi sarebbe apparso banale. La jeep sulla quale viaggiava nel deserto s'era ribaltata. Ed il suo corpo era stato ritrovato senza vita.

Grazio Ammaturo è, infatti, uno dei protagonisti dimenticati del caso Cirillo. Da lui il giudice Carlo Alemi ebbe la conferma che il patto Dc-camorra-terroristi-apparati dello Stato continuava ad esercitare i suoi tragici e perversi effetti ancora ad un anno di distanza dal rapimento dell'assessore dc. Il commando che uccise il commissario, capo della Squadra Mobile, aiutato dalla camorra, dichiarò nella rituale «rivendicazione» di aver colpito «un'importante pedina all'interno dell'antiguerriglia ed in particolare alla lotta alla extra-legalità».

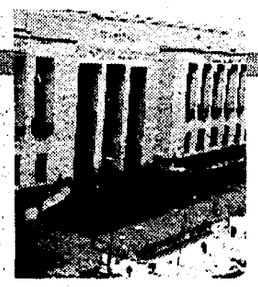
Ma in verità le indagini di Ammaturo minacciavano ben altri «santuari» extralegali. Grazio mi fece notare come sembrassero redatte da uno del mestiere le «note caratteristiche» di suo fratello rinvenute in un covo freddo delle Br a Pianura, due mesi prima dell'assassinio: «Funzionario con grande esperienza di polizia giudiziaria, che tra l'altro riuscì in una sola notte ad arrestare sull'Aspromonte sei latitanti... pur con i vuoti di organico riesce a controllare l'ordine pubblico...».

Nella sua maniera tortuosa, Raffaele Cutolo ha smentito solo a metà che si sia trattato di uno scambio di favori: «Non ho fatto io alle Br il nome di Ammaturo perché venisse ucciso. Non escludo che mi avrebbe fatto piacere ammazzarlo... Mi chiede se il dottor Ammaturo stesse facendo indagini personali sul sequestro Cirillo. E che ne so? Anche se non escludo che l'operazione di polizia a casa mia avesse come scopo di acquisire elementi per colpire più in alto cioè quelli che avevano trattato con me per Cirillo». Di quali misteri era custode il vicequestore? Grazio aveva ricevuto dal fratello una telefonata alla vigilia della morte: «"Ho concluso, sono cose grosse, tremerà Napoli, ho spedito tutto al Ministero. Stai attento che ti ho spedito una copia per posta, ma mi raccomando estrema riservatezza su quanto leggerai", quella lettra io non l'ho mai ricevuta, anche se lui, il giorno prima dell'assassinio per telefono ancora insisteva di averla spedita da diversi giorni», aveva raccontato ad Alemi. E con me aveva aggiunto: «Ho sentito con chiarezza la sua voce tonante che urlava all'indirizzo di qualcuno che evidentemente si trovava nella sua stanza, in questura: "Ma dove cazzo l'hai imbucata quella busta?"».

Di che si trattava? Ecco il commissario Salvatore Pera: «Sono a conoscenza di alcune indagini svolte da Ammaturo che lamentava di essere stato trasferito dal commissariato di Giugliano a quello di Gioia Tauro per pressioni esercitate da Ciro Cirillo e dal presidente della Repubblica, Giovanni Leone (...) Quindici giorni dopo il sequestro Ammaturo mi disse di aver saputo da persone bene informate che per il rilascio di Cirillo si erano interessati personalmente Corrado Iacolare ed il sindaco di Giugliano Granata (il segretario di Cirillo che risulta essere stato presente a tutti gli incontri con camorristi e 007, ndr). Aggiunse inoltre che della questione si erano interessati Gava e altri esponenti della Dc». Più tardi Ammaturo sarebbe stato ancora più preciso: «Sto completando le indagini, relazionerò direttamente al Ministero».

Ed ecco la deposizione della vedova, Ermelinda Lombardi: poco prima di morire suo marito le aveva parlato di quell'indagine riservata e che «se fosse riuscito a portarla a compimento sarebbero venuti fuori fatti così gravi che a Napoli ci sarebbe stata un'eclisse». La sorella, Filomena Ammaturo: «L'ultima volta che l'ho visto, il 29 giugno mi sembrò demoralizzato, precocemente invecchiato. Mi parlò di una indagine estremamente delicata e altrettanto pericolosa che stava svolgendo, e per la quale temeva per la sua stessa incolumità. Mi disse che essa verteva sul sequestro Cirillo e su tutto ciò che vi era collegato. "Se non mi faranno fuori prima – mi disse – cadranno molte teste altisonanti". Mio fratello diceva che l'Italia doveva essere ripulita». Povero Ammaturo, che scriveva rapporti al ministero, che qualcuno al ministero – ha scritto il giudice Alemi – «metteva da parte». E che voleva «pulire l'Italia». Con qualche anno di anticipo rispetto ai primi, parzialissimi colpi di ramazza.

Questione morale



I magistrati milanesi oggi nel carcere di Champ Dollon
Il detenuto ha chiesto una settimana per decidere se essere estradato in Italia. Inviati in Svizzera atti che lo accusano di altri reati. Ordine di arresto per Mach di Palmstein

Garofano interrogato «a domicilio»

I giudici a Ginevra per sentire l'ex presidente Montedison

Oggi i magistrati milanesi incontreranno nel carcere ginevrino di Champ Dollon Giuseppe Garofano, l'ex presidente della Montedison arrestato l'altra sera in Svizzera. Ne è stato convalidato l'arresto. Garofano ha chiesto una settimana per decidere o meno di essere estradato in Italia. La procura ha inviato a Ginevra documenti dai quali emergerebbero altri reati, oltre al finanziamento illecito.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Saranno i magistrati milanesi antitangenti ad andare incontro a Giuseppe Garofano. Questa mattina in Svizzera, salvo imprevisti, lo interrogheranno i pm Antonio Di Pietro e Francesco Greco, assieme al giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti. L'ex presidente della Montedison, arrestato l'altra sera a Ginevra dopo una latitanza di oltre sei mesi, è nel carcere di Champ Dollon, noto - a dire il vero - per *essersi lasciato sfuggire il capo* piduista Licio Gelli. Ma Garofano ormai, volente o nolente, è stato preso e la magistratura elvetica ieri ha convalidato l'arresto chiesto nel gennaio scorso da Milano attraverso un mandato di cattura internazionale. Semmai al giudice istruttore di Ginevra Pierre Marquis, che gli ha notificato l'ordine di cattura, l'ex presidente ieri ha chiesto un «periodo di riflessione» di una settimana per decidere se accettare o meno di essere estradato in Italia. Lo stato d'animo di Giuseppe Garofano è stato ben descritto ieri, con una battuta, dal portavoce dell'ufficio federale di giustizia e polizia di Berna, Viktor Schlumpf: «L'unica cosa che ha deciso oggi è che non poteva decidersi e che gli occorreva una settimana per meditarci, cosa che gli è stata concessa». Nel frattempo, Garofano resterà in una cella di Champ Dollon in stato di detenzione provvisoria. Comunque la richiesta di rogatoria internazionale fatta subito dopo l'arresto dagli inquirenti italiani è stata accolta. E ciò consentirà loro, «meditazioni» a parte, di far domande all'ex manager numero 1 della Montedison. Sempre che abbia voglia di rispondere.

Per ottenere il «sì» svizzero *alla rogatoria, ieri la procura di* Milano ha mandato a Ginevra, via fax, molti documenti. Questi permetterebbero di ipotizzare a carico di Garofano non solo il reato di violazione del finanziamento pubblico dei partiti (è la prima accusa – 250 milioni dati alla Dc – su cui era basato l'ordine di cattura internazionale) ma anche quelli di corruzione e falso in bilancio a proposito di questo ed altri episodi (è il caso della crisi della Montedison, di cui si occupa il pm Greco, la cui indagine è stata aggregata a quella «Mani Pulite»). Per altro il *supplemento di documentazione* dovrebbe aver consentito di qualificare il finanziamento illecito, non riconosciuto in Svizzera, in modo tale da configurare per lo stesso episodio un reato previsto dal codice elvetico.

Garofano ha ora 15 giorni di tempo per opporsi alla richiesta di estradizione in Italia. «Se acconsentirà – ha spiegato il portavoce Viktor Schlumpf – la procedura sarà molto più breve, se invece rifiuterà si dovrà rimanere in attesa che la magistratura italiana invii un mandato d'estradizione regolare con la relativa documentazione». In quest'ultimo caso l'ex presidente della Montedison potrebbe restare in «stato di detenzione provvisoria» per un periodo compreso fra i 18 e i 45 giorni. Comunque non è del *tutto chiaro il modo in cui* Garofano è finito nelle rete dell'Interpol. C'è chi parla di una soffiata da parte di ambienti a *lui familiari*. A quanto pare, era arrivato in aereo a Ginevra verso le 18,30, assieme alla moglie, per incontrare il suo avvocato Luca Mucci. Il motivo? Per concordare un suo rientro in Italia, oppure per fornire al legale documenti da portare ai magistrati milanesi. Aveva mostrato *il suo passaporto* e subito dopo era stato arrestato, facendo appena in tempo a parlare con l'avvocato.

Intanto anche la Consob ha deciso di inviare una denuncia alla procura di Milano, dopo aver condotto una propria indagine sui bilanci Montedison e Ferruzzi ed aver chiesto numerosi chiarimenti alla Price Waterhouse, la società di revisione che aveva certificato i bilanci delle due società. La Montedison ha replicato sostenendo che «sono fatti già a conoscenza della magistratura e *delle autorità di controllo*». Il pm Greco per altro sta aspettando che il gip Antonio Pisapia accolga una decina di richieste di custodia cautelare riguardanti i vertici Montedison.

Nel frattempo un ordine di custodia cautelare è stato emesso nei confronti del finanziere Ferdinando Mach di Palmstein, considerato vicino al Psi e già inquisito dalla magistratura romana nell'inchiesta sulla cooperazione internazionale. Mach di Palmstein, che risulta irreperibile, è accusato di un episodio di concussione nei confronti di Giovanni Cherubini, dirigente della sede romana della Olivetti. Per corruzione è stato arrestato Franco Defendini, titolare dell'omonima impresa di recapiti postali con sede a Torino. Avrebbe pagato una tangente di due miliardi all'ex direttore generale dei Telefoni di Stato, Giuseppe Parrella, nella trattativa per la privatizzazione del servizio postale. Arresti domiciliari per Massimiliano Pancera, vicepresidente di Farmindustria. La prossima settimana è previsto un confronto tra il numero 2 della Fininvest Fedele Confalonieri e Giorgio Medri (Pri), ex capo della segretria di Giorgio La Malfa, che lo accusa di aver versato 300 milioni al Pri e al Pli. Confalonieri ha negato questa circostanza.

L'ex presidente Montedison, Giuseppe Garofano e, nella foto piccola, Mach di Palmstein; in alto a destra, Piero Bongianino

Arrestato il capo della Banca di Novara per il crack Sasea

Piero Bongianino, amministratore delegato della Banca Popolare di Novara, è stato arrestato su richiesta del pubblico ministero milanese Luigi Orsi. È accusato di concorso in bancarotta fraudolenta. Gli sono stati concessi gli arresti domiciliari. Bongianino, già raggiunto da un avviso di garanzia e interrogato, è coinvolto nel crack dell'impero finanziario italo-elvetico di Florio Fiorini.

MILANO. Piero Bongianino, amministratore delegato della Banca Popolare di Novara, sembrava essersela cavata con un lungo interrogatorio e un avviso di garanzia per concorso in bancarotta fraudolenta. Invece il crac della Sasea, la finanziaria di Florio Fiorini, ha avuto, a una decina di giorni dal faccia-a-faccia col pm milanese Luigi Orsi, un altro ancor più grave contraccolpo: Bongianino è stato raggiunto ieri a Novara da un ordine di custodia cautelare per quello stesso reato. Ha evitato di finire in cella, ma la carcerazione è stata sostituita con gli arresti *domiciliari. Il provvedimento* è stato emesso dal giudice per le indagini preliminari Vincenzo Perozziello su richiesta del pm Orsi.

Un duro colpo per Bongianino. E anche per il suo istituto, *che a Novara è quasi un mito*: le assemblee degli azionisti, tantissimi, si svolgono al palazzo dello sport. Un vero colosso anche a livello internazionale, visto che è la maggiore banca popolare d'Europa. Ora è anche la banca più inguaiata d'Italia. Nei giorni scorsi il pubblico ministero Luigi Orsi non aveva usato mezzi termini per descrivere la situazione e aveva lasciato intendere che il peggio, per la Banca Popolare di Novara e non solo, doveva ancora venire. «Ci sono stati anni facili – aveva affermato – quando bastava una telefonata per per avere un fido. Ora noi stiamo effettuando controlli, ma è tutto lavoro che i sindaci delle società, i revisori dei conti e gli organi statali non hanno fatto».

La storia che messo nei guai Bongianino e la sua banca è molto complicata. Ecco la Imic di Monza, minuscola società controllata dalla holding elvetica di Florio Fiorini, la Sasea. La Imic il 13 settembre 1990 ottenne 35 miliardi di fido dalla Popolare di Novara. Miliardi che prima passarono a un'altra società collegata, la Firs, come «aumento di capitale»; *quindi finirono alla Scotti International*, da qui sul conto della Sasea Holnding aperto presso la Banca Novara Suisse di Lugano, controllata dalla Popolare. Un turbinio di denaro conclusosi nel giro di 24 ore.

Il motivo? Secondo l'accusa, c'era la necessità di ridurre l'esposizione della Novara Suisse nei confronti della Sasea. Questa aveva debiti per 400 miliardi di lire nei confronti di banche italiane ed estere. E pro*prio la filiale elvetica* della banca novarese aveva aiutato la finanziaria di Florio Fiorini offrendo le opportune garanzie. Fatto sta che, cosiccome la Sasea in Svizzera (ove Fiorini è stato arrestato), anche la Imic fallì. Partì così l'indagine del pm Orsi che ha portato Bongianino agli arresti domiciliari. Ai destini della banca novarese e della Sasea per altro è interessata anche la Fininvest, visto che un prestito di 50 miliardi concesso alla finanziaria dalla Popolare era garantito dal Biscione. □ *M.B. - S.R.*

IL RITRATTO

Pippo, «poeta della finanza» con due passioni: chimica e carriera

Trema il mondo economico e finanziario dopo l'arresto di Giuseppe Garofano, l'ex presidente della Montedison latitante da gennaio. Braccio destro di Mario Schimberni fu il cervello della scalata alla Bi-Invest che estromise la famiglia Bonomi e della conquista di Fondiaria. Una carriera benedetta dall'Opus Dei travolta dai debiti del gruppo Ferruzzi e da un finanziamento alla Dc.

MICHELE URBANO

MILANO. Affari sporchi e grandi misteri. E Giuseppe Garofano ne conosce parecchi. Strano destino il suo. Aveva fatto della riservatezza un obbligo e ora si ritrova sotto i riflettori più impietosi. No, non quelli dei giornalisti che aveva imparato con arte programmata ad evitare, bensì quelli dei giudici. Cosa racconterà? Sì, nei salotti buoni della finanza (e forse non solo italiana) ora si trema. «Pippo» - come affettuosamente lo chiamavano gli amici - può diventare una bomba ad orologeria. L'avevano definito «il poeta della finanza» mentre altri l'avevano soprannominato «il Cardinale». Negli ultimi mesi qualcuno lo chiamava «il giallo Garofano». Altri il «pericolo Garofano».

Alla Montedison era arrivato alla fine degli anni Sessanta con in tasca una laurea in ingegneria chimica del Politecnico di Milano. Classe 1944, è originario di Nereto in provincia di Teramo. Suo padre era un dirigente della Montecatini e si occupava dell'attività immobiliare del gruppo. Al giovane Garofano non manca l'ambizione di emergere. Un master alla Bocconi e parte per gli Stati Uniti. Lavora per due tra le più importanti banche d'affari Usa e poi passa all'Imi International. Ha due passioni: la chimica e la carriera. Per l'Imi si occupa della ristrutturazione della Sir di quel Mario Rovelli che l'aveva portata prima al massimo sviluppo e poi al crack attingendo a piene mani proprio dai forzieri dell'Imi.

Alla fine degli anni Settanta *torna a Roma. Di nuovo nel segno* di Montedison. Nel 1981 è Mario Schimberni a chiamarlo accanto a sè come assistente. Il suo inglese è perfetto (ma parla bene anche il francese), le sue idee chiarissime. I suoi *ideali? Sono la famiglia* (ha tre figli), la fede (è cattolico praticante nonchè membro dell'Opus Dei) e il lavoro. L'unico vizio che si concede è il mezzo toscano. Per il resto è solo casa, chiesa e carriera. La sua *specialità sono le ristrutturazioni*. Acuto, determinato, implacabile. I lavoratori del Cotonificio Cantoni ricordano ancora la terapia Garofano: chiusura degli stabilimenti e vendita delle aree. Miliardi incassati e centinaia di operai licenziati. Ma l'amore della sua maturità è la finanza. S'inventa «Iniziativa Montedison Terziario Avanzato» che quasi scaramanticamente viene chiamata «Meta». È con questa società che la Montedison nell'estate 85 dà la scalata a Bi-Invest facendo fuori la famiglia Bonomi. Un'operazione corsara come mai si *erano viste nei paludati salotti* della Milano che contava. E l'anno dopo Garofano alza ancora il tiro: con «Meta» porta l'assalto alla Fondiaria, indifferente all'opposizione di Enrico Cuccia, il grande vecchio della *Finanza italiana che ora forse* si sta gustando il piacere della vendetta.

Schimberni nell'87 se ne va quando la marcia schiacciasassi di Raul Gardini manda in frantumi il suo sogno interessato di «*public company*». Anche Garofano presenta le dimissioni. Ma l'irascibile Raul non le accetta. E la carriera riprende. Ha l'incarico di tenere i rapporti con il mondo politico. I suoi referenti privilegiati? Sono i democristiani. E destino vorrà che lui, abituato a trattare miliardi come fossero banali noccioline, pur di evitare i giu*dici di Mani pulite, dovrà fuggire* per finanziamento da 250 milioni proprio alla Dc. Ma al tramonto degli anni Ottanta «Tangentopoli» era solo una città di sussurri, non un labirinto di inchieste con rischio San *Vittore*.

All'inizio del '91 Garofano viene incoronato presidente della Montedison. È passato appena un anno dall'«affaire» Enimont. Dalla gestione di quel colossale cocktail di chimica e miliardi, ufficialmente, lui grande esperto del settore, viene tenuto fuori. L'operazione è gestita pubblicamente da Gardini. *La guerra si concluderà* con un buco di 4.200 miliardi per lo Stato (che fa accollare all'Eni anche 10 mila miliardi di debiti), la sconfitta personale di Raul Gardini e una palude di interrogativi che continuano - ancora - *oggi* - a galleggiare in un mare di veleni. Un esempio? Una stecca da 300 miliardi volata tra i contendenti e rispettivi padrini...

Ma Garofano rimane al suo posto anche dopo l'addio di Gardini. Nell'universo Ferruzzi è ormai una stella: presidente di Montedison, vicepresidente e amministratore delegato della Ferfin - la finanziaria della famiglia - vicepresidente di Fondiaria e, perfino, rappresentante dell'impero di Ravenna sia nel nel Consiglio di amministrazione di Mediobanca, che ai vertici della Confindustria. Ma i dorati anni Ottanta sono finiti. E nel novembre '92 arriva la resa dei conti. I Ferruzzi gli impongono il divorzio. *Della Montedison rimane sem*plice consulente. Il gruppo è soffocato da una montagna di debiti: oltre 31 mila miliardi al lordo, 15 mila netti. Nemmeno sei mesi dopo anche la famiglia Ferruzzi dichiarerà la resa. Senza condizioni. Per evitare il crak si mettono nelle mani di Cuccia. E Garofano? Nessuno sa dove sia. Francia? Spagna? Inghilterra? Svizzera? È latitante da gennaio. Fugge da quei maledetti 250 milioni versati alla Dc. Una buccia di banana per l'uomo dei misteri miliardari.

Conferenza stampa sul «dossier» del "Sabato"

L'«arringa» di Borrelli in difesa di Di Pietro

«Un documento vergognoso». Così il procuratore Borrelli ha definito il dossier sul giudice Di Pietro, pubblicato dal settimanale «Il Sabato» e ieri ha replicato puntualmente al j'accuse del periodico cattolico. Il magistrato-simbolo di «Mani Pulite» ha già annunciato azioni giudiziarie. Il Sabato risponde a Borrelli minacciando querele per diffamazione. La sua replica non entrerebbe nel merito dei contenuti.

MILANO. Il procuratore della Repubblica di Milano, Francesco Saverio Borrelli, ieri è sceso di nuovo in campo per difendere il pm Antonio Di Pietro, preso di mira dal «dossier» pubblicato dal settimanale «Il Sabato». Calunnie, insinuazioni e pettegolezzi, aveva detto a caldo, stigmatizzando le presunte rivelazioni del pereiodico cattolico. Ieri ha rincarato la dose, annunciando azioni giudiziarie che il pm-simbolo di «Mani pulite» promuoverà per tutelare la sua immagine. «Non per raccogliere la provocazione alla smentita - ha detto - ma voglio fare alcune precisazioni su fatti che sono a mia conoscenza diretta e in relazione a *intollerabili attacchi alla professionalità di Di Pietro*». Il Sabato parla di pareri negativi espressi dalla procura di Brescia, alla promozione di Di Pietro quando, ancora agli esordi della sua carriera, lavorava a Bergamo. «Questo giudizio – ha detto Borrelli – è stato completamente ribaltato dal Consiglio superiore della magistratura, con una votazione che diede come risultato 23 sì e un astensione, quella del relatore». Il Sabato sostiene anche che il magistrato milanese abbia fatto una volontaria omissione, quando indagando sull'Atm si era imbattuto in un brogliaccio di appunti del col*lettore di tangenti Carlo Provi*ni. In quel quadernetto c'era la sigla «Eleut» che a parere degli estensori del dossier poteva ricondurre ad Eleuterio Rea, ex dirigente della squadra mobile milanese ed attuale capo dei vigili. Da sempre amico di Di Pietro. «Le indagini- spiega Borrelli-hanno chiarito che quella sigla non era un mistero e faceva riferimento a Giuseppe Eleuteri, reo confesso e regolarmente rinviato a giudizio. Idem per le sigle dell'inchiesta Codemi, che a detta del Sabato potevano ricondurre a Maurizio Prada, ex presidente dell'Atm e grande inquisito dell'inchiesta milanese sulle tangenti. Quel Prada non era il grande elemosiniere della dc, emerso dalle indagini attuali, *ma un omonimo, che si occu*pava della manutenzione dell'aereo personale di De Mico. «Accanto al suo nome era annotata la cifra di un milione, ma tutti oggi sanno che Maurizio Prada si occupava di cifre ben diverse». Borrelli ha citato anche gli episodi che rafforzano l'immagine «eroica» del giudice più amato dagli italiani. I suoi detrattori lo accusano di *aver dimenticato in carcere un* imputato, Fausto Tombini, di cui erano scaduti i termini per la custodia cautelare. Un episodio *che si riferisce* ad alcuni anni fa e che si verificò mentre Di Pietro era occupato in altre imprese: stava conducendo una rischiosa trattativa con Giuseppe Paderi, un suo inquisito latitante, che si era barricato in una palazzina, con una bambina di due anni, trattenuta come ostaggio. «In quell'occasione, Di Pietro si offrì come ostaggio al posto della bambina, andando perfino al di là dei propri doveri». Nessun commento invece sulle accuse che riguardano amicizie e fre*quentazioni tra Di Pietro* e alcuni avvocati, che difendono i principali pentiti dell'inchiesta. «Sono questioni che riguardano la vita personale del collega». E la strana storia di un telefonino cellulare, regalato a Di Pietro dall'immobiliarista Antonio D'Adamo, altro nome finito nelle carte dell'inchiesta «Mani pulite»? Anche questo, a *parere di Borrelli, è un fatto* che riguarda la vita privata del giudice. «Mi risulta che quel telefono fosse della moglie di Di Pietro, che aveva rapporti professionali con D'Adamo». □ *M.B. S.R.*

Il procuratore capo di Milano, Francesco Saverio Borrelli

Il Csm boccia, a maggioranza, la richiesta dopo una lunga riunione

Cassazione «proibita» per Vitalone Tornerà magistrato ma di periferia

Vitalone tornerà in magistratura, ma non come membro della Cassazione. Gli echi delle vicende giudiziarie che vedono protagonista l'ex ministro andreottiano hanno influito sulle decisioni del plenum del Csm, così come gli attacchi al giudice Armati. Potrà esercitare in uffici giudiziari che non siano quelli di Roma o di Perugia. Sempre che, il 20 settembre, non venga rinviato a giudizio per estorsione...

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Una discussione *andata avanti per ore. Alla fine* il plenum del Csm ha respinto a maggioranza la proposta avanzata, anch'essa a maggioranza, della terza commissione. Claudio Vitalone tornerà a fare il magistrato ma nel, come aveva richiesto, nel delicato ruolo di membro della Corte di cassazione. Per lui si prefigura un posto di giudice in una *Corte d'appello diversa* da quelle di Roma e di Perugia che è competente per i procedimenti che riguardano i magistrati della Capitale.

Ieri, il voto del Consiglio è arrivato a tarda sera, dopo una discussione che ha visto il for*marsi di una maggioranza che* ha unito, praticamente, tutti i rappresentanti delle componenti togate del plenum e, tra i laici, i membri di nomina Pds e uno di nomina Psi. Alle 20,30 il voto: 19 contrari alla proposta della terza commissione, 7 astenuti e nessun voto favorevole. Tra le astensioni quelle del vicepresidente Galloni, del *procuratore generale presso la* Suprema corte, Sgroi, dei socialista Pio Marconi e del dc Bressani. Adesso del caso Vitalone tornerà nuovamente ad occuparsene la terza commissione. Dovrà decidere a quale corte d'appello destinare l'ex *ministro andreottiano* del Commercio estero.

Una discussione molto tesa, quella di ieri. Si parlava del ritorno a pieno titolo in magistratura di un indagato per reati come il concorso in bancarotta fraudolenta e l'estorsione. La vicenda giudiziaria che vede protagonista Vitalone – per il quale il pm romano Giancarlo Armati ha richiesto al gip il rinvio a giudizio – non poteva rimanere lontana dall'aula di Palazzo dei Marescialli. Troppo recenti erano, come ha ricordato Franco Coccia – membro laico di nomina Pds – le *notizie sull'inchiesta Coate* e sulle parole con le quali Vitalone si era scagliato contro il giudice che lo ha messo sotto accusa.

Tutto questo, secondo Coccia e secondo altri membri del Csm intervenuti nel dibattito, non rendeva opportuna una collocazione del senatore presso la Corte di Cassazione e, meno che mai, presso il tribunale di Roma.

Tra l'altro le accuse rivolte da Vitalone al giudice Armati potrebbero *costituire oggetto di* azione disciplinare. Nelle prossime ore, il pm romano dovrebbe essere sentito dalla prima commissione del Csm. «Quel giudice è una mente malata, agisce per vendetta...», aveva detto nei suoi confronti Vitalone.

Il senatore aveva avanzato richiesta di poter esercitare come sostituto procuratore presso la Cassazione. La terza commissione del Csm, contrari soltanto Gennaro Marasca e Franco Coccia, aveva proponendo al plenum una collocazione presso la Suprema corte ma come consigliere. Ieri il Csm ha ribaltato la relazione votata a maggioranza dai commissari. Vitalone torna in magistratura, ma non con il ruolo che avrebbe desiderato. Intanto si avvicina il 20 settembre, data in cui il gip di Roma si *esprimerà sulla richiesta di rin*vio a giudizio avanzata dal pm Armati. Se verrà accolta, il ritorno tra i giudici dell'ex potente viceré di Andreotti sarà durato soltanto lo spazio di una stagione...

L'ex gran maestro espulso da palazzo Giustiniani ha raccontato al giudice Cordova i retroscena dello scontro con il predecessore
Pagine e pagine di verbale su fatti, misfatti e segreti dei «fratelli»
«La P2 era ben conosciuta e protetta, non era una deviazione»

Massoneria, Di Bernardo accusa Corona

«Ci sono 1.500 infiltrati nel Grande Oriente. Lui li conosce»

Le logge e i massoni segreti sono una realtà. Lo ha rivelato al giudice Cordova l'ex gran maestro Di Bernardo che accusa Corona di essere il capo di una loggia coperta. Nelle mani del procuratore di Palmi un documento su 1500 massoni «estranei» a tutti gli elenchi ufficiali. La discussione sui massoni-gladiatori all'origine della scissione del Grande oriente d'Italia. La P2, una loggia voluta e protetta.

ALDO VARANO

L'ex Gran maestro della Massoneria, Giuliano Di Bernardo

ROMA. Logge coperte e Gladio. Massoni infiltrati e fratelli inquinati. Ormai è tutto consegnato ai verbali sottoscritti e firmati dall'ex gran maestro venerabile Giuliano Di Bernardo che ha confidato a Cordova segreti, misteri e misfatti della massoneria italiana raccontando i suoi sforzi, tutti inutili, per bonificarla. Una relazione del Csm li riassume con ampiezza di particolari.

Ha raccontato Di Bernardo: «Sono stato reso edotto dell'esistenza di massoni non registrati negli elenchi ufficiali. Essi stanno, per così dire, all'orecchio del Gran maestro Corona nonché di una loggia coperta costituita dallo stesso Corona». I fratelli «all'orecchio del gran maestro» sono i massoni sulla cui identità, costi quel che costi, bisogna mantenere il più assoluto segreto. Personaggi potenti – politici, giornalisti, industriali – la cui identità è segreta perfino ai normali massoni perché è bene non si sappia che devono ubbidire agli ordini della massoneria. Una riservatezza che li aiuta a infiltrarsi in tutti i gangli vitali dello Stato da dove possono proteggere, inquinare, aiutare altri massoni contribuendo così a tenere in piedi la ragnatela di complicità che in diverse occasioni è riuscita a condizionare pesantemente le istituzioni del nostro Paese.

C'è di più: lo stesso Di Bernardo ha consegnato a Cordova una lettera di cui era entrato in possesso riservatamente inviata al gran maestro Alfredo Diomede. Lì si dimostra l'esistenza di 1500 «estranei», cioè infiltrati, nelle logge del Grande oriente d'Italia. Chi sono i 1500 superprotetti? Una testimonianza drammatica, quella di Di Bernardo, che sembra confermare al di là di ogni dubbio l'esistenza di due diversi livelli nella massoneria italiana: uno ufficiale, per chi crede in grembiulini, compassi e sacra spiritualità massonica; l'altro, per i soliti furbi interessati a maneggi e affari.

Di Bernardo ricorda che dopo l'apertura dell'inchiesta di Cordova vi fu nel Grande Oriente d'Italia un crescente imbarazzo. Molti massoni iniziarono a sostenere che si sarebbe dovuto far tornare Corona alla testa della massoneria. Di Bernardo ha prospettato «il dubbio che la P2 non sia stata un'escrescenza, una deviazione condannata dal resto del Grande oriente ma un'attività ben conosciuta, o addirittura voluta e protetta. Ciò – si avverte – potrebbe spiegare la perdurante influenza di Gelli e i suoi rapporti con altissimi esponenti politici e istituzionali».

Ma è stata Gladio la bomba che ha spaccato la massoneria italiana provocando la scissione promossa da Giuliano Di Bernardo che è successivamente stato espulso dal Grande Oriente d'Italia. La riunione in cui esplosero i conflitti si sarebbe tenuta il 31 gennaio del 1991. Lì si confrontarono, anzi si scontrarono senza alcuna possibilità di conciliazione, due tesi contrapposte. Di Bernardo si era accorto che l'elenco dei «gladiatori» era zeppo di massoni, quasi coincidente con una loggia di «fratelli muratori» e aveva posto un problema di correttezza. Gladio, aveva più o meno argomentato il capo della massoneria del Grande oriente, era una organizzazione segreta. I fratelli che ne avevano fatto parte non avrebbero in nessun caso dovuto nascondere la loro appartenenza a Gladio, alla massoneria. Tenendo nascosta la loro qualità di gladiatori avevano violato in modo irrimediabile le leggi scritte e praticate dal Grande Oriente d'Italia. Contro questa impostazione, secondo Di Bernardo, si sarebbe fin dall'inizio impegnato il Grande oratore Raffi con una irruenza che Di Bernardo non riuscì mai a spiegarsi. Di Bernardo a sostenere che quei fratelli «non erano degni» di restare nell'organizzazione massonica perché ne avevano tradito lo spirito. Raffi a insistere che si trattava di fratelli «innocenti» anzi di veri e propri «eroi». Sì, «eroi» avrebbe detto Raffi usando in singolare concomitanza le stesse identiche parole e valutazioni che l'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga esternava a ogni occasione.

Attorno alla vicenda si formarono due schieramenti. Di Bernardo venne progressivamente isolato da quella che lo stesso ex Gran maestro definisce più volte «l'ala gelliana della massoneria». Raffi, sempre secondo il racconto di Di Bernardo, sarebbe andato in giro per l'Italia, di loggia in loggia, sostenendo la sua tesi sull'«eroismo» dei massoni-gladiatori.

Senatori Pds, Dc, Psi, Pli e Pri hanno chiesto di conoscere i nomi dei parlamentari massoni di cui si è parlato nei giorni scorsi.

Caso Petruzzelli Morto a Catania il principale accusatore di Pinto

È morto a Catania, dove era ricoverato per una grave malattia, Pierpaolo Stefanelli, il musicologo che ha avuto un ruolo chiave nelle ultime fasi della inchiesta sull'incendio del teatro Petruzzelli. Stefanelli, collaboratore per lungo tempo di Ferdinando Pinto (nella foto), aveva fornito agli inquirenti un riscontro importante alle accuse del pentito Salvatore Annacondia, che aveva indicato nel gestore del teatro il mandante dell'incendio. In particolare, Stefanelli aveva dichiarato di avere assistito alla consegna di 800 milioni da parte di un uomo la cui descrizione corrisponde a quella di Vito Martiradonna, ritenuto dagli inquirenti il contatto dei clan con Pinto. Domenica scorsa, al termine dell'interrogatorio di Pinto, i suoi difensori avevano preannunciato la richiesta di un «incidente probatorio» per mettere a confronto Pinto con Stefanelli prima che fosse troppo tardi. Ora agli atti del processo resterà come «atto irripetibile del pubblico ministero» la videoregistrazione del colloquio in ospedale di Stefanelli con i magistrati. Per mercoledì prossimo è intanto fissata l'udienza del Tribunale della libertà che esaminerà il ricorso di Pinto contro l'ordinanza di custodia cautelare.

Vittorio Sgarbi chiede scusa a Pietro Barilla per le accuse in tivù

«Io, iroso, ma non rancoroso, sono pronto a riparare, anche pubblicamente, anche in televisione, riconoscendo la mia intemperanza nei confronti tuoi e di tua moglie» con queste parole l'onorevole Vittorio Sgarbi conclude una lettera di scuse, inviata a Pietro Barilla, il quale a sua volta, secondo quanto reso noto dal legale di Sgarbi, avvocato Balzano, ha ritenuto chiuso «lo spiacevole episodio» di cui erano stati protagonisti il critico-deputato e l'industriale. «Caro Pietro – scrive Sgarbi nella lettera resa nota dall'avvocato Balzano – mi spiace che un gesto di amicizia e di omaggio che non potevo prevedere sgradito (come voleva essere la mia venuta a Parma per la tua festa in un pubblico teatro) sia stato l'occasione per inutili polemiche». «Tornerei a festeggiarti – aggiunge – così come ho fatto, seguendo un moto spontaneo dell'animo, evidentemente non corrisposto; ma ho certo sbagliato (e non ho difficoltà ad ammetterlo) a manifestare pubblicamente il mio disappunto in uno spazio televisivo, luogo improprio per discutere questioni private». «Mi pare ingiusto – si legge ancora nella lettera – che chi è venuto a renderti pacificamente ed amichevolmente onore, sia stato invitato ad allontanarsi da un luogo pubblico come è il teatro Regio, dopo essere stato ospite del sindaco. Nonostante ciò devo a te e alla tua famiglia le scuse per il mio sgradevole intervento televisivo». La vicenda risale al 27 aprile scorso quando, in occasione della prima puntata della trasmissione televisiva di Canale 5, «Serafissima», Vittorio Sgarbi fece delle affermazioni negative sulla famiglia Barilla e sull'azienda.

Lo sposo ci ripensa e la sposa invita ugualmente tutti a pranzo

«L'importante è non drammatizzare», deve essersi detta Daniela quando, sabato scorso, un'ora e un quarto prima delle nozze, il fidanzato Pino le ha telefonato e le ha detto «guarda Daniela, io non vengo, non me la sento, rimandiamo». Roba, quanto meno, da crisi di nervi. E invece Daniela ha sfoderato una grinta da fare invidia a Rambo, si è presentata in chiesa senza fare una piega, ha raccattato gli invitati e, dopo una sommaria spiegazione, li ha trascinati al ristorante dove era stato fissato il pranzo di nozze: «Il matrimonio è saltato, d'accordo – ha detto – ma oggi è anche il mio compleanno, festeggiamo lo stesso». Ed è stato così che Daniela, commessa in un negozio di giocattoli, ha festeggiato i suoi trent'anni.

Il Csm sui giudici massoni «Il ministro Conso può stabilire azione disciplinare»

Il ministro di Grazia e Giustizia e il procuratore generale della Cassazione dovranno decidere se avviare un'azione disciplinare nei confronti dei giudici iscritti alla massoneria. Lo ha deciso ieri a larga maggioranza il Csm, che ha anche approvato una relazione nella quale si riconosce l'incompatibilità tra le funzioni di magistrato e l'appartenenza alla «libera muratoria».

Pisa: tangenti e regali per gli appalti di materiale sanitario

Tangenti e regali per vincere le gare d'appalto per la fornitura di materiale elettromedicale nelle Usl toscane. È quanto hanno scoperto i magistrati pisani che ieri hanno fatto arrestare dieci persone, tra cui un amministratore di una Usl e tre primari ospedalieri. L'indagine era partita qualche mese fa. Lo scorso otto luglio c'erano stati i primi arresti: un imprenditore pisano, Luciano Della Croce, titolare della «Della Croce e Bartoli», azienda di materiale elettromedicale, un suo assistente e un funzionario della Usl di Volterra. Il funzionario, Maida Pistolesi, aveva truccato le gare per far ottenere tre appalti da div e decine di milioni all'azienda di Della Croce. Azienda che riforniva buona parte delle Usl toscane. I magistrati insospettiti hanno continuato indagini e interrogatori che hanno sollevato un velo su un sistema di corruzione e portato agli arresti di altre nove persone, ieri, oltre ad un'altro provvedimento restrittivo per il Della Croce.

GIUSEPPE VITTORI

Nuovi dubbi sulla morte del manager inquisito per l'inchiesta Enimont

Il Dna riapre il caso Castellari Non è sua la saliva trovata sui sigari

Quel pomeriggio del 18 febbraio, quando si allontanò di casa per andare a morire nelle campagne di Sacrofano, Sergio Castellari non era solo. La prova viene dall'analisi della saliva impressa su alcuni mozziconi di sigaro trovati accanto al cadavere: il Dna è incompatibile con quello del dirigente delle Partecipazioni statali inquisito per l'Enimont. Calano così nuove ombre sulla tesi del suicidio.

ANNA TARQUINI

ROMA. Due mozziconi di sigaro marca «Ritmeester» analizzati dai periti hanno reso improvvisamente meno fantasioso un sospetto avanzato da molti sullo strano suicidio di Sergio Castellari, il dirigente delle Partecipazioni statali inquisito per la vicenda Enimont, scomparso il 18 febbraio scorso e trovato su un colle di Sacrofano con il cranio trapassato da un proiettile. Quel pomeriggio di venerdì 18 febbraio, quando si allontanò da casa per andare a morire nelle campagne sacrofanensi, Castellari non era solo. Ora è saltata fuori anche una prova: l'esame del Dna sulle tracce di saliva impresse sui due sigari trovati accanto al cadavere. Non appartengono alla vittima. Lo afferma in maniera inequivocabile un collegio di periti incaricati dal giudice Davide Iori di fare gli accertamenti. C'era dunque qualcun altro con lui. Forse lo stesso killer, oppure una persona che armeggiando sul cadavere per cancellare le sue tracce ha poi lasciato cadere il mozzicone tra le gambe del manager.

A cinque mesi dalla morte del manager, questo particolare, apparentemente irrilevante, rischia ora di dare un nuovo impulso alle indagini. Soprattutto se si somma alle altre, diverse, incongruenze che hanno contribuito a gettare un velo di mistero sulla tesi del suicidio avvalorata solo dalla famiglia e da tre lettere d'addio indirizzate a parenti e amici. Prima fra tutte l'assenza di impronte digitali sulla bottiglia di whisky trovata semivuota accanto al cadavere, sulla pistola e persino sui proiettili. Ma anche la posizione in cui venne trovata l'arma: infilata tra la cinta dei pantaloni e la camicia con il cane ancora armato. Come se una persona con la testa trapassata da un proiettile che ha portato via mezzo cervello potesse rimettere la pistola a posto e caricare un altro colpo in canna. Per non parlare poi della scomparsa del proiettile, mai rilevato dal metaldetector con il quale gli uomini della scientifica per giorni hanno passato al setaccio la campagna in un raggio di cinquecento metri dal corpo.

Mesi di indagini e ancora tanti punti oscuri, compresa, forse, l'identità del cadavere trovato con il volto sfigurato e riconosciuto solo dal dentista e dal guardiano della villa. Sergio Castellari venne ritrovato il 25 febbraio scorso, una settimana esatta dopo la scomparsa denunciata in forma anonima dalla famiglia. Per giorni, su quelle colline di Sacrofano dove il manager aveva costruito la sua villa, cani poliziotti, agenti a cavallo, elicotteri cercarono ovunque senza trovare una sola traccia del corpo. Malgrado i figli Marco e Andrea, la moglie Miranda De Bartholomeis avessero indicato i luoghi che Castellari usava frequentare compreso quello dove poi venne scoperto il cadavere. Eppure il manager era lì, sul cucuzzolo più alto della zona, in un campo coltivato a grano, con la terra secca, ben visibile ad occhio nudo.

Alla tesi del suicidio hanno sempre creduto la famiglia, gli amici, lo provano le lettere scritte prima di scomparire sulle quali il giudice ha disposto un altro accertamento per scoprire dove il manager fece le fotocopie. «Mio marito – ha detto più volte la moglie Miranda – non poteva sopportare la vergogna di finire in carcere. Per questo si è ammazzato». Ed è stata sostenuta dagli inquirenti, dalla polizia, anche se hanno riconosciuto come «incompatibile con una dinamica suicidaria», il particolare dell'arma con il cane armato. Contro questa ipotesi, o per lo meno contro la certezza di questa ipotesi parlano gli indizi e i particolari del ritrovamento del corpo. E la ricostruzione delle ultime ore vissute dal manager prima di morire: un uomo controllato, pronto a presentarsi ai giudici, che dopo una serie di incontri con diversi personaggi viene preso dal panico e si uccide.

Ora, dopo mesi di indagini e una richiesta d'archiviazione del caso già respinta dal gip, arriva l'analisi del Dna sui sigari preferiti da Castellari. Certo non è un particolare che porta diritto ad ipotizzare un omicidio. Ma è il primo, vero, indizio concreto che prova la presenza di una persona sconosciuta rimasta accanto al cadavere: un amico, se non addirittura un killer.

Il capo della ps a Napoli dopo l'arresto dei 7 poliziotti

«Ischia connection», Parisi ai giudici: rigore e fermezza

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Sotto inchiesta è finita anche Monica Vulcano, la poliziotta rapita e narcotizzata, dalle cui rivelazioni è partita l'indagine sul commissariato di Ischia con sette poliziotti arrestati. Il pm Luigi Bobbio ipotizza che tra la «vittima» dell'aggressione e il resto della banda ci fosse uno stretto legame. Continuano intanto le perquisizioni in casa degli agenti in manette: nell'abitazione di alcuni di loro gli inquirenti hanno trovato materiale definito «scottante», che potrebbe portare ad ulteriori e clamorosi sviluppi sulla "connection" ischitana.

E, ieri, è arrivato a Napoli il capo della polizia, Vincenzo Parisi per affrontare i temi dell'ordine e della sicurezza. In mattinata, il prefetto ha incontrato i magistrati che si stanno occupando dei sette agenti accusati di associazione per delinquere, traffico di droga e corruzione: «Quella di Ischia è una brutta storia, veramente brutta. Ai giudici ho raccomandato rigore e severità». Il capo della polizia ha quindi preannunciato che saranno presto rinnovati i quadri all'interno del commissariato isolano, «anche se risultano prevalentemente indenni da contaminazione». Successivamente, Parisi, ha avuto un lungo colloquio con i vertici della magistratura inquirente napoletana.

Al termine, parlando con i giornalisti, il capo della polizia ha commentato i recenti sviluppi dell'inchiesta sulla presenza di iscritti alla massoneria tra le forze dell'ordine: «Gli elenchi della massoneria non li ho mai visti. Dalle indagini finora svolte, si è potuto vedere che è marginalissima, e di livello modesto, la presenza degli appartenenti a polizia, carabinieri e guardia di finanza. Per quanto mi riguarda - ha aggiunto - abbiamo fornito subito ai giudici gli elenchi del personale, dando la possibilità di fare confronti informatici». Nei giorni scorsi il capo della polizia è stato accusato da un maggiore dell'aereonautica in pensione (che ha presentato un esposto alla procura della Repubblica) di non aver voluto catturare (allora Parisi era direttore del Sisde) il venerabile Licio Gelli. «Non saprei cosa dirvi - ha ribadito il numero uno dei poliziotti - perché ho già riferito tutto al giudice».

Intanto, proseguono le indagini sullo scandalo al commissariato di ps di Ischia. Oltre alle dichiarazioni di Monica Vulcano, ci sarebbe un'altra "gola profonda" che avrebbe confermato le accuse contro i sette agenti in divisa, trasformatisi in una vera e propria holding del crimine. Si tratterebbe di un giovane tossicodipendente. Nuovi particolari, infine, gettano una luce sempre più sinistra su Salvatore Grassia, il poliziotto costituitosi l'altro ieri, inquisito per la strage al rapido "904" in forza dei suoi legami con Giuseppe Misso, il boss del rione Sanità, condannato in primo grado, e, successivamente, prosciolto. Si sono scoperti, infatti, una serie di rapporti suoi e di suoi familiari con uomini dei più temuti clan. Il padre aveva lavorato per Galeota, guardiaspalle fidato di Misso, sua sorella era stata fidanzata con uno degli Stolder, il clan delle rapine alle banche attraverso i cunicoli sotterranei, e, inoltre, anche lui aveva intrattenuto una relazione "pericolosa" con Celeste Mazza, una parente del boss in galera per la strage di Natale. Grande interesse gli inquirenti, guidati dal vicequestore Bruno Rinaldi, assegnano alle registrazioni rinvenute in casa dell'ispettore Nicola Ferraro, uno dei sette arrestati. Secondo alcune indiscrezioni, i nastri tirerebbero in ballo altre persone, anche estranee al "Commissariato dei veleni". Gli interrogatori di oggi, presso il carcere di Santa Maria Capua Vetere dovrebbero fare ulteriore luce sulla torbida vicenda.

Il difensore di Drogoul vuol presentare in tribunale le registrazioni delle telefonate tra l'ex presidente americano e Andreotti

Bnl Atlanta, Bush citato in Usa come testimone

La Farnesina deve consegnare alla commissione d'inchiesta del Senato i dossier sul caso Bnl Atlanta–Irak. Si tratta, in particolare, del carteggio intercorso con l'ambasciata a Washington e poi scomparso dalla sede diplomatica. Ora si cerca a Roma. E intanto negli Stati Uniti: il difensore di Chris Drogoul, l'ex direttore della filiale della Bnl, chiama in causa George Bush, James Baker e Giulio Andreotti.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Scomparsi (o distrutti o trafugati) a Washington, i dossier sullo scandalo Bnl Atlanta sono conservati negli archivi riservati del ministero degli Esteri? A voler sapere che fine hanno fatto le carte sull'Atlanta connection è la commissione d'inchiesta del Senato, che indaga sui finanziamenti della banca italiana all'Irak.

Curiosità giustificata dalla sensazionale scoperta compiuta nelle scorse settimane dall'ambasciatore italiano negli Stati Uniti, Boris Biancheri, e da questi comunicata agli inquirenti del Senato: agli atti della sede diplomatica non ci sono tracce della documentazione dell'attività svolta a seguito dell'esplosione dello scandalo Bnl Atlanta, il 4 agosto del 1989. Negli archivi sono stati rintracciati soltanto due cablogrammi e un appunto risalenti alla primavera del 1990. Ora le tracce sparite a Washington potrebbero essere a Roma, presso la Farnesina. Per questo la commissione, presieduta dal dc Giampaolo Mora, ha deciso di chiedere l'esibizione del «carteggio intercorso con l'ambasciata italiana a Washington nel periodo immediatamente successivo all'irruzione dell'Fbi nei locali di Bnl Atlanta». Irruzione che avvenne, appunto, il 4 agosto del 1989. E se andasse a vuoto anche questo tentativo, la commissione è pronta ad ordinare il sequestro dei documenti. Misure analoghe sono state adottate anche nei confronti dell'ambasciata italiana a Baghdad (altro punto nevralgico della vicenda) e si cominciano a puntare i riflettori sui ministeri per il Commercio estero e della Difesa. Per ora la linea della commissione appare morbida: «Saranno interpellati per informazioni i ministeri italiani». Ma l'obiettivo dell'inchiesta parlamentare sembra cominciare a profilarsi con sufficiente nettezza: accertare quale sia stato il ruolo svolto dal governo italiano nelle diverse fasi dell'Atlanta connection: il periodo fra il 1985 e il 1989, quando il direttore della filiale della Bnl, Chris Drogoul, aprì linee di credito a beneficio dell'Irak per quattro miliardi e mezzo di dollari; il periodo successivo alla scoperta dell'attività di Drogoul con i massicci e autorevoli tentativi, italiani e americani, di insabbiare il caso e le responsabilità politiche e governative ad esso connesse.

A caccia del livello politico della connection è anche il nuovo e dinamico avvocato di Chris Drogoul, Bob Simels. La settimana scorsa, attraverso il Dipartimento della Giustizia Usa, ha fatto recapitare all'ex presidente George Bush un ordine di comparizione alle udienze del processo a Drogoul che si aprirà nel tribunale di Atlanta l'8 settembre. Bush ha ricevuto l'ordine martedì. Stessa citazione per gli ex segretari di Stato James Baker e Lawrence Eagleburger e per la Kissinger Associates, la società di consulenze internazionali di proprietà di Henry Kissinger, che aveva per autorevoli dirigenti Brent Scowcroft, ex Consigliere di Bush per la sicurezza nazionale, e lo stesso Eagleburger.

Ma Simels ha compiuto un passo ancora più audace: insieme a Bush, vuole la presentazione in tribunale dei dossier più segreti della Casa Bianca. E, fra questi, le registrazioni delle conversazioni che sarebbero avvenute tra lo stesso Bush, i suoi ministri, i suoi ambasciatori e i suoi più stretti e autorevoli collaboratori con gli ex presidenti del Consiglio Giulio Andreotti e Bettino Craxi, con l'ex ambasciatore Rinaldo Petrignani, con l'ambasciatore irakeno Hamdoon. Il sospetto di Simels è che tutti questi contatti dovevano servire ad orchestrare un cover–up, cioè una complessa operazione per insabbiare lo scandalo e per controllarne i riflessi negativi a livello internazionale. Come se non bastasse, lo stesso Simels vuole l'acquisizione delle testimonianze dei dirigenti dell'Agenzia per la sicurezza nazionale (un servizio più segreto della stessa Cia) che hanno tenuto sempre sotto controllo le comunicazioni via telefono e via telex tra l'Irak e l'Italia.

E così l'Atlanta connection riprende quota, e resta un caso di grande attualità nonostante i quattro anni trascorsi dall'esordio dello scandalo. La verità è più vicina? Forse. Certo è che il fronte delle indagini è di nuovo in movimento, in Italia e negli Stati Uniti. La commissione del Senato non ha deciso soltanto di scovare le carte scomparse o distrutte o mai registrate all'ambasciata di Washington quando la sede era retta da Rinaldo Petrignani. I senatori vogliono interrogare Chris Drogoul, rinchiuso nel penitenziario di Atlanta. L'incontro potrebbe avvenire in questo stesso mese di luglio. Un contatto sarà stabilito anche con Lord Scott, titolare dell'inchiesta britannica sulla Matrix Churchill, l'azienda anglo–americana, foraggiata da Bnl Atlanta, di proprietà irachena ma diretta da agenti dello spionaggio di Sua Maestà. Ed è ancora in corso un'intensa attività investigativa del nucleo della Guardia di Finanza che, sotto la direzione del maggiore Francesco Carofiglio, collabora con la commissione, sulle aziende italiane che nell'ultimo decennio hanno esportato prodotti in Irak.

Riforma dei servizi segreti

Direttiva del governo Ciampi «Date più poteri al Cesis»

ROMA. Un richiamo alla legge di riforma dei servizi, la 801 del 1977, e precise indicazioni «onde consentire al presidente del consiglio di esercitare concretamente» la responsabilità di direzione politica e di controllo che quella stessa legge gli affida: questo, in sostanza, il contenuto della direttiva che il presidente Ciampi ha inviato ai ministri della difesa e dell'interno, al segretario del Cesis ed ai direttori di Sisde e Sismi. Nel testo si richiamano precedenti «direttive», che davano analoghe indicazioni, firmate negli anni passati dai presidenti del consiglio. Si ricorda la funzione che la legge dà al Cesis ed al Cius e si sottolinea che Sisde e Sismi debbono comunicare al Cesis tutte le informazioni relative alla loro attività, precisando che questo vale tanto per le operazioni, quanto per le spese e gli investimenti, compresi quelli riservati, nonché per la gestione del personale ed, infine, per i contatti con gli organismi di intelligence stranieri.

A sollecitare la direttiva sarebbe stata l'apertura dell'inchiesta da parte della magistratura romana sui «fondi neri» del Sisde. Il presidente del consiglio ed il segretario del Cesis, infatti non erano informati della vicenda. A rendere necessario il richiamo da parte del presidente del consiglio sullo spirito della legge e su ciò che è indispensabile per la sua concreta applicazione, vi sarebbe anche un «problema di gradi»: il generale Tavormina, segretario del cesis, ha un grado inferiore al direttore del Sismi (che è generale di corpo d'armata a tre stelle) e al direttore del sisde (che è prefetto di prima classe). La direttiva, indirizzata ai due ministri e per conoscenza al segretario del cesis ed ai direttori di sisde e sismi, non «dà superpoteri a nessuno e non modifica in alcun modo quanto la legge già prevede».

A Milano 12 ordini di custodia per violenza sui minori In carcere professionisti che aderivano al «Gruppo P»

Su un opuscolo i consigli per «abbordare» le vittime «Nei Luna-Park o all'oratorio All'estero meglio il Brasile»

Manette al «club» dei pedofili Adescavano bimbi di 9-12 anni

La polizia non ha dubbi: l'organizzazione teorizzava e praticava la pedofilia. Nei 12 ordini di custodia cautelare emessi dalla Procura di Milano, per violenza ai minori e corruzione, è configurato il reato associativo. Latitante uno dei capi. Manette per gli altri due: un commerciante e un giornalista collaboratore di un periodico gay. In carcere anche un impiegato che nel tempo libero faceva il baby sitter.

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. Associazione per delinquere finalizzata ad atti di libidine, violenza carnale e corruzione nei confronti di minori. Con queste pesantissime accuse sono state imputate 12 persone, fra i 70 e i 24 anni, sospettate, a vario titolo, di pedofilia. Per undici di loro sono scattate le manette, mentre il dodicesimo è latitante. Si tratta di André Godefroi Rioult, un ingegnere civile di nazionalità svizzera con passaporto francese, attualmente residente nelle Filippine. Secondo gli inquirenti Rioult, sarebbe uno degli ideologi del gruppo, insieme a Giorgio Lanza, un rappresentante di commercio di 39 anni, nato al Cairo, residente a Milano e Francesco Vallini, 26 anni, milanese, giornalista pubblicista, collaboratore del mensile gay «Babilonia». L'editrice ha però respinto ieri le accuse al suo collaboratore.

Il reato associativo è stato contestato, spiegano gli inquirenti, perchè le persone indagate aderiscono o ruotano intorno al «Gruppo P.», (dove P. sta per pedofili), costituito a Milano nel 1989, allo scopo di affermare la filosofia del libero sesso, pedofilia compresa. Tra i fini dell'associazione, come si legge nello Statuto, la lotta per l'abolizione degli articoli 519 e 530 del codice penale concernente la «violenza presunta» e la «corruzione di minore». In altri termini, l'atto sessuale con un minorenne consenziente non dovrebbe essere penalizzato.

Le idee del Gruppo P. venivano pubblicizzate attraverso un bollettino periodico, il «Corriere dei pedofili», diffuso agli abbonati italiani in allegato a una analoga pubblicazione statunitense dal titolo «Nambla», dal nome di una associazione gemella. Ma dietro il lavoro di teorizzazione, fatto alla luce del sole, si celavano ben altri traffici, spiegano gli inquirenti. Contatti finalizzati a uno scambio di informazioni, sia sui luoghi degli adescamenti, sia sulle modalità. E mentre si suggeriva di abbandonare le Filippine, si consigliavano zone più «redditizie», come il Vietnam o le favelas brasiliane, dove le condizioni di miseria sono tali da invogliare anche il genitore più recalcitrante a chiudere un occhio sulle frequentazioni poco ortodosse del proprio bambino. Stesso discorso per gli zingari o gli immigrati di colore.

Si parla di oltre un centinaio di adescamenti accertati. Quasi tutti maschi, al 99%, in età compresa fra i 9 e i 12 anni. In tutti i casi, l'approccio violento è sconsigliato. Il bambino, secondo le informazioni intercetate dalla polizia, deve essere avvicinato con dolcezza e circuito, magari con la promessa di un giro sulle giostre, finchè non decide di seguire di buon grado l'adescatore. Luna park, piscine, oratori e campi sportivi, sono indicati come ottimi punti di reclutamento. Oltre ai consigli, le informazioni sulla legislazione straniera, gli scambi di indirizzi e di materiale pornografico: soprattutto foto e videocassette. Alla polizia è giunta anche notizia di un un video che riprende le scene di un bambino sodomizzato fino alla morte. Sul caso, avvenuto in Francia, si sta ancora indagando.

Gli arresti sono avvenuti soprattutto a Milano e nell'hinterland. E poi a Varese, Pavia, Roma, Cagliari, e Castelfranco Veneto. Si tratta di persone dai mestieri più disparati: dal camionista all'impiegato. Molti di loro, come primo o secondo impiego, avevano lavori vicini al mondo dell'infanzia, come Giovanni Fusco, romano, 25 anni, impiegato all'Alitalia, che nel tempo libero faceva il baby sitter o Luca Rossi, stessa età, infermiere nel reparto di psichiatria infantile dell'ospedale di Monza.

L'indagine parte a ridosso dell'arresto di Stefano Spilotros, il giovane di Rodano che si era autoaccusato dell'omicidio del piccolo Simone Allegretti. Caduta l'ipotesi della sua colpevolezza, la squadra mobile iniziò a setacciare gli ambienti dei pedofili nella speranza di trovare l'assassino. È circa un anno che l'ispettore Luigi Palermo e i sovrintendenti Mario Muccioni e Daniele Perilli, sotto la direzione del dottor Paolo Groppuzzo, conducono l'inchiesta. In tutto sono state effettuate un centinaio di perquisizioni lungo lo Stivale, ma sull'assassinio di Simone, nessuna novità, dicono gli investigatori. Solo qualche frase inquietante, durante le intercettazioni: «Se la legge non cambia, finirà che i bambini dovranno essere ammazzati».

Ragazzi tra i 9 e i 12 anni erano i «preferiti» del club dei pedofili

Il «mago Alexander» in manette per truffa e violenza carnale

MILANO. L'efficacia dei «legami amorosi» era garantita da un'unione carnale. Naturalmente con l'artefice del rito magico. Ma a una condizione: che fossero suggellati dal silenzio. Una pratica da riservare ai casi più disperati che, guardacaso, vedeva come protagoniste ragazze giovani e carine. Così, giocando sulle pene amorose e sull'inesperienza delle fanciulle, Salvatore Cervino, 44 anni, originario della provincia di Foggia, in arte «Alexander principe Cervino», univa l'utile al dilettevole, visto che la sua affollatissima agenda lasciava poco spazio alle distrazioni. Se non fosse stato per il coraggio di una studentessa milanese di vent'anni, tutto poteva filare liscio fino all'infinito. Al mago faceva buon gioco la vergogna che le donne provavano per il loro duplice atto di debolezza. Pensare di risolvere i problemi rivolgendosi a un «operatore dell'occulto», e peggio, cascare nell'ignobile trucco. Al danno si aggiungeva la beffa.

Forse anche la ragazza che l'ha incastrato è stata «soggiogata» dall'imponente battage pubblicitario che decantava l'operato di Alexander dagli schermi televisivi di parecchie emittenti private. E alla fine, il rito magico per la riconquista di un amore perduto, si è trasformato in brutale violnza. La giovane è stata convinta ad acquistare candele e nastri indispensabili alla liturgia cerviniana e a denudarsi avvolgendosi poi nelle strisce di tela colorata per sdraiarsi infine sul letto del «mago». Il rito si è concluso come sappiamo. Delle prodezze del «principe» Alexander Cervino è piena anche la pubblicità sulla carta stampata: dai quotidiani fino alle pagine gialle, passando per i periodici femminili e di settore. Il suo biglietto da visita è tutto un programma: sotto il nome e il titolo di principe, campeggia uno stemma su sfondo blu che raffigura due spade incrociate, sormontate da una corona. Il testo recita: «Studio di scienze occulte, chiromanzia, parapsicologia, pranoterapia. Bioplasmologo, professore in psicologia e scienze occulte; dall'81 laurea in honoris causa (sic!) e psicologia. Firmato, N.H.». Il «nobiluomo», che dall'85 all'87 ha evaso il fisco per oltre un miliardo, ha iniziato la sua carriera come ladro d'auto, nel 1970, rubando una «500». Poi si è dato alla musica scrivendo un paio di canzoni, che furono un fiasco.

Oggi Cervino è miliardario. Viaggia in Rolls Royce, in Jaguar e in Mercedes; possiede due favolose ville, descritta dai poliziotti come hollywoodiane. Ha decine di dipendenti e per tenere i contatti gli bastano appena i quattro telefoni cellulari. I clienti sono nell'ordine delle centinaia, distribuiti in tre studi: nella capitale lombarda, a Legnano e a Varese, città dalla quale tempo fa era partita una denuncia analoga a quella sporta dalla studentessa milanese; ma in quell'occasione «Alexander» riuscì a cavarsela. A Milano, i poliziotti del commissariato Monforte Vittoria che avevano già avuto sentore del ricatto che Cervino faceva alle sue clienti, dopo la denuncia della ragazza hanno tenuto duro e sono andati fino in fondo. Per arrestarlo, sono dovuti ricorrere a un escamotage. Una donna poliziotto, fingendosi cliente, ha telefonato ad una delle sue 4 segretarie, fingendosi terrorizzata. «Ho trovato una zampa di gallina legata alla porta di casa. Ho paura. Fatemi parlare subito col mago». All'appuntamento, nello studio milanese, si è presentata con le manette e l'ordine di carcerazione.

Il disastro del turismo

Un '93 tutto da dimenticare per gli albergatori italiani Meno 15 milioni le presenze

Difficilmente potrebbe andare peggio. Il '93 rischia di chiudersi con un altro tracollo per il turismo, un calo del 9% che andrebbe a sommarsi a quello, pesante, dello scorso anno. Le cifre fornite dagli albergatori della Faiat non lasciano speranze: nei primi sei mesi di quest'anno italiani e stranieri hanno diradato e abbreviato le presenze, e non pare che per il momento intendano comportarsi diversamente.

ROMA. È cominciata male, e minaccia di concludersi peggio. Quella del '93 sarà un'estate tutta da dimenticare per il turismo in Italia. E l'annata nel complesso rischia di essere una delle peggiori degli ultimi anni. A due giorni di distanza dalle tutto sommato non troppo negative analisi e previsioni del Censis, è dalla Faiat, l'associazione degli albergatori della Confcommercio, che arriva con l'impietosa durezza delle cifre la doccia fredda sulle speranze di un mutamento di tendenza rispetto ai già drammatici consuntivi del '92, che hanno visto un calo netto di presenze e di incassi rispetto agli anni precedenti.

Le cifre, dunque: nei primi sei mesi dell'anno le presenze negli alberghi sono complessivamente calate del 3.3% (-4.4% gli italiani, -1.5% gli stranieri). Una tendenza, accentuata fin da febbraio e marzo (rispettivamente -8.4 e -12.8%), che non sembra per il momento dar segni di inversione: a giugno il saldo rispetto a dodici mesi prima porta sempre il segno meno, sia pure solo per il 3.7%, E «luglio si concluderà probabilmente nello stesso modo – afferma il nuovo presidente della Faiat, Donato Ramondetti –. Solo le due settimane di Ferragosto dovrebbero far registrare il classico "tutto esaurito"». Quanto basta per far concludere alla Faiat che «se la tendenza complessiva dovesse mantenersi invariata, probabilmente il comparto alberghiero perderà nel 1993 oltre 15 milioni di pernottamenti». Un calo stimabile intorno all'8-9%, vale a dire qualcosa come più o meno 2.500 miliardi di fatturato perduti per un settore composto da poco meno di 35.000 alberghi che danno lavoro a 350.000 dipendenti fissi e a circa 200.000 stagionali.

La causa principale del disastro, ovviamente, viene indicata nella crisi economica che insieme alla rapacità del fisco colpisce pesantemente le famiglie italiane e induce a tagliare, con qualche rimpianto ma con poche possibilità di scelta, una spesa non strettamente indispensabile come quella delle vacanze. Non che gli italiani rinuncino del tutto a prendersi qualche giorno di riposo. Ma – come già segnalava il Censis e la Faiat conferma – le vacanze si fanno molto più brevi, tanto che al calo delle presenze fa in genere riscontro un sia pur lieve incremento degli arrivi.

Una situazione peraltro non molto diversa da quella degli altri paesi europei, dove – fisco a parte – non è che si stia meglio. I dati del mese di giugno lo confermano: a fronte di un aumento di presenze di americani e giapponesi, sono in diminuzione, in alcuni casi sensibilissima, i turisti provenienti da praticamente tutta l'Europa occidentale. Che disertano – secondo dati diffusi dalla Confesercenti – anche gli altri paesi del Mediterraneo: -8% in Spagna, -5% in Grecia. A favore dell'Italia avrebbe dovuto giocare la forte svalutazione della lira, ma prezzi ancora troppo alti rispetto ai diretti concorrenti, costo dei trasporti e qualità dei servizi non sempre all'altezza fanno sentire il loro peso. A esserne maggiormente penalizzato è in generale il Mezzogiorno, ma segnali negativi arrivano anche da Firenze e dalle altre città d'arte, dai centri termali e perfino da Jesolo, una delle tradizionalmente di tedeschi e austriaci, che in giugno ha subito un calo dell'8%.

Lo prevede una norma del piano sanitario nazionale ma la commissione assicura: «Non se ne parla proprio»

Test Aids obbligatorio per le donne in gravidanza?

Le donne in gravidanza potrebbero essere obbligate a fare il test Aids. Lo prevede il piano sanitario nazionale che parla di «rendere obbligatorio lo screening delle più rilevanti malattie infettive in gravidanza». E l'Aids è una rilevante malattia infettiva. Ma il vicepresidente della Commissione Aids, Elio Guzzanti, assicura: «Non si sarà nessuna obbligatorietà. Se la norma è ambigua la chiariremo».

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Test Aids obbligatorio per le gestanti? Lo prevede, indirettamente, il piano sanitario nazionale che sarà presentato nei prossimi giorni al Consiglio dei ministri da Mariapia Garavaglia. Alla voce «interventi da compiere» per la tutela materno infantile si legge: «rendere obbligatorio lo screening delle più rilevanti malattie infettive in gravidanza». L'Aids è una malattia infettiva, sicuramente rilevante. Se ne deduce che, in futuro, alle donne potrebbe essere fatto il test di sieropositività senza il loro consenso. Ma il professor Elio Guzzanti, vicepresidente della commissione nazionale lotta all'Aids, giura che questo non accadrà: «Se la formulazione della norma risultasse ambigua, la chiariremo. La linea della commissione Aids è ferma: l'obbligatorietà del test non è né un fatto serio né di moderna politica sanitaria». L'eventualità di un test Hiv obbligatorio è, fra l'altro, espressamente vietata dalla legge 135 sull'Aids che garantisce del 1990.

Resta, però, quella voce ambigua sulla bozza del piano sanitario. Un equivoco? Oppure siamo alla riedizione del braccio di ferro che si profilò all'inizio dell'anno fra l'allora governo Amato e la commissione Aids? Al ministero cadono dalle nuvole: «La norma – dicono – non è prevista». Il direttore generale della programmazione sanitaria, Nicola Falcitelli, assicura che «le donne potranno scegliere se fare o no il test». Già, ma come esserne certi? «La frase è molto equivoca – commenta Giovanni Berlinguer, del Pds – nella sua formulazione. Va sicuramente modificata. Bisognerebbe predisporre delle misure e non degli obblighi». Per Giuseppe Visco, primario dello Spallanzani e membro della commissione Aids, non ci sono dubbi: «Quando si parla di malattie infettive si intende la rosolia non l'Aids. Sono sicuro che non renderanno obbligatorio il test, sarebbe una violazione dei diritti umani dell'individuo».

Attualmente molti ginecologi chiedono alle gestanti, nei primi mesi di gravidanza, di sottoporsi volontariamente all'esame della sieropositività. E quasi tutte accettano. «L'importante – spiega Vittorio Agnoletto, presidente della Lila (Lega italiana lotta all'Aids) – è che il medico sappia costruire un rapporto di fiducia con la donna. Bisogna evitare l'imposizione del test perché si allontanerebbero quelle gestanti che non vogliono fare l'esame per la sieropositività con la conseguenza di creare un distacco fra medico e paziente. Sarebbe una misura puramente repressiva e totalmente inutile come dimostrano tutte le ricerche sin qui compiute». Anche l'immunologo Ferdinando Aiuti «sarebbe opportuno incentivare il test senza renderlo obbligatorio. Molte donne si accorgono di essere infette – prosegue Aiuti – quando sono già in attesa di un bambino. Però sono pochissime quelle che rifiutano il test: al Policlinico sono state soltanto il 2 per mille».

Nel gennaio scorso era scoppiata una violenta polemica sul test obbligatorio. L'allora presidente del Consiglio, Giuliano Amato, voleva lo screening di massa per le donne in gravidanza, per i soldati di leva e per i detenuti. L'allora ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, aveva ventilato addirittura l'ipotesi di fare il test alle gestanti soltanto alla fine della gravidanza: «Farlo all'inizio – spiegava De Lorenzo – potrebbe poi spingere la donna a fare delle scelte, come abortire». Ma, anche allora, la commissione Aids oppose un fermo no ribadendo la necessità di «test anonimi e volontari».

Intanto crescono i casi di Aids. Ieri il centro operativo aids ha diffuso gli ultimi dati. Fino al 30 giugno scorso sono stati notificati 17.864 casi. I deceduti sono più della metà: 9.713. Rispetto al precedente trimestre si sono verificati 1.400 casi in più. Ma le cifre, probabilmente, sono più alte. Secondo l'Istituto Superiore di Sanità il 20% dei casi di Aids non vengono notificati come tali ma classificati in altro modo.

Benzinaio, lascia aperta pompa

Firenze, gli automobilisti hanno fatto il pieno gratis

FIRENZE. Ha dimenticato di inserire il dispositivo notturno che regola la distribuzione self-service di benzina e decine di automobilisti ne hanno approfittato per fare il pieno gratis, prima che intervenisse la polizia e avvertisse il titolare della pompa.

È accaduto la notte scorsa nell'area di servizio «Q8» sul viale Guidoni, a Firenze, gestita da Angelo Moscatelli, 48 anni compiuti proprio ieri, e dal cognato.

L'uomo, martedì sera, nel chiudere l'impianto, si è dimenticato di bloccare le pompe e di attivare la cassa automatica per il rifornimento self-service. Quando gli automobilisti se ne sono accorti, un immediato «passa parola» ha portato decine di auto davanti al distributore, fino a quando un anonimo cittadino ha segnalato al «113», verso le 3 e mezzo della notte, quello che stava accadendo.

È arrivata una volante, che dopo aver allontanato gli automobilisti ha avvertito Moscatelli.

Giunto sul posto, sgomento e senza parole, al gestore dell'impianto non è rimasto altro da fare che quantificare la perdita: oltre 1.500 litri di benzina. «Non m'era mai successo di fare un simile errore... mi sono fatto proprio un bel regalo per le vacanze».

La ricetta del Pds contro Tangentopoli e bollini

D'Alema: «Basta scandali riformiamo la sanità»

Il Pds contesta la linea del governo sulla sanità e presenta una mozione in Parlamento. Fra le richieste: abolizione del prontuario e formazione di un'authority che decida quali sono i farmaci veramente efficaci; ritiro della riforma De Lorenzo e dei decreti di riordino del ministero; relazione della ministra in Parlamento. «La politica sulla sanità – ha detto D'alema – ha prodotto risultati catastrofici».

ROMA. La ricetta del Pds per riformare la sanità dopo i recenti scandali. In una mozione, presentata ieri al Senato e alla Camera, vengono contestate punto per punto le ultime decisioni della ministra Garavaglia e si chiede una piccola rivoluzione: ritiro della riforma De Lorenzo-Amato e dei decreti di riordino del ministero, abolizione del Prontuario, soppressione dell'attuale Commissione unica del farmaco, relazione della ministra in Parlamento. Al Senato la mozione è stata firmata da 75 senatori di diverse forze politiche (Pds, Psi, Verdi, Rete e Rifondazione) e verrà discussa entro un mese. Mentre alla Camera, primo firmatario D'Alema, la mozione ha avuto il consenso di Rete, Verdi e Rifondazione. «La Sanità – ha detto il capogruppo del Pds alla Camera, Massimo D'Alema – è il settore nel quale si è arrivati al massimo punto di rottura nei rapporti tra cittadini e istituzioni: nulla ha toccato così profondamente la coscienza dei cittadini come le tangenti sui farmaci, suscitando furori omicidi nella gente più debole e povera».

Basta con la politica dei ticket che crea disagi in chi è debole e malato. È ora di voltare pagina. «I provvedimenti sulla sanità, presi recentemente – ha detto ancora D'alema – hanno dato dei risultati catastrofici. I ticket non hanno portato alcun risparmio, anzi la spesa è ricaduta sugli ospedali. Servono azioni di medio lungo periodo, i provvedimenti d'emergenza sono illusioni». Dai ticket ai farmaci. Come evitare che nel futuro si speculi sui medicinali? Il Pds chiede la costituzione di una «authority», nominata dal Parlamento di concerto con le Regioni, che predisponga una lista-prontuario con farmaci di comprovata efficacia clinica, registrati secondo le norme comunitarie, con l'esclusione dei doppioni e dei medicinali che, a parità di efficacia, qualità e sicurezza, presentino un prezzo più elevato. La mozione impegna poi il governo a «definire entro 90 giorni un nuovo metodo di determinazione del prezzo del farmaco» e a trasferire alle regioni «tutte le competenze, tutti gli adempimenti e tutte le risorse» per l'attuazione della legge sull'Aids.

Inoltre, nella mozione, si chiede che la ministra della Sanità relazioni entro 15 giorni «sui gravi fatti di corruzione che hanno coinvolto interi settori del ministero». «La Garavaglia – ha detto Vasco Giannotti, della commissione Affari Sociali della Camera – venga in Parlamento a dirci cosa sta accadendo nella struttura del ministero dopo questo ciclone. Non era solo De Lorenzo ad essere coinvolto». Ai pidiessini non piace neanche il progetto di modifica della 502: «Per quel che ne sappiamo è un testo assolutamente insoddisfacente – aggiunge Giannotti –, noi chiediamo di ritirarlo e di favorire in Parlamento un iter legislativo che tenga conto della proposta di legge di iniziativa popolare».

Il capogruppo dei deputati pds, Massimo D'Alema

La lunga marcia per salvare il falco

Un giovane ambientalista e ornitologo inglese, James Gordon, viaggia a piedi dall'Italia alla Gran Bretagna per raccogliere fondi contro la «mattanza» del falco pecchiaiolo, che ogni anno viene compiuta dai bracconieri sulle coste dello stretto di Messina. I migratori arrivano dall'Africa e vengono abbattuti a migliaia. «Cammino – dice Gordon – perché questo scempio abbia fine». Una campagna della Lipu.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. Arrivano bassi, dopo aver sfruttato sapientemente, per la traversata, le forti correnti ascensionali che si intrecciano sullo stretto. Planano verso la terra senza quasi un battito d'ali, godendo di un riposo necessario per poter proseguire verso il nord. D'improvviso si scatena l'inferno, le doppiette dei bracconieri esplodono colpi su colpi ed è strage. I falchi colpiti precipitano in picchiata, ormai inerti, i cacciatori li raccolgono soddisfatti. La sera qualche nuovo trofeo verrà mostrato per vantare abilità e virilità.

Tutto questo accade, ogni anno, tra Scilla e Cariddi e quanto abbia di incomprensibile e di insano ciascuno può giudicare. Eppure si ripete, e solo debolmente le autorità preposte alla vigilanza riescono ad arginare la mattanza stagionale dei falchi pecchiaioli che a migliaia risalgono, spinti dall'istinto, dalle calde regioni africane verso le zone di riproduzione. Da anni la Lega italiana per la protezione degli uccelli (Lipu) organizza campagne su campagne per la protezione dei migratori, ma per mettere fine al massacro occorrono mezzi, finanziamenti che consentano di rendere permanente il presidio che ogni primavera viene organizzato lungo i trenta chilometri di costa siciliana e calabrese interessata dal passaggio. Un'eco di queste iniziative è arrivata fino in Gran Bretagna. Stimolato da reportage e racconti, un giovane ornitologo e ambientalista inglese, James Gordon, è venuto in Italia, si è recato sul posto e dopo aver assistito di persona alla migrazione e alla caccia illegale ha preso una decisione inconsueta e coraggiosa: quella di ritornare a piedi nella sua casa a Sheffield, nello Yorkshire, fermandosi, nel corso di questo pellegrinaggio a ritroso, in tutte le città più grandi per prendere contatto con gli ambientalisti e raccogliere fondi per la difesa del falco pecchiaiolo. Gordon, che ieri ha fatto tappa a Firenze, è un giovanotto occhialuto, con i capelli lunghi stile anni '70, il fisico asciutto del camminatore: «Ho visto per la prima volta una migrazione di rapaci nel sud della Francia. Una esperienza meravigliosa – racconta – Quando ho saputo di quello che succede nello stretto di Messina ho fatto di tutto per venire in Italia. Ho lavorato al censimento dei falchi, ho preso contatto con le autorità, segnalando i bracconieri. Sono partito il 15 maggio da Reggio Calabria. Cammino in montagna, in un mese tra Calabria e Campania ho incontrato solo due camminatori come me. In compenso ho visto tante cartucce di fucile in terra, anche nelle zone di riserva. In Inghilterra si pensa che l'Italia sia ormai un paese in cui gli uccelli sono stati sterminati dai cacciatori, e per osservarli si va in Spagna o in altri paesi. Ma è una idea sbagliata. In queste prime settimane di viaggio ho avvistato 177 specie, compresi i migratori».

James Gordon è figlio di un ambientalismo forte, se si pensa che la Lipu del Regno Unito conta 800 mila soci e quella italiana poco più di 25.000. Ma è soprattutto un giovane che crede nella possibilità di raggiungere un obiettivo con la forza e la tenacia della volontà. Ieri ha ripreso la sua straordinaria marcia di tremila chilometri che lo riporterà, in cinque mesi, a casa dopo aver superato l'Appennino, le Alpi, i Vosgi e le Ardenne.

Economia&lavoro

BORSA
Buon rialzo
Mib a 1220 (+1,33%)

LIRA
In difficoltà
Marco a quota 923

DOLLARO
In forte rialzo
In Italia 1594 lire

Secondo Gino Giugni ci aspettano giorni «tristi». D'Antoni rilancia la riduzione dell'orario di lavoro Larizza: alta velocità anche al Sud

La Camera aumenta dal 20 al 25% l'indennità di disoccupazione e accoglie le richieste dei precari della pubblica amministrazione

«Occupazione, sarà un autunno caldo»

Trentin: è ancora lontana l'uscita dal tunnel della recessione

Occupazione, l'allarme continua. Il ministro del Lavoro e i segretari di Cgil, Cisl e Uil faccia a faccia ad una tavola rotonda di Business International. Secondo Trentin avremo un autunno «caldo», per Giugni sarà solo «triste». Intanto la Camera modifica il decreto occupazione. Garanzie per i precari del pubblico impiego ma non per gli extracomunitari, mobilità lunga e prepensionamenti per tessili e edili.

PIERO DI SIENA

ROMA. Ritornano in primo piano i problemi dell'occupazione. A causa della diminuizione dei posti di lavoro Trentin prevede addirittura un «autunno caldo», cioè una fase di forte conflittualità sociale che – evidentemente – nemmeno il recente accordo sulla contrattazione riuscirà a placare. È questa, in sintesi, la previsione che il segretario generale della Cgil fa per i prossimi mesi nel corso di una tavola rotonda organizzata da *Business International*, a cui hanno partecipato anche il segretario della Cisl, Sergio D'Antoni, quello della Uil, Pietro Larizza, e il ministro del Lavoro, Gino Giugni.

Per quest'ultimo, che ieri mattina è intervenuto anche all'assemblea annuale dell'Intersind, l'autunno, dal punto di vista occupazionale, se non sarà «caldo» sarà sicuramente «triste». E l'unica via di salvezza può venire da una repentina e inaspettata svolta nella congiuntura internazionale. Il ministero del Lavoro, continua il suo titolare, «potrebbe fare molto ma ha pochi mezzi a disposizione» e, soprattutto, soffre di un notevole ritardo nel processo di informatizzazione. Giugni comunque elenca i suoi impegni in tema di mercato del lavoro, ridimensiona molto le ricadute occupazionali che possono derivare dal lavoro «in affitto» (non più di 200 mila posti di lavoro) e l'ambito della sua applicazione. Sia per questo nuovo istituto che per tutte le materie relative al mercato del lavoro, Giugni comunque promette regole molto stringenti. «Esso – dice il ministro – non è paragonabile al mercato dell'ortofrutta e le assunzioni, dunque, debbono seguire regole molto precise. Che riguardano innanzitutto il lavoro interinale che non dovrà in alcun modo sostituire quello regolare». Trentin non ha alcun motivo di ottimismo per l'immediato futuro, dato che l'economia italiana soffre delle scelte fatte dal mondo imprenditoriale che «negli ultimi dieci anni ha privilegiato l'investimento finanziario a quello destinato all'innovazione di prodotto». E Sergio D'Antoni riconosce che «le teorie tradizionali sull'occupazione non funzionano più». Il leader della Cisl confida su un rilancio selettivo della spesa pubblica, sull'introduzione di elementi di concorrenzialità simili a quelli previsti dalla legge sull'imprenditoria giovanile nel Mezzogiorno, su una flessibilità contrattata degli istituti del mercato del lavoro tale, però, da non creare una «giungla». Ma il mezzo più importante per rilanciare l'occupazione per D'Antoni ritorna ad essere la vecchia proposta della Cisl della «riduzione dell'orario di lavoro». Il segretario della Uil, Pietro Larizza, invece punta su un rilancio della spesa pubblica nei settori della difesa del suolo, nell'ammodernamento delle grandi reti di comunicazione, in un piano dell'alta velocità («quando sarà passata la sindrome di Tangentopoli») esteso al Mezzogiorno lungo la dorsale tirrenica fino a Reggio Calabria.

Intanto nel corso della giornata è continuato il braccio di ferro tra il sindacato e il governo sul decreto per l'occupazione in discussione alla Camera. Il governo al Senato aveva bloccato gli emendamenti dell'opposizione ponendo la fiducia. Ieri la Camera ha accolto – oltre che l'emendamento del Psdi su prepensionamenti e cassa integrazione ai funzionari di partito di cui parliamo a pagina 15 – le modifiche relative ai precari del pubblico impiego. Questi ultimi nella giornata di ieri hanno organizzato una grossa manifestazione davanti Montecitorio, in attesa del voto dell'aula a cui ha partecipato anche Fausto Bertinotti che nella Cgil segue i problemi del mercato del lavoro. Ottenuta la riserva per un concorso per titoli per quei precari che erano stati a suo tempo già sottoposti a una selezione, partecipazione senza limiti di età a concorsi aperti a tutti con una riserva del 20% dei posti per quelli che erano stati assunti senza sostenere alcuna prova, trasformazione per le qualifiche più basse che non richiedono una prova concorsuale del rapporto a tempo determinato in rapporto a tempo indeterminato. Per i lavori stagionali è stata stabilita la precedenza di quelli che hanno già lavorato in periodi antecedenti. Sui precari il governo ha tentato in aula di ripristinare il testo del Senato, ma ha avuto il voto contrario di tutta l'assemblea.

Nulla di fatto però per il permesso di soggiorno per i lavoratori extracomunitari, per la mobilità lunga e i prepensionamenti per tessili e edili. Anche l'aumento al 25% dell'indennità di disoccupazione è valida solo fino al 31 dicembre di quest'anno.

Intanto altri segnali preoccupanti vengono dalle Ferrovie dello Stato dove, secondo il ministro Costa, vi sarebbero 43 mila esuberi di cui 10 mila sulle linee locali.

Il segretario generale Cgil Trentin e, in alto, Sergio D'Antoni (Cisl), Fazi e il ministro del Lavoro Giugni Sotto, il ministro del Bilancio Spaventa

Scontro sulla sanità, il ministro: risparmi per non più di 3mila miliardi, forse meno

Slitta a settembre il varo della manovra Spaventa: «Rinegozieremo il prestito Cee»

È probabilmente destinata a slittare a settembre la manovra da 31mila miliardi. Il Senato ha chiesto a Ciampi di esaminare prima il piano economico triennale varato martedì. E intanto il ministro Spaventa annuncia: a settembre rinegozieremo le condizioni del prestito Cee. Braccio di ferro sulla sanità, la Garavaglia: «Non taglio più di 3mila miliardi, semmai meno». Statali, niente blocco dei contratti.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Alla fine la grana per Ciampi è scoppiata. Il Senato ha chiesto che il varo della manovra da 31mila miliardi slitti a dopo l'esame del documento di programmazione presentato ieri. In pratica, a settembre o a fine agosto nella migliore delle ipotesi. Ciampi prenderà una decisione nei prossimi giorni, sarà difficile ignorare una richiesta che proviene, all'unanimità, dai partiti di palazzo Madama. Palazzo Chigi ovviamente non gradisce. L'anticipo a luglio della manovra era uno dei punti previsti dal programma economico del governo per rafforzare la credibilità finanziaria dell'Italia. Tra l'altro, l'insieme dei provvedimenti sarebbe stato pronto tra una settimana: «Vorrà dire che rimaranno nel cassetto – ha commentato ieri il ministro del bilancio Spaventa – se il Senato ritiene impossibile esaminarli prima delle ferie estive non possiamo farci nulla». Su una cosa però il governo non appare disposto a fare dietro-front: la filosofia della manovra finanziaria, basata in gran parte sui tagli alla spesa e sulla riduzione della pressione fiscale.

«Ma quale manovra soft». Spaventa ironizza contro chi ha definito la manovra eccessivamente morbida: «Esegeti e commentatori abituati ai 93mila miliardi a botta hanno detto che il governo manca di ambizioni». La scommessa è però quella di concentrare i nove decimi della manovra sui tagli alle spese. Una via in un certo senso obbligata, visto che sia per motivi economici che politici non era possibile proseguire a furia di tasse.

Prestito Cee: «Sarà rinegoziato». Lo stesso ministro del bilancio ha annunciato che la seconda *tranche* del prestito comunitario sarà erogata non prima di settembre. «Riusciremo a sopravvivere», è stato il suo commento (Spaventa non ha mai visto di buon occhio il prestito). Ma a settembre verranno rinegoziati anche gli obiettivi di finanza pubblica fissati come condizione per l'erogazione del prestito. Quelli attualmente in vigore non coincidono con le stime contenute nel documento di programmazione varato l'altro ieri. Al momento della discussione – unico tra i paesi Cee – l'Italia potrà mettere sul piatto della bilancia il miglioramento dei propri conti pubblici.

Lo scontro sui tagli. Risparmiare però costerà qualche lacrima. I 28mila miliardi richiesti non sono tantissimi, ma nessuno è propenso a tagliare sui propri bilanci. Nella manovra sarà inserita una misura che prevede la revisione di tutti i contratti della pubblica amministrazione per acquisti di beni e servizi, appalti e anche per il personale. Ma è proprio all'interno dell'amministrazione che le resistenze non mancano.

Sanità, la Garavaglia insiste. Continua intanto il braccio di ferro sulla spesa sanitaria. Il Tesoro insiste nel chiedere tagli per 5mila miliardi, il ministro della sanità dice di averne promessi 3mila, ma di sperare in uno "sconto" da parte di Ciampi. Verranno rivisti i ticket, eliminato il prontuario farmaceutico e probabilmente bollini e 85mila lire sul medico di famiglia. Escluso un taglio drastico delle prestazioni, sarà introdotto il blocco del turn over sul 50% del personale.

Statali, niente blocco dei contratti. I dipendenti pubblici avranno probabilmente aumenti salariali "inchiodati" all'inflazione programmata, ma il blocco dei loro contratti sembra scongiurato. È però in arrivo anche per gli statali la cassa integrazione, all'80% della retribuzione, che scatterà per chi rifiuta i trasferimenti ad altre amministrazioni.

Per gli enti privati prelievo meno forzoso? La commissione bilancio del Senato ha intanto approvato due mozioni sull'articolo della "manovrina" da 12.400 miliardi che destina allo Stato il 25% delle entrate degli enti di previdenza autonomi. Si chiede di convertire l'attuale obbligo in un vincolo di portafoglio per investimenti in titoli di istituti finanziari pubblici, e di lasciare agli enti gestori più libertà di manovra.

Abete: intelligente questa Finanziaria

ROMA. «La finanziaria per il '94 si propone come una «legge intelligente» perché non prevede di introdurre nuove tasse, ma di cominciare a razionalizzare i meccanismi di spesa»: lo ha detto ieri a Roma il presidente della Confindustria Luigi Abete, in una dichiarazione rilasciata in margine alla conferenza stampa per il Premio Campiello.

«Per un giudizio più preciso si dovranno vedere nel merito i singoli provvedimenti - ha aggiunto - Quel che è certo è che non si tratta di una legge "da lacrime e sangue": quella dell'anno scorso piuttosto era in questo senso una "finanziaria forte"».

Per Abete restano comunque fondamentali due obiettivi, che non sono contenuti nella finanziaria: «Il primo è l'accelerazione della discesa del costo del denaro, riguardo al quale il documento di programmazione - come tutti i documenti previsionali - è stato piuttosto "prudente", non fissando alcun obiettivo. In secondo luogo le privatizzazioni, che tuttavia non riguardano il deficit annuo, ma il debito pubblico. Questo per gli obiettivi a medio termine. Quello finale, strategico, resta una riduzione rapida, forte e ulteriore del tasso di inflazione, Il documento di programmazione indica un obiettivo molto importante: un tasso tendenziale del 2,7 o 2,5 alla fine del 1994».

La manovra economica che il governo si appresta a presentare «aggiusta i conti pubblici, ma è insufficiente ad avviare la ripresa», afferma invece il presidente della Confcommercio Francesco Colucci, secondo il quale la manovra «deve essere integrata da altri atti che rimettano in moto il mercato». In particolare, il «motore primo» in grado di offrire la spinta necessaria è il settore dell'edilizia.

Sanità, previdenza, statali: sindacati all'attacco. Barucci e Cassese intanto spiegano che...

Tagli: proteste e precisazioni a pioggia

RAUL WITTENBERG

ROMA. Un fuoco di dichiarazioni a mitraglia ha accolto le «indiscrezioni» sulla manovra economica '94 in materia di pubblico impiego, pensioni, e non ultima la sanità. Dopo le smentite del ministro del Lavoro Giugni sul blocco delle pensioni di anzianità, ieri il ministero della Funzione pubblica ha smentito quanto apparso sui giornali in materia di pubblici dipendenti; e il Tesoro ha fatto sapere ufficiosamente che non saranno bloccati neppure i rinnovi dei contratti pubblici, per i quali ci sarà un apposito accantonamento di bilancio. Non una lira in più, non ci saranno i soliti «rimpinguamenti», si precisa. E gli incrementi retributivi avranno a riferimento il tasso d'inflazione programmata (8% nel triennio '94-'96). Invece sarebbe allo studio l'inasprimento delle norme sulla mobilità contenute nella riforma del pubblico impiego, che prevede il «collocamento in disponibilità» per i dipendenti in esubero che rifiutano la mobilità d'ufficio. Quella sorta di cassa integrazione a stipendio pieno per tre anni comporterebbe invece un taglio del 20% nella retribuzione.

Gli avamposti ai mitragliatori sono stati i sindacati confederali. Ecco il segretario della Fp-Cgil Pino Schettino rammentare che nel biennio '92-'93 gli stipendi pubblici hanno già subito un calo in termini reali del 7%. Per cui l'eventuale aumento del 2% per il '94 che si vocifera, sarebbe «una inaccettabile inadempienza» rispetto all'impegno di garantire l'inflazione programmata che per quell'anno è del 3,5%. Schettino minaccia conflitti, lo stesso fa il suo collega Paolo Nerozzi, che indica nel 1 ottobre la data per avviare i rinnovi contrattuali. Così il segretario della Cgil Alfiero Grandi richiama il governo al rispetto del «protocollo» del 3 luglio sul costo del lavoro, aprendo subito le trattative contrattuali ed operando in maniera che la loro conclusione sia applicabile dal primo giorno della decorrenza, ovvero dal 1 gennaio '94. Grandi segnala anche il ripetersi di un antico vizio («operazioni demagogiche») alla Sanità, dove il ministro Garavaglia «propone un passaggio di livello generalizzato e, a domanda, per tutti i medici del Servizio sanitario nazionale».

Ed ecco il segretario della Cisl Domenico Trucchi polemizzare con le interviste del ministro della Funzione pubblica Cassese («non tolleriamo dichiarazioni di guerra», dice), e gli suggerisce la convocazione dei sindacati «se ha qualcosa da dirci», invece di abbandonarsi al «protagonismo esasperato». Dalla Uil il segretario Antonio Foccillo protesta per la «crociata contro le inefficienze della pubblica amministrazioni», sempre addossate ai lavoratori. Il suo leader Pietro Larizza annuncia che i sindacati non si sposteranno dalle loro posizioni: nessun aggravio per lavoratori e pensionati con eventuali operazioni sui sistemi previdenziale e sanitario; avvio dei contratti pubblici con decorrenza 1 gennaio '94.

Anche all'Università gli studenti fuori corso dovrebbero versare «qualche lacrima» pagando più tasse. L'ipotesi è respinta da Giovanni Ragone del Pds, che difende le «decine di migliaia di lavoratori-studenti costretti a diluire nel tempo lo sforzo» e ritiene «accettabile» solo un intervento «fortemente selettivo sul piano della condizione lavorativa e, per gli studenti a tempo pieno, del reddito e del merito».

Nella trincea previdenziale il fuoco è aperto dai tre sindacati dei pensionati Cgil Cisl Uil: «I pensionati hanno già duramente pagato la politica del risanamento del bilancio pubblico» per cui i vertici delle tre federazioni e quelli confederali insieme «sollecitano il governo a non intervenire» con tagli alle pensioni. Per Raffaele Minelli (Spi-Cgil) inaccettabile sarebbe il congelamento della perequazione delle pensioni d'annata, un «parziale risarcimento» che va «a regime» proprio nel '94. Sarebbero colpiti oltre 5 milioni di pensionati che attendono l'ultimo scaglione di aumento, e 1 milione di altri che nel '94 avrebbero il primo vantaggio della legge Da parte sua il segretario del Psi Ottaviano Del Turco registra con soddisfazione le smentite del governo sul blocco delle pensioni e sui tagli alla spesa sociale, che qualora avvenissero – avverte – comprometterebbero il clima di «rasserenamento» portato dall'accordo sul costo del lavoro. E conclude: «I ceti più deboli hanno già fatto la loro parte».

Lira perde su marco e dollaro Intervento minimo della Bundesbank: sui tassi «prudenza dogmatica»

Franco sotto tiro gran scossone in tutta Europa

La terza crisi del franco trascina al ribasso la lira: marco a quota 923, dollaro vicino a quota 1600. Di nuovo la Bundesbank sostiene Parigi, ma non abbandona la sua dogmatica prudenza. La speculazione sta forzando Balladur a staccarsi dal marco, Balladur resiste. La Germania alimenta il pessimismo. L'Italia compensa con un duro obbiettivo inflazionistico la scomparsa del vincolo di cambio.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA Come successe alla sterlina e alla lira, agli speculatori conviene di più prendere a prestito franchi francesi e poi rivenderli nell'attesa del distacco dallo Sme. Questa è una manovra che la banca centrale tedesca non può far passare liscia perchè quel simulacro di patto monetario europeo che oggi è lo Sme perderebbe la residua credibilità. Di qui il braccio di ferro che continua a caratterizzare il mercato dei cambi da parecchi giorni. La Bundesbank è intervenuta nel primo pomeriggio per sostenere le quotazioni del franco: spesa modica, quanto è bastato per acquistare dieci milioni di franchi. Poi è intervenuta la Banca di Francia e così la divisa francese è passata da quota 3,42 contro marco a 3,41. La lira è stata trascinata al ribasso sia sul marco (a 923,21 contro 919,94) sia sul dollaro (a 1594,38 contro 1585,51). Sotto pressione pure la corona danese (è intervenuta la banca centrale) arrivata al limite previsto dalla parità dello Sme, la peseta spagnola e anche il franco belga. Cioè, quasi tutto lo Sme. Non è stato il marco comunque a far la parte del leone sui mercati, ma il dollaro rimbalzato su tutte le divise grazie all'opinione secondo cui non è più certa la passività della Federal Reserve sui tassi di interesse.

La chiusura dei mercati in Francia per l'anniversario del 14 luglio non ha graziato Balladur. Così come il primo ministro francese non è stato graziato dallo spettacolare successo del prestito a sostegno delle privatizzazioni, dall'inflazione più bassa di quella tedesca, da un consenso politico sul quale il governo precedente non poteva contare. Il motivo è che la politica monetaria francese è ora più che mai nelle mani dell'istituto di Francoforte, nonostante la divergenza positiva rispetto all'economia e alle finanze pubbliche tedesche. Balladur non può usare la leva dei tassi di interesse per scoraggiare gli speculatori perche ciò equivarrebbe al suicidio economico; nè può abbandonare lo Sme non solo e non tanto per un'astratta ossessione di potenza quanto perchè sarebbe un regalo troppo grosso alla speculazione. Cedere alle lusinghe della svalutazione del franco costerebbe troppo sul piano delle relazioni nei mercati. A Parigi è emergenza, tanto è vero che ha parlato del franco perfino Mitterrand per dire al paese che la politica monetana del *premier* di centrodestra è l'unica giusta. «La difesa del franco è una priorità e la parità franco-marco una necessità». Un'ottima premessa per celebrare la presa della Bastiglia.

La speculazione non si fermerà con la strategia dei piccoli passi, non è con la «prudenza dogmatica» della Bundesbank che il franco potrà uscire da quella che *Le Monde* ha chiamato «la trappola» del cambio. Ieri a Francoforte è stata lanciata l'asta di finanziamento in pronti contro termine a tassi variabili e il tasso minimo di aggiudicazione è sceso al 7,28% dal 7,30%, meno di quanto era stato previsto E per oggi, dopo la riunione del direttorio, non è stata annunciata la conferenza stampa nella quale solitamente vengono annunciati i tagli dei tassi di interesse. Il varo del bilancio, particolarmente duro nei confronti dello stato sociale tedesco, non è ritenuto sufficiente per sostenere un allentamento monetario più coraggioso. La Bundesbank guarda ai comportamenti reali degli attori politici e sindacali e questi ultimi hanno già dichiarato battaglia. In Germania è finita l'era della prevedibilità dei comportamenti sociali: ora i patti vanno guadagnati sul campo di volta in volta e non costituiscono una certezza se non nel momento in cui vengono sanciti. E quando vengono sanciti durano sempre meno.

La lira non ha raccolto effetti particolari nè dalle tensioni sul futuro dell'Efim con la rivolta delle banche straniere esposte nei prestiti alle imprese italiane nè dalle mosse di Ciampi sulla finanza pubblica. Sembra ormai scontato senza danni il fatto che il prestito Cee fino a ieri considerato il baluardo dell'intera politica economica sarà rinegoziato e che i vincoli di Maastricht sono sempre più irraggiungibili nei tempi previsti. Ciampi ha sostituito a questi vincoli un obbiettivo inflazionistico molto aggressivo e con questo si presenta ogni giorno sui mercati. Per ora è andata bene: la svolta politica non ha incontrato intoppi Tanto per dare un'idea della situazione italiana, ieri il tasso *overnight* (su depositi bancari che durano una notte) è crollato al 5,56%, meno 4 punti rispetto a martedì, 26 miliardi sono stati scambiati all'1%. Anche le banche sono state prese in contropiede da così tanta liquidità (comunque dovuta a fattori tecnici).

Personale Agensud

Il ministro del Bilancio: «Presto un decreto ad hoc»

ROMA Il governo si impegna a presentare in tempi brevi un decreto che risolva in modo definitivo la questione dei 2000 dipendenti dell'Agensud, commissariata fino a dicembre, che entro ottobre dovranno essere licenziati. Lo ha affermato il ministro del Bilancio Spaventa al termine di un'audizione alla Camera. La soluzione del problema è però strettamente connessa all'esame delle oltre 32.000 pratiche di richiesta di agevolazioni giunte all'Agenzia. «La Commissione potrebbe approvare la risoluzione richiesta dal ministro già entro il prossimo mercoledì - ha dichiarato Pino Soriero (Pds) - e il decreto potrebbe così essere approvato prima della interruzione estiva». Delle 32.604 pratiche pervenute all'Agensud, 11.998 sono però in ancora in istruttoria presso l'Agensud e 6.792 presso le banche. Il numero, insomma, è tale da renderne impossibile l'evasione entro ottobre il problema della ricollocazione del personale è dunque collegato con la conclusione dell'esame delle richieste di agevolazione e la chiusura dell'intervento straordinario. Il Pds ha intanto già presentato una bozza di soluzione in cui propone di accelerare le procedure, considerando valida l'istruttoria compiuta dagli istituti bancari, e di istituire un apposito ruolo speciale presso la presidenza del Consiglio in cui inserire i dipendenti degli enti dell'ex intervento straordinari allo scopo di collocarli negli enti riordinati e nelle amministrazioni dello Stato.

Via libera ieri sera alla Camera
a un provvedimento che estende
anche alle organizzazioni politiche
gli ammortizzatori per i casi di crisi

Netta opposizione delle sinistre
La Lega protesta e abbandona l'aula
Angius: il problema esiste ma
non si può risolvere in questo modo

Cassa integrazione anche per i partiti

E con 28 anni di contributi i funzionari saranno prepensionati

Cassa integrazione e prepensionamenti anche per i funzionari di partiti. Costo complessivo 119 miliardi. L'emendamento è passato alla Camera nello stesso decreto che nega la Cig a favore delle piccole aziende e dell'artigianato e i provvedimenti per il settore tessile e per i lavoratori extracomunitari. Opposizione del Pds e dei Verdi. La Lega per protesta abbandona l'aula.

RITANNA ARMENI

ROMA. Ci aveva provato solo qualche mese fa Giuliano Amato quando aveva inserito nel decreto legge soprannominato «Colpo di spugna» un articolo che aiutava i partiti a liberarsi dei dipendenti di troppo favorendo l'esodo e il pensionamento. Ma l'operazione come è noto non riuscì. Ieri invece il secondo tentativo è riuscito. La Camera ha approvato un emendamento al decreto legge sull'occupazione con cui si estendono anche ai dipendenti dei partiti politici i prepensionamenti e la cassa integrazione. In particolare l'emendamento stabilisce che i dipendenti dei partiti con almeno 28 anni di anzianità assicurativa possono godere del pensionamento anticipato, gli altri, purchè abbiano un'anzianità contributiva di almeno un anno, potranno usufruire della cassa integrazione. Spesa prevista 119 miliardi.

Si tratta di un emendamento destinato a suscitare non poche polemiche. Lo stesso decreto che prevede cassa integrazione e prepensionamenti per i dipendenti dei partiti non ha risolto il problema degli immigrati stagionali extracomunitari e quello della mobilità lunga e dei prepensionamenti per tessili ed edili. La Lega che aveva presentato un emedamento soppressivo della norma, di fronte alla schiacciante maggioranza che ha approvato l'emendamento ha abbandonato l'aula. Il Pds ha votato contro l'emendamento. «Il problema esiste – ha detto Gavino Angius, responsabile del lavoro del Pds – ma non si può affrontare in questo decreto bensì in un apposito disegno di legge. Si tratta – ha proseguito il dirigente del Pds – di equiparare a tutti gli altri lavoratori non solo i funzionari dei partiti, ma coloro che hanno lavorato nelle associazioni, nei centri culturali, che hanno costruito il tessuto democratico di questo paese e che hanno diritto ad avere nella crisi lo stesso trattamento degli altri lavoratori».

Opposizione anche dai Verdi. Per Mauro Paissan, infatti, si tratta di «un'operazione inaccettabile, un finanziamento surrettizio ai partiti fatto passare per un intervento sociale. Il tutto inserito in un decreto nel quale si è voluto escludere ogni provvedimento a favore della cassa integrazione straordinaria per le piccole aziende e l'artigianato».

L'emendamento è stato difeso, invece, a spada tratta dal presidente della commissione Lavoro, il democristiano Mancini. «Spero che non si facciano polemiche – ha detto – ma che ci si pieghi a comprendere che il problema esiste e che occorre dargli una risposta. Ignorarlo o far finta di ignorarlo per un malinteso senso di opportunità credo celi atteggiamenti di sostanziale ipocrisia che mira a demonizzare ulteriormente i partiti ignorando che vi sono interessi legittimi di lavoratori ai quali occorre dare risposta».

In cifre la questione è molto semplice. Ci sono in Italia poco meno tremila dipendenti dei partiti il cui posto di lavoro è oggi in pericolo. Si tratta di dattilografe, autisti, funzionari tecnici e politici, segretari. Costano infatti ogni anno 135 miliardi di lire cioè circa 25 miliardi in più del finanziamento pubblico ai partiti stessi. Su di loro si sono abbattute due bufere. Intanto Tangentopoli che ha tagliato molti conti illegittimi e molte entrate sconosciute, ma evidentemente cospicue. Poi il referendum sul finanziamento pubblico col quale gli italiani hanno dato un responso molto preciso. I soldi ai partiti, anche quelli legali, vanno tagliati. Il rischio è quindi che da un momento all'altro nessun flusso di denaro arrivi nelle già dissestatissime casse delle forze politiche. E allora chi pagherà gli stipendi e i contributi dei loro dipendenti? I partiti sono in allarme da un pezzo. I debiti futuri si aggiungono a quelli passati. La crisi che si avvicina ad una già consolidata. Messi tutti insieme i loro debiti ammontano ad oltre 600 miliardi, 200 per il partito socialista, 350 per il Pds, 23 miliardi per Psdi. A cui si aggiungono i debiti «ufficiali», ma assai poco credibili del Pli della Dc e del Msi che ammontano a circa 35 miliardi. Una situazione già vicina alla bancarotta che finora però ha toccato senza travolgerli i dipendenti. I partiti infatti finchè hanno potuto hanno cercato una soluzione morbida. I socialdemocratici, ad esempio, di fronte alla debacle finanziaria che ha portato alle dimissioni del loro segretario Carlo Vizzini hanno chiesto ai loro deputati di chiedere un fido di 25 milioni ciascuno per pagare gli stipendi. Il Pds ha venduto parte del suo patrimonio immobiliare. L'emendamento proposto dal Psdi e approvato sia pure per il rotto della cuffia dovrebbe consentire ai partiti di mandare via parte dei loro funzionari.

La Direzione nazionale del Psi in via del Corso a Roma A fianco, il palazzo di Botteghe Oscure, sede del Pds. E sotto la sede della Dc di piazza del Gesù

3000 dipendenti sparsi per l'Italia

ROMA. Sono 2717 i dipendenti dei partiti. Il dato è fornito dall'Inps e si riferisce al 1991, ma si può supporre che non sia notevolmente cambiato.

In testa per numero di funzionari il **Pds** con 1036 dipendenti a cui vanno aggiunti i collaboratori non iscritti all'Inps per un totale di 1785 persone. Segue la **Dc** con 800 funzionari e il **Psi** con 440, il **Pri** con 65, il **Pli** con 54, il **Psdi** con 53, l'**Msi** con 50, **Rifondazione** con 27, la **Sud Tiroler** con 20, la **Lega nord** e i **Verdi** con 17. Si può ragionevolemente supporre che dal 1991 i funzionari della Lega Nord siano cresciuti. Inoltre si devono aggiungere a questi numeri i 26 dipendenti delle liste locali del gruppo misto del senato e della sinistra indipendente e gli 82 ancora registrati sotto il simbolo del Pci. I dati dell'Inps spesso non corrispondono a quelli forniti dai partiti che in genere denunciano un numero maggiore di dipendenti.

Confartigianato: stop al fisco

«Non siamo noi gli evasori No ad Artigiancassa in Bnl Più unità nella categoria»

ROMA. Anche gli artigiani cercano una maggior unità della categoria. Un appello a superare le divisioni tra le varie organizzazioni, pur senza giungere alla proposta di dar vita ad un'unica associazione, è stato lanciato ieri dal presidente della Confartigianato Ivano Spalanzani in occasione dell'assemblea annuale dell'organizzazione. Spalanzani ha accusato chi mette la categoria degli artigiani sul banco degli evasori fiscali: «Il 55% delle società di capitali denunciano redditi nulli o negativi, milioni di dipendenti pubblici e non praticano il secondo o il triplo lavoro. Come limitarci a parlare della sola evasione fiscale di alcuni quando altri scippano lo stipendio senza prestare il lavoro corrispondente?». Netta opposizione di Confartigianato, inoltre, «ad ogni tipo di aumento della tassa sulla salute e ad una ulteriore maggiorazione dei contributi previdenziali». Il ministro dell'Industria Paolo Savona ha risposto ribadendo l'impegno del governo ad una diminuzione della pressione fiscale ed esprimendo l'augurio di una rapida eliminazione della minimum tax.

In primo piano anche la questione della trasformazione di Artigiancassa in spa ed il suo ipotizzato passaggio in orbita Bnl. «È una delle questioni che non ci è mai andata giù perchè l'Artigiancassa deve essere correlata a tutte le banche locali che sono polverizzate sul territorio e non ad una sola», ha accusato Spalanzani. Per il presidente di Artigiancassa Guido Cesati, se non ci sono opposizioni di principio alla trasformazione in spa, tuttavia «non c'è spazio per l'inclusione di Artigiancassa in Bnl. Ci vuole invece un consorzio di secondo grado che coordini tutto il movimento creditizio pubblico perchè non si possono avere dieci istituti che vanno ognuno per conto proprio».

Le idee di Giugni, le proposte di Paci per lo scenario del dopo privatizzazioni

Prodi: «Nuove strade per l'Intersind» Già aperto il dialogo con la Confindustria

Con le privatizzazioni il dualismo tra organizzazioni sindacali dell'industria privata e pubblica non ha più ragione di esistere. Lo dice il presidente dell'Iri Romano Prodi. Ma ci vorrà ancora del tempo prima che Intersind e Confindustria confluiscano assieme anche se il dialogo è aperto. Quale ruolo assumerà l'Intersind? Le idee del ministro del Lavoro Gino Giugni, le proposte del presidente Agostino Paci.

Romano Prodi

ROMA. Per il presidente dell'Iri Romano Prodi l'attuale dualismo tra rappresentanze sindacali degli imprenditori privati e pubblici non ha più motivo di esistere. «È necessaria una razionalizzazione anche in questo campo – ha affermato Prodi nel corso dell'assemblea dell'associazione delle imprese pubbliche – si tratta di uno di quei mutamenti che vanno fatti con serietà e con cautela, ma vanno assolutamente fatti». Secondo il presidente dell'Iri questo superamento dell'attuale situazione è direttamente collegato al processo di privatizzazione che presuppone un forte dialogo tra imprenditori privati e pubblici. Prodi ha affermato che già ci sono stati contatti con la Confindustria ma ci sono dei problemi e difficoltà ancora da superare prima di arrivare ad una unificazione. «Non è vero – ha precisato il presidente dell'Iri – che ci sono problemi solo da parte del pubblico: esistono degli ostacoli che richiedono tempo e valutazioni accurate per essere superati». Da parte sua il ministro del Lavoro Gino Giugni ha affermato che non spetta a lui decidere il futuro dell'associazione degli industriali pubblici. «Quello che posso dire con certezza – ha affermato Giugni – è che negli anni passati l'Intersind ha svolto un ruolo molto importante nei rapporti sindacali. Quello che succederà nel futuro è tutto da verificare». Secondo il ministro del Lavoro, se effettivamente la privatizzazione delle imprese pubbliche fosse totale «bisognerebbe certamente rivalutare il ruolo dell'Intersind». Un'altra ipotesi avanzata da Giugni è che alla fine non ci sia bisogno di un'unione tra Intersind e Confindustria «perché tutte le aziende privatizzate ne uscirebbero automaticamente». Ma Giugni lascia aperta la porta a una terza ipotesi: «Un nuovo ruolo per l'Intersind che sia il punto di riferimento per la collaborazione tra pubblico e privato».

Secondo il presidente dell'Intersind, Agostino Paci, «l'esistenza di un mercato unico ed omogeneo tenderà ad accentuare le distinzioni di funzioni, attenuandone altre, come ad esempio quelle fondate sull'assetto proprietario». Paci ha richiamato l'esperienza tedesca che affida ad un organismo intersettoriale il compito di esprimere unitariamente gli interessi complessivi del sistema produttivo e alle singole associazioni la rappresentanza sindacale. Per Paci la distinzione delle funzioni è contemplata anche dal protocollo firmato da sindacati e organizzazioni degli imprenditori del 3 luglio scorso con riguardo «alla politica dei redditi e alla gestione del nuovo sistema contrattuale». Paci ha quindi concluso affermando che il problema che deve essere risolto è «quello di un nuovo e più ordinato equilibrio tra le esigenze di integrazione e quelle del rispetto e della valorizzazione delle specificità».

Intanto, i vertici di Intersind sono stati rinnovati. Fabiano Fabiani, amministratore delegato di Finmeccanica, è stato nominato vicepresidente a fianco di Antonio Zappi. Della giunta esecutiva fanno parte Pier Paolo Davoli, Vincenzo Dettori, Hayao Nakamura e Michele Tedeschi. □ G.C.

Salari. Prosegue a ritmi frenetici la consultazione tra i lavoratori. Alfa Arese: buona partecipazione. Fiat Rivalta dice «no»

Tra i tessili vince il sì, a Milano è testa a testa

Proseguono a ritmo frenetico le assemblee sull'accordo del 3 luglio. All'Alfa di Arese buona partecipazione, con toni critici e problematici. A Milano «testa a testa» tra contrari e favorevoli. Nel primo turno di Fiat Rivalta prevale il no. Grossi consensi all'accordo tra i tessili (oggi assemblee alla Marzotto). L'assenteismo nel pubblico impiego della Campania: in 20 a votare su mille.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. All'Alfa di Arese ieri le prime assemblee. Ben sei, nell'arco della giornata, con un livello di partecipazione che il sindacato giudica buono sia per quantità, sia per la qualità degli interventi. Molte critiche, ma anche dubbi e toni problematici tra i favorevoli. La tornata all'Alfa si concluderà la sera del 20. Si vota anche alla Pirelli Bicocca, con apertura delle urne alle 15 di venerdì 16. In totale Milano finora ha votato così: 4.928 a favore, 4.343 contrari, 1.026 bianche e nulle. Dunque sì e no si fronteggiano. Hanno votato in 10.322 su 25.822 aventi diritto. Con voto palese 183 assemblee, 18 aziende a scrutinio segreto. Il totale però ribalta il dato del primo giorno: i no prevalgono con il voto segreto (663 contro 558 sì). Tra le altre, ieri hanno votato Galbani (42 sì, 58 no), Metro di Cinisello (12 sì, 42 no), Ministero Difesa (8 sì, 24 no), Elizabeth Arden (66 no, nessun sì), Monte dei Paschi (33 sì, 65 no), Ikea sesto (53 sì, 2 no), Kosmos (31 sì, 5 no), Roche Lambrate (268 sì, 11 no, buona la partecipazione con 280 votanti su 450), Sandoz (147 sì, nessun no).

Nei tessili, oggi a Valdagno tocca al gruppo Marzotto con il segretario Filtea Agostino Megale che chiede il voto a favore. Nei tessili, finora, le assemblee sono state 212, con 11.279 votanti, di cui 9.267 favorevoli, 1.370 contrari e 642 astenuti. Spesso tuttavia piccole aziende (come nell'edilizia), dove viene spiegata solo la tesi favorevole. Prematura per ora la pretesa di avere dati più generali da cui dedurre valutazioni che non siano soltanto di pura «tendenza». Mario Sai dell'ufficio di presidenza Cgil, si dice «colpito dal fatto che pochissimi sono i lavoratori coinvolti, che meno della metà di questi va a votare, e che l'accordo viene approvato laddove il sindacato è debole e viene bocciato dove il sindacato è più forte. Ma ciò che più mi preoccupa è l'assenteismo». E i primi risultati globali diffusi ieri dall'ufficio stampa Cgil, che raccolgono Lazio, Lombardia, Marche, sembrano in parte dargli ragione: dei 44.605 addetti delle 538 aziende consultate, sono presenti in assemblea in 21.606, e di questi votano in 20.779, di cui 15.949 a favore (80,47%), 3.465 contrari (13,77%), astenuti 1.365 (5,76%). Nelle **Marche** su 2.029 addetti, i votanti sono 1.383 di cui 1.313 a favore, 26 contro, 44 astenuti. Anche a **Prato** su 663 addetti hanno votato in 173, con 85 sì, 52 no, 36 astenuti. Dalla **Campania** a **Benevento** su 457 addetti, 92 votanti con 62 sì, 17 no. All'assemblea dei dipendenti comunali di **Ercolano, San Giorgio a Cremano, Portici, Torre del Greco, San Sebastiano,** su mille hanno partecipato in 20. A **Pozzuoli** solo 3 (tre) su 800. Dati non belli. Essere sindacato, dal canto suo, denuncia che ai suoi militanti non viene data la parola nelle assemblee delle costruzioni e dei trasporti. Al centro autotreni di **Portici**, su 300 aventi diritto, l'80 per cento dei 144 presenti boccia l'accordo. La Cgil Campania ha poi diffuso un nepilogo relativo a 28 assemblee: vi hanno partecipato 2.527 lavoratori su 3.878 (65,16%). I hanno raggiunto il 96,98%, i no appena l'1,59%.

In **Puglia** con 628 presenti su 891 addetti, hanno votato sì in 605, con solo 2 no e 2 astenuti. Massicia l'adesione all'intesa tra gli edili di **Lecce.** Nel **Lazio**, frammentari dati diramati dalla Uil su **Frosinone** dove alla Bruzzia (tessile) di **Cassino** tutti i 50 addetti hanno votato a favore. Altri dati, da altre fonti, sul **Piemonte**: il sì, per ora, prevale nel **Cuneese,** in **Valsesia** (8 assemblee, 451 votanti, 431 a favore). Nella zona di **Biella**, su 400 votanti hanno approvato in 308, 67 i contrari e 25 gli astenuti. Ma i contrari (rientra in gioco il giudizio di Sai), prevalgono a **Torino** alla Dea con 76 no contro 11 sì, alla Baltea Olivetti di **Leinì**, con 252 presenti su 390 addetti: 133 no, 117 sì, 1 astenuto. E il primo turno di Rivalta (ha votato solo il 40 per cento) 571 contrari, 441 favorevoli. Anche l'**Emilia Romagna** sembra rientare in una chiave di lettura più generale: secondo dati Fim-Cisl, ieri alle 13 su una settantina di assemblee di piccole e medie imprese metalmeccaniche di: **Bologna, Reggio e Modena,** su 1.919 partecipanti hanno detto sì in 1.617 (85%), contrari 165 (9%), 127 astenuti (7%). Ma alla Fiat-trattori di Modena, nel primo turno (ha partecipato la metà degli addetti) il no ha ottenuto 130 voti, i sì 113. Nella Funzione pubblica di Bologna, al centro servizi delle Finanze, 77 no e 5 sì (ma ache stavolta, come a Napoli, prevale la sfiducia: gli aventi diritto erano circa 400). A **Ravenna** alla metalmeccanica Cis (600 addetti), su 450 presenti: i no 286, i sì 114.

Giorgio Napolitano, insieme con Clio, Giovanni e Giulio, annuncia con profondo dolore la scomparsa del fratello

RICCARDO NAPOLITANO

del quale affettuosamente ricorda l'inesauribile carica di simpatia e generosità umana, la straordinaria passione di animatore del movimento democratico per la diffusione della culturale cinematografica e per l'affermazione del cinema italiano

Roma, 15 luglio 1993

Massimo, Giosi, Silvia e Susanna Napolitano salutano con amore

RICCARDO

e abbracciano Carla

Roma, 15 luglio 1993

Flavia e Walter Veltroni partecipano al dolore di Giorgio e dei familiari tutti per la scomparsa di

RICCARDO NAPOLITANO

Infaticabile e generoso animatore culturale, amico carissimo

Roma, 15 luglio 1993

La direzione, l'amministrazione e la redazione de *l'Unità* partecipano al lutto di Giorgio Napolitano e dei familiari tutti per la scomparsa di

RICCARDO

Roma, 15 luglio 1993

Edda e Carlo piangono con tanto dolore accanto a Carla per la morte dell'amico fraterno

RICCARDO NAPOLITANO

Roma, 15 luglio 1993

Le compagne e i compagni del gruppo Pds della Camera sono vicini con grande affetto al compagno Giorgio Napolitano per la scomparsa del fratello

RICCARDO NAPOLITANO

Roma, 15 luglio 1993

Ansano Giannarelli si unisce commosso al dolore di Carla e di tutti i familiari e gli amici per la perdita di

RICCARDO NAPOLITANO

amico fraterno e compagno di tutte le battaglia per il cinema italiano

Roma, 15 luglio 1993

L'Archivio audiovisivo del Movimento operaio e democratico partecipa con profonda commozione al dolore di Carla e dei familiari per la scomparsa di

RICCARDO NAPOLITANO

socio fondatore dell'Archivio, animatore di mille iniziative per un cinema italiano degno delle sue tradizioni di impegno civile e di progresso

Roma, 15 luglio 1993

Paola Scamati piange insieme a Carla, ai familiari e a tutti gli amici per la scomparsa di

RICCARDO

amico e compagno di sempre.

Roma, 15 luglio 1993

Carla Simoncelli con profondo dolore annuncia la morte di suo marito

RICCARDO NAPOLITANO

Alle ore 11 di venerdì 16, presso la nuova sede della Ficc, in via Giano della Bella 45, si accomiateranno da lui compagni ed amici.

Roma, 15 luglio 1993

La sorella Maria Giacinta e la nipote Carla, alla quale volle tanto bene, rimpiangono e ricordano con affetto immenso

RICCARDO

Roma, 15 luglio 1993

La Federazione italiana Circoli del cinema annuncia con profondo cordoglio la scomparsa di

RICCARDO NAPOLITANO

Presidente e animatore dell'organizzazione di circoli, appassionato promotore di confronti e di incontri, protagonista combattivo e limpido del dibattito politico-culturale degli ultimi trent'anni nel paese.

Roma, 15 luglio 1993

Massimo Argilli, Pasquale Cascella, Maurizio Conti, Franca Galleni, Nanni Magnolini, Maurizio Meschino, Ovidio Orrea, Elvira Oxilia, Enrico Pucci, Anna Maria Romano, Sandra Sardini, Maria Chiara Savino, Viviane Schmit, Italo Speroni, Marina Torretti, Laura Bazzichi, Maria Teresa Fusini e Margherita Sanna si stringono a Giorgio Napolitano nel triste momento della perdita del fratello

RICCARDO

e partecipano al grande dolore della famiglia.

Roma, 15 luglio 1993

Stefania e Citto piangono, stretti a Carla, il loro grande amico e straordinario compagno

RICCARDO NAPOLITANO

Roma, 15 luglio 1993

Donato e Maria Pia Marra partecipano con profonda commozione al dolore del Presidente Giorgio Napolitano, della moglie Clio, dei figli Giovanni e Giulio per la grave perdita dell'amatissimo fratello

RICCARDO NAPOLITANO

Roma, 15 luglio 1993

Silvio e Grazia Maria Traversa partecipano commossi al dolore del Presidente della Camera dei deputati on. Giorgio Napolitano per la scomparsa del fratello

RICCARDO NAPOLITANO

Roma, 15 luglio 1993

Ricorreva ieri il primo anniversario della scomparsa di

UGO ZANNELLI

La moglie nel ricordarlo a quanti lo hanno conosciuto e stimato, sottoscrive per l'Unità.

Empoli (Fi), 15 luglio 1993

Nel trigesimo dell'immatura scomparsa del compagno

ADAMO FERRINI (Nesse)

con profonda tristezza, Franca e Danilo Tani, ne ricordano la straordinaria generosità, l'impegno politico concreto e permanente di diffusore, organizzatore delle feste dell'Unità e dirigente della sezione del Pci di Talla per lunghi anni, e poi del Pds, e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Arezzo, 15 luglio 1993

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno

SOTTINI ENRICO

i familiari lo ricordano

Genova, 15 luglio 1993

ECONOMICI

CORRISPONDENTE. Pubbliche relazioni cercasi subito - inviare curriculum in italiano: CABINET GALLO , 31 Avenue Maiziere, 06600 Antibes (Francia) - Fax 0033/93341209.

RIFONDAZIONE COMUNISTA

Festa Nazionale di Liberazione
Reggio Emilia

Località Gorganza
20-29 agosto 1993

Per informazioni e prenotazione
0522/455222 0522/454824 fax
tutti i giorni ore 16.00 ore 19.30
sabato ore 9.00 ore 16.00

AVANTI CON I COMUNISTI PER
UNA SINISTRA UNITA E FORTE

VACANZE LIETE

RIMINI VISERBA. ALBERGO CICCHINI. Vicino mare - Completamente rimodernato - Camere servizi - Parcheggio - Aria Condizionata - Cucina familiare. Luglio 39.000. Tel. 0541/733306.

RIVABELLA DI RIMINI. HOTELS GRETA E ROBY. Tel. 0541/25415 - 22729 - Fronte mare - Ultime disponibilità - Luglio-Agosto-Settembre - Camere con servizi - Trattamento veramente ottimo - Interpellateci.

RIMINI - VISERBELLA - HOTEL FRAIPINI. 2 Stelle. Via Pedrizzi 13 - Tel. 0541/738151 - Camere con bagno, telefono - Parcheggio - Grande giardino ombreggiato - Ottimo trattamento - Pasta fatta in casa. Luglio 46.000 - Agosto 59.000/46.000 - Settembre 37.000 - Sconto bambini.

APPARTAMENTI RCCIONE/RIMINI/CATTOLICA. Residence con piscina - 3/8 posti letto - Vicinanza mare/centro - Modernamente arredati - Affitti settimanali - Richiedeteci catalogo. Relax casa e vacanze. Tel. 0541/644154-371011-647336.

RIMINI - PENSIONE ROSA DEL MARE. Via Serra, 30 - Tel. 0541/382206 - Vicino mare - Giardino recintato - Parcheggio - Cucina casalinga abbondante - Giugno-Settembre 29.000/32.000 - Luglio 21-31 Agosto 34.000/37.000 complessive. Direzione Ariotti.

ECCEZIONALE SETTIMANE AZZURRE SUUL'ADRIATICO. Luglio 360.000 - Compreso ombrellone e sradio - Agosto 470.000 - Sconto bambini.

CESENATICO - VALVERDE - HOTEL CARAVELLE. 3 stelle - Confortevolissimo - Menù a scelta - Parcheggio - Prenotatevi!!! Tel. 0547/86234.

Cit

Il «giallo» dei miliardi promessi

ROMA. La Cit, la maggiore compagnia turistica italiana, peraltro semi-pubblica, agonizzante in rianimazione; l'azionista (Fs-Spa) è pronto a staccare la spina, consegnando le spoglie al finanziere Orazio Bagnasco da tempo in attesa della privatizzazione, puntando al prezzo stracciato per acquistare la holding finanziariamente allo stremo. Questo sarebbe lo scenario futuribile descritto dai maligni che assistono ai continui rinvii della ricapitalizzazione della Compagnia. L'ultimo, nell'assemblea straordinaria di ieri aggiornata in seconda convocazione al 21 luglio, dopo che quella ordinaria aveva approvato il bilancio del '92 del gruppo, chiuso con il «preannunciato» passivo di 41,1 miliardi.

Tutti ieri invece si aspettavano che la Fs spa (azionista al 99% della Cit), come aveva deciso in marzo il suo consiglio di amministrazione, annunciasse l'apporto dei 53 miliardi al capitale, che restavano dopo che il 3 marzo aveva già versato 20 miliardi. Le Fs infatti avevano accettato la richiesta dei vertici Cit di una ricapitalizzazione per 73 miliardi, in quanto le difficoltà della compagnia erano tutte legate a debiti precedenti all'attuale gestione. Però il 3 marzo si limitarono ad un acconto, assicurando il saldo entro poco tempo. Ma il saldo non c'è stato. È stato «rinviato», dicono le Fs. Perché? Per tutta la mattinata è stato un giallo, fino alla spiegazione: «Motivi tecnici, la legge non permette una seconda ricapitalizzazione prima di un certo periodo». Ma c'è un altro fatto: il Consiglio della Fs-Spa, riunito l'altro ieri, non ha confermato il saldo. Potrebbe dunque anche tornare sui suoi passi, e lasciare che la Cit deperisca sotto il peso dei debiti e soprattutto degli interessi sul ricorso al credito per sopravvivere. Pare significativo che la Tieffe (proprietà Bagnasco e Carlo Patrucco e socio di minoranza della Cit con lo 0,0018%) ieri non abbia partecipato all'assemblea in cui di solito conduce battaglie memorabili. E la Tieffe ha la prelazione sulla eventuale cessione della holding.

Alla Cit si dicono tranquilli, e ovviamente la Fs-Spa respinge ogni illazione: «Martedì il consiglio d'amministrazione è stato continuamente interrotto da incontri con i sindacati, non abbiamo fatto in tempo ad affrontare il caso Cit». □ R.W.

Con il «mese borsistico» di agosto altri 41 titoli lasceranno le «grida» Contrattazioni sino alle 16

Previsto un forte rialzo del volume degli scambi da 120 a 500-600 miliardi Più efficienza e trasparenza

La Borsa sogna il big bang

Da domani tutte le «blue chips» sul telematico

Da domani sul circuito telematico della Borsa arriveranno altri 41 titoli, tra cui tutte le «blue chips», mentre le contrattazioni saranno prolungate fino alle 4 del pomeriggio. È il secondo atto del «Big Bang» all'italiana iniziato nel novembre '91. Le stazioni di lavoro passeranno da 260 a 460, i contratti da 6.100 (130-140 miliardi di controvalore) a circa 20 mila (600 miliardi). E di fatto spariranno le «grida».

FRANCO BRIZZO

ROMA. Oltre 500 miliardi di controvalore medio giornaliero e 20 mila contratti al giorno. Alla vigilia del «big bang» di Piazza Affari, il Ced prevede per la Borsa italiana un forte incremento dei volumi e dell'attività. Da domani, con l'allargamento del circuito telematico a 80 titoli tra cui tutte le principali blue chip del listino, il controvalore medio degli scambi passerà a 532 miliardi (contro i 360 miliardi medi registrati negli ultimi sei mesi) con circa 19350 contratti contro i 6100 dei primi sei mesi del 1993. E l'80% degli scambi avverrà sul circuito telematico mentre oggi in continua passa il 45% delle contrattazioni contro il 55% fatto alle grida. Ma la «rivoluzione» non sarà soltanto numerica. «Il passaggio da un mercato gridato a un mercato in continua - ha detto a *Radiocor* Maurizio Minotti, consigliere del Ced e vicedirettore generale dell'Abi - determina non solo un aumento dei volumi ma soprattutto una maggiore efficienza e trasparenza nella formazione dei prezzi». Per far fronte a questo ampliamento dell'attività il Ced ha triplicato la potenza di calcolo, ha sostituito l'hardware, parzialmente riprogrammato il software e migliorato la qualità dei collegamenti. «In tutte le borse in cui si è passati dal mercato tradizionale a quello telematico - avverte Minotti - si sono verificati inconvenienti nella fase di avvio. In Italia in fondo questo passaggio ha creato danni assai limitati. Certo, non escludo che in una prima fase ci possano essere dei problemi, ma li considero fisiologici».

La rivoluzione di Piazza Affari comunque non si esaurisce con il 16 luglio. Quello di domani è un passo importante, che arriva a un anno e mezzo dall'avvio della borsa telematica, ma sarà presto seguita da altre tappe. Del resto, arrivare fino a questo punto non è stato semplice. I primi cinque titoli hanno esordito sul circuito telematico il 25 novembre 1991, seguiti da altri cinque titoli il 16 gennaio 1992 e da un ultimo gruppo nel maggio successivo. Ad aprile di quest'anno infine la Consob ha deciso di trasferire sul telematico altri quattro titoli, quelli delle società i via di privatizzazione, arrivando così a 39. Ma d'ora in poi le cose dovrebbero procedere più rapidamente. «Entro la fine del mese - spiega Maurizio Minotti - la Consob fornirà al Ced le regole per la negoziazione in continua dei titoli rimanenti, quelli cosiddetti sottili che per ora verranno trattati ancora in grida. Queste regole si discosteranno da quelli relative agli 80 titoli principali solo per una minore durata delle negoziazioni e per diversi orari». Il passaggio successivo, una volta completato il circuito sull'azionario, secondo il calendario indicato da Minotti, sarà quello di trasferire sul telematico anche le obbligazioni con un sistema di negoziazione molto semplice. «In questo modo - spiega Minotti - si arriverà alla chiusura delle 10 borse italiane intese come luogo fisico. Questa operazione sarà conclusa entro il primo trimestre del 1994».

Contemporaneamente a questo sviluppo del circuito telematico dovrà essere realizzato, secondo Minotti, un mercato dei future sull'indice di borsa: è sempre più avvertita infatti l'esigenza di strumenti derivati per migliorare la liquidità del mercato sottostante. Dal gennaio 1994 infine si passerà alla liquidazione per contanti a cinque giorni, prima per i titoli a basso flottante poi allargata a tutto il listino.

Gli operatori, nonostante la nostalgia per le grida e lo scetticismo verso la telematica, si sono attrezzati per far fronte al nuovo sistema di contrattazioni. Al 30 aprile scorso, giorno in cui sono iniziate ad arrivare al Ced le richieste di nuove stazioni per adeguare le strutture, risultavano installate 262 postazioni di lavoro: entro il 16 luglio le postazioni saranno 438 con un aumento del 67%. L'allargamento del telematico, secondo Minotti, dovrebbe poi portare a una riduzione dei costi, sia in termini di costo della singola transazione sia come aumento di economicità ed efficienza all'interno delle sim. E di sicuro l'allargamento del telematico e la diminuzione dei costi diretti e indiretti porteranno il nostro mercato ad essere di nuovo concorrenziale rispetto al Seaq di londra, preferito ancora oggi da molti operatori stranieri.

E intanto la Camera «lancia» i fondi chiusi

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Una vera e propria boccata d'ossigeno per il sistema delle piccole e medie imprese e un nuovo strumento per il risparmio. Così può essere definita la legge che istituisce i fondi chiusi approvata ieri dalla commissione Finanze della Camera. Un provvedimento che dovrebbe consentire di convogliare una larga parte del risparmio verso le piccole e medie imprese italiane aiutandone così la crescita e l'ingresso nei meracati mobiliari. I fondi chiusi, sull'esempio di quanto già accade da tempo in Francia, Inghilterra e Usa, emetteranno infatti quote a medio termine (dai 5 ai 13 anni) che potranno essere sottoscritte da singoli risparmiatori ma soprattutto da investitori istituzionali come banche, assicurazioni, fondi pensione e finanziarie. Il denaro raccolto dal fondo sarà poi investito in partecipazioni in imprese di media e piccola dimensione non quotate in borsa. Ecco, in sintesi, cosa prevede il testo approvato oggi.

Società di gestione. Dovranno essere autorizzate dal Tesoro, sentita la Banca d'Italia. L'autorizzazione sarà comunicata alla Consob e sarà rilasciata con specifico riferimento alla gestione dei fondi. Il capitale sociale delle società dovrà essere superiore a 5 miliardi per le società che gestiscono soltanto fondi chiusi e a 7 per chi opera anche con fondi aperti.

Decadenza del fondo. Potrà essere decisa Tesoro su proposta della Banca d'Italia quando saranno accertate gravi irregolarità. In caso di gravi violazioni la proposta di decadenza del fondo potrà essere avanzata dalla Consob.

Vigilanza. Le società di gestione dovranno essere iscritte in un albo tenuto dalla Banca d'Italia. Sulla stabilità patrimoniale e sulla trasparenza delle società non quotate vigilerà la Banca d'Italia, mentre alla Consob è stata riservata la vigilanza per le società quotate.

Regolamentazione. La Banca d'Italia dovrà determinare i limiti entro i quali i fondi potranno investire le proprie attività in valori mobiliari emessi da società o enti tra i quali esista un rapporto di controllo o di collegamento. Sempre la Banca d'Italia dovrà determinare lo schema-tipo del bilancio e del conto dei profitti e delle perdite delle società di gestione.

Sanzioni. Coloro che non ottempereranno alle richieste o non si uniformeranno alle prescrizioni di Bankitalia e Consob potranno essere puniti con l'arresto fino a tre mesi e con un' ammenda da due a 40 milioni di lire. Per chi fornirà ai due istituti di vigilanza informazioni false è previsto l'arresto da sei mesi a tre anni.

Istituzione del fondo. È necessaria una delibera dell'assemblea ordinaria della società di gestione che deve contestualmente approvare il regolamento del fondo stesso.

Gestione del fondo. Il patrimonio del fondo non può essere investito in valori mobiliari non quotati in misura superiore all'80% e inferiore al 40% del valore complessivo del patrimonio; inoltre non potrà essere investito in titoli di Stato italiani o esteri o in titoli emessi dalla stessa società di gestione in misura superiore al 20%. Inoltre i fondi non sono soggetti a Irpef, Irpeg e Ilor.

Il Pds ha espresso «piena soddisfazione» per l'istituzioni dei fondi chiusi.

IL COMMENTO

Tanti, troppi morti sul lavoro Ma Stato e governo cosa fanno?

CARLO SMURAGLIA

La prima ricorrenza della tragedia del Petrolchimico di Milazzo è trascorsa nel più assoluto silenzio. Sette morti e decine di feriti hanno «tenuto» le prime pagine dei giornali solo per un paio di giorni, immediatamente dopo il fatto e basta; così come è accaduto, del resto, per i fatti drammatici dell'aprile scorso a Caravaggio e per i tanti casi di infortunio sul lavoro anche gravissimi che, nonostante ogni periodica affermazione di ottimismo, continuano a contrassegnare l'attività produttiva del nostro paese.

Siamo diventati tutti cinici e neppure la morte ci colpisce più? Non credo si possa arrivare a conclusioni così pessimistiche: ma certo bisogna riconoscere che la salute e perfino la vita di chi lavora non sembrano considerati – nel contesto delle vicende del nostro paese e della nostra società – tra i fatti più importanti e più degni di attenzione, come invece meriterebbero.

C'è chi dice che questo avviene perché c'è la crisi, gli imprenditori si preoccupano soprattutto della produzione e della cometitività, i governi della situazione economica e politica generale, e gli stessi sindacati appaiono più intenti alla tutela dei posti di lavoro e del reddito dei lavoratori.

Tutto questo ha un qualche fondamento contingente, ma non giustifica una simile sottovalutazione del problema, che del resto è sistematica – nel nostro paese – ben al di là dei ricorrenti periodi di crisi.

La verità è che in questa materia, i ritardi e le carenze dei vari governi si sprecano da sempre. Tra poco più di un mese (entro il 5 settembre) il governo dovrà emettere i decreti di attuazione di ben otto direttive comunitarie in materia di sicurezza del lavoro, fra cui, addirittura, la cosiddetta direttiva-quadro. Ebbene, il governo, che aveva a disposizione ben diciotto mesi, ancor oggi non è pronto, né è ben chiaro come abbia consumato tutto questo tempo; lo stesso Governo doveva sottoporre gli schemi dei decreti al Parlamento, per averne il parere, ma a tutt'oggi il Parlamento non ha visto nulla, nonostante mille solleciti, ed è evidente che i tempi stanno diventando tali da escludere che un parere serio possa essere tempestivamente reso.

Ma non basta: che cosa ne è del testo unico sulla prevenzione previsto dall'art. 24 della legge di riforma sanitaria e che avrebbe dovuto essere emanato entro il 28 dicembre 1979? Sono trascorsi quattordici anni e non se ne parla praticamente più.

E di tutte le iniziative proposte nella relazione della commissione di inchiesta presieduta da Luciano Lama, nella precedente legislatura, sulle condizioni di sicurezza e di igiene nei luoghi di lavoro, che cosa ne è accaduto? Ben poche sono riuscite ad arrivare all'attenzione del Parlamento e ancora meno sono riuscite ad essere approvate.

E poiché abbiamo preso le mosse da incidenti gravi avvenuti in fabbriche esposte a rischi rilevanti, vale la pena di ricordare che la direttiva comunitaria «Seveso», scaturita appunto dalla drammatica fuga di diossina, fu emanata nel giugno 1982, ma lo Stato italiano (proprio quello che aveva avuto nel proprio territorio la sciagura) impiegò ben sei anni per introdurla nel nostro sistema, nel 1988. Vale la pena anche di ricordare che poiché la legge di attuazione aveva evidenziato rapidamente alcuni limiti anche gravi, vi sono state diverse iniziative legislative per modificarla, nella precedente legislatura ed in questa, ma, finora, senza alcun risultato concreto. I vari progetti di iniziativa parlamentare e di iniziativa governativa, sono da tempo all'esame di due commissioni del Senato; è stato predisposto anche un testo unificato; ma ancora l'approdo non appare vicino, nonostante gli incidenti che si sono verificati e nonostante che sia ben noto che le aziende esposte a rischi di incidenti rilevanti sono quasi settecento.

Intanto, langue al Senato (o meglio, è fermo per la decisa opposizione del governo) un disegno di legge istitutivo della figura del delegato alla sicurezza ed alla prevenzione, che contiene anche norme di principio fondamentali per realizzare un livello più adeguato di prevenzione.

Dunque, siamo in presenza di una sottovalutazione davvero clamorosa e di estrema gravità. Certo, la critica non può appuntarsi solo contro i vari governi, ma deve riguardare l'inerzia e talora l'incapacità di vasti settori della pubblica amministrazione e deve investire l'atteggiamento degli imprenditori che, salvo alcune lodevoli eccezioni, continuano ad essere convinti che i costi della prevenzione siano più rilevanti dei costi che poi si debbono sopportare a seguito degli infortuni e delle malattie; ed è certo che in molti casi più che di sottovalutazione si tratta addirittura di colpevole inerzia.

Occorre anche riconoscere una certa forma di sottovalutazione che riguarda anche il mondo sindacale, più pronto a reagire di fronte ai fatti più drammatici che non ad esercitare una pressione continua, efficace e ragionata sulle controparti e sugli stessi organi dello Stato. Ed è vero anche che lo stesso mondo politico sembra poco attento a questi fenomeni. Ma il fatto che in qualche modo vi siano anche responsabilità collettive non può soddisfare la nostra coscienza, visto che vi sono colpe ed omissioni assai più specifiche, cui deve essere posto prontamente riparo, proprio perché esse riguardano chi (governo e imprenditori) è tenuto direttamente ad attivarsi.

Il fatto è che mentre si è appena finito di celebrare l'anno europeo della sicurezza, lo stillicidio continua. In fabbrica, negli uffici, si muore e ci si ammala ancora oggi, nonostante i progressi tecnologici e lo sviluppo delle conoscenze. Anzi, in alcuni casi lo sviluppo della tecnologia finisce addirittura per mordersi la coda, nella incapacità di tutelare realmente non solo coloro che operano nei luoghi di lavoro, ma anche i cittadini e gli ambienti di vita circostanti agli stabilimenti e alle fabbriche.

Tutto questo non è più tollerabile. L'unico modo serio per ricordare i morti di Milazzo e tanti altri caduti sul lavoro, è quello di voltare pagina e costringere tutti coloro che hanno responsabilità dirette per la tutela della sicurezza di chi lavora a compiere finalmente il proprio dovere. E occorre anche compiere un serio esame di coscienza, da parte di tutti, dal quale ognuno – per la sua parte – esca impegnato ad operare con ogni strumento e con ogni mezzo perché fatti del genere (che non sono mai veramente ineluttabili) non accadano mai più.

Tirrena

Ostacoli al salvataggio Barucci frena

ROMA. Tira e molla sulla Tirrena. Il salvataggio, approvato dal governo il primo luglio scorso, tramite l'incorporazione nella Praevidentia, torna in discussione. L'ostacolo sono gli interessi sui 6mila miliardi di cessioni legali (la riserva obbligatoria sulle polizze vita), che dalla Consap, l'Ina pubblica che li gestisce, dovrebbero affluire alle imprese assicuratrici. Una parte di quasti soldi dovevano andare alla Praevidentia per l'acquista del portafoglio Tirrena. Ma il ministro del Tesoro, Barucci che, in quanto azionista della Consap, dovrebbe garantire questa operazione non è d'accordo. Ieri si è sentito con il presidente dell'Ania, Longo e ha posto alcune obiezioni al piano approvato dall'associazione delle compagnie assicuratrici e avallata dal governo. Gli interessi sulle cessioni legali per Barucci non andrebbero incluse tra i soldi da restituire nei prossimi 5-6 anni alle imprese assicuratrici e da queste agli assicurati. Longo ha chiesto un paio di giorni per consultare i suoi associati. Intanto la situazione alla Tirrena peggiora di giorno in giorno. Da ieri la compagnia è occupata dagli agenti esasperati, che accusano il ministro dell'Industria Savona di aver bluffato, il primo luglio, annunciando il salvataggio. Durissima anche la reazione del senatore del Pds, Lorenzo Gianotti, che lancia pesanti accuse: «Qui non si sa se scandalizzarsi per l'improntitudine o per l'accanimento col quale si vuole far fallire un'operazione nonostante le garanzie offerte nei giorni scorsi agli assicurati e ai dipendenti dal ministero dell'Industria, dall'Isvap e dallo stesso Ciampi».

Difesa Efim in Finmeccanica

Arriva l'ok del governo ma Fabiani chiede certezze Slitta la vendita della Siv

QILDO CAMPESATO

ROMA. Alberto Predieri, commissario liquidatore dell'Efim, è stato autorizzato dal governo a trasferire alla Finmeccanica le aziende militari dell'ente in liquidazione attualmente «affittate» al gruppo diretto da Fabiano Fabiani. A Predieri è stato dato incarico – informa una nota di Palazzo Chigi – di predisporre il progetto definitivo per l'approvazione interministeriale. Tutto a posto, dunque? Niente affatto. Prima di accettare l'«omaggio» del governo, Finmeccanica vuole avere garanzie sulle commesse pubbliche su cui le aziende dell'ex Efim potranno contare: in casi come questo, a caval donato si guarda in bocca. Fabiani, ha messo le cose in chiaro nei giorni scorsi mandando a Predieri un piano industriale nel quale si si sottolineavano non soltanto linee del riassetto produttivo, ma si rimarcavano nel contempo le difficoltà di un settore che ha visto un continuo calo degli investimenti da parte dello Stato. In tutti i paesi – osserva il piano – gli investimenti per la difesa sono di stretta competenza delle istituzioni pubbliche: dovunque la politica degli armamenti condiziona «inscindibilmente» la relativa industria nazionale non solo in termini di volumi, ma anche negli aspetti tecnologici e di esportazione. Predieri ha girato piano e richieste al governo. Il quale ieri ha esaminato le proposte della Finmeccanica senza però far conoscere il suo verdetto. Il comunicato ufficiale si limita a far laconicamente notare che al termine di una riunione alla quale hanno partecipato anche i ministri Barucci e Savona, «sono state definite le linee generali del piano Finmeccanica». Un linguaggio, come si vede, estremamente ambiguo. Ed infatti in Finmeccanica preferiscono evitare ogni commento e ribadiscono che l'approvazione del suo piano di riassetto è condizione indispensabile per l'acquisizione delle aziende ex Efim della difesa.

Siv. Colpo di scena ed ulteriore colpo alla credibilità di Predieri: contrariamente a quanto annunciato, ieri non c'è stata la cessione della Siv al gruppo Pilkington-Techint. Nessuna spiegazione sulle ragioni del rinvio della cessione.

Alenia. Preoccupazione del sindacato per la mancata conversione (scade il 20 luglio) del decreto che doveva assicurare ordinativi per 1.800 miliardi e posti di lavoro per 1.800 unità. «Ma non si vede neanche – accusa Gaetano Sateriale della Fiom – una politica industriale per il settore della difesa così come per l'aeronautica civile». Alcuni problemi, però, nascono anche nella gestione dell'accordo così faticosamente raggiunto: «Alenia ha dimostrato importanti disponibilità ma non possiamo accettare – dice ancora Sateriale – che venga posto in discussione il principio della rotazione della cassa integrazione».

Iri. Sul tavolo del consiglio di amministrazione dell'Iri finirà oggi la drammatica situazione di bilancio che vede per il '93 un trend che può portare a perdite per 5.500 miliardi. Si discuterà anche del nuovo piano dell'Ilva che via Veneto deve inviare a Bruxelles entro una decina di giorni.

Aziende informano

Cambio della guardia alla presidenza di Eco Italia

Presso la sede sociale si è svolta in questi giorni l'assemblea dei soci di Eco Italia, il Consorzio leader in Italia nel settore elettrodomestici radio, tv, hi-fi.

Presenti i delegati delle cooperative associate, il segretario nazionale dell'ANCD Placido Putzolu, il responsabile del settore extralimentare dell'Ancd Giordano Masetti i lavori sono stati aperti dal presidente Sergio Molon.

Molon ha presentato per la parte straordinaria le modifiche statutarie in base alla legge 59, modifiche che sono state approvate all'unanimità.

La relazione sul bilancio consuntivo è stata presentata dalla responsabile amministrativa signora Marta Vandelli che ha esposto dettagliatamente i dati della situazione patrimoniale e del rendiconto economico dell'esercizio chiuso al 31-12-92.

Poi il presidente del consiglio di amministrazione ha presentato la relazione a corredo del bilancio che ha trattato i seguenti argomenti centrali: incremento nelle vendite del sistema pari ad un 2,47% contro un 13% di diminuzione dei consumi nel settore; le entrate per convenzioni sono state superiori dell'8% rispetto il 1992; la fedeltà alla griglia assortimentale è passata al 63%.

Le vendite complessive delle cooperative nel 1992 sono *passate da 311 a 319 miliardi. Molon ha propsoto la* suddivisione a riserve e a fondo mutualistico del piccolo utile che il consorzio ha conseguito ed ha comunicato la sua non ripresentazione ad essere rieletto. Dopo il presidente del collegio sindacale Lauro Melegari ha presentato la relazione dell'organo di controllo che ha confermato i dati espressi dal consiglio. Intervenendo nel dibattito il direttore Giampiero Ronzoni, ha presentato la relazione programmatica per il 1993 che punta ad alcune aree chiave con un più marcato ruolo consortile: economia di scala e funzione commerciale; comuni politiche pubblicitarie e funzioni mkt; i servizi centralizzati e funzioni di sviluppo della rete associata.

Anche il responsabile del settore extralimentare dell'Ancd Giordano Masetti è intervenuto nel dibattito apprezzando i risultati e lo sforzo per far crescere le cooperative e la rete associata.

Masetti ha anche espresso soddisfazioni per il miglioramento dei rapporti tra Eco Italia e le strutture sindacali del movimento. Dopo l'approvazione del bilancio e delle relazioni, nomina del nuovo consiglio di amministrazione.

La lettura del nuovo consiglio ha fatto salutare con un grande applauso di stima e ringraziamento, presidente e vice presidente uscenti i signori Sergio Molon e Sergio Vivarelli. Il consiglio di amministrazione a sua volta ha nominato a presidente Mosé Luigi Albertini, presidente della cooperativa CORE di Brescia e a vice presidente il sig. Pietro Casarotto presidente del CNE.

36° FESTIVAL DEI DUE MONDI - SPOLETO 1993

SPOLETOSCIENZA

FONDAZIONE SIGMA-TAU

IL CASO E LA LIBERTÀ

a cura di Lorena Preta

•

17 luglio 1993 h 10 e h 16
18 luglio 1993 h 10

Teatro di San Nicolò - Spoleto

Con sessioni di lavoro coordinate da **Mauro Ceruti, Paolo Fabbri e Giulio Giorello**, partecipano, **Henri Atlan, John D. Barrow, Remo Bodei, Jerome Bruner, Luca Cavalli Sforza, Jean Pierre Dupuy, Paul K. Feyerabend, Giacomo Marramao, Lorena Preta, Stefano Rodotà, René Thom, Francisco Varela.**

È previsto il servizio di traduzione simultanea.

Per informazioni rivolgersi a:
FONDAZIONE SIGMA-TAU P.zza S. Ignazio, 170 - 00186 Roma - Tel. (06) 678.34.58 - 684.15.29

Lessando da Vinci Circolazione

Cultura

È morto a Roma il critico letterario Mario Costanzo

ROMA È morto a Roma Mario Costanzo Boccioni Costanzo nato nel 1925 e anche poeta insegnava storia della critica letteraria alla Sapienza dal 1967 Nel 91 aveva vinto il premio dei Lincei Autore di Studi critici Rebora Boine Sbarbaro Campana del 1963 e «La critica del Novecento e le poetiche del Barocco» del 1976 per Mondadori curò la raccolta delle «Novelle per un anno» di Pirandello

Chatwin, ma non solo. Dopo il successo dei libri dello scrittore inglese fioriscono le collane specializzate in réportages d'autore. L'India di Manganelli o Brandi, l'Arabia di Robert Byron, l'America di Camus, la Spagna di De Amicis. Per chi, anziché fuggire, preferisce scoprire...

Cento viaggi da sfogliare

CARLO CARLINO

«Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre ma nell'avere nuovi occhi» scriveva Marcel Proust Un consiglio che i tanti italiani che anche quest'anno si appresta a trascorrere le vacanze all'estero dalla vicina Spagna alle più lontane ed esotiche isole dei Caraibi farebbero bene a tenere presente Infatti il turista sempre alla ricerca di nuove suggestioni da rintracciare assolutamente all'estero pare abbia dimenticato il piacere della scoperta e le parole di Zora Neal Hurston «Il viaggio è l'anima della civiltà»

Se l'ammonimento di Proust è oggi più che mai valido allora un qualche aiuto può venire al turista da quel genere di libri che accompagnò proprio quel fenomeno che a metà del secolo scorso soppiantò il «viaggio» per trasformarsi in un'industria di massa il «turismo» appunto Mai come oggi ci sono stati sui banconi delle nostre librerie tanti libri di viaggio guide carte turistiche libri fotografici su quasi tutti i paesi e gli angoli del pianeta Libri per ogni esigenza e gusto per ogni voglia di scoperta Dopo il successo di Bruce Chatwin autore-culto di *In Patagonia* e *Che ci faccio qui?* (Adelphi) sono nate addirittura case editrici e collane specializzate in libri di viaggio Se l'ultima arrivata è la collana «Traveller» della Feltrinelli non bisogna dimenticare «L'ippogrifo» della Ibis «Viaggi e avventura» della Edt «Viaggi» della Biblioteca del Vascello «Aritroso» della Muzzio E nemmeno quel divertente decalogo per il moderno turista che Beppe Severgnini ha scritto proprio per noi italiani *Italiani con la valigia* edito da Rizzoli

Ma da dove cominciare? C'è solo l'imbarazzo della scelta per assaporare questi racconti di una delle metafore più forti della nostra esistenza dall'esotico allo snob dal classico al contemporaneo Se gli editori hanno dimenticato di tradurre quel classico sulla Cina che è *New from Tartary* di Peter Fleming – il fratello del più celebre creatore dell'agente 007 – i lettori italiani potranno immergersi nei misteri della più antica civiltà del mondo seguendo una guida d'eccezione Edgar Morin il celebre sociologo del quale Moretti & Vitali ha appena pubblicato *Viaggio in Cina* Chi invece si reca in India non ha di meglio che gustare *La Dea nelle pietre Viaggio in India* (Feltrinelli Traveller) di quel fine e disincantato narratore che è Norman Lewis del quale Adelphi ha da poco pubblicato il bel *Napoli 44* e autore di altri importanti libri di viaggio non ancora tradotti da noi tra i quali merita almeno di essere segnalato un altro testo sull'Oriente *A Dragon Apparent* E come non ricordare *Esperimento con l'India* di Giorgio Menganelli (Adelphi)? Il sottile narratore del *Lunario del Torlano sannita* ci conduce con la sua prosa briosa in un viaggio personalissimo per entrare a contatto «con il deposito dei sogni l'unico luogo dove esistono ancora gli dei ma come delegati di un Dio sprofondato in se medesimo e contemporaneamente incarnato dovunque un luogo di templi e di lebbrosi dal quale il sorriso di Buddha o di Siva non sono mai stati cancellati morbidi e incomprensibili estatici e mortali» Coloro che cercano una guida artistica autorevole ma allo stesso tempo agile faranno bene ad affidarsi a Cesare Brandi e al suo *Viaggio in Oriente* da poco apparso presso gli Editori Riuniti Da Bombay a Nuova Delhi ai misteri del Gange e dei templi buddisti al fascino dei riti giapponesi alla villa imperiale di Katsura a Kyoto un continuo bagno di erudizione in pagine intrise del piacere di raccontare

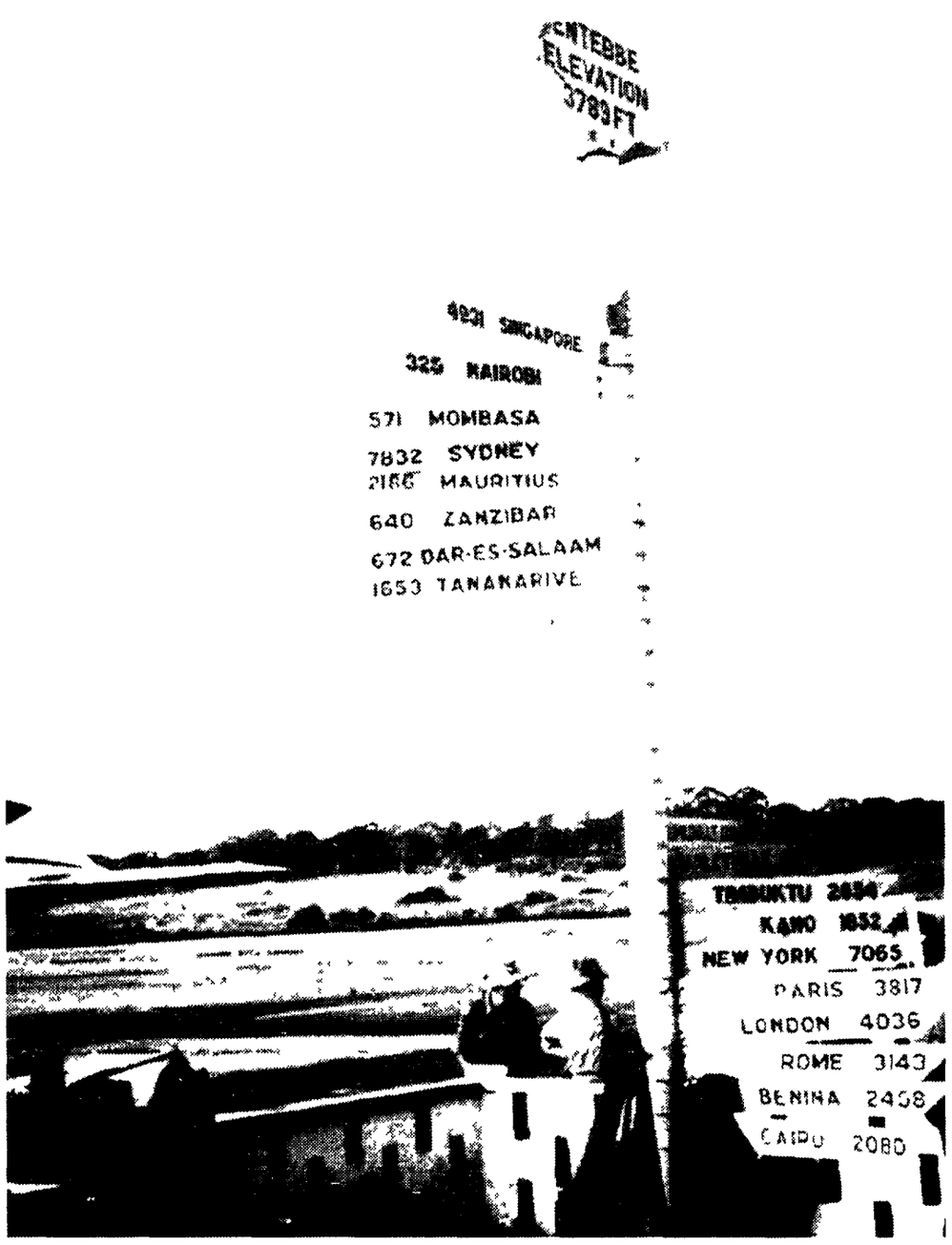
A proposito di Oriente come dimenticare i libri di Robert Byron l'autore preferito di Bruce Chatwin del quale sono stati appena tradotti due libri? Il primo *La via per Oxiana* (Adelphi) certamente uno dei capolavori della moderna letteratura di viaggio «libro culto» per Chatwin come scrive nella Prefazione una scorribanda disincantata e piena di curiosità e di intelligenza compiuta agli inizi degli anni Trenta tra Cipro Gerusalemme Beirut Damasco Baghdad Teheran L'altro titolo di questo eccentrico inglese le cui pagine sono di una modernità eccezionale è *Gente di pianura dei della montagna* edito dalla Biblioteca del Vascello Un viaggio ai confini dell'immaginario compiuto nella Russia stalinista e nel Tibet «Il turista va in Spagna per vedere la Spagna in Italia per vedere l'Italia ma in Russia ci va per vedere i bolscevichi Io sono andato in Russia per vedere la Russia» scrive Byron fissando l'obiettivo del suo resoconto e tenendo fede a quest'impegno che fa del volume uno straordinario *réportage* in cui nell'epoca della riproducibilità tecnica il valore della testimonianza è volutamente affidato alla parola e non alla foto Da non dimenticare nemmeno *Autostop per l'Himalaya* di Vikram Seth (Edt) l'affascinante viaggio in autostop per il Tibet di uno studente indiano L'ancora a proposito dei paesi dell'Est il libro di una delle nostre migliori scrittrici Luisa Adorno della quale la Sellerio ha da poco mandato in libreria *La libertà ha un cappello a cilindro* Scritto in forma epistolare racconta i ricordi di un viaggio nei paesi dell'Est ai quali si mescolano le impressioni del ritorno dopo tanti anni negli stessi luoghi Infine l'intramontabile *Praga magica* di Angelo Maria Ripellino da poco ristampato da Einaudi

E per chi voglia raggiungere posti sempre esotici ma più vicini? Niente paura Cominciamo con Pierre Loti il grande scrittore francese del quale si trovano in libreria tre libri usciti quasi contemporaneamente *Al Marocco* (Franco Muzzio) *La morte di Pilè Viaggio in Egitto* (Biblioteca del Vascello) e *Gerusalemme* (Ibis) Tre omaggi ricchi di fascino e trasudanti l'esotismo del francese che scrivendo nel 1891 a Gerusalemme cercando «di recuperare qualche briciola di fede» riassumono nelle pagine sull'Egitto il mistero del deserto «terra ostile che avendo accolto una delle civiltà più grandiose la corrode e la protegge al tempo stesso» E poi l'intramontabile Flaubert del quale sempre la Ibis ha pubblicato il *Viaggio in Egitto* eccezionale testimonianza della ricerca di un mondo favoloso che si coniuga con la visione romantica dell'Oriente E ancora *Da Cornhill al Gran Cairo* di William Makepeace Thackeray (Muzzio editore) raccolta di corrispondenze scritte a metà del secolo scorso dall'Egitto per il giornale satirico «Punch»

Gli Stati Uniti vanno sempre più di moda Specie il turista che vi si reca per la prima volta dovrebbe documentarsi un po' Innanzitutto con i *Ritratti americani* di Salvatore Tropea (Edt) 51 ritratti di altrettanti Stati americani la continua evoluzione di un paese alle prese con la sua storia recente e con gli umori dei suoi abitanti E poi l'immancabile Mark Twain con le sue storie del Mississippi *In cerca di guai* da poco proposto da Adelphi editore anche di un libro culto sull'America alternativa *In mezzo scorre il fiume* di Norman Maclean Altre due curiosità i *Diari americani* di Albert Camus che la Biblioteca del Vascello ha pubblicato da poco taccuini di un vigile testimone della diversità degli Stati e della miseria del Brasile e *America perduta In viaggio attraverso gli Usa* di Bill Bryson (Feltrinelli Traveller)

E l'Europa? Cominciamo con *Un anno in Provenza* di Peter Mayle (Edt) per poi affidarci ai consigli di Fernando Pessoa che ci conduce per la sua Lisbona in un affascinante viaggio che proprio come una guida scrisse nel 1925 *Lisboa Quello che il turista deve vedere* (Biblioteca del Vascello) O concediamoci ai consigli che Merimée Cervantes Lorca e altri scrittori ci danno in *Spagna* edito da e/o Non dimenticando però *Spagna* di Edmondo de Amicis (Muzzio), scritto nel 1873 pittoresco e vivo ritratto di un paese che sembra uscito dalla penna di un grintoso giornalista di oggi Come le pagine dedicate alla corrida «Sangue! Sangue – I cavalli tremano i *picadores* impallidiscono squilla la tromba la porta si spalanca un toro enorme si lancia nell'arena un grido formidabile scoppiato a un punto da diecimila petti lo saluta La strage comincia

Oppure se il viaggio all'estero non è nei nostri programmi affidiamoci a uno dei nostri giovani narratori più interessanti Mario Fortunato autore di *Passaggi Paesaggi* (Theoria) una guida personalissima su alcune grandi metropoli da Madrid a Berlino da Tangeri alle notti di New York Avremo girato il mondo senza muoverci dalla nostra poltrona Come tranquillamente potremo fare con uno dei tanti libri qui segnalati in ossequio a colui che scrisse «Non vede il mondo chi non lo sogna prima di vederlo» Perché in fondo aveva ragione Xavier de Maistre che ammoniva «Per viaggiare non è necessario partire»



Frecce segnaletiche all'aeroporto di Entebbe una fotografia di Jacques Mullander Uganda 1964

Una statuetta azteca che raffigura la dea della Terra

Teotihuacan fu una città di uomini e non solo di dei

ATTILIO MORO

Quando settecento anni fa gli Aztechi arrivarono a Teotihuacan vennero folgorati dallo splendore di quei templi A costruire quegli edifici non potevano essere stati esseri umani così chiamarono quella meraviglia «La città degli Dei» Oggi ancora nessuno sa quale popolo avesse abitato quella piana ma una cosa è ormai certa che Teotihuacan non era un santuario – come gli archeologi hanno creduto sino a poco tempo fa – ma una delle più popolose e progredite città dell'antichità Dopo oltre trent'anni di scavi Rene Millon antropologo emerito della Università di Rochester è arrivato finalmente a ricostruire la mappa della città Le prime costruzioni di Teotihuacan risalgono al primo secolo d C quando venne eretto il monumento più grande la Piramide del Sole Quel tempio attrasse – secondo Millon – le tribù sparse nell'area così Teotihuacan divenne in breve tempo un popoloso centro religioso residenziale con commerci fiorenti e colonie verso il sud del paese che raggiungeva l'odierno Guatemala Il relativo benessere permise più tardi di costruire altri due templi la Piramide della Luna e il Tempio del Serpente Piumato Lo splendore non era dovuto soltanto ai templi il popolo che ha abitato quella piana non viveva né in tende né in tuguri ma in grandi e spaziosi edifici di pietra molti simili ai nostri condomini Millon ha trovato i resti di almeno duemila di questi edifici costruiti intorno al 250 d C ordinatamente disposti lungo le strade il che fa pensare che quella città disponesse di un preciso piano regolatore Ciascuno di essi era suddiviso in una decina di appartamenti e in ciascun appartamento viveva una famiglia Come i nostri appartamenti l'abitazione tipo di una famiglia di Teotihuacan comprendeva una zona riservata alla preparazione al consumo dei pasti due o tre camere da letto ed era dotata di un impianto per l'approvvigionamento dell'acqua potabile In più aveva un patio e un'area esterna per la sepoltura e il culto dei morti Nel cortile per così dire condominiale i bambini giocavano insieme e ci si incontrava per pregare davanti un altarino decorato con affreschi mentre gli addetti al culto bruciavano incensi Un sistema di fogne collegava tutte quelle abitazioni con una condottura centrale che rilasciava poi i liquami nel fiume Non mancavano gli alberghi uno a sud per i visitatori che venivano da Oaxaca e uno a nord per quelli provenienti da Veracruz Si stima che quella città dalle geometrie degne della Città Del Sole avesse intorno al 600 d C, una popolazione superiore ai duecentomila abitanti Si pensi che la più grande città dell'epoca almeno in Europa era Costantinopoli con circa 500mila abitanti Un grande centro perciò e – cosa ancora più singolare – non vi è nessuna traccia di edifici principeschi ma qualcosa fa pensare che quei popoli non fossero retti – come la tradizione vuole – da una crudele teocrazia ma da strutture di potere collettivo con governanti non assoluti ma sottoposti a un sofisticato sistema di controlli Un caso unico nella storia delle civiltà mesoamericane Questa tesi è rafforzata da accurati studi condotti da Esther Pasztory uno dei massimi studiosi delle civiltà americane Nel libro «Serpenti Piumati e Alberi Fiorit» – uno studio sui murales di Teotihuacan edito negli Usa da Berrin e ancora non disponibile nella traduzione italiana – la Pasztory sostiene che l'arte di quel popolo esprime valori «impersonali e collettivi» ma qualcosa suggerirebbe che l'ideologia che ha tenuto insieme per settecento anni gli abitanti di Teotihuacan esaltasse le relazioni di gruppo e ignorasse i culti dinastici e individuali Qualcosa – scrive la Pasztory – di molto simile all'orrore che gli americani hanno sempre avuto delle monarchie Ma è improbabile – scrive sempre la Pasztory – che quella civiltà fosse basata sui valori dell'egualitarismo piuttosto «Teotihuacan ha mantenuto nel corso della sua storia un miracoloso equilibrio tra potere e controlli gerarchia e senso collettivo di appartenenza ad una società che era tra le più avanzate del mondo» La divinità suprema una dea dal volto coperto da una maschera è tuttavia spesso associata a immagini di guerra distruzioni e sacrifici umani Nel Tempio del Serpente Piumato Millon ha trovato tracce di un sacrificio umano particolarmente crudele durante il quale venne strappato il cuore a duecento giovani guerrieri L'epoca in cui quel sacrificio ebbe luogo non è stata determinata con precisione ma forse quella pratica si diffuse quando la civiltà di Teotihuacan era ormai vicina al crollo che avvenne verso il 750 d C

In un'epoca dominata dalla velocità si vive ormai solo il «prestissimo» La tirannide tecnologica. Un saggio del sociologo tedesco Stefan Breuer

L'ozio è perduto, più si corre meno si ha tempo

VLADIMIRO GIACCHÈ

«Automobili treni aerei sempre più veloci La nostra epoca è dominata dalla velocità Le strade delle nostre città sono diventate piste pericolose le periferie *zone park and ride* i territori che separano le città snodi di autostrade linee ferroviarie piste di decollo Ritmi frenetici e stress impronta no i nostri giorni lavorativi e anche nelle ferie non sappiamo fare di meglio che continuare questa corsa folle Non c'è dubbio la velocità è la dea dei nostri giorni e il numero di vittime che ad essa vengono sacrificate ogni anno ammonta nella sola Europa al numero degli abitanti di diverse città» Il rapporto dell'uomo con il tempo è sotto il segno della accelerazione è soltanto uno degli aspetti della «società tecnologica» presi in esame dal sociologo tedesco Stefan Breuer nel suo recente libro *La società del dileguare l'autodistruzione della civiltà tecnologica* (Hamburg Junius 1992) Ma un aspetto centrale l'esperienza di ogni giorno ci dice che nella produzione come nei consumi il tempo della tecnica è un tempo reso frenetico in cui la dimensione della durata perde peso a vantaggio dell'*intensità* del tempo Non si tratta di un tema in sé nuovo Già Nietzsche oltre un secolo fa aveva parlato del «tempo della modernità» come di un «*prestissimo*» E più di recente di questo tema si è occupato l'architetto e sociologo francese Paul Virilio ponendo in luce come la nostra epoca abbia di fatto annullato ogni *spazio* e ogni distanza grazie alla *velocità* dei mezzi di trasporto e di comunicazione La sua conclusione è che oggi «non si amministra più un territorio ma il *tempo*» e che al tempo naturale si è ormai sostituito il «tempo artificiale» alla «velocità metabolica» la «velocità tecnologica»

Stefan Breuer riprende questa diagnosi e la adopera per sfatare luoghi comuni anche assai diffusi come quello secondo cui l'ottimizzazione dell'uso del tempo nei processi produttivi lascerebbe agli uomini una sempre maggiore quantità di tempo libero (si tratta di un vecchio mito riproposto recentemente da Patricia Hewitts nel suo libro *Sul tempo* London Oram 1993) Secondo Breuer la realtà è ben diversa Il fatto che il tempo nelle nostre società sia sempre più una «grandezza *intensiva*» sia sempre più «serrato» significa soltanto una cosa che nella produzione nella circolazione nella stessa vita quotidiana degli uomini diminuiscono i «tempi morti» Ma questo non dice ancora nulla né sulla *quantità* di tempo libero disponibile per gli individui né sul suo uso cioè sulla sua *qualità* Al contrario è possibile dimostrare che nella società contemporanea ossessionata dall'«economia del tempo» caratterizzata *ad ogni suo livello sociale* dall'intensificazione dei ritmi di lavoro e di vita *diminuisce* la porzione di tempo non immediatamente finalizzata all'attività produttiva né catturata dall'industria del tempo libero (la quale per parte sua segue ritmi non meno frenetici e alienanti dell'attività lavorativa)

Ci troviamo così di fronte al paradosso della «scarsità del tempo» enunciato in forma lapidaria da Elias Canetti «Tutto divenne più rapido perché ci fosse più tempo C'è sempre meno tempo» Se le cose stanno così quali conseguenze possiamo trarne sul piano della teoria della società? Secondo Breuer l'inedito rapporto dell'uomo contemporaneo col tempo *pone in crisi* diverse teorie a cominciare dalla teoria della *civilizzazione* elaborata da Norbert Elias Il perché è presto detto Elias vedeva nel passaggio dalla «società di corte» (la società feudale) alla società «borghese industriale» e infine alla «società mondiale» un progressivo aumento dei partecipanti alla civiltà In altri termini il patrimonio di cultura e di norme di comportamento originariamente proprio dei ceti superiori della «società di corte» tenderebbe a comunicarsi ad un numero sempre maggiore di individui Ma questa teoria non fa i conti con un elementare dato di fatto l'elaborazione di forme elevate di cultura norme di comportamento raffinati rituali della *comunicazione* presupponeva l'esistenza di un ceto in grado di disporre di una notevole quantità di tempo non destinato ad alcuna funzione economica ossia di «ozio» Oggi al contrario la «*scarsità del tempo* caratterizza *ogni strato della società* con la conseguenza che i modelli di comportamento e di comunicazione elaborati nella società di corte ad uso e consumo di una ristretta sfera di privilegi non soltanto non vengono estesi ad un maggior numero di individui ma tendono piuttosto a scomparire D'altra parte non è un caso che gli stessi apparati educativi che sembravano costituire un potente veicolo di «democratizzazione della cultura» conoscano oggi ovunque nel mondo una crisi senza precedenti Più in generale è in definitiva la stessa formazione del «Sé» a costituire oggi per l'individuo un compito sempre più gravoso

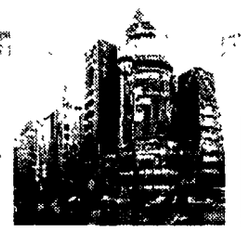
Come si vede Stefan Breuer presenta un'immagine tutt'altro che rassicurante della nostra società è il quadro di una società in cui «scienza e tecnica sostituiscono la trama della volontà umana con una sistema che procede in maniera autoreferenziale» Per dirla con Luhmann l'uomo oggi «non è più la misura della società» Ma dove si trova allora questa «misura» qual è il motore degli immani processi che si svolgono sotto i nostri occhi? Buona parte della filosofia di questo secolo ha seguito Martin Heidegger nel dare a questa domanda una risposta assai netta il «destino che determina gli sviluppi della società contemporanea – secondo logiche che sfuggono inesorabilmente al raggio d'azione degli individui – è la «Tecnica» Si tratta di una lettura ormai largamente presente anche in Italia e non soltanto tra gli heideggeriani di stretta osservanza secondo il filosofo Umberto Galimberti per esempio la «volontà di potenza della tecnica» l'«interesse tecnologico» è oggi l'ariete che fa crollare «ideologie religioni miti» e che priva gli individui di un'identità salda e riconoscibile (intervista a «l'Unità» 25 11 92) Sono posizioni che con sfumature differenti *possiamo ritrovare anche in* Severino e Cacciari

A questa impostazione Stefan Breuer muove un'obiezione convincente noi in realtà «non sappiamo cosa sia la tecnica in astratto a prescindere dalla configurazione della società in cui si sviluppa Una volontà di potenza e di sfruttamento inerente alla tecnica in se resta pura speculazione In termini analoghi si sono espressi recentemente Gunther Ropohl (*Illuminismo tecnologico Contributi a una filosofia della tecnica* Frankfurt a M Suhrkamp 1991) e Pietro Barcellona (*Lo spazio della politica Tecnica e democrazia* Roma Editori Riuniti 1993)

Non meno critico Breuer e però nei confronti di un'altra «soluzione» data recentemente al problema della società contemporanea quella propria di molti esponenti del pensiero «post moderno» secondo i quali il fatto stesso di ricercare quale sia il «soggetto» dei mutamenti sociali denota una concezione arcaica della società questo «soggetto» infatti non esiste Non a caso pensatori quali Lyotard e Welsch scorgono il carattere distintivo del pensiero post moderno nel rifiuto della categoria di «totalità» La risposta di Stefan Breuer è assai netta «La totalità non è affatto l'invenzione di qualche intellettuale malato di volontà di potenza» Al contrario è una realtà e si manifesta nelle nostre società con una evidenza che non ha riscontri in nessun altra epoca della storia *Questa «totalità non è costituita* da un centro di potere individuale ed esclusivo né da un «soggetto» nel senso classico e personale del termine consiste infatti nell'economia fondata sul valore di scambio e sulla «produzione per la produzione sulla «produzione come fine a se stessa» Si tratta come è chiaro di una ripresa della tesi di Marx secondo cui l'autoreferenzialità della produzione il suo divenire indifferente – e predominante – rispetto a tutte le relazioni ambientali costituisce il carattere distintivo del modo di produzione capitalistico Da questo punto di vista la tecnica stessa appare come uno strumento essa è «un momento del valore di scambio che mira alla propria indefinita autovalorizzazione» Tesi vecchie si dirà Ma il ragionamento di Breuer ha due punti di forza da un lato egli mostra gli innegabili punti di contatto tra questa lettura della società e le più sofisticate analisi «sistemiche» di un Luhmann dall'altro riesce su questa base a dare una spiegazione persuasiva della stessa febbrile accelerazione che pervade la società contemporanea in una società finalizzata al l'autoaccrescimento del capitale – sostiene Breuer – è infatti «semplicemente naturale che i tempi di produzione» e di circolazione delle merci si riducano sempre più come pure che il ritmo dei consumi diventi sempre più veloce

«Economia di tempo in questo si risolve in ultima istanza ogni economia» E se avesse ragione il vecchio Marx?

Con gli alberi migliora l'aria di Tokyo



Piantando 860 alberi in un'area di 900 metri quadrati alla periferia di Tokyo, i ricercatori della stazione sperimentale per l'agricoltura e le foreste sono riusciti a rendere più sopportabile l'afa estiva. Questa è particolarmente pesante a causa del calore sprigionato da scarichi di automobili e condizionatori d'aria, una situazione resa più grave da cemento e asfalto e dal rapido drenaggio dell'acqua piovana. Per questi motivi la temperatura nel centro della città è molto più alta che nei dintorni. A Tokyo si registrano almeno quattro gradi in più in gennaio e due in più nel resto dell'anno. Mentre in piena estate fra le 10 del mattino e le due del pomeriggio la temperatura in città supera i 45 gradi, all'ombra degli alberi (piantati quattro anni fa e alti oltre quatto metri) non raggiunge i 32. Secondo il responsabile della ricerca, Hitoshi Yokoyama, le foglie funzionano come piccoli condizionatori d'aria, facendo traspirare il vapore acqueo dai loro pori.

Completa la rete di satelliti che aiuteranno navi, aerei e veicoli

Con il lancio del ventiquattresimo satellite in 15 anni è stato completato il sistema di localizzazione globale Gps (Global positioning system). Il programma è stato varato venti anni fa dal dipartimento della Difesa degli Stati Uniti per aiutare la navigazione di veicoli, aerei e navi civili e militari, ed è stato uno dei protagonisti della guerra del Golfo. Finora è costato complessivamente circa tre miliardi di dollari ed ha iniziato la sua attività nel novembre 1978. I 24 satelliti, 21 dei quali operativi e tre di riserva, si trovano a una quota di 20 mila chilometri e compiono un giro completo intorno alla Terra ogni 12 ore. Ogni satellite trasmette un segnale che permette ai veicoli di individuare sia l'identità che la posizione del satellite in un dato istante. Gli orologi atomici dei satelliti Gps sono sincronizzati sia fra loro sia con un orologio di riferimento a Terra. Grazie a queste informazioni, ogni veicolo è in grado di conoscere la sua posizione esatta prendendo come riferimento la posizione di tre satelliti.

Sarà la Galileo a costruire gli «occhi» della sonda per Saturno

Saranno italiani gli «occhi» che guideranno la sonda Cassini verso Saturno e i suoi satelliti. Le Officine Galileo di Firenze si sono aggiudicate la fornitura alla Nasa dei sensori stellari, tre telecamere di altissima precisione che puntano stelle non visibili ad occhio nudo e mantengono la sonda sulla giusta traiettoria. Il contratto vale 10,5 miliardi di lire. Al bando del Jet propulsion laboratory della Nasa avevano risposto numerose aziende europee e americane. I sensori stellari hanno una tale precisione che riuscirebbero a vedere un bambino a 250 chilometri di distanza. La Galileo li ha già realizzati per alcuni satelliti scientifici italiani (Sax) e europei (Iso e Soho). Sulla Cassini vi sarà inoltre anche uno spettrometro ottico (Vims, Visible mapping spectrometer) della Galileo destinato a fotografare e analizzare l'atmosfera e il suolo di Saturno e delle sue lune. Un terzo strumento (H-Asi, Huygens Atmospheric structrure instrument) anché esso prodotto dalla Galileo discenderà sul suolo di Titano a bordo della capsula Huygens, realizzata dall'Agenzia spaziale europea, che si distacchierà dalla Cassini quando sarà in prossimità del satellite di Saturno. Questi due strumenti sono previsti da un contratto (per 30 miliardi) in formalizzazione con l'Agenzia spaziale italiana. Cassini sarà lanciata a ottobre '97, raggiungerà Saturno nel 2003 e lo studierà per i quattro anni successivi.

Gli ambientalisti alla Camera: approvare subito la legge salva ozono

Legambiente, Greenpeace e Wwf hanno inviato ieri al presidente della commissione ambiente, teritorio e lavori pubblici della Camera una lettera per chiedere la rapida approvazione della legge a tutela della fascia di ozono. Le associazioni ambientaliste si dicono «fortemente preoccupate per quello che sta accadendo in queste ore a seguito delle pressioni dal mondo industriale che ... sta cercando di ostacolare questo prvvedimento. La Cee, che si era impegnata a regolamentare gli Hcfc e il bromuro di metile (i gas pericolosi per l'ozono, ndr) entro la scorsa primavera, sta clamorosamente fallendo l'obiettivo, anche a causa delle pressioni dell'Atochem, l'industria chimica francese, leader del settore delle sostanze chimiche che distruggono l'ozono».

MARIO PETRONCINI

Dalle profondità della Groenlandia le testimonianze sugli ultimi 250.000 anni: sono costellati da bruschi passaggi di ere

nature

Una selezione degli articoli della rivista scientifica *Nature* proposta dal *New York Times Service*

Dal freddo glaciale al caldo tropicale nel giro di pochissini anni L'umanità ha goduto di cento secoli di incredibile calma climatica

Dai ghiacci un messaggio Il clima può cambiare senza alcun preavviso

HENRY GEE

Il clima della Terra ha avuto un andamento stabile per l'intero corso della storia umana. Ma questo fatto può essere solo una semplice coincidenza. Almeno questo è ciò che pensano i ricercatori di due gruppi che pubblicano i loro lavori nell'ultimo numero di Nature. Tranne che negli ultimi diecimila anni, il clima del nostro pianeta è stato un susseguirsi, per 250.000 anni, di una folle giostra di sbalzi brutali, con vertiginoserisalite da condizioni climatiche tropicali a ere glaciali. Noi siamo debitori della nostra civilizzazione ad un raro episodio di calma nelle montagne russe del clima: ma i nostri attuali e non autorizzati esperimenti con il riscaldamento globale può spingerci oltre il limite della bonaccia climatica più rapidamente di quanto ci si aspetti.

Questo è il pressante appello che viene dai due studi pubblicati da Nature, studi che sintetizzano le ricerche realizzate nell'ambito del Grip, il Greenland Ice-core Project, un'iniziativa europea di perforazione delle zone più compatte della calotta glaciale che copre la Groenlandia. Il luogo della perforazione, chiamato Summit, è sicuramente uno dei più inospitali della Terra. Si trova ad oltre tremila metri sul livello del mare, la temperatura media dell'aria è di meno 32 gradi centigradi.

Le analisi dei componenti chimici e dei minerali che compongono le polveri depositatesi anno dopo anno nel ghiaccio, rivelano che i mutamenti di clima avvenivano in una scala di qualche decennio, sebbene gli eventi siano accaduti oltre centomila anni fa. Le testimonianze climatologiche raccolte dai ricercatori del Grip confermano largamente i dati elaborati da altri scienziati sulla base di ricerche effettuate in altre zone della Groenlandia e dell'Antartide.

La scoperta è sorprendente: invece che svilupparsi attorno ad una semplice alternanza di lunghi periodi glaciali (di circa 100.000 anni) con brevi periodi interglaciali di 10-20 mila anni, il clima si mostra soggetto a costanti, rapidissimi mutamenti.

Si sapeva già, per la verità, che i periodi glaciali sono caratterizzati da rapidi cambiamenti climatici che si verificano nel giro di pochissimi anni. Per esempio, la transizione, diecimila anni fa, dell'Europa moderna a un clima temperato. Un'Europa che usciva dalle condizioni artiche che avevano imperversato sul continente per gran parte dei 90 mila anni precedenti. Questo passaggio probabilmente richiese un tempo inferiore alla durata media di una vita umana.

Ma da allora, il clima è rimasto sostanzialmente stabile. La capacità di autocompiacimento dell'uomo (in mancanza di una valida ragione per credere altrimenti) lo ha portato a supporre che sebbene gli episodi di glaciazione fossero spettacolarmente instabili, al contrario le precedenti epoche interglaciali fossero piacevoli, equiparabili sostanzialmente al nostro clima attuale. L'ultima era interglaciale, ad esempio, è stata vista come una sorta di paradiso tropicale perduto. Persino a Londra, in Inghilterra, gli ippopotami pascolavano sulle rive del Tamigi e i leoni sonnecchivano in quello che oggi è Trafalgar square.

Questa pittoresca illusione viene cancellata dalle ricerche. I dati ricavati dal ghiaccio, mostrano che l'ultima era interglaciale è stata intervallata da brevi, violenti episodi di freddo intenso, che cominciavano improvvisamente e potevano durare da poche decine ad alcune centinaia di anni. L'evento più traumatico ebbe luogo circa 115mila anni fa nel periodo più caldo dell'era interglaciale quando il clima si mutò drasticamente in una intensa glaciazione che durò non meno di settant'anni.

Per avere un'idea di quel che accadde, immaginate che la morte della regina Elisabetta I di Inghilterra nel 1603 abbia avuto luogo in un clima simile a quello dell'Africa orientale contemporanea. Immaginate poi questa felice condizione continuare sino alla morte della regina Vittoria nel 1901. Improvvisamente le cose si volgono al peggio. Così alla fine della prima guerra mondiale, nel 1919, il clima si è già trasformato in qualcosa di simile a quello della Siberia nord orientale per mantenersi stabile sino al 1990.

Ora, ricordiamo le estati più calde e i più freddi inverni realmente vissuti in questi ultimi decenni (ad esempio il caldo dell'estate del 1940, quando si scatenò la battaglia d'Inghilterra, e il gran freddo dell'inverno '62-'63) e immaginiamo lo sconvolgimento causato da questi in fondo piccoli mutamenti del clima. È facile dedurre come la vita, e la nostra civiltà possano essere soggette a mutamenti anche radicali, in conseguenza di questa variabilità. Potrebbe non essere una coincidenza che gli ultimi diecimila anni di clima solidamente stabile coincida con lo svolgersi dell'intera storia umana documentabile.

La nostra abitudine di bruciare combustibili fossili rilasciando nell'atmosfera gas di anidride carbonica in grado di provocare l'effetto serra potrebbe rendere ancora più precario l'equilibrio climatico in cui viviamo.

Nessuno conosce realmente il perchè il mutamento climatico sia caratterizzato da improvvise oscillazioni tra due condizioni molto diverse di temperatura, invece che un graduale passaggio dal freddo al caldo. Ora si sta guardando agli oceani - e in particolare alla loro interazione con l'atmosfera - come possibile chiave per comprendere il problema. Le rive dell'Atlantico settentrionale dimostrano di aver sopportato l'impatto di rapidi mutamenti climatici nel corso degli ultimi 250 mila anni, ed è proprio il Nord Atlantico ad avere al suo interno uno dei più importanti motori di cambiamento climatico. L'acqua di questo oceano, infatti, è parte in causa nella battaglia tra due forze opposte. Da un lato le acque di superficie muovendosi verso nord urtano contro un fronte gelido di acqua polare, trasferendo buona parte del loro calore in una forte corrente: è questo calore rilasciato dalle acque che contribuisce a rendere abitabili le regioni più settentrionali. Diventate più fredde, salate e dense, le acque si inabissano, formando una corrente profonda, diretta verso sud. La corrente fredda costeggia l'Africa, attraversa l'Oceano Indiano e emerge nel Pacifico. Questo sistema, conosciuto come «Convettore Atlantico», viene considerato sempre di più come una parte vitale del meccanismo regolatore del clima globale.

Dall'altra parte, l' acqua fredda (e quindi meno densa) proveniente dai ghiacciai in scioglimento, raffredda il Convettore, alterando il bilancio salino e di temperatura e, forse, anche quello del clima globale. Alle più calde latitudini tropicali, invece, l'evaporazione tende a trascinare le acque di superifice verso sud, anzichè verso nord, abolendo del tutto il convettore.

In un altro articolo pubblicato su Nature, il professor Syakuro Manabe e Ronald J. Stouffer utilizzano un modello computerizzato per prevedere con largo anticipo gli effetti dell'anidrida carbonica su questo importate «lavorio» dell'oceano. Un aumento medio di effetto serra dovuto ad un incremento della concentrazione di anidride carboncia nell'atmosfera può sciogliere i ghiacci, aumentare l'evaporazione alle basse latitudini e indebolire l'attività del convettore, ma la Terra è un sistema robusto e l'equilibrio potrebbe essere ripristinato. Quadruplicando la presenza di anidride carbonica, invece, il modello computerizzato ci dice che l'attività del convettore verrebbe completamente abolita e l'oceano, modificando il suo assetto, trascinerebbe il clima verso altri comportamenti.

Foresta di Ribsak in Iran (foto tratta da Nuova Ecologia); in basso: una donnola

Trovato in Turchia il tessuto più antico del mondo

Quello che vedete nella foto è il tessuto del (probabilmente) più antico mai rinvenuto finora. La trama è stata infatti preparata dalle mani di una persona vissuta qualcosa come novemila anni fa, pochi secoli dopo, quindi, la scoperta dell'agricoltura in Anatolia e all'alba dello sviluppo delle prime grandi civiltà del Medio Oriente. La scoperta è stata compiuta da un'équipe mista di archeologi delle Università di Chicago e Istanbul. Lo straordinario pezzo di vestito è stato trovato nella zona dell'alto fiume Tigri, a circa trenta miglia (una cinquantina di chilometri) dalla città di Dijarbakir, in Turchia.

Donnole e topi Un'eterna danza per la vita

HENRY GEE

I matematici moderni hanno trovato una spiegazione per uno dei più imbarazzanti quesiti ecologici, quello relativo all'arresto dei cicli riproduttivi dei roditori in Scandinavia.

Sul numero di Nature del 15 luglio scorso il dr. Ikka Hanski dell'Università di Helsinki (Finlandia) - insieme ai suoi colleghi, sostiene che la risposta può essere trovata nella teoria del Caos. E nelle mandibole delle donnole.

Le popolazioni di molti roditori del Nord, come i topi di campagna e i lemmi, sono soggette a fluttuazioni notevoli. Possono passare degli anni in cui si riproducono pochissimo, seguiti da altri in cui si manifestano come una piaga. I topi di campagna sono il cibo favorito delle donnole (Mustela nivalis) in quelle regioni nordiche e le loro fluttuazioni tendono a spezzare quelle dei topi.

La scienza convenzionale sostiene che i regolari cicli di popolamento dei topi di campagna (tra i tre e i cinque anni) sono soggetti, più di qualunque altra cosa, alla fame delle donnole. Non appena i topi diventano più abbondanti, le donnole prolificano. Ma c'è un momento in cui gli appetiti dei predatori superano la capacità fecondativa delle prede. La densità di popolazione dei topi crolla e con essa quella delle donnole. I topi, con molte meno donnole affamate in giro, possono ricominciare a riprodursi.

Tutto questo può essere una buona storia, ma ci sono altre cause che hanno prodotto l'arresto dei cicli vitali e che non hanno niente a che vedere con le donnole. Questi cicli potrebbero avere molto più a che fare (per esempio) con i cambiamenti psicologici e di comportamento dovuti al sovrapopolamento, alla diffusione di malattie o allo sfruttamento eccessivo della vegetazione naturale (i topi, come le donnole, devono mangiare per vivere). Fino a poco tempo fa non c'era modo di scegliere per una teoria piuttosto che per un'altra. I cicli dei topi si studiano sin dagli anni Venti, ma i tecnici matematici hanno avuto bisogno di tempo per esaminare i dati e hanno iniziato ad aiutare i ricercatori solo in tempi recenti.

L'equipe del dottor Hanski ha costruito, prima di tutto, un «modello» matematico che simulava sul computer i cicli di arresto di popolamento dei topi, assumendo come fattore chiave le depredazioni delle donnole. I ricercatori hanno poi aggiunto al modello gli effetti delle stagioni per simulare quanto le rigide, repentine stagioni della Scandinavia del Nord influenzino i comportamenti riproduttivi dei topi e delle donnole. Il modello computerizzato mostra degli schemi molto vicini alla realtà così come è stata studiata in circa cinquant'anni di osservazione. Un aspetto interessante del modello è che i cicli non sono molto regolari ed hanno poche caratteristiche in comune l'uno con l'altro. Questo perché le dinamiche di popolamento dei topi sono influenzate da molte altre cose oltre che dal numero di donnole e ogni più piccolo cambiamento in uno qualunque dei fattori in gioco può indirizzare il risultato verso strade imprevedibili.

Questa proprietà è un aspetto emergente nel campo delle scienze matematiche chiamato «teoria del caos». I sistemi in cui il risultato può variare di molto sono chiamati «caotici» e la teoria del caos può essere utilizzata per comprendere le ragioni sottese a comportamenti caotici in ogni campo, dalla formazione delle nubi ai movimenti dei mercati monetari.

La teoria del caos non era, ovviamente, disponibile per le prime generazioni di ricercatori che hanno affrontato i cicli dei topi. All'epoca l'unica soluzione era quella di mettere insieme una storia plausibile sulla fecondità dei topi e la voracità delle donnole per spiegare gli apparentemente periodici (per quanto incerti) schemi che essi potevano osservare.

Creare un modello realistico sui cicli dei topi in cui sia previsto un ruolo per le donnole, non prova, naturalmente, che donnole e topi siano impegnati nella loro eterna danza di vita e di morte. Così i ricercatori andarono oltre, ripetendo l'esperimento.

Questa volta iniziarono da dati tratti dalla vita reale dei topi, analizzandoli secondo una tecnica sviluppatasi recentemente che consente di scoprire le «sottostrutture» matematiche. Uno dei risultati fu un notevole aumento di caos nei dati.

I risultati mostrano che i cicli dei topi sono, in verità, caotici nelle stessa misura in cui i primi modelli di simulazione erano caotici, una sorta di prova al contrario che la similitudine tra il modello costruito in laboratorio e i dati reali non era coincidenza.

Inoltre il caos sembrerebbe essereun segnale per quanto riguarda i topi di campagna che vivono nel profondo nord. Le popolazioni più meridionali non sono invece inclini a fluttuazioni estreme, ma sono facili prede di una maggiore quantità di predatori e l'ambiente circostante, dal punto di vista climatico, è meno rigido.

Sclerosi multipla: il paradosso dei gemelli identici

HENRY GEE

La sclerosi multipla è una malattia misteriosa e angosciante. Colpisce apparentemente in modo improvviso, minando la salute, rendendo le persone progressivamente invalide e incapaci di controllare il loro corpo. Attacca gli strati di tessuto grasso che hanno la funzione di isolare e proteggere nervi delicati, esponendoli al danneggiamento.

Ora, sebbene non ci siano indizi sulle cause, esiste qualche barlume di speranza per comprendere come questa malattia incurabile progredisca. L'ultimo numero di *Nature* riporta i risultati delle ricerche della dottoressa Ursula Utz e dai suoi colleghi dell'Istituto nazionale di sanità di Bethesdanel Maryland. Vi si mostra che componente della malattia è un sottile cambiamento del sistema immunitario, inizialmente dovuto, probabilmente, a cause familiari.

Negli ultimi anni, è apparso sempre più evidente che la sclerosi multipla rientra nella «famiglia» delle malattie cosiddette auto-immuni, acuite quindi dal corpo. Gruppi di cellule, dette cellule T, preposte ad aggredire particolari fattori esterni e a distruggerli, attaccano per errore i tessuti del corpo stesso.

Nel diabete auto-immune, per esempio, le cellule T distruggono le cellule del pancreas che producono l'ormone dell'insulina, cosicchè l'ammalato può sopravvivere solo assumendo l'insulina come una droga. Nella sclerosi multipla, una proteina dello strato ricco di grasso che isola i nervi viene colpita: topi di laboratorio cui questa proteina è stata iniettata producono anticorpi, contraendo una forma di sclerosi multipla.

Ma il fattore che dà inizio alla reazione autoimmune è completamente sconosciuto.

È possibile, tuttavia, che via sia una predisposizione ereditaria alla sclerosi multipla. La gravità dei sintomi varia da persona a persona, alcuni gruppi etnici tendono a soffrirne maggiormente di altri, e i gemelli monozigoti sono più esposti degli eterozigoti o dei fratelli ordinari. Ma la differenza non è così grande come ci potrebbe aspettare per una malattia ereditaria (come nella distrofia muscolare di Duchenne, per esempio).

I ricercatori cercano con grande accanimento una causa familiare di questa malattia, ma indagano anche sul sistema immunitario, la «prima linea» dell'attacco di questa malattia. Con una serie di studi sui gemelli, la dottoressa Utz e i suoi colleghi hanno trovato consistenti differenze nel «repertorio» di cellule T di coppie di gemelli monozigoti nelle quali uno dei due ha contratto la malattia e l'altro no.

La rilevanza e l'utilità di questa affascinante scoperta deve ancora essere definita. Potrebbe significare che è la malattia stessa ad essere responsabile dello «sbandamento» del sistema immunitario. O invece portare all'individuazione di precise cause familiari tra i fattori scatenanti della malattia. Solo quando sarà possibile stabilirlo i barlumi di speranza diventeranno una luce brillante.

Spettacoli

Vasco Rossi chiede San Siro: «Milano è forse come Catanzaro?»

MILANO. La polemica degli stadi negati alle rock star sta per arricchirsi di un nuovo capitolo. L'impresario di Vasco Rossi è tornato a chiedere (un primo rifiuto risale al marzo scorso) lo stadio di San Siro per il 30 settembre. «Dopo che il questore di Catanzaro ha negato lo stadio a Sting, vediamo se anche Milano è come la cittadina calabrese», ha detto.

È morto Jacques Chazot dandy e ballerino

Jacques Chazot, ballerino, coreografo, scrittore e animatore costante del tout Paris, è morto lunedì scorso in Francia. Aveva 64 anni. Chazot, che amava fornire di sé l'immagine variopinta del dandy, noto per le sue battute alla Wilde), aveva iniziato a lavorare giovanissimo, come modello per Giacometti. Era diventato, poi, il primo ballerino dell'Opéra Comique e maître de ballet alla Comédie Française.

«Prima» d'eccezione, sabato al Ravennafestival, per il lavoro ispirato alla terza cantica della «Divina Commedia»
Il regista Federico Tiezzi e il musicista Salvatore Sciarrino ci spiegano come hanno visualizzato i versi di Dante

Le voci e i volti del Paradiso

Un binomio inedito formato da Salvatore Sciarrino e Federico Tiezzi darà vita, il 17 luglio, nella Basilica di San Vitale, per Ravennafestival, al *Paradiso* di Dante. In scena il mitico viaggio del poeta fino all'Empireo della suprema beatitudine in uno spettacolo in cui musica, recitazione e movimento si intrecciano per ricreare lo stupore della visione. Ne parliamo con il musicista e con il regista.

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Dopo aver messo in scena l'«irrappresentabile» *Divina Commedia* in tre spettacoli, sotto l'auspicio di tre fra i maggiori poeti italiani contemporanei – Edoardo Sanguineti, Mario Luzi e Giovanni Giudici – Federico Tiezzi, regista approdato con un itinerario esemplare dalla ricerca al teatro di poesia, sta per firmare la regia, per Ravennafestival, alla basilica di San Vitale, del *Paradiso* di Dante con le musiche di Salvatore Sciarrino composte per l'occasione. Dice Tiezzi: «Sacchetti ci racconta che già nel 1300 Dante era cantato dai barrocciai e dal popolino. E poi questo Dante in musica è la conclusione giusta di un mio lavoro sul teatro di poesia che tende a mettere in rilievo non solo la valenza drammatica, ma anche musicale e ritmica, della parola e del verso».

Come nasce la scelta di questo lavoro a quattro mani con Sciarrino?

Tempo fa Sciarrino aveva scritto delle brevi musiche per delle letture dantesche in televisione fatte, fra gli altri, da Sbragia e da Albertazzi. Io mi ero reso conto che con lo spettacolo teatrale non ero riuscito a visualizzare che in parte il *Paradiso* di Dante. Di lì l'idea di rappresentarlo attraverso la musica. Ne ho parlato con Cristina Muti, presidentessa di Ravennafestival, e lei mi ha detto subito di sì. Mi ha chiesto: «Con chi faresti questo lavoro?», e io ho fatto subito il nome di Sciarrino. Lui è venuto a vedere il mio spettacolo, e tutto è cominciato così.

In che modo avete lavorato insieme?

Abbiamo rimanipolato il testo che Giovanni Giudici aveva elaborato per i Magazzini. Siamo partiti dall'idea di essere gli occhi di Dante. Quando ascende al Paradiso il poeta vede luci, sente canti, ha la visione dei cieli ordinati secondo una perfetta geometria. Abbiamo lavorato pazientemente per circa sei mesi smontando e rimontando, cielo dopo cielo, personaggio dopo personaggio. Sciarrino ha cominciato a produrre immagini sonore, come un pittore di suoni. Ha composto una musica di fondo che nasce da due lastre percosse ritmicamente: il suono dei cieli. Al suo interno ha inserito delle comete, delle meteore scintillanti con alcuni strumenti solistici come il flauto, la viola, il violino. La salita ai cieli viene sottolineata ogni volta da un suono particolare che si arricchisce via via fino a impegnare, nel cielo delle stelle fisse, tutta l'orchestra. A quel punto ci siamo chiesti: ma l'Empireo che suono avrà? Come rappresentare il luogo in cui Dante incontra San Bernardo e dà l'addio a Beatrice, e dove si sentono solo preghiere? Nel nostro spettacolo saranno solo gli strumenti solisti a farlo: è la musica che si organizza attorno al silenzio.

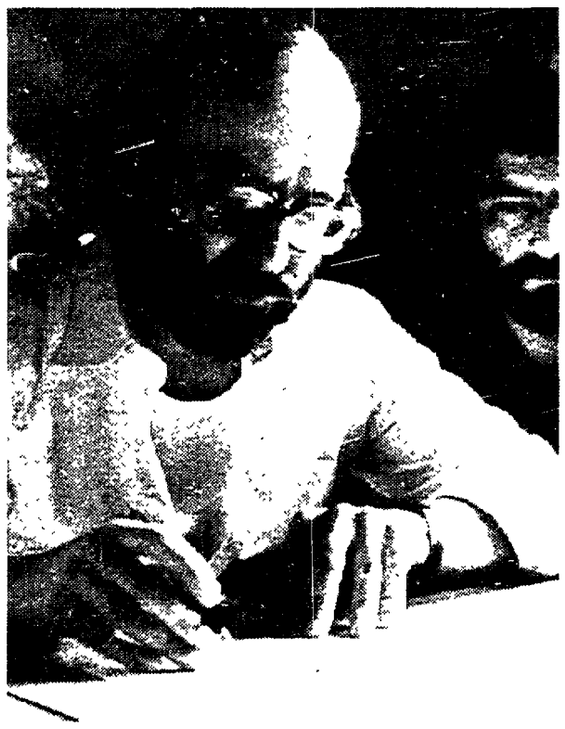
Quali sono le differenze maggiori, al di là dell'introduzione della musica, fra il Paradiso teatrale e quello di Ravennateatro?

Avevo messo in scena il *Paradiso* come un viaggio che Dante faceva partendo dal suo studio, che veniva rappresentato in scena. Qui lo studio di Dante (che sarà sempre interpretato da Sandro Lombardi) sarà l'abside di San Vitale, perché è certo che il poeta sia stato influenzato dai mosaici bizantini della basilica. Dante nello spettacolo teatrale raccontava questo suo viaggio a Kafka, l'artista moderno che forse gli è più congeniale, quello che ha compiuto un viaggio abbastanza analogo nella visionarietà. Qui, verrà accompagnato da un'euritmista che sarà come il suo doppio. Sono anni che studio l'euritmia, che sono affascinato dalla personalità di Rudolf Steiner e dalla antroposofia. Ne ho parlato con Alfredo Chiappori, che non è solo un disegnatore e un pittore, ma anche un profondo cultore di quest'arte. È venuto da noi, al lungo laboratorio di preparazione che abbiamo fatto con gli attori. Grazie all'euritmia ho risolto un quesito che rischiava di essere senza risposta: «come si muoveranno queste anime beate?». Oggi so che faranno passi tripartiti con movimenti circolari delle braccia. Nulla a che vedere con la danza; sarà una trascrizione spaziale delle loro reazioni interne e delle emozioni di Dante. Anche la recitazione, poi, non potrà non tenere conto della presenza fondamentale della musica: cercherà il «cantato», i ritmi. La meta è quella di arrivare a uno *Sprachgesang* schoenberghiano. Una sfida.

Collaborerà ancora con Sciarrino, dopo questo Paradiso?

Mi piacerebbe lavorare con lui sulla tragedia greca, sul «mistero» dei frammenti musicali che sono giunti fino a noi, alla ricerca di un risultato in cui parola, musica, movimento ritrovino la loro primitiva armonia.

A sinistra Federico Tiezzi. A destra Salvatore Sciarrino. Il loro spettacolo su Dante va in scena sabato a Ravenna



Parla il compositore: «Una musica visionaria per raccontare i beati»

La trasparenza per flauto, violino e viola d'amore

DALLA NOSTRA INVIATA
MATILDE PASSA

CITTÀ DI CASTELLO. Cos'è il Paradiso? «L'invenzione della trasparenza», risponde Salvatore Sciarrino, e non si riferisce alla glasnost. Non è un guardare attraverso ma «un guardare insieme, una totalità percettiva, la compresenza di molte visioni, di tutte le visioni. Come dice esplicitamente lo stesso Dante: "Né l'interporsi tra 'l di sopra e 'l fiore/ di tanta moltitudine volante/ impediva la vista e lo splendore". Non a caso è stato detto che il Paradiso di Dante è il mondo della visione assoluta. Ma come può avvenire questa visione se non attraverso la trasparenza?».

Sciarrino parla senza fermarsi, con precisione evocativa. Qui, nella casa multipiano nel centro di Città di Castello, a due passi da Piero della Francesca e dai luoghi consacrati a San Francesco, tra libri di filosofia, arte, psicologia, religione, poesia, letteratura, ordinatamente disposti nelle librerie o appoggiati un po' alla rinfusa sui tavoli, tra gli spartiti in amabile confusione sul pianoforte a coda, qui l'occhio vaga e incontra tante diverse visioni: quelle notturne del simbolista Diefenbach, gli incubi di Max Klinger, gli ironici «scarabocchi» di Schifano, i quadretti che racchiudono sghembe finestre o riflessi di persiane su nude pareti («Li ho disegnati io» e sorride senza compiacimento, né falsa modestia); si interroga, l'occhio, su un infantile paesaggio con una chiesa dal campanile a testa in giù come un salice piangente («quello è un Pollini a sei anni»), si incuriosisce su una pagina autografa di Luigi Nono dal *Diario polacco n. 2* con la dedica al «carissimo Salvo», si sorprende a divagare su una «conchiglia» della Shell trasformata in lampada. Magari si fa scappare il Fujiama di Hokusai prima di smarrirsi tra i voli di rondine («rondoni», precisa lui cercando di bloccare i voli pindarici della cronista) che solcano il cielo estivo, incastonato in quel piccolo terrazzino pieno di piante e insetti, rassicurante versione del giardino da incubo nel quale pullula la follia di Elsa, protagonista dell'ossessivo *Lohengrin* dello stesso Sciarrino.

Ma veniamo al *Paradiso*, lo spettacolo con la musica di Sciarrino e la regia di Federico Tiezzi che andrà in scena nell'ambito del Ravenna Festival sabato 17 (repliche il 18 e il 19) nella Basilica di San Vitale, anche se a noi piacerebbe parlarvi molto di Salvo. Di questo musicista di 46 anni che ha saputo creare un mondo sonoro singolare e affascinante. Del ragazzino siciliano che a 12 anni, da solo, comincia a comporre musica, del diciottenne che entra in contrasto con la famiglia che lo vorrebbe laureato e se ne va di casa.

«Forse i miei non avrebbero mai creduto che avrei potuto vivere con il mio lavoro, forse all'inizio non lo credevo neppure io», confessa. Un andarsene senza furori, né ribellismi romantici, ma come seguendo un richiamo ineludibile. La musica, appunto, i nuovi mondi sonori. «L'arte è un'avventura, un viaggio verso luoghi sconosciuti. Ogni ascolto della musica è un'avventura. Per questo non ha senso la contrapposizione tra musica nuova e musica vecchia. È solo una questione di interesse: il gradevole non è un attributo dell'arte, ma uno stadio del fruitore. Se una persona non ama viaggiare col pensiero è inutile che venga ai miei concerti o a quelli di qualsiasi altro compositore contemporaneo».

E un viaggio può essere tutto, una scoperta, una delusione, un tradimento, una sorpresa lancinante. Può persino essere pericoloso, ma è comunque un'esperienza che ci arricchisce.

Lui in viaggio ci si mette sempre, con l'atteggiamento di appassionata indagine che riesce a fargli coniugare così bene ragione e sentimento, tanto che in Sciarrino l'intelletto si fa poesia e la ricerca non diventa mai cerebrale. Un po' come in Dante. Sarà per questo che da qualche tempo il musicista si è trovato tante volte a contatto con il Divino Poeta. La prima fu per uno speciale radiofonico dal titolo *La voce dell'Inferno*, poi venne la collaborazione con Carmelo Bene a Bologna: la lettura dell'Inferno, in omaggio alle vittime della strage alla stazione; infine *I poemi concentrici* per la lettura televisiva della *Divina Commedia*.

E ora, questa piéce che germina da quel lavoro televisivo, ma ne è del tutto indipendente. Una nuova creazione che riutilizza soltanto alcuni dei precedenti materiali. Ma il compositore per questo incontro con Dante ha una spiegazione più specifica: «Nel mio linguaggio di compositore credo ci sia un'affinità intrinseca con Dante. La mia è una musica visionaria, per due motivi. Anzitutto per la trasformazione della materia sonora che si basa su un lavoro di approfondimento delle possibilità percettive. In secondo luogo per il particolare stato psicologico che induce istantaneamente nell'ascoltatore. E il *Paradiso* di Dante è centrato proprio sullo studio della percezione».

Ma cosa significa scrivere una musica per Dante? «È ovvio che non ha senso musicare Dante parola per parola, suono contro parola. Ha senso, invece, creare uno stato mentale nel quale la parola di Dante possa risuonare. Nel Paradiso il suono di fondo è simile a un silenzio, a un alito possente, la cavità di un'immensa conchiglia; è il suono del mare. E come il suono del mare è brulicante d'infinite voci, e cori».

La composizione si struttura in tre parti distinte. «*Alfabeto oscuro* è l'inizio. Teatralmente – spiega Sciarrino – abbiamo Dante nel suo studiolo, intento al lavoro. È alla fine del suo viaggio, ma ogni fine richiama il suo inizio. Così mi è piaciuto rievocare i primi versi della *Divina Commedia*. Gli strumenti si sforzano di recitare e questo sforzo diventa molto più espressivo dell'espressione compiuta in sé. Perché il *Paradiso* esprime proprio l'insufficienza dei mezzi a nostra disposizione per esprimere quello che vogliamo».

La seconda parte è *L'invenzione della trasparenza*. «Partiamo da un fondo sonoro oscuro sul quale i suoni spiccheranno luminosi. A un certo punto questa continua fioritura di suoni luminosi si interrompe. È il momento della cecità di Dante. Quando riprenderemo a sentire i suoni, li percepiremo trasformati, sul fondo chiaro del silenzio. La fine di questa composizione è un progressivo confondersi dei suoni nel silenzio. Non uno spegnersi del suono ma un affinarsi che dà una sensazione di impossibilità percettiva. A questo punto comincia *Postille*, il momento più arduo. Come accostare dei suoni al finale della Commedia? È chiaro che qui non possiamo ricorrere al vero pezzo di musica con il suo zin-zin zun-zun, perché usciamo in una costellazione più intima, in una riflessione estrema sul rapporto suono-luce. In assenza di fondi scuri, ogni suono si duplica, racchiude in sé la sua ombra: questo lo fa luminoso. Sembra una contraddizione. Eppure stiamo proprio seguendo gli antichi mistici, indagatori della percezione. Ho cercato di usare i suoni più semplici e meno consueti, più acuti e più bassi, qualcosa che uscisse fuori dalla nostra immaginazione».

Questo mondo di spazi e di silenzi sarà costruito con gli strumenti tradizionali, un'orchestra e tre solisti: flauto, violino e viola d'amore. Sciarrino, per i suoi viaggi, non ricorre alle invenzioni della modernità. Lui, inventore di nuovi suoni, ama i vecchi mezzi di trasporto. «Il nuovo e il vecchio in scambievole vita», dice.

L'artista canadese da oggi in tour in Italia. Con lo storico gruppo Booker T. and the MG's

Young: «La mia banda suona il soul»

Un Neil Young d'ottimo umore, felice dell'esito di questo nuovo tour: il merito, dice lui, è anche dell'ottimo gruppo al seguito, «un sogno inseguito per 47 anni». Stasera al Forum di Assago, domani a Correggio e il 23 a Roma, l'occasione di gustarsi la versione rock ed elettrica del grande canadese, accompagnato dal nucleo portante di Booker T. and the MG's, vecchi campioni del soul anni '60.

DIEGO PERUGINI

MILANO. «Ho aspettato 47 anni per avere una band come questa: adesso spero di averne altri quaranta a disposizione per continuare a suonare».

È entusiasta, Neil Young, del manipolo di musicisti al seguito per il nuovo tour, nientemeno che la versione aggiornata dei gloriosi Booker T. & The MG's, storico gruppo del soul anni Sessanta. E quindi: Booker T. Jones alle tastiere, Donald «Duck» Dunn al basso e Steve Cropper alla chitarra, con l'apporto di Jim Keltner alla batteria e di Astrid Young ai cori. Alla vigilia del suo mini-tour italiano, che si apre stasera al Forum di Assago e continuerà domani al festival dell'Unità di Correggio e venerdì 23 al Foro Italico di Roma, Young appare allegro e in buona forma, scherza coi compagni d'avventura presenti alla conferenza stampa e ribadisce l'importanza di avere al seguito musicisti di tale calibro.

«Ci siamo incontrati al tributo per Bob Dylan al Madison Square Garden e da lì è nata l'idea di suonare insieme: sono molto contento che il progetto si sia realizzato perché una band del genere, vista la qualità dei singoli, mi permette di poter coprire l'intera gamma del mio repertorio, dalla ballata lenta al rock più aggressivo. Abbiamo una scaletta di base, ma senza rigide limitazioni, perché questo gruppo può eseguire qualsiasi canzone, senza problemi: anzi, migliorandola».

Il concerto sarà preceduto dalle esibizioni di James e Bad Religion (cui si aggiungeranno, solo per la data di stasera ad Assago, gli emergenti 4 Non Blondes) e vedrà in scena un Neil Young «elettrico» e cattivo, abbastanza lontano dalle morbide atmosfere dell'ultimo lavoro in studio, *Harvest Moon*, e del recente e bellissimo *Unplugged*, disco acustico registrato dal vivo per la rete televisiva Mtv. «Quella è comunque un'ottima iniziativa perché offre ai musicisti la possibilità di mostrarsi come sono e scoprire la vera essenza delle canzoni. Per me poi è stato naturale, dato che ho sempre amato suonare in acustico e l'ho fatto tante volte in passato, anche da solo: e questi dischi sono una specie di ritorno al "feeling" spontaneo e immediato degli anni Cinquanta e Sessanta».

In scaletta ci saranno classici come *Mr. Soul*, *The Loner*, *Southern Man* e *Like Hurricane*, assieme a delle «cover» come la dylaniana *All Along the Watchtower* e la struggente *Dock of the Bay*, cavallo di battaglia di Otis Redding scritto dallo stesso Cropper. In più, qualche inedito che dovrebbe anticipare una collaborazione ancora più sostanziosa fra Young e questa band. Un concerto che si preannuncia molto emozionante, con il leader intento a far stridere la sua chitarra ed esplodere in assoli distorti, oppure avvolto in un suggestivo clima acustico sempre dominato da quella voce acuta e dolente, assolutamente inconfondibile.

Neil Young

Neil Young padre del «grunge» e di tutta la moda a ruota? Sorride scettico il canadese e rifiuta qualsiasi accostamento e paternità sul movimento con un secco «Sono molto al di sopra di queste cose». Mentre delude ancora le attese dei fans più accesi rimandando a data da destinarsi il secondo capitolo di *Decade*, gigantesco cofanetto semiantologico con inediti. E si dichiara spaventato dalla situazione del mondo: «Ho visto le immagini in tv di ciò che sta accadendo in Somalia: ho paura che stiamo avvicinandoci a una nuova guerra santa. E anche la Jugoslavia: è terribile». Ma non ha fiducia nelle iniziative benefiche da parte delle rockstar: «Alle fine tutti quei megaraduni di musicisti non hanno avuto gli effetti desiderati: forse i problemi erano troppo grossi e complicati. E penso che ora la cosa possa essere addirittura pericolosa, con tante persone riunite per fronteggiare degli interessi così impegnativi. Per quanto mi riguarda preferisco concentrarmi per riuscire a cogliere l'interiorità della gente: perché la politica va e viene, ma i sentimenti degli uomini rimangono».

Piero Pelù, leader dei Litfiba, denuncia le classifiche pilotate

«Hit parade, la grande truffa»

STEFANIA SCATENI

ROMA. La «sindrome Di Pietro» colpisce anche Piero Pelù. Il leader dei Litfiba invoca il ciclone tangentopoli anche nel settore discografico e ripesca, rinfrescandola per l'estate, una vecchia storia che circola eternamente nell'ambiente, quella delle hit-parade truccate. In sostanza Pelù dice: «Se facessero una tangentopoli delle hit-parade dei dischi, non se ne salverebbe uno. Litfiba compresi». E consiglia: «Sarebbe utile e lusinghiero per tutti che le rilevazioni venissero fatte come si fa negli Stati Uniti: direttamente al momento dell'acquisto dei dischi, tramite computer collegato allo scontrino fiscale. Sarebbe come se su un campo di calcio ci fossero due arbitri e quattro guardalinee».

L'ultima esternazione del Pelù-pensiero sfonda una porta aperta. Servono davvero le hit-parade? E a chi? Certamente non sono fondamentali per incrementare le vendite dei dischi, come ci dimostrano periodicamente band indipendenti che raggiungono il successo al di fuori dei grandi circuiti, senza pubblicità miliardiana e senza comparire nelle classifiche dei più venduti. Eclatante è il recente revival dei 45 giri – capitanato dall'etichetta di Seattle, la Sub Pop, diventata poi una label-culto – dati per morti periodicamente dalle grandi case discografiche forse più per spingere all'acquisto dei più redditizi cd che per dovere di cronaca.

Uno dei casi più noti di grande vendita «sommersa» di un disco risale a due anni fa, quando negli Stati Uniti scoppiò il fenomeno delle classifiche truccate sull'onda del successo dei Nirvana. Il loro album *Nevermind* stava vendendo migliaia di copie ma non compariva in nessuna delle posizioni della hit. Venne allora deciso di adottare un sistema di rilevazione computerizzato attraverso il quale l'acquisto di un disco diventava automaticamente anche un dato della classifica. In questo modo *Nevermind* balzò al primo posto scalzando i dischi di Madonna e Michael Jackson. È questo sistema che Pelù invoca. Anche se rischiando, come lui stesso ammette, di non vedere più scritto il nome dei Litfiba (etichetta Cgd) in alcuna classifica. D'altra parte nel nostro paese non vengono interpellati – come sarebbe ovvio – i negozi di dischi: Al Virgin megastore di Milano, ad esempio, non sanno niente di hit-parade. «Ci siamo sempre chiesti perché, ma non facciamo parte del circuito di rilevazioni», spiega Mario Dossena, responsabile del settore importazioni del negozio. E aggiunge: «A me non è mai capitato di conoscere un solo negozio di dischi dove queste graduatorie vengono compilate in maniera seria. È un vero mistero».

Piero Pelù

In Italia, oltretutto, non esiste più neanche *Discoring*, una trasmissione costruita sulle hit-parade e strumento di promozione via etere delle nuove uscite discografiche. E non esiste più neanche un'unica hit-parade. Ce ne sono a decine: sono tante quelle cosiddette ufficiali, tutte diverse tra loro, e sono altrettante quelle specializzate, divise cioè per generi, che forse sono anche quelle più seguite dai musicofili. «Le classifiche affidabili – confermano alla Flying Record, etichetta indipendente napoletana – sono quelle pubblicate dai giornali specializzati. Poi esistono, e sono la maggior parte, le classifiche totalmente inventate, basate soltanto sull'importanza delle etichette discografiche. Spesso i campioni scelti per compilare queste graduatorie sono parziali. Con le attuali rilevazioni vengono ignorati i negozi frequentati maggiormente dai ragazzi, che sono quelli che comprano più dischi. È ovvio che con questo sistema le etichette indipendenti non entreranno mai in classifica».

Si gira a Roma «Vite a termine» nuovo serial-tv Raidue-Rcs

Primo ciak a Roma per *Vite a termine* la nuova coproduzione Rcs Raidue per 12 telefilm tratti dall omonimo romanzo di Milana Massari con la regia di Giovanni Soldati Si racconta la storia di Anna interpretata da Anna Galiena (nella foto) un giovane medico che colpita da una pericolosa forma tumorale si trova a vivere l esperienza del malato in balia dei suoi colleghi e di cure che non può controllare

Raiuno sul fronte droga

Al via il servizio telefonico per le emergenze estive Ad agosto quattro speciali

ROMA Scatta da oggi (e funzionerà fino al 15 settembre) *Emergenza estate* un servizio di assistenza telefonica per tossicodipendenti anziani handicappati alcolisti malati di Aids Chi insomma quando tutti vanno in vacanza (e si chiudono negozi farmacie e servizi vari) soffre in modo più acuto potrà chiedere aiuto 24 ore su 24 telefonando al 12 della Sip e chiedendo il numero di *Emergenza estate* Il servizio nasce come una sorta di costola dalla rubrica di Raiuno *Droga che fare* condotta da Claudio Sorrentino nata nel marzo del 1990 e cresciuta soprattutto fuori dalla tv come segretariato sociale e come iniziativa del volontariato impegnato sul fronte della droga «Si tratta di una trasmissione – ha detto il sottosegretario Silvia Costa intervenendo alla conferenza stampa – che è uscita dalla televisione Il problema è che ci ritorni» A quest osservazione ha fatto eco Carlo Fuscagni, direttore di Raiuno, annunciando che la rete ospitera gli spot di *Emergenza estate* che dal 4 agosto andranno in onda in seconda sérata quattro speciali e che da settembre il sabato pomeriggio è previsto un programma televisivo dedicato al nuovo progetto di segretariato sociale aperto a tutti i problemi sociali più scottanti

Emanuela Falcetti, dopo l'inverno sugli schermi di Raiuno, si è «trasferita» con il suo programma ai microfoni del Gr1 Una guida in aiuto ai cittadini alle prese con la burocrazia mentre tutte le trasmissioni di servizio chiudono per ferie

Radio-istruzioni per l'estate

«Italia istruzioni per l'uso» dagli schermi di Raiuno si è trasferita alla radio Tutti i giorni a ridosso del Gr1 delle 8 Emanuela Falcetti offre «un aiuto ai cittadini alle prese con la burocrazia e il disservizio» Dalle 85mila lire da pagare per il medico di base ai consigli per i piccoli risparmiatori Una guida per sopravvivere all estate, quando tutte le altre trasmissioni di servizio chiudono per ferie Il telefono è 06/33658027

GABRIELLA GALLOZZI

Emanuela Falcetti ai microni del Gr1 con «Italia istruzioni per l uso»

ROMA «Non vorrei essere polemica ma tutti i paladini dei cittadini che d inverno popolano il piccolo schermo d estate chiudono i battenti e se ne vanno in vacanza Quando invece è proprio durante i mesi estivi che c è più bisogno di informazione e di servizio» Emanuela Falcetti dopo l inverno su Raiuno al timone di *Italia istruzioni per l uso* invece non è andata in ferie e da due settimane è passata ai microfoni del Gr1 da dove conduce la versione radiofonica del suo programma di servizio In onda quotidiana mente (dal martedì al sabato) a ridosso del notiziario delle 8 (ore 7 40) la trasmissione si propone come una «guida per sopravvivere ai disservizi del nostro paese»

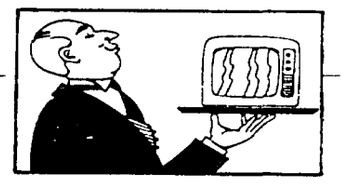
«D estate infatti – dice Livio Zanetti direttore del Gr1 – il cattivo funzionamento dei servizi si moltiplica Prima di tutto a causa della riduzione del personale che va in vacanza Dunque si raddoppiano anche i problemi a cui va incontro il cittadino che come quest anno per esempio proprio nei mesi estivi si trova a dover combattere con l Ici il 740 » L proprio l Imposta comunale sugli immobili è stato uno dei temi affrontati dalla trasmissione «In una puntata – aggiunge la Falcetti – abbiamo sollevato il problema delle file interminabili davanti agli sportelli postali per pagare la tassa sulla casa E da qui è partita una delle nostre battaglie far mettere negli uffici postali i numeretti elettronici in modo da far evitare ai cittadini di stare in piedi ore e ore Ci ricordiamo tutti la morte di quel pensionato in coda per pagare le tasse »

Tra gli altri temi affrontati dal programma le 85 mila lire da pagare per il medico di base «A questo proposito – dice ancora Emanuela Falcetti – abbiamo scoperto una cosa assurda anche chi è morto dopo il 92 deve pagare questa somma! Sono le follie della burocrazia con le quali devono fare i conti i cittadini italiani Per questo nella nostra trasmissione diamo spazio anche alle denunce Per esempio c è stata la telefonata di una signora che ha detto di aver dovuto pagare una tangente all Enel per avere l attacco di un impianto elettrico – aggiunge Ma scopo della trasmissione non sono soltanto le denunce ma soprattutto offrire delle soluzioni ai problemi che si pongono di volta in volta interpellando addetti ai lavori o indicando telefoni utili»

Uno spazio della trasmissione poi è dedicato anche al tempo libero con i consigli di intellettuali e personaggi del mondo dello spettacolo

E per il futuro Emanuela Falcetti tornerà anche su Raiuno con le sue «Istruzioni»? «Per il momento sembra di sì Ma fino all ultimo non si può mai dire nulla Il problema è che i programmi di servizio sono sempre i primi ad essere sacrificati Giorni fa alla festa di Modena del *Salvagente* ho partecipato al convegno dedicato proprio alla tv di servizio la situazione è allarmante Programmi come *Diogene* per esempio, stentano ad avere spazi importanti Speriamo che con i cambiamenti in corso alla Rai cambi qualcosa anche a questo proposito»

24ORE GUIDA RADIO & TV



IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE *(Raidue 11 30)* Osvaldo Bevilacqua propone un intervista a Mario Pelombo comandante dei Nas il nucleo antisofisticazioni dei carabinieri Si parla infatti dei controlli sugli esercizi durante l estate Il documentario del giornalista è girato a Foresta Burgos in provincia di Sassari

IERI, OGGI... E DOMANI? *(Raitre 20 30)* Vecchi e nuovi telegiornali a confronto nel programma sulla tv condotto da Simona Marchini Gianni Minà ed Enrico Vaime In studio a raccontare come è cambiata l informazione sono Piero Badaloni Carmen Lasorella ed Enrico Mentana Dopo il sondaggio fatto per strada dalla Marchini si parlerà del contrastato rapporto tra cinema e televisione con Mario Monicelli e Lidia Ravera

TEQUILA & BONETTI *(Italia 1 20 30)* Una nuova avventura per il detective Bonetti (Jack Scalia) accompagnato dal suo fedelissimo amico a quattro zampe In *Il rosso e il verde* la coppia di investigatori sono alle prese con un attentato dinamitardo in un museo

DONNA SOTTO LE STELLE *(Canale 5 20 35)* Dopo le mille polemiche che hanno preceduto la sfilata di Piazza di Spagna (la Rai accusa la Fininvest di averle sottratto la manifestazione da sempre sugli schermi di Raiuno) stasera è arrivato il momento di vedere la grande kermesse di moda Buona visione

SPECIALE MIXER *(Raidue 22 20)* Si intitola *Thailandia la grande pace* il documentario presentato stasera da Giovanni Minoli La meditazione il pensiero la preghiera cerimonie e riti dell antichità per capire le ragioni della modernità A Watpapong al confine tra Laos e Thailandia in un monastero immerso nella foresta i funerali di stato di Aionh Chan il grande monaco buddista sepolto ad un anno dalla sua morte Da cui gli interrogativi qual è il senso dell insegnamento buddista? Cosa rappresenta la morte?

RAMAZZOTTI SPECIAL *(Videomusic 22 30)* Riflettori puntati sul video di Eros Ramazzotti girato oltre oceano dal regista Spike Lee Il titolo del suo ultimo album è *Tutte storie*

BELLA ESTATE *(Raiuno 22 55)* Il settimanale di costume musica e spettacolo di Raiuno presenta una rara performance di Riccardo Muti al piano come solista In scaletta anche il concerto di Katia Ricciarelli a Portofino

RADIOUNO PER TUTTI *(Radiouno 10 15)* All interno del programma condotto da Giancarlo Sanfaimass (oggi si parla di solidarietà) sarà presentato *Radio Ibis* un documentario radiofonico realizzato in Somalia sul mittente messa in piedi a Mogadiscio dai militari italiani

(Toni De Pascale)

RAIUNO

- **6.00 L'OCCASIONE.** Varietà
- **6.50 UNOMATTINA ESTATE**
- **7-8-9 TELEGIORNALE UNO**
- **9.05 UN PEZZO GROSSO.** Film di Kon Annakis con James Robertson Justice
- **11.00 TELEGIORNALE UNO**
- **11.05 DANUBIO BLU.** Ultima parte
- **11.55 CHE TEMPO FA**
- **12.00 BUONA FORTUNA.** Varietà
- **12.30 TELEGIORNALE UNO**
- **12.35 IN VIAGGIO NEL TEMPO.** Telefilm «Buona notte anima mia»
- **13.30 TELEGIORNALE UNO**
- **13.55 TG1 TRE MINUTI DI...**
- **14.00 SIMBA.** Film di Brian Desmond Hurst con Dirk Bogarde
- **15.45 CARMELA È UNA BAMBOLA.** Film di Gianni Puccini con Marisa Allasio
- **17.25 I GUMMI.** Cartoni animati
- **17.55 OGGI AL PARLAMENTO**
- **18.00 TELEGIORNALE UNO**
- **18.15 COSE DELL'ALTRO MONDO.** Telefilm «A dire la verità»
- **18.40 MIO ZIO BUCK.** Telefilm
- **19.10 PADRI IN PRESTITO.** Telefilm
- **19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA**
- **20.00 TELEGIORNALE UNO**
- **20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT**
- **20.40 GIOCHI SENZA FRONTIERE.** Presentano Ettore Andenna e Maria Teresa Ruta
- **22.40 TELEGIORNALE UNO**
- **22.45 LINEA NOTTE.** Dentro la notizia
- **22.55 BELLA ESTATE.** Attualità
- **23.30 LE CUGINE.** Italia e Francia Le affinità elettive
- **24.00 TG UNO.** Che tempo fa
- **0.30 OGGI AL PARLAMENTO**
- **0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI**
- **1.20 L'UOMO QUESTO DOMINATORE.** Film di Elliot Nugent con Henry Fonda
- **2.55 TG UNO - LINEA NOTTE**
- **3.10 IL TIRANNO DI PADOVA.** Film
- **4.45 TG UNO-LINEA NOTTE**
- **5.00 DIVERTIMENTI**

RAIDUE

- **6.00 UNIVERSITÀ**
- **7.20 CUORE E BATTICUORE**
- **8.00 CARTONI ANIMATI**
- **8.30 L'ALBERO AZZURRO**
- **9.00 CARTONI ANIMATI**
- **9.25 TOM E JERRY**
- **9.55 FURIA.** Telefilm
- **10.30 VERDISSIMO.** Con L Sardella
- **10.55 AL DI QUA DEL PARADISO.** Telefilm «Bambina abbandonata»
- **11.40 TG2** Telegiornale
- **11.45 LA FAMIGLIA DROMBUSH.** Telefilm «L immediato futuro»
- **13.00 TG2 ORE TREDICI**
- **13.30 TG2 - ECONOMIA**
- **13.45 SCANZONATISSIMA**
- **14.00 SEGRETI PER VOI**
- **14.10 QUANDO SI AMA.** Serie tv
- **14.30 SERENO VARIABILE**
- **14.45 SANTA BARBARA.** Serie tv
- **15.30 ABBRACCIAMI FORTE.** Film di M Miller con Justine Bateman
- **17.05 RISTORANTE ITALIA**
- **17.20 DAL PARLAMENTO**
- **17.30 TG 2.** Telegiornale
- **17.40 HILL STREET GIORNO E NOTTE.** Telefilm
- **18.30 TG5 SPORTSERA**
- **18.40 MIAMI VICE.** Telefilm
- **19.45 TG2 TELEGIORNALE**
- **20.15 TG2 LO SPORT**
- **20.20 VENTIEVENTI.** Gioco
- **20.40 QUEL MALEDETTO COLPO AL RIO GRANDE EXPRESS.** Film di Burt Kennedy con John Wayne Ann Margret
- **22.20 SPECIALE MIXER.** «Tailandia la grande pace» con Giovanni Minoli
- **23.15 TG2 PEGASO**
- **23.55 TG 2 NOTTE**
- **24.00 MAIGRET.** Telefilm
- **1.30 IPPICA.** Gran premio Nazionale
- **1.40 MOTOCICLISMO.** Da Enego
- **2.00 L'UOMO CHE VISSE NEL FUTURO.** Film di George Pal
- **3.40 TG2 PEGASO - TG2 NOTTE**
- **4.25 LE STRADE DI SAN FRANCISCO.** Telefilm
- **5.15 VIDEOCOMIC**

RAITRE

- **6.25 TG3.** Edicola
- **6.45 DSE.** Tortuga estate
- **7.30 TG3.** Edicola
- **9.30 DSE.** Parlato semplice estate
- **10.30 CICLISMO.** Tour de France Nel corso del collegamento alle 12 TG 3 Oredodici
- **14.00 TG REGIONALI**
- **14.10 TG3 POMERIGGIO**
- **14.30 CICLISMO.** 80° Tour de France
- **16.45 RALLY D'ARGENTINA**
- **17.00 CANOA.** Regata Internazionale
- **17.15 TENNIS.** Da Firenze
- **17.30 SCHEGGE**
- **18.00 IL PIANETA AZZURRO**
- **18.50 TG3 SPORT**
- **19.00 TG 3** Telegiornale
- **19.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.50 TGS TOUR DI SERA**
- **20.30 IERI, OGGI...E DOMANI?.** Spettacolo con Simona Marchini Gianni Minà e Enrico Vaime
- **22.30 TG3** Telegiornale
- **22.45 MILANO, ITALIA.** Attualità con Gianni Riotta
- **23.40 PERRY MASON.** Telefilm
- **0.30 TG3** Nuovo giorno Edicola
- **1.05 FUORI ORARIO.** Presenta Sat Sat di M Arcieri e C Moser
- **1.40 IERI, OGGI...E DOMANI?**
- **3.35 MILANO, ITALIA.** Replica
- **4.25 TG3** Nuovo giorno
- **4.55 BULLDOG DRUMMOND IN AFRICA.** Film di Louise King
- **5.55 SCHEGGE**

CANALE 5

- **6.30 PRIMA PAGINA.** Attualità
- **8.35 CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm
- **9.35 PEGGIO PER TE...MEGLIO PER ME.** Film di Bruno Corbucci con Little Tony
- **11.30 SPOSATI CON FIGLI.** Telefilm «Sfida al bowling»
- **12.00 SI O NO.** Quiz
- **13.00 TG5.** Pomeriggio
- **13.25 FORUM ESTATE.** Conduce Rita Dalla Chiesa con Santi Licheri
- **14.30 CASA VIANELLO.** Telefilm
- **15.00 PAPPA E CICCIA.** Telefilm «La prima volta di Darlene» con J Goodman
- **15.30 OTTO SOTTO UN TETTO.** Telefilm A pesca sul ghiaccio»
- **16.00 CARTONI ANIMATI.** Widget un alieno per amico Gli orsetti del cuore L ispettore Gadget James Bond jr
- **18.15 OK IL PREZZO È GIUSTO!** Quiz con Iva Zanicchi
- **19.10 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Quiz con Mike Bongiorno
- **20.00 TG5 SERA**
- **20.35 DONNA SOTTO LE STELLE.** Varietà con Gerry Scotti
- **23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Nel corso del programma alle 24 Tg 5 Notte
- **1.30 CASA VIANELLO.** Replica
- **2.00 TG5 EDICOLA**
- **2.30 PAPPA E CICCIA.** Replica
- **3.00 TG5 EDICOLA**
- **3.30 OTTO SOTTO UN TETTO**
- **4.00 TG5 EDICOLA**
- **4.30 I 5 DEL 5° PIANO**
- **5.00 TG5 EDICOLA**
- **5.30 L'ARCA DI NOÈ.** Rubrica
- **6.00 TG5 EDICOLA**

ITALIA 1

- **6.30 CARTONI ANIMATI**
- **9.15 IL MIO AMICO RICKY.** Telefilm
- **9.45 SUPERVICKY.** Telefilm
- **10.15 LA FAMIGLIA HOGAN.** Telefilm
- **10.45 STARSKY & HUTCH.** Telefilm
- **11.45 A-TEAM.** Telefilm
- **12.40 STUDIO APERTO**
- **13.00 CARTONI ANIMATI.** Alvin Rock and Roll Will Coyote
- **13.45 POLIZIOTTO A 4 ZAMPE.** Telefilm «Il nuovo sergente»
- **14.15 RIPTIDE.** Telefilm
- **15.15 TUTTI AL MARE.** Film di Lyndall Hobbs con Frankie Avalon Annette Funicello
- **17.00 UNOMANIA ESTATE**
- **17.05 IL MIO AMICO ULTRAMAN.** Telefilm «In due sotto la doccia»
- **17.55 STUDIO SPORT**
- **18.00 T. J. HOOKER.** Telefilm
- **19.00 I RAGAZZI DELLA PRATERIA.** Telefilm «Fort Reunion»
- **20.00 CAMPIONISSIMO.** Giocvo a quiz con Gerry Scotti
- **20.30 TEQUILA E BONETTI.** Telefilm Il rosso e il verde» e «Quando l attore è un cane»
- **22.30 LA FURIA DELL'ANGELO.** Film di C H Santiago con Cat Sasson Melissa Moore
- **0.30 STUDIO APERTO**
- **0.40 RASSEGNA STAMPA**
- **0.50 STUDIO SPORT**
- **1.10 VELA.** Giro d Italia
- **1.40 FUGA DALLO SPAZIO**
- **2.30 A TEAM.** Telefilm
- **3.30 RIPTIDE.** Telefilm
- **4.30 STARSKY & HUTCH**
- **6.20 RASSEGNA STAMPA**

RETE 4

- **6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS**
- **6.50 LA FAMIGLIA BRADFORD**
- **7.40 I JEFFERSON.** Telefilm
- **8.10 STREGA PER AMORE.** Telefilm
- **8.30 MARILENA.** Telenovela
- **9.30 TG 4** Telegiornale
- **9.45 INES, UNA SEGRETARIA D'AMARE.** Telenovela
- **10.30 FEBBRE D'AMORE.** Telenovela
- **11.00 AVVOCATI A LOS ANGELES.** Telefilm con Jimmy Smits
- **12.00 IL GIOCO DELLE COPPIE ESTATE.** Gioco a quiz
- **13.00 CELESTE.** Telenovela
- **13.30 TG 4** Telegiornale
- **13.55 BUON POMERIGGIO.** Varietà con Patrizia Rossetti
- **14.00 SENTIERI.** Teleromanzo
- **15.00 QUANDO ARRIVA L'AMORE.** Telenovela
- **15.30 ANCHE I RICCHI PIANGONO.** Telenovela
- **16.30 C'ERAVAMO TANTO AMATI.** Attualità
- **17.00 LA VERITÀ.** Quiz
- **17.30 TG 4 FLASH**
- **17.45 ALTA MODA '93**
- **17.55 GRECIA.** Telenovela
- **19.00 TG4 SERA**
- **19.30 MICAELA.** Telenovela
- **20.30 IL GIORNO PIÙ LUNGO.** Film di Ken Annakin Andrew Marton B Wicki Gerd Oswald Nel corso del film alle 23 30 TG4 Notte
- **24.00 DIECI IN AMORE.** Film di George Seaton con Clark Gable
- **2.10 L'INNOCENTE.** Film
- **4.20 IL ROMPIBALLE.** Film
- **6.05 STREGA PER AMORE.** Telefilm

TMC

- **7.00 EURONEWS.** Tg europeo
- **8.30 CARTONI ANIMATI**
- **8.45 BATMAN.** Telefilm
- **9 45 TERRE SCONFINATE.** Telenovela con Jonas Mello
- **10 30 CICLISMO.** Tour de France
- **12.00 EURONEWS.** Tg europeo
- **12.30 CICLISMO.** Tour de France
- **13.00 MARITI IN CITTÀ.** Replica
- **14.00 AMICI MOSTRI.** Gioco
- **14.15 CICLISMO.** Tour de France
- **16.20 COCKTAIL DI SCAMPOLI.** Varieta con Giampaolo Fabrizio
- **18.30 SPORT NEWS.** TG sportivo
- **18.45 TMS NEWS.** Telegiornale
- **19.00 NATURA AMICA.** Documentario
- **19.45 MATLOCK.** Telefilm
- **20.45 MARITI IN CITTÀ.** Conduce Giancarlo Magalli
- **22.00 TMC NEWS**
- **22.30 MISS ARIZONA.** Film di Pal Sandor con Marcello Mastroianni Hanna Schygulla
- **0.40 OFF-SHORE**
- **1.05 COCKTAIL DI SCAMPOLI**
- **3.15 CNN.** Collegamento in diretta

VIDEOMUSIC

- **8.00 CORN FLAKES**
- **10.00 THE MIX**
- **14.30 VM GIORNALE FLASH**
- **14.35 RADIO LAB E HOT LINE.** Il meglio delle due trasmissioni
- **15.15 THE MIX**
- **18.35 NEW HITS**
- **19.00 METROPOLIS.** Attualità musica libri il meglio di Metropolis
- **19.30 VM GIORNALE**
- **20.30 SUMMERVIDEO**
- **22.00 AFTER HOURS.** Programma di informazione che Videomusic propone per tutta l estate
- **22.30 EROS RAMAZZOTTI**
- **23.00 MOKA CHOC**
- **23.30 VM GIORNALE**
- **24.00 RAP** Un ora di «rap» per i fanatici del nuovo ritmo nero americano

ODEON

- **15.00 SOQQUADRO.** Per ragazzi
- **16.00 DOTTOR CHAMBERLAIN.** Telenovela con G Rivero
- **17.00 SWITCH.** Telefilm
- **18.00 SENORA.** Telenovela
- **19.00 INFORMAZIONI REGIONALI**
- **20.30 LA FRONTIERA DELL'ORO.** Film in 4 parti terza parte
- **22.30 NOTIZIARI REGIONALI**
- **22.45 ODEON REGIONE.** Show

TELE ITALIA

- **18.00 MARRON GLACÉ.** Telenovela
- **19.00 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.30 LAVERNE & SHIRLEY** Telefilm
- **20.00 GIUDICE DI NOTTE.** Telefilm
- **20.30 L'ULTIMA VALLE.** Film
- **23.00 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **23.30 VEGAS.** Telefilm
- **0.30 GIUDICE DI NOTTE.** Telefilm

ITALIA 7

- **14.00 ASPETTANDO IL DOMANI**
- **14.30 VALERIA.** Teleromanzo
- **15.15 ROTOCALCO ROSA**
- **17.30 7 IN ALLEGRIA**
- **18.10 CARTONI ANIMATI**
- **19.00 BENSON.** Telefilm
- **19.30 L'UOMO DI SINGAPORE.** Telefilm «Cena per due»
- **20.30 DALLE ARDENNE ALL'INFERNO.** Film di A De Martino con Frederick Stafford
- **22.50 UN WEEK END DA FAVOLA.** Attualità
- **23.10 GRAZIE NONNA.** Film

CINQUESTELLE

- **14.00 INFORMAZIONE REGIONALE**
- **17.00 STARLANDIA**
- **18.00 CALIFORNIA.** Telefilm
- **18.30 DESTINI.** Serie tv
- **19.30 INFORMAZIONE REGIONALE**
- **20.30 KATIE: LA RAGAZZA DEL PAGINONE.** Film con Kim Basinger
- **22.30 INFORMAZIONI REGIONALI**

TELE +1

Programmi codificati

- **18.25 CACCIA A «OTTOBRE ROSSO».** Film con Sean Connery
- **20.45 RITORNO AL FUTURO III.** Film con Michael J Fox
- **22.45 SCOMMESSA VINCENTE.** Film con Jean-Claude Van Damme
- **0.25 ASHIK KERIB.** Film

TELE +3

- **18.00 NEL MARE DEI FENICI.** Doc
- **20.30 ALGERIA**
- **24.00 MUSICALE**

LA RETE

- **20.30 PASSIONE E POTERE.** Telenovela con Diana Bracho
- **21.15 IL PECCATO DI OYUKI.** Telenovela con Ana Martin
- **22.30 TGA NEWS.** Notiziario

RADIO

RADIOGIORNALI GR1 **6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19.45, 21, 23.** GR2 **6 30, 7.30, 8 30; 9.30; 11 30, 12.30, 13 30, 15 30; 16 30, 17 30, 18.30; 19 30, 22 45.** GR3 **6 45, 8 45; 11.45; 13 45, 15.45, 18.45, 20 45, 23.15**
RADIOUNO. Onda verde 6 08 6 56 7 56 9 56 11 57 12 56 14 57, 16 57 19 41 20 57 22 57 **9.00** Radiouno per tutti tutti a Radiouno, **11 15** Tu lui i figli gli altri **12.06** Signori illustrissimi **14.30** Stasera dove **16.00** Il Pagnone **17 27** Sadico Revival **20 30** Radiouno jazz 93 **23.28** Notturno italiano
RADIODUE. Onda verde 6 27 7 26, 8 26 9 26 10 12 11 27 13 26 15 27 16 27, 17 27 18 27 19 26 21 12 **8 46** La vita degli altri **9.49** Riposare stanca **10.31** Tempo reale **14 15** Pomeriggio insieme **18.35** Classica leggera e qualcosa di più **22.36** Anima e cuore **23.28** Notturno Italiano
RADIOTRE Onda verde 6 42 8 42 11 42 12 24 14 24 14 54 18 42 **7.30** Prima pagina **14 00** Concerti DOC **16.20** Palomar **17 05** La bottega della musica **21.00** Festival del Festival, **23.58** Notturno italiano
RADIOVERDERAI Informazioni sul traffico 12 50-24

SCEGLI IL TUO FILM

15.15 TUTTI AL MARE
Regia di Lyndall Hobbs, con Frankie Avalon, Annette Funicello. Usa (1987). 88 minuti.
Ma guarda un po il ritorno di Avalon e Funicello stelle cadenti degli anni 50 (su di lei c è un fulminante tormentone di Snoopy il cane di Charlie Brown) in un film dell 87 completamente sfuggito a pubblico e recensori Due sposi quarantenni tentano di risolvere i loro tanti problemi con una vacanza hawaiana Esito disastroso sentimentalmente e cinematograficamente
ITALIA 1

15.45 CARMELA È UNA BAMBOLA
Regia di Gianni Puccini, con Marisa Allasio, Nino Manfredi, Gianrico Tedeschi Italia (1958). 85 minuti
Carmela è una bambola e soprattutto è sonnambula E di notte fa cose strane si reca di continuo nella stanza di Totò giovane che (di giorno) le è del tutto indifferente ed è pure nemico del padre di lei ex guappo «ripulito» Film grazioso Manfredi ci mette l umorismo Marina Allasio la bellezza
RAIUNO

20.30 IL GIORNO PIU LUNGO
Regia di Ken Annakin, Andrew Marton, Bernard Wicki, con John Wayne, Henry Fonda, Robert Mitchum Usa (1963). 180 minuti
Ricostruzione iper-spettacolare dello sbarco in Normandia sempre piacevole da rivedere anche se la tv sacrifica parecchio il formato in cinemascope e la splendida fotografia in bianco e nero Lo schieramento di divi è impressionante (c è tutta Hollywood in pratica anche se resta Mitchum il personaggio più indimenticabile), quello di mezzi lo è altrettanto Orchestrò il tutto (coordinando tre registi e migliaia di comparse) il produttore Darryl Zanuck basandosi su un celebre libro di Cornelius Ryan
RETEQUATTRO

20.40 QUEL MALEDETTO COLPO AL RIO GRANDE EXPRESS
Regia di Burt Kennedy, con John Wayne, Ann Margret. Usa (1973). 92 minuti.
Un John Wayne senile alle prese con le grazie truffaldine di Ann Margret entrambi sono a disagio (lei poi non è mai stata una grande attrice) Siamo nel West c è in ballo un mezzo milione di dollari rubato anni prima da un bandito poi defunto Ann è la bella vedova che va a caccia del bottino con l aiuto di un ex capitano nordista
RAIDUE

22.30 MISS ARIZONA
Regia di Pal Sandor, con Marcello Mastroianni, Hanna Schygulla. Italia-Ungheria (1988) 118 minuti
Brutta coproduzione firmata da un regista ungherese che aveva fatto assai meglio anni prima nell Ungheria del tempo che fu Storia di due guitti che con un gruzzolo di diamanti trovato per caso fondano un locale notturno a Budapest chiamato appunto «Arizona» Mastroianni e la Schygulla sono svogliati e male assortiti Irritante
TELEMONTECARLO

23.10 GRAZIE NONNA
Regia di Marino Girolami, con Edwige Fenech, Giusva Fioravanti Italia (1975) 90 minuti
Ieri hanno trasmesso «Grazie zia» oggi come potremmo non segnalarvi «Grazie nonna»? Dovremmo essere nei dintorni del film-culto pensate che la Fenech è una «nonna» venezuelana di nome Marijuana (!!!) che sbarca un giorno nella vita di una famigliola italiana Nel cast anche Giusva Fioravanti futuro terrorista
ITALIA 7

24.00 10 IN AMORE
Regia di George Seaton, con Clark Gable, Doris Day, Mamie Van Doren. Usa (1958) 120 minuti
Che delizia che bel modo di addormentarsi Una graziosissima e celeberrima commedia in cui Gable è uno di quei cronisti venuti «dalla strada» convinti che la gavetta è tutto o che studiare non serve a nulla Mal gliene incoglie quando si innamora di una signorina tutta intelletto che insegna giornalismo in un austera università
RETEQUATTRO

A 65 anni
È morto Riccardo Napolitano

MINO ARGENTIERI

ROMA. In *Morte di un matematico napoletano* c'è una scena in cui il protagonista, che incarna la figura di Renato Caccioppoli, s'intrattiene con alcuni giovani amici e insieme discorrono di cinema, di Dreyer, di un dibattito annunciato. Nella realtà, uno degli appassionati era Riccardo Napolitano, segretario di una gloriosa istituzione quale fu negli anni Cinquanta il Circolo napoletano del cinema. I cineclub, a quel tempo, erano la scuola elementare, l'università, il primo passo verso la specializzazione per chiunque amasse il cinema: non a caso, critici, registi, sceneggiatori sono usciti in gran numero da quei nuclei associativi, all'interno dei quali s'imparava anche la democrazia, mettendo a confronto opinioni, ideologie e correnti culturali diverse.

Riccardo non si stancò mai di essere in prima fila, e quando decise di trasferirsi a Roma, scelse per sé la strada del documentarismo. Abbracciò uno dei mestieri più ingrati in quanto, almeno nel nostro paese, mortificato da imprenditori disinvolti ed esercitato nella semiclandestinità, poiché in Italia i documentari hanno ricevuto sempre i soldi dello Stato ma i gestori delle sale non gli hanno mai proiettati. Nell'unica preziosa guida del documentarismo italiano, redatta da Giampalo Bernagozzi, sono elencati alcuni titoli che recano la firma di Riccardo: *Un lungo cammino* ('65), *Roma come città* ('66), *1904 n. 36* ('67), *Vedove bianche* ('67), *Delta del Danubio* ('69), *Un fiume una città* ('69), *Una moda al giorno* ('69), *Album di cartoline postali illustrate* ('70), *Dell'assuefazione* ('70), *Cento anni dopo* ('70), *Disoccupato* ('71), *Bambini consumatori consumati* ('71), *Funerali verdi* ('71), *L'asino* (71), *Così è il tuo nome* ('72), *Scuola e comunicazione* ('74), *Handicap* ('74), *La Villetta* ('75). E molto Riccardo ha lavorato per conto della tv. I suoi interessi di regista traspaiono dalle tematiche dei cortometraggi girati, l'occhio puntato sulle situazioni sociali scottanti, il gusto della rievocazione storica, un'accesa curiosità per la scienza e la tecnologia, naturale in lui che aveva studiato ingegneria.

Nel '69 era stato fra gli animatori dell'Unitelefilm, una delle poche esperienze cinematografiche positive per il movimento operaio italiano, e più avanti, dal '74 al '77 membro della Commissione esperti del settore cinema e tv della Biennale di Venezia. L'attività cinematografica e televisiva non aveva cancellato in Riccardo la vocazione, politica e intellettuale, a organizzare il pubblico. Dopo un quarantennio, Riccardo non s'era stancato di occuparsi di cineclub e, dopo la scomparsa di Cesare Zavattini, aveva assunto la presidenza della Federazione italiana dei circoli del cinema. Si avrà modo nei prossimi mesi di soppesare con più calma e precisione il significato che hanno avuto alcuni iniziative promosse: il seminario sullo stato di salute della cinematografia italiana, gli studi compiuti sulla commedia all'italiana, la più esauriente «personale» di Zavattini sinora proposta e il volume *Lessico zavattiviano* edito da Marsilio. Nonostante non fosse più in verde età l'entusiasmo si era moltiplicato in Riccardo, aveva ritrovato l'intensità dei giorni lontani, lo splendore di una seconda giovinezza, anche se non disgiunta da amarezze. E sul letto, in chi avrebbe chiuso la sua vita, Riccardo non ha smesso di progettare l'avvenire della Ficc. Così ha voluto combattere la morte, da comunista e laico, per riaffermare i valori forti in cui credeva, a dispetto delle miserie del mondo.

Il Pds presenta la sua riforma sull'ente di distribuzione teatrale: riduzione degli organi statutari e trasparenza
Ma sullo spettacolo il rischio di un decreto legge che delega tutti i poteri alle Regioni: e l'atteso ministero della Cultura?

«Eti: cambiamo le regole»

Eliminare il Comitato esecutivo e ridurre da 21 a 7 membri il Consiglio di amministrazione mentre un'interpellanza richiama l'attenzione del Parlamento sulla crisi dell'Eti. È questa la ricetta del Pds presentata da Gianni Borgna e Renato Nicolini. Ma sullo spettacolo grava la minaccia di un ddl domani in discussione al Consiglio dei ministri: tutto il potere alle Regioni. E il ministero della Cultura?

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Cambiare gli organi statutari prima che siano nuovamente eletti: ridurre il consiglio d'amministrazione a soli sette membri, eliminare il comitato esecutivo. È un primo passo verso la riforma più generale dell'Ente Teatrale Italiano quello presentato ieri dal Pds nella conferenza stampa condotta da Gianni Borgna, Maurizio Barletta e Renato Nicolini. Quest'ultimo è inoltre firmatario di un'interpellanza alla Camera che affianca quella di Willer Bordon, presentate per convogliare sulla situazione dell'Eti e del teatro italiano nel suo complesso, l'attenzione del Parlamento.

L'iniziativa del Pds arriva all'indomani di una giornata piuttosto cruciale per l'Eti, l'ente pubblico di distribuzione, che martedì ha presentato i cartelloni dei teatri romani, ma anche annunciato le dimissioni a catena dei suoi consiglieri d'amministrazione, nonché quella del vice-presidente Roberto Toni. Un esodo dagli organi statutari, CdA e Comitato esecutivo, che spinge l'Eti sull'orlo della crisi istituzionale: solo undici su ventuno sono infatti i consiglieri rimasti e solo tre su cinque i membri dell'esecutivo: un'ulteriore rinuncia e scatta il commissariamento.

«Il commissariamento in via di principio è sempre sbagliato e mai effettivamente funzionale, tanto più se dovesse prevedere la presenza di qualcuno scelto fra chi ha gestito l'ente finora» ha detto Borgna. «Cogliamo questa occasione per tornare a parlare dell'Eti e dell'esigenza di riformarlo, cosa che avevamo peraltro già ammesso e indicato nell'ambito del progetto di legge sulla prosa Strehler-Bordon. Seppure all'interno di questa legislatura non è possibile pensare ad una riforma vera e propria, è realistico invece ottenere una riforma dei meccanismi di nomina dell'ente». Dunque una leggina di soli due articoli che permette «di rinnovare stile, metodi e uomini» riducendo il CdA a soli sette membri: il presidente e sei consiglieri, tre rappresentanti dei soci fondatori dell'ente e tre esperti delle regioni, tutti designati fra persone di comprovata esperienza e cultura teatrale. Immediata conseguenza dello snellito consiglio, l'eliminazione del Comitato esecutivo.

Obiettivo dell'interpellanza, quello di far luce sulle irregolarità oggetto di una lettera del ministro Boniver, spedita alla vigilia del referendum che avrebbe abrogato il ministero dello Spettacolo, sulla macroscopica situazione di alcuni consiglieri eletti per legge tra i rappresentanti di categorie di organismi teatrali di produzione o distribuzione ma anche diretti beneficiari delle scelte dell'ente in materia di programmazione, recite e interventi finanziari.

Sergio Fantoni e Carola Stagnaro in «I soldi degli altri» del circuito Eti

Accanto ai commenti e ai suggerimenti degli ex consiglieri Ferraboschi e Toni, che hanno sottolineato la tarda reazione del ministero e la necessità di riprogettare l'ente nella sua totalità, anche Sergio Fantoni è intervenuto nel dibattito. Socio insieme al direttore generale dell'Eti Mauro Carbonoli (ora dimessosi dalla cooperativa) della «Contemporanea '83», da anni dedita alla drammaturgia contemporanea nazionale, Fantoni è stato escluso dai cartelloni dell'Eti. «Non giudico un privilegio recitare in certi teatri e in certi circuiti» si è sfogato «ma un fatto dovuto a chi, come me, lavora da quarant'anni sul palcoscenico».

La questione dei «controllori-controllati» nell'ambito di tutto il sistema teatrale è il punto di forza ribadito da Nicolini. «Nell'interpellanza chiediamo di verificare se l'Eti operi attualmente nel rispetto della cosidetta "legge della trasparenza", e di metterla in pratica a cominciare dalla prossima nomina di direttore al Teatro La Pergola di Firenze, gestito dall'ente con una candidatura che escluda la vecchia logica del notabilato e degli interessi partitici». Solo districando il ginepraio dei controllori-controllati si potrà difendere l'integrità del Fondo unico dello spettacolo, riprogettare tutto il teatro e rilanciare l'idea di un ministero della Cultura.

Ministero peraltro in pericolo ancor prima di nascere. Al Consiglio dei ministri di domani è infatti all'ordine del giorno un decreto legge sul riordino delle funzioni in materia di sport, turismo e spettacolo. Presentato dal ministro della Funzione Pubblica, Sabino Cassese, il ddl trasferisce alle regioni la costruzione di sale e arene, la concessione di sovvenzioni e contributi alle sale cinematografiche ma anche alle attività di prosa, lirica e danza, nonché le quote relative al Fus. Allo Stato solo l'onere degli accordi internazionali. «Esprimiamo una netta opposizione e la stessa vivissima preoccupazione che agita il mondo dello spettacolo» commenta Borgna. «Demandare alle regioni tutte le funzioni dello spettacolo è un controsenso e una follia, significa non sapere come si amministra l'intero settore. E ignora le indicazioni di centralità sottolineate da Maccanico, dalle maggiori forze politiche e da tutte le associazioni di categoria, Agis in testa».

Steven Berkoff

L'attore-regista parla della pièce di Wilde questa sera a Spoleto

Steven Berkoff «La mia Salomè al narcotico»

DALLA NOSTRA INVIATA
CRISTIANA PATERNÒ

SPOLETO. Ha davvero la faccia da cattivo, Steven Berkoff. Il cranio completamente rasato, grandi orecchie appuntite, occhi durissimi. A vederlo si capisce immediatamente come il cinema gli abbia affidato di preferenza ruoli negativi – da *Arancia meccanica* a *Beverly Hills cop* – sempre accettati, a margine della sua attività di autore e regista teatrale, per pagarsi da lavorare in pace. L'ha anche raccontato, questo suo disincantato muoversi tra la ricerca teatrale e il set, in una sua pièce del 1986, *Acapulco*, che si fa beffe di un gruppetto di attori di piccolo cabotaggio confinati in Messico, per girare *Rambo*.

È un testo appena uscito in traduzione italiana per Gremese assieme ad altri due *play*: *Kvetch* (che in yiddish vuol dire «piagnisteì») e *Il Natale di Harry*. Ma a Spoleto, Berkoff non è venuto per parlare della sua attività di drammaturgo. Se ritorna al Festival dei Due Mondi (nell'88 portò qui un'ormai famosa *Metamorfosi* da Kafka, con Roman Polanski attore) è per Oscar Wilde e la sua *Salome*, da questa sera in scena al Teatro Nuovo con repliche fino a domenica, arrivata in Italia sull'onda dei successi londinesi. «Un lavoro interdetto, nella Gran Bretagna vittoriana, per la sua carica di esibita e impudica sensualità», chiarisce il regista scandendo le parole come se leggesse una dichiarazione di guerra contro l'Inghilterra.

Quell'Inghilterra dove è nato cinquantasei anni fa (madre rumena, padre ebreo-russo), ma di cui non sembra avere una grande opinione, pur essendo ormai artista tanto trasgressivo quanto acclamato. È vero che parla di una *pruderie* di fine secolo – in cui peraltro ha voluto, grosso modo, ambientare l'azione per renderla più familiare agli occhi del pubblico contemporaneo – ma quando incita alla ribellione «contro la straordinaria abilità delle classi dominanti inglesi di negare certe parti di se stesse con le armi del sarcasmo, di tenere sotto controllo le emozioni per conservare il potere» si capisce che ce l'ha con una cosa che conosce molto bene.

Provate, per esempio, a chiedergli da dove nasce la sua fama di ragazzo terribile della scena, e vi risponderà tranquillamente che non c'è nulla di scandaloso, di perverso, nelle cose che fa: «il vero scandalo, semmai, è la mania naturalistica del teatro inglese, per cui chiunque si allontana dalla prassi è bollato come indecente». Bisognerebbe forse crederegli, se è vero che la sua Salomè (ha gli occhi scuri e penetranti della giovane attrice shakespeariana Zizi Ellison) più che nella famosa danza-spogliarello trova la forza di sedurre nelle parole della pièce di Wilde. «Un testo scritto in francese e solo dopo ritradotto in inglese: dunque con il senso di liberazione che c'è, sempre, parlando un'altra lingua, fuori dalle inibizioni della propria educazione». Un testo, spiega ancora, che echeggia l'*Erodiade* di Flaubert ma anche le ripetizioni di una lezione di grammatica.

Per sé, Berkofi, ha ritagliato il ruolo del sedotto Erode, uno dei due personaggi (l'altro è proprio Salomè) in cui, dice, l'autore si è scisso, per poter celebrare la bellezza e le insidie del corpo maschile «un calice di vino pregiato misto a frutti velenosi».

Quanto alla messinscena (lo scenografo è Robert Ballagh, i costumi sono di David Blight) è essenzializzata al massimo, dominata dai toni lenti e cadenzati, traditi solo per il personaggio del Profeta, voce di un predicatore che si scaglia contro l'edonismo novecentesco rappresentato intorno a lui. Tra le quinte accennate di un palazzo, racconta Berkoff, si svolge un party elegante e gli abiti rimandano vagamente agli anni Dieci, all'epoca del charleston o all'eleganza delle illustrazioni di Aubrey Beardsley: niente orientalismi e niente veli, «ma grande libertà di movimento agli attori». Le musiche – le esegue al piano Roger Doyle, che spiega di averle composte attraverso successive improvvisazioni – «creano l'effetto di un vento in cui le figure umane si muovono come uccelli ipnotizzati». E tutta l'atmosfera sarà narcotica, come in *slow motion*: «L'idea mi è venuta a Parigi, guardando degli attori che mimavano una scena western al rallentatore». Era teatro di strada e, per la cronaca, pare sia proprio questa la principale fonte d'ispirazione degli allestimenti di Berkoff.

Il regista nel cartellone dell'Elfo, con Thomas Mann

Dal «Sud» a Milano Salvatores torna al teatro

Gabriele Salvatores ritorna con uno spettacolo al teatro dell'Elfo

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Sarà un vero e proprio ritorno a casa quello di Gabriele Salvatores, ma non da figliol prodigo. Un ritorno doppio: a Milano e in teatro. Dalla città Salvatores se ne era andato scegliendo la campagna, anni fa: come i personaggi di molti suoi film, era praticamente fuggito. Aveva anche lasciato il teatro, dopo il successo di *Comedians* e dopo l'abbandono del progetto dedicato alla rivoluzione francese. Oggi il regista Oscar dice: «Torno a lavorare a Milano dove monterò durante l'estate il mio film *Sud*, perché sento l'esigenza di fare qualcosa *per* e *in* questa città così divisa. Quando Milano era in piena campagna elettorale per l'elezione del nuovo sindaco noi stavamo girando in Sicilia. Da lì tutto sembrava un po' attutito, lontano, anche se noi abbiamo fatto delle dichiarazioni di voto molto chiare. Abbiamo organizzato voli, siamo venuti a votare con le nostre magliette con su scritto Sud e abbiamo scoperto una città malinconica, una città che non aveva, almeno ufficialmente, più lo stesso volto di prima. Oggi sto qui, voglio impegnarmi, ma non mi alleo con il nuovo potere. Al teatro – continua – sono tornato soprattutto perché sentivo il bisogno di uno spazio libero, di ritrovare un certo contatto con il pubblico, con gli attori».

Il futuro di Salvatores a Teatridithalia si chiama *Le teste scambiate*, un breve romanzo di Thomas Mann ispirato a un'antica novella indiana, di cui il regista curerà anche l'adattamento teatrale. Un innamoramento repentino il suo: «Il testo di Mann – racconta – l'ho conosciuto grazie a Patrizia Zappa Mulas, una mia amica attrice che me lo ha dato da leggere mentre giravo *Turnè*. Il tema era, praticamente, analogo: una donna ama due uomini. La storia di Mann si svolge in India, un'India reinventata con occhi occidentali. Un'India che fa paura e che ti risucchia dentro, femminile come una donna che attira e respinge. Il che – aggiunge sorridendo – la dice lunga sul mio rapporto con l'altro sesso».

Le teste scambiate racconta una storia privata. «Al centro di tutto sta l'amore – spiega Salvatores – il contrasto tra fisicità e spiritualità: i "doppi sensi" così cari a Thomas Mann. Penso a uno spettacolo essenziale, con quattro interpreti, nel quale lavorerò, come sempre, con gli attori che conosco. In scena due uomini, una donna e un quarto personaggio che sarà, di volta in volta, la dea Kali, un vecchio saggio, un narratore. E un dilemma: di chi è il figlio che la donna aspetta?».

Al tempo del gran rifiuto Salvatores aveva lasciato il Teatro dell'Elfo. Oggi la realtà che trova è fortemente mutata e al posto del teatro della sua giovinezza («abbiamo fondato l'Elfo fuggendo dal Leoncavallo») trova i Teatridithalia, nuovo organismo che raggruppa Elfo e Portaromana. Solo un anno di vita, vissuto pericolosamente, ma con grande soddisfazione, come ci spiega Fiorenzo Grassi: 418 recite, 102.437 presenze, 1.702.005.773 lire di incasso lordo. La seconda stagione di prosa di Teatridithalia, oltre al rientro di Salvatores, propone altri incontri interessanti. «Ci sarà – spiega Elio De Capitani – un'inversione di tendenza rispetto all'anno scorso. E al posto di *La città, i rifiuti, la morte* di Fassbinder e *La tour de la defense* di Copi, che slitteranno alla prossima stagione, metteremo in scena oltre ad alcune riprese come *Resti umani non identificati* di Brad Fraser e *Decadenze* di Berkoff, il nuovo Berkoff di *Alla greca*, *Roberto Zucco* di Koltés, un mito contemporaneo e *Amleto* di Shakespeare. Un *Amleto* che penso come un laboratorio, un viaggio pericoloso dentro Shakespeare. Una sfida a tutti quelli che confondono l'attualità con la contemporaneità. Oggi non so dire se il nostro *Amleto* (Ferdinando Bruni sarà il principe di Danimarca, Ida Farinelli sua madre) vestirà abiti di foggia shakespeariana o vestiti d'oggi. Sarà però un punto di partenza, non sappiamo verso dove. Non mi interessa andare verso la sicurezza, non mi interessa il teatro inteso come celebrazione borghese. Io lavoro per il pubblico che si riconosce nel nostro teatro. Non mi interessa l'omologazione al gusto comune. E a chi si aspetta da noi solo testi contemporanei, dico che ho il terrore del vecchio, che sembra nuovo, che non voglio finire in un ghetto».

SCAM SCAM SCAM SCAM

Intervista al presidente CESARINO MONTEBUGNOLI

SCAM: un ruolo strategico per l'agricoltura

A pochi giorni dall'assemblea di bilancio, tenutasi il 29 giugno a Modena, incontro ravvicinato con il presidente della «Scam» Cesarino Montebugnoli, che ci parla del presente e del futuro della società modenese. L'unica ormai in Italia a ricoprire un ruolo strategico in agricoltura per quanto riguarda la produzione di concimi e fitofarmaci. Un'azienda decisa a remare controcorrente, senza piegarsi alla crisi economica. Determinata a reagire alle difficoltà puntando su un'offerta più ampia dei suoi prodotti improntata ai massimi livelli di qualità.

— Presidente, cominciamo con i dati economici più significativi del bilancio '92.

C'è innanzitutto da rilevare che dopo un anno di stasi, il bilancio del '92 ha realizzato un incremento del 7,5% portando il fatturato a 60 miliardi. C'è stato un notevole aumento soprattutto nel settore dei fitofarmaci. Buona anche la crescita della linea biologica Biosistem, specie nelle zone di attività serricola. Altro aspetto importante è la lavorazione per conto, in quanto lavoriamo per le maggiori multinazionali italiane. Qui i nostri successi sono legati alla tecnologia e sicurezza degli impianti. Quanto agli utili, siamo in sostanziale pareggio dopo aver aumentato la quota degli ammortamenti: ma bisogna tener conto che in questo settore pochissimi sono in grado di realizzare utili.

— Qual è lo scenario in cui siete costretti a muovervi?

Lo scenario che ci si presenta non è positivo, tenuto conto della crisi che investe l'agricoltura e dei disagi legati alla nuova politica agricola comunitaria. Tutta l'agricoltura è in ginocchio, e quando c'è incertezza sul reddito, i primi tagli colpiscono proprio i mezzi tecnici. Ne risentono prima di tutti i produttori nazionali, che infatti si riducono: stiamo assistendo alla lenta agonia di Enichem agricoltura, alla crisi di Federconsorzi e delle aziende ad essa collegate, ai notevoli cambiamenti di strategia delle multinazionali chimiche che lavorano con l'agricoltura. La ricerca nel campo dei fitofarmaci, costosissima, oggi non offre quelle necessarie garanzie di ritorno economico. Per cui si sviluppano grossi processi di fusione. Secondo gli esperti, nel giro di poco tempo rimarranno sul mercato cinque o sei società, rispetto alle venti di qualche anno fa. E anche i consumi caleranno: mediamente del 2% l'anno nei fertilizzanti, con il mercato dei fitofarmaci soggetto a stagnazione. In questo difficile contesto, la «Scam» affronta il mercato cercando di evidenziare le peculiarità dei suoi prodotti. Ci sembra questa la strada giusta da intraprendere per sottrarci il più possibile alla tendenza alla riduzione dei consumi.

— Si diceva del processo di fusione in corso tra società multinazionali. Un pericolo o una opportunità per voi?

Non credo rappresenti un particolare pericolo per la «Scam». Queste multinazionali saranno costrette ad appoggiarsi a società di medie dimensioni ben organizzate e posizionate sul mercato, che potranno svolgere quel ruolo prima svolto da altri nella distribuzione di fitofarmaci. Sviluppando per esempio la lavorazione per conto terzi, ma anche beneficiando di nuovi accordi se si è in possesso di una buona organizzazione di vendita. Quindi, per rispondere alla sua domanda, il mio parere è che possano aprirsi delle nuove opportunità sia per la nostra azienda che per le cooperative a valle della «Scam».

— Sempre più spesso, sulle riviste specializzate, si legge di un fenomeno preoccupante che sta prendendo piede: quello delle sofisticazioni dei prodotti fertilizzanti. Cosa ne pensa? E come intervenire?

La sofisticazione è sempre esistita, ma il fenomeno adesso si è notevolmente accentuato in concomitanza con la grave crisi dei consumi e soprattutto della redditività delle aziende. E in due modi che si manifesta: con la messa in circolazione di un prodotto scadente, e con la commercializzazione di un venduto diverso da quello dichiarato sui sacchi. Quest'ultimo è il tipo di frode più esteso, e anche il più preoccupante, in quanto costituisce un vero e proprio raggiro per il consumatore. La repressione frodi, assieme all'associazione di categoria dei produttori di concimi, stanno indagando per verificare l'entità del fenomeno. I primi elementi dicono che è rilevante, ed è quindi necessario già ora studiare una serie di contromisure. In primo luogo, io direi, non può bastare essere iscritti alla Camera di Commercio per poter produrre fertilizzanti; quanto meno occorrerebbe un'autorizzazione specifica. In secondo luogo, si sente il bisogno di una sensibilizzazione dei coltivatori attraverso le loro associazioni di categoria. E poi ancora, si può pensare ad un inasprimento delle pene attualmente in vigore. E occorre comunque mettere in guardia l'acquirente di fronte alle offerte troppo vantaggiose e, in quanto tali, assai sospette.

— Per finire, quali sono gli obiettivi strategici della «Scam», nel breve e nel medio periodo?

Abbiamo la fortuna di avere tra i nostri soci delle cooperative importanti. Soprattutto in Emilia, ma anche in altre regioni come la Sicilia, l'Umbria o la Toscana. Quindi possiamo contare su una rete distributiva che rimane estremamente forte, nonostante le difficoltà del settore cui prima si faceva riferimento. A fianco di questa rete, intendiamo sviluppare sempre di più i rapporti con il mercato privato. In questo senso è evidente che, essendo una società di trasformazione, la «Scam» ha una sola strada da seguire davanti a sé. La strada che porta ad ottimizzare la propria offerta, per raggiungere una qualità sempre superiore sia nel campo dei fitofarmaci che in quello dei fertilizzanti. In questa prospettiva consideriamo importantissimi i rapporti con le istituzioni scientifiche. Già oggi, possiamo ritenerci interlocutori privilegiati dei maggiori istituti specializzati, sia dell'ex ministero dell'agricoltura che delle università più prestigiose. Questo, io credo, rappresenta la migliore garanzia per i nostri clienti. Ed una strategia vincente per il futuro della nostra azienda.

Un'azienda leader

La «SCAM» srl è una società con sede a Modena aderente all'Anca (Associazione nazionale cooperative agricole) della Lega, attiva fin dal 1960. Sua caratteristica principale è la produzione di concimi organo-minerali, di cui è azienda leader in Italia: centodiecimila tonnellate escono ogni anno dallo stabilimento modenese (esteso su un'area di 140mila metri quadri), pari a circa il 38% dell'intero quantitativo nazionale. La «Scam» produce inoltre fitofarmaci, che coprono circa il 2% del consumo in Italia. In questo settore molto sviluppata è la linea di difesa biologica delle colture, con il marchio Biosistem si integrano i prodotti chimici con quelli biologici. La società modenese figura, in assoluto, tra i maggiori distributori del bacillo Thuringensis e di altri insetticidi naturali usati per la lotta biologica integrata. L'intera gamma dei prodotti è in vendita a livello nazionale attraverso le cooperative e la rete distributiva privata. Oltre un centinaio sono i soci, sparsi in tutt'Italia; 140 gli occupati, fra tecnici e maestranze.

COLTIVIAMO INSIEME UN MONDO MIGLIORE.

Ci piace immaginare un'agricoltura nelle sue espressioni migliori: campi generosi, raccolti abbondanti, soddisfazioni economiche. Al centro di questo mondo c'è l'agricoltore che, rispettando i delicati equilibri ambientali, coltiva con coscienza e passione la sua terra ricavandone i frutti migliori.

Perché queste immagini diventino realtà, noi della Scam abbiamo un progetto innovativo che si è dapprima concretizzato con la produzione di concimi organici e organo-minerali, con una gamma completa di fitofarmaci, e poi con i primi prodotti biologici per la difesa delle colture.

Il nostro obiettivo è contribuire al miglioramento della qualità della produzione agricola, ma anche della qualità della vita dell'agricoltore e del consumatore. È un impegno che ci accomuna ai coltivatori più evoluti, con i quali vogliamo collaborare seriamente per coltivare insieme un mondo migliore.

SCAM

FINANZA E IMPRESA

■ **ITALSIEL-MICROSOFT.** Accordo Italsiel Microsoft Decisa a cogliere al volo le potenzialità di mercato del settore pubblico italiano ed europeo in campo informatico la società informatica del gruppo Stet ha siglato un accordo di collaborazione con il gigante del software americano Microsoft che le permetterà di offrire nuove soluzioni personalizzate frutto dell integrazione tecnologica tra le due aziende

■ **OFFICINE GALILEO.** Le Officine Galileo azienda del gruppo Efim attualmente in affitto alla Finmeccanica hanno vinto la gara per la fornitura dei sensori stellari di navigazione della piattaforma spaziale Cassini Il satellite sarà lanciato dalla nasa nell ottobre del 1997 per esplorare il pianeta Saturno e le sue lune

■ **FININVEST.** Archiviato il 92 con «risultati brillanti», la divisione assicurazione e prodotti finanziari del gruppo Fininvest ha proseguito la crescita anche nel primo semestre 93 con una raccolta complessiva più che doppia (più 35% a 1 843 miliardi) rispetto alla media del mercato I risultati dei due settori che fanno capo a Fininvest Italia sono stati illustrati ieri da Ennio Doris amministratore delegato di Programma Italia e Mediolanum Assicurazioni Il fatturato consolidato 92 è stato di 700 miliardi (612 nel 91) con un utile netto di 65 7 miliardi in linea con l anno precedente Per quanto riguarda la raccolta lorda il totale è stato di 2 751 miliardi (contro 2 501)

■ **FINMECCANICA.** Bailey Sereg, la consociata francese di Elsag Bailey (Gruppo Iri-Finmeccanica) ha vinto la gara per la fornitura a Edf (l ente elettrico d Oltralpe) dei sistemi di detenzione del vortice di aspirazione delle pompe di raffreddamento a reattore di 28 unità nucleari da 900 MW I ordine acquisito tramite Framatone (l ente francese per l energia nucleare) sarà completato entro marzo 1994

Il «boom» di Stet e Generali spinge all'insù tutto il listino

MILANO Stet e Generali telefonici e assicurativi Sono questi i motori del rialzo a Piazza Affari un rialzo inaspettato proprio nel giorno in cui si temeva una seduta riflessiva dopo l'arresto dell ex presidente della Montedison Garofano A fine seduta l'indice Mib ha messo a segno un progresso dell 1 33% a quota 1 220 È un rialzo tutto di marca estera, con gli intermediari internazionali che hanno passato sulla Borsa milanese massicci ordini di acquisto su Stet e Generali Le Stet hanno preso il volo in chiusura a 3 910 lire (+ 7 24%) per arrivare fino a 3 950 nel dopolistino, spinte oltre che dalla notizia della prevista fusione delle sue controllate Sip e Italcable anche dell emissione del prestito obbligazionario (convertibile in azioni Sip di risparmio) che consentirà alla holding telefonica di incassare 500 miliardi Meno scontata la corsa delle Generali trattatissime nel «durante» a 39 300-500 lire dopo la chiusura a 38 790 (+ 1 33) Le voci circolate tra le corbeille ipotizzano una nuova acquisizione cui potrebbe essere destinata la grande liquidità del gruppo assicurativo triestino I titoli delle assicurazioni sono apparsi però più in generale favoriti dalla possibile liberalizzazione delle tariffe e secondo gli operatori sono destinati a beneficiarne soprattutto i titoli delle compagnie a produzione orientata in prevalenza verso la Rc Auto

Contrastati invece i titoli della scuderia Ferruzzi con le Montedison offerte a 681 lire (-2 71%) ma le Ferfin in crescita del 3 78 a 422 8 Molto pesanti le Finanziaria Agroindustriale a 3960 (-7 50) in ribasso le Gaic a 675 (3 30) in crescita le Fondiaria a 30047 (+ 0 69) Positivi i valori del gruppo Ligresti con le Premafin a 1580 (+ 2 60) e le Sai a 23000 (+ 3 09) I titoli della Sai sono stati spinti al rialzo anche da voci circolate di una eventuale fusione con un altra importante compagnia quotata in Piazza Affari Le Toro sono anch esse rimbalzate del 2 15 a 31770 Tra i valori del gruppo Fiat le Snia hanno fatto un balzo del 7 69 a 1260 mentre le Rinascente sono state offerte a 8600 (-2 55)

CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO	1594 38	1585 51
MARCO	923 21	919 94
FRANCO FRANCESE	270 11	269 [illegible]5
FIORINO OLANDESE	820 41	817 86
FRANCO BELGA	44 742	44 609
STERLINA	2379 61	2360 25
YEN	14 697	14 566
FRANCO SVIZZERO	1046 18	1042 41
PESETA	11 827	11 905
CORONA DANESE	236 96	236 59
CORONA SVEDESE	199 93	198 91
DRACMA	6 675	6 733
ESCUDO PORTOGHESE	9 579	9 591
ECU	1801 01	1795 11
DOLLARO CANADESE	1242 21	1240 62
SCELLINO AUSTRIACO	131 16	130 69
CORONA NORVEGESE	216 63	216 26
MARCO FINLANDESE	273 95	274 36
DOLLARO AUSTRALIANO	1083 06	1077 35

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius	prec	Var %
BCA AGR MAN	92500	92100	0 43
BRIANTEA	9210	9230	0 22
POP COM IND	15800	15800	0 00
POP CREMA	45250	45000	0 56
POP EMILIA	97300	97200	0 10
POP INTRA	8350	8350	0 00
LECCO RAGGR	56995	5830	2 32
POP LODI	11500	11150	3 14
LUINO VARES	16360	16300	0 37
POP MILANO	4850	4820	0 62
POP NOVARA	9500	9500	0 00
POP CREMONA	6530	6540	0 15
PR LOMBARDA	2890	2899	0 31
PROV NAPOLI	4790	4700	1 91
CALZ VARESE	299	298	0 34

CIBIEMME PL	63	63	0 00
CON ACQ ROM	70	70	0 00
CR AGRAR BS	5000	5000	0 00
C ROMAGNOLO	13800	13900	-0 72
VALTELLIN	11850	11800	0 42
CREDITWEST	4550	4550	0 00
FERROVIE NO	3395	3399	-0 12
FRETTE	5110	5110	0 00
IFIS PRIV	510	510	0 00
ITAL INCEND	201000	196600	2 24
NAPOLETANA	4600	4450	3 37
NED ED 1849	470	470	0 00
NED EDIF RI	980	980	0 00
NONES	2799	2750	1 78
SIFIR PRIV	1255	1265	0 79
ZEROWATT	5210	5210	0 00

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE		
FERRARESI	23800	0 00
ZIGNAGO	5787	0 73
ASSICURATIVE		
ASSITALIA	9380	1 96
FATA ASS	16500	0 92
GENERALI AS	38790	1 33
L ABEILLE	78700	-0 44
LA FOND ASS	10445	-0 05
PREVIDENTE	11950	0 76
LATINA OR	4470	6 43
LATINA R NC	2200	-0 23
LLOYD ADRIA	16000	2 27
LLOYD R NC	10490	0 38
MILANO O	9320	-0 37
MILANO R P	4270	-4 26
SAI	23000	3 09
SAI RI	10610	2 02
SUBALP ASS	10350	4 23
TORO ASS OR	311770	2 15
TORO ASS PR	15150	0 93
TORO RI PO	13800	0 73
UNIPOL	13200	4 93
UNIPOL PR	7700	4 05
VITTORIA AS	7265	-0 62
BANCARIE		
BCA AGR MI	8000	2 56
BCA LEGNANO	4950	-2 75
BCA DI ROMA	1780	-0 17
B FIDEURAM	979	-0 10
BCA MERCANT	7900	-1 80
BNA PR	1220	1 87
BNA R NC	690	-0 72
BNA	3585	-0 42
B POP BERGA	14700	-0 68
B P BRESCIA	7150	0 00
BCO AMBR VE	3970	1 82
B AMBR VE R	2185	1 63
B CHIAVARI	3005	-1 48
LARIANO	3320	-0 90
B SARDEGN R	12550	0 00
BNL RI PO	10690	0 00
CREDITO FON	4750	0 11
CREDIT COMM	2330	-0 85
CR LOMBARDO	1880	-1 57
INTERBAN PR	21900	0 00
MEDIOBANCA	16000	1 27
S PAOLO TO	9000	0 00
CARTARIE EDITORIALI		
BURGO	7490	0 00
BURGO PR	6600	2 01
BURGO RI	7250	-0 68
FABBRI PRIV	3250	1 56
ED LA REPUB	4070	0 49
L ESPRESSO	5810	0 48
MONDADORI E	12350	0 00
MOND ED RNC	9000	-0 88
POLIGRAFICI	4745	-0 21
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	2000	0 00
CEM BAR RNC	3050	-1 61
CE BARLETTA	4115	5 51
MERONE R NC	1950	0 52
CEM MERONE	3090	2 32
CE SARDEGNA	3800	0 00
CEM SICILIA	3560	-6 81
CEMENTIR	1402	-1 20
UNICEM	6620	0 42
UNICEM R P	4600	-0 86
CHIMICHE IDROCARBURI		
AUSCHEM	950	6 15
AUSCHEM R N	600	7 14
BOERO	8200	-0 61
CAFFARO	1281	0 87
CAFFARO RP	1450	-5 23
CALP	3250	-1 22
ENICHEM	880	-8 61
ENICHEM AUG	1810	2 32
FAB MI COND	1330	-1 48
FIDENZA VET	1284	-5 66
MARANGONI	4450	-2 84
MONTEFIBRE	829	0 00
MONTEFIB RI	660	0 00
PERLIER	426	-2 96
PIERREL	2080	0 00
PIERREL RI	1185	0 42
RECORDATI	8630	0 23
RECORD R NC	3801	0 13
SAFFA	4200	1 20

SAFFA RI NC	2850	-1 55
SAFFA RI PO	4450	9 07
SAIAG	1271	1 60
SAIAG RI PO	617	1 28
SNIA BPD	1260	7 69
SNIA RI NC	660	2 64
SNIA RI PO	1210	6 61
SNIA FIBRE	505	-4 36
TEL CAVI RN	6780	0 47
TELECO CAVI	9340	0 44
VETRERIA IT	2090	-2 79
COMMERCIO		
RINASCENTE	8600	-2 55
RINASCEN PR	3901	1 37
RINASC R NC	4071	0 52
STANDA	29300	1 03
STANDA RI P	9430	0 21
COMUNICAZIONI		
ALITALIA CA	850	0 00
ALITALIA PR	605	1 85
ALITAL R NC	661	1 34
AUSILIARE	9000	0 00
AUTOSTR PRI	1230	0 82
AUTO TO MI	7300	3 69
COSTA CROC	3383	0 39
COSTA R NC	1724	-1 54
ITALCABLE	7890	4 17
ITALCAB R P	6251	2 48
NAI NAV ITA	289 5	-3 50
SIRTI	8900	0 00
ELETTROTECNICHE		
ANSALDO	3450	2 99
EDISON	5230	0 58
EDISON RI P	3630	-0 14
GEWISS	12390	1 56
SAES GETTER	5460	1 68
FINANZIARIE		
AVIR FINANZ	4730	0 32
BASTOGI SPA	76 25	0 33
BON SIELE	12100	-6 85
BON SIELE R	2482	1 31
BRIOSCHI	249	-5 68
BUTON	6300	5 00
C M I SPA	3400	0 15
CAMFIN	2215	0 91
COFIDE R NC	470	-1 67
COFIDE SPA	901	1 46
COMAU FINAN	1900	-0 52
DALMINE	385	0 52
EDITORIALE	1465	-1 68
ERICSSON	26390	8 33
EUROMOBILIA	1750	0 00
EUROMOB RI	698	-1 27
FIDIS	3105	0 32
FI AGR R NC	3550	1 43
FIN AGROIND	3960	-7 50
FIN POZZI	386	0 26
FIN POZZI R	550	0 00
FINART ASTE	1890	2 16
FINARTE PR	664	-0 15
FINARTE SPA	1635	-0 91
FINARTE RI	368	-0 54
FINMECCAN	1195	0 08
FINMEC R NC	1310	-2 24
FINREX	701	-2 77
FINREX R NC	820	1 86
FISCAMB H R	2930	0 00
FISCAMB HOL	4115	0 00
FORNARA	200	-0 99
FORNARA PRI	319	5 98
FRANCO TOSI	18000	0 84
GAIC	675	-3 30
GAIC R P CV	665	0 30
GEMINA	1390	2 21
GEMINA R PO	1085	0 65
GIM	2220	0 00
GIM RI	1250	1 71
IFI PR	13390	2 21
FIL FRAZ	6010	0 42

IFIL R FRAZ	3305	2 48
INTERMOBIL	2050	0 99
INTER 1GE93	1890	0 00
ISEFI SPA	625	2 46
ISVIM	6400	0 00
ITALMOBILIA	36900	-1 07
ITALM RI NC	19970	0 00
KERNEL R NC	533	0 00
KERNEL ITAL	245	1 66
MITTEL	970	1 02
MONTEDISON	681	2 71
MONTED R NC	395	2 47
MONTED R CV	888	0 91
PART R NC	550	-8 03
PARTEC SPA	1355	-0 37
PIRELLI E C	3055	1 16
PIREL E C R	1110	0 45
PREMAFIN	1580	2 60
RAGGIO SOLE	764	0 00
RAG SOLE R	698	0 29
RIVA FIN	4960	-0 70
SANTAVALER	698	-0 29
SANTAVAL RP	340	-2 02
SCHIAPPAREL	260	-1 89
SERFI	4790	-2 04
SISA	900	0 00
SMI METALLI	405	-1 22
SMI RI PO	380	-2 96
SO PA F	2810	-0 35
SO PA F RI	1895	0 11
SOGEFI	3000	-0 17
STET	39100	7 24
STET RI PO	3260	6 89
TERME ACQUI	1400	0 00
ACQUI RI PO	490	1 03
TRENNO	2390	1 27
TRIPCOVICH	4770	2 65
TRIPCOV RI	1419	-2 74
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	11870	-7 63
AEDES RI	4790	0 00
ATTIV IMMOB	2290	0 09
CALCESTRUZ	11400	-0 87
CALTAGIRONE	1884	4 09
CALTAG R NC	1775	2 60
COGEFAR-IMP	2749	-1 12
COGEF-IMP R	1310	-2 24
DEL FAVERO	1380	-2 82
FINCASA44	1160	-1 28
GABETTI HOL	1260	-5 26
GIFIM SPA	1235	7 30
GIFIM RI PO	1049	-0 29
GRASSETTO	5350	0 00
RISANAM R P	13000	-1 52
RISANAMENTO	39750	-1 12
SCI	800	-0 74
VIANINI IND	825	2 61
VIANINI LAV	2445	
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
DANIELI E C	10050	1 06
DANIELI RI	5980	1 39
DATA CONSYS	1205	-6 59
FAEMA SPA	3070	-3 00
FIAR SPA	7800	-1 25
FIAT	6495	1 61
FISIA	1010	-0 10
FOCHI SPA	10000	-5 21
GILARD R P	1925	0 26
IND SECCO	1180	0 00
I SECCO R N	1179	-0 92
MAGNETI R P	909	1 00
MAGNETI MAR	927	0 76
MANDELLI	2675	0 04
MERLONI	3310	0 76
MERLONI R N	1080	0 00
NECCHI	1065	0 95
NECCHI R NC	1495	0 00
OLIVETTI OR	1600	0 69
OLIVETTI PR	1400	-1 75
OLIVET RP N	1135	1 34
PININF R PO	8325	1 20
PININFARINA	9301	0 06
REJNA	6490	-0 15
REJNA RI PO	41700	0 00
RODRRIQUEZ	4300	-1 15
SAFILO RISP	10800	0 00

SAFILO SPA	7500	3 02
SAIPEM	3850	2 39
SAIPEM R P	2490	0 00
SASIB	6400	3 06
SASIB PR	4660	0 43
SASIB RI NC	4830	3 87
TECNOST SPA	2600	0 58
TEKNECOMP	535	-0 56
TEKNECOM RI	370	-0 27
VALEO SPA	5890	-0 17
WESTINGHOUS	6000	-0 99
MINERARIE METALLURGICHE		
FALCK	3300	0 00
FALCK RI PO	4150	5 06
MAFFEI SPA	2530	0 00
MAGONA	3850	-11 70
TESSILI		
BASSETTI	5000	-1 01
CANTONI ITC	3270	0 62
CANTONI NC	1728	-0 06
CENTENARI	221	-3 07
CUCIRINI	962	1 80
ELIOLONA	1560	0 00
LINIF 500	810	1 00
LINIF R P	720	5 11
ROTONDI	695	2 21
MARZOTTO NC	4710	2 37
MARZOTTO RI	8200	1 23
SIMINT	2430	8 00
SIMINT PRIV	1650	3 13
STEFANEL	4000	2 56
ZUCCHI	7060	0 00
ZUCCHI R NC	4050	0 62
DIVERSE		
DE FERRARI	5460	-1 44
DE FERR R P	1800	0 00
BAYER	266000	0 19
COMMERZBANK	288000	0 00
CON ACQ TOR	9520	0 00
ERIDANIA	198000	0 00
JOLLY HOTEL	6850	0 74
JOLLY H-R P	10350	0 39
PACCHETTI	210	0 00
VOLKSWAGEN	334500	0 75
MERCATO TELEMATICO		
ALLEANZA ASS	18245	2,58
ALLEANZA ASS RNC	13164	0,43
BCA COM ITAL RNC	3322	-1,34
BCA COMM LE IT	5089	-0,14
BCA TOSCANA	2405	-0,78
BCO NAPOLI	1599	0,38
BCO NAPOLI R PNC	1242	0,08
BENETTON G SPA	20181	3,21
BREDA FIN	283,5	0,00
CART SOTTR BINDA	295	-1,83
CIR RISP PORT NC	533	1,04
CIR RISPARMIO	1070	0,94
CIR COMP IND RIU	1104	0,09
CRED ITALIANO	2639	-0,71
CRED ITALIANO RP	1462	-0,81
EUROPA METAL LMI	407,5	-0,78
FERRUZZI FIN	422,8	3,78
FERRUZZI FIN RNC	275,4	-1,61
FIAT PRIV	3198	1,98
FIAT RISP	3325	1,43
FONDIARIA SPA	30047	0,69
GOTTARDO RUFFONI	1141	-1,89
IMM METANOPOLI	1452	-1,63
ITALCEMENTI	9008	0,76
ITALCEMENTI RISP	5016	-0,83
ITALGAS	4319	1,43
MARZOTTO	8579	1,22
NUOVO PIGNONE	5391	-0,55
PARMALAT FINAN	20656	-3,02
PIRELLI SPA	1485	-0,20
PIRELLI SPA RISP NC	1138	-0,18
RAS FRAZ	28419	1,32
RAS RISP PORT	17230	1,98
RATTI SPA	2401	-0,37
SIP	2791	3,22
SIP RISP PORT	2327	2,92
SME	6097	-0,36
SONDEL SPA	1542	0,52
SORIN BIOMEDICA	4437	-1,05

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var %
CTECU 30AG94 9 65%	104 6	0 00
CCT ECU 85/93 9%	99	0 10
CCT ECU 85/93 8 75%	101 5	1 50
CCT ECU 86/94 6 9%	100 9	0 40
CCT ECU 86/94 8 75%	100 5	0 80
CCT ECU 87/94 7 75%	100	0 50
CCT ECU 88/93 8 5%	98	5 77
CCT ECU 88/93 8 65%	99 25	0 00
CCT ECU 88/93 8 75%	97 3	1 62
CCT ECU 89/94 9 9%	100 8	0 05
CCT ECU 89/94 9 65%	110 25	2 80
CCT ECU 89/94 10 15%	103	0 00
CCT ECU 89/95 9 9%	104 3	1 46
CCT ECU 90/95 12%	109	3 71
CCT ECU 90/95 11 15%	104 45	0 00
CCT ECU 90/95 11 55%	107	0 00
CCT ECU 91/96 11%	108 3	1 21
CCT ECU 91/96 10 6%	108	0 00
CCT ECU 92/97 10 2%	110	3 38
CCT ECU 92/97 10 5%	108 45	-0 05
CCT ECU 93 DC 8 75%	99	-0 50
CCT ECU 93 ST 8 75%	99 5	-0 40
CCT ECU NV94 10 7%	102 9	2 74
CCT ECU 90/95 11 9%	107	2 73
CCT-17LG93 CV IND	99 85	0 00
CCT-18FB97 IND	101 9	0 20
CCT 18NV93 CV IND	101 7	0 00
CCT-18ST93 CV IND	100 5	0 15
CCT-19AG93 CV IND	100 15	0 00
CCT-19DC93 CV IND	102 85	0 10
CCT 20OT93 CV IND	101 2	1 27
CCT-AG93 IND	100	0 05
CCT-AG95 IND	101 45	0 05
CCT-AG96 IND	101 05	0 10
CCT-AG97 IND	101 5	-0 25
CCT-AG98 IND	100 4	0 05
CCT AP94 IND	100 95	-0 05
CCT-AP95 IND	101 15	0 05
CCT-AP96 IND	101 4	0 40
CCT-AP97 IND	101	0 15
CCT-AP98 IND	100	0 05
CCT-DC95 IND	101 9	0 25
CCT-DC95 EM90 IND	101 5	0 00
CCT-DC96 IND	101 75	-0 05
CCT-FB94 IND	101	0 00
CCT-FB95 IND	102 4	-0 19
CCT-FB96 IND	101 8	-0 10
CCT-FB96 EM91 IND	100 9	0 00
CCT-FB97 IND	101 1	-0 30
CCT-GE94 IND	101 25	-0 20
CCT-GE95 IND	101 6	0 00
CCT-GE96 IND	102 15	0 15
CCT-GE96 CV IND	102 5	-0 73
CCT-GE96 EM91 IND	101 55	0 00
CCT-GE97 IND	101 4	0 20
CCT-GN95 IND	101 8	0 25
CCT-GN96 IND	101 9	0 00
CCT-GN97 IND	102	0 05
CCT-GN98 IND	100 4	-0 15
CCT-LG95 IND	102 35	0 00
CCT-LG95 EM90 IND	101 6	-0 20
CCT-LG96 IND	102	0 00
CCT-LG97 IND	102 3	0 54
CCT-LG98 IND	101 1	0 50
CCT-MG95 IND	101 45	0 05
CCT-MG95 EM90 IND	100 85	-0 05
CCT-MG96 IND	101 2	0 15
CCT-MG97 IND	100 95	0 00
CCT-MG98 IND	100 1	0 05
CCT-MZ94 IND	100 9	0 00
CCT-MZ95 IND	101 5	-0 25
CCT-MZ95 EM90 IND	100 8	0 00
CCT-MZ96 IND	102	0 49
CCT-MZ97 IND	101 5	0 20
CCT-MZ98 IND	100 05	0 05
CCT-NV93 IND	101	0 20
CCT-NV94 IND	100 95	0 00
CCT-NV95 IND	100 85	0 10
CCT-NV95 EM90 IND	100 8	0 05
CCT-NV96 IND	100 65	0 15
CCT-OT93 IND	100 4	0 10
CCT-OT94 IND	101	-0 20
CCT-OT95 IND	100 4	-0 10
CCT-OT95 EM OT90 IND	100 7	0 00

CCT-OT96 IND	100 1	0 05
CCT-ST93 IND	100 25	0 00
CCT-ST94 IND	100 85	0 00
CCT-ST95 IND	100 5	0 00
CCT ST95 EM ST90 IND	100 9	0 10
CCT ST96 IND	100 3	0 05
CCT ST97 IND	100 45	0 10
CCT-ST98 IND	100	0 00
BTP-16GN97 12 5%	106	-0 09
BTP 17NV93 12 5%	100 75	-0 05
BTP 19MZ98 12 5%	106 2	-0 09
BTP-1AG93 12 5%	99 85	-0 05
BTP 1DC93 12 5%	100 65	0 05
BTP 1FB94 12 5%	101 05	-0 05
BTP-1GE94 12 5%	101 65	0 20
BTP-1GE94 EM90 12 5%	100 85	0 05
BTP-1GE96 12%	103 85	0 00
BTP-1GE96 12 5%	104 6	0 29
BTP 1GE97 12%	104 6	0 00
BTP-1GE98 12%	105 05	0 10
BTP 1GE98 12 5%	106 3	0 05
BTP 1GN94 12 5%	101 7	-0 39
BTP 1GN96 12%	104 25	-0 05
BTP 1GN97 12 5%	105 85	0 00
BTP 1LG94 12 5%	102 25	00 00
BTP-1MG94 EM90 12 5%	101 5	0 00
BTP 1MG97 12%	104 9	-0 10
BTP 1MZ94 12 5%	101 05	0 00
BTP-1MZ96 12 5%	104 7	0 00
BTP 1NV93 12 5%	100 55	0 05
BTP 1NV93 EM89 12 5%	100 4	0 00
BTP 1NV94 12 5%	102 55	0 05
BTP 1NV96 12%	104 45	0 10
BTP-1NV97 12 5%	106 1	0.05
BTP-1OT93 12 5%	100 1	-0 15
BTP 1ST93 12 5%	100	0 05
BTP-1ST94 12 5%	102 35	0 10
BTP 1ST96 12%	104 6	0 19
BTP-1ST97 12%	104 8	0 10
CASSA DP-CP 97 10%	101 1	0 70
CCT 17LG93 8 75%	99 6	0 00
CCT 18ST93 8 5%	99 9	0 00
CCT-19AG93 8 5%	101	0 00
CCT-83/93 TR 2 5%	104 25	0 05
CCT AG99 IND	100 15	0 05
CCT AP99 IND	99 95	0 00
CCT DC98 IND	100 5	0 05
CCT-FB99 IND	100 25	0 10
CCT-GE94 BH 13 95%	101 65	-0 05
CCT-GE94 USL 13 95%	101 85	0 05
CCT GE99 IND	100 4	-0 05
CCT-GN99 IND	100 35	-0 05
CCT-LG94 AU 70 9 5%	102	0 00
CCT-MG99 IND	100 1	0 05
CCT-MZ99 IND	100	0 00
CCT NV98 IND	100 1	0 10
CCT-NV99 IND	100 05	0 00
CCT-OT98 IND	99 95	0 00
CTO 15GN96 12 5%	104 6	0 29
CTO-16AG95 12 5%	103 6	-0 10
CTO-16MG96 12 5%	104 55	0 10
CTO 17AP97 12 5%	105 3	0 29
CTO-17GE96 12 5%	104 6	-0 19
CTO-18DC95 12 5%	104 5	-0 57
CTO 18GE97 12 5%	105 05	0 05
CTO-18LG95 12 5%	103 8	0 00
CTO-19FE96 12 5%	104 4	0 00
CTO 19GN95 12 5%	103 8	-0 10
CTO-19GN97 12%	104 9	0 38
CTO-19MG98 12%	105 5	-0 47
CTO 19OT95 12 5%	104 85	1 16
CTO 19ST96 12 5%	104 85	-0 05
CTO-19ST97 12%	104 65	0 14
CTO 20GE98 12%	105 1	-0 10
CTO-20NV95 12 5%	104 75	-0 19
CTO-20NV96 12 5%	105 1	0 48
CTO 20ST95 12 5%	103 65	-0 19
CTO DC96 10 25%	102 8	0 88
CTO GN95 12 5%	103 25	-0 10
CTS-18MZ94 IND	97	0 10
CTS 21AP94 IND	96 5	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	105 3	0 00
RENDITA 35 5%	61 2	0 33

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI	Ieri	Prec
ADRIATIC AMERIC F	16 494	16 486
ADRIATIC EUROPE F	14 888	14 849
ADRIATIC FAR EAST	12 905	12 808
ADRIATIC GLOBAL F	16 106	16 056
AMERICA 2000	13 593	13 620
AUREO GLOBAL	10 953	10 938
AZIMUT BORSE INT	10 797	10 819
AZIMUT TREND	9 796	9 853
BAI GEST AZ	10 173	10 168
BN MONDIALFONDO	13 194	13 166
CAPITALGEST INT	12 097	12 078
CARIFONDO ARIETE	12 979	12 962
CENTRALE AME DLR	7,382	7,387
GENERCOMIT INT	17 014	16 971
GENERCOMIT NOR	17 772	17 827
GEODE	14 184	14 047
GESTICREDIT AZ	15 143	15 108
GESTICREDIT EURO	13 108	13 079
GESTIELLE I	12 942	12 958
GESTIELLE S	12 383	12 374
GESTIFONDI AZ INT	13 251	13 191
IMIEAST	14 268	14 061
IMIEUROPE	13 194	13 130
IMIWEST	14 002	14 035
INVESTIMESE	14 493	14 402
INVESTIRE AMERICA	16 773	16 813
INVESTIRE EUROPA	12 616	12 564
INVESTIRE INT	12 688	12 661
INVESTIRE PACIFIC	15 081	15 031
LAGEST AZ INTERN	13 898	13 810
MAGELLANO	12 201	12 156
MEDICEO AZ	10 349	10 322
ORIENTE 2000	18 539	18 347
PERFORMANCE AZ	12 286	12 240
PERSONALF AZ	13 593	13 558
PHARMACHEM	12 247	12 208
PRIME M AMERICA	15 313	15 344
PRIME M EUROPA	15 962	15 911
PRIME M PACIFICO	16 921	16 795
PRIMEGLOBAL	14 784	14 759
PRIMEMEDITERR	12 563	12 559
S PAOLO H AMBIENT	15 565	15 547
S PAOLO H FINANCE	19 114	19 083
S PAOLO H INDUSTR	13 765	13 751
S PAOLO H INTERN	13 827	13 792
SOGESFIT BL CHIPS	13 546	13 523
SVILUPPO EQUITY	14 652	14 667
SVILUPPO INDICE	12 208	12 160
TRIANGOLO A	13 431	13 447
TRIANGOLO C	12 638	12 617
TRIANGOLO S	14 635	14 629
ZETASTOCK	13 521	13 486
ZETASWISS	15 843	15 666
ARCA AZ IT	14 835	14 794
ARCA VENTISETTE	14 945	14 917
AUREO PREVIDENZA	16 044	16 046
AZIMUT GLOB CRESC	13 318	13 300
CAPITALGEST AZ	13 917	13 919
CAPITALRAS	13 917	13 893
CARIFONDO DELTA	17 894	17 935
CENTRALE CAPITAL	16 141	16 104
CISALPINO AZ	11 676	11 676
COOPINVEST	11 540	11 554
EURO ALDEBARAN	13 148	13 130
EURO JUNIOR	15 359	15 376
EUROMOB RISK F	16 689	16 646
F PROFESSION GES	14 075	14 053
F PROFESSIONALE	46 600	46 573
FINANZA ROMAGEST	11 471	11 432
FIORINO	31 208	31 224
FONDERSEL IND	8 107	8 101
FONDERSEL SERV	11 554	11 553
FONDICRI SEL IT	14 490	14 475
FONDINVEST TRE	13 488	13 488
FONDO TRADING	7 875	7 900
GALILEO	11 882	11 876
GENERCOMIT CAP	11 536	11 534
GEPOCAPITAL	13 684	13 672
GESTICREDIT BORS	11 412	11 404
GESTIELLE A	9 057	9 090
IMICAPITAL	29 445	29 398
IMINDUSTRIA	11 562	11 538
IMITALY	14 928	14 912
INDUSTRIA ROMAGES	10 263	10 241
INTERB AZIONARIO	19 969	19 931
INVESTIRE AZ	12 839	12 821
LAGEST AZION IT	18 147	18 115
LOMBARDO	15 628	15 595
PHENIXFUND TOP	11 011	11 003
PRIMECAPITAL	36 878	36 810
PRIMECLUB AZ	12 246	12 228
PRIMEITALY	12 119	12 003
QUADRIFOGLIO AZ	13 246	13 272
RISP ITALIA AZ	13 555	13 532
SALVADANAIO AZ	11 749	11 720
SOGESFIT FIN	11 235	11 173
SVILUPPO AZ	14 019	13 988
SVILUPPO IND ITA	8 385	8 380
SVILUPPO INIZIAT	13 701	13 645
VENETOBLUE	11 574	11 552
VENETOVENTURE	11 184	11 178
VENTURE TIME	11 793	11 823
BILANCIATI		
ARCA TE	16 087	16 076
ARMONIA	13 065	13 030
CENTRALE GLOBAL	17 275	17 253
CRISTOFOR COLOMBO	16 844	16 929
EPTA 92	14 304	14 294
F PROFESSION INT	15 574	15 567
GEPOWORLD	12 185	12 174
GESFIMI INTERNAZ	13 381	13 364
GESTICREDIT FIN	15 658	15 643
INVESTIRE GLOBAL	13 375	13 352
NORDMIX	14 797	14 746
ROLOINTERNATIONAL	13 646	13 631
SVILUPPO EUROPA	14 621	14 619
AMERICA	17 914	17 922
ARCA BB	28 545	28 488
AUREO	23 252	23 269
AZIMUT	16 312	16 296
AZZURRO	22 671	22 615
BN MULT FONDO	12 039	12 010
BN SICURVITA	16 171	16 121
CAPITALCREDIT	15 624	15 604
CAPITALFIT	18 184	18 126
CAPITALGEST	20 170	20 174
CARIFONDO LIBRA	24 604	24 589
CISALPINO BILAN	16 718	16 689
COOPRISPARMIO	11 150	11 113
CORONA FERREA	13 984	13 959
CT BILANCIATO	14 069	14 038
EPTACAPITAL	13 592	13 605
EURO ANDROMEDA	23 139	23 107
EUROMOB CAPITAL F	16 426	16 403
EUROMOB STRAT F	14 827	14 806
F PROFESSION RIS	12 844	12 846
FONDATTIVO	10 486	10 540
FONDERSEL	36 966	36 955

FONDICRI DUE	12 779	12 750
FONDINVEST DUE	20 701	20 679
FONDO CENTRALE	19 910	19 861
GENERCOMIT	25 358	25 338
GEPOREINVEST	13 914	13 918
GESTIELLE B	10 770	10 803
GIALLO	11 302	11 278
GRIFOCAPITAL	15 803	15 792
INTERMOBILIARE F	15 314	15 316
INVESTIRE BIL	12 769	12 764
MIDA BIL	10 903	10 895
MULTIRAS	23 005	22 972
NAGRACAPITAL	18 076	18 039
NORDCAPITAL	13 071	13 063
PHENIXFUND	14 428	14 438
PRIMEREND	23 843	23 774
QUADRIFOGLIO BIL	15 647	15 650
REDDITOSETTE	24 014	24 002
RISP ITALIA BIL	20 458	20 399
ROLOMIX	12 458	12 452
SALVADANAIO BIL	15 362	15 326
SPIGA D ORO	14 621	14 623
SVILUPPO PORFOLIO	18 067	18 113
VENETOCAPITAL	12 260	12 256
VISCONTEO	23 662	23 618
OBBLIGAZIONARI		
ADRIATIC BOND F	18 272	18 240
ARCA BOND	13 412	13 407
ARCOBALENO	16 081	16 069
AUREO BOND	10 711	10 674
AZIMUT REND INT	10 344	10 337
CARIFONDO BOND	11 976	11 954
CENTRALE MONEY	16 211	16 197
EUROMOB BOND F	13 800	13 774
EUROMONEY	11 929	11 898
FONDERSEL INT	14 299	14 323
GLOBALREND	12 887	12 866
IMIBOND	16 267	16 234
INTERMONEY	12 655	12 637
INVESTIRE BOND	10 655	10 638
EUROMOB REDDITO	13 839	13 603
F PROFESSION RED	13 407	13 389
FONDERSEL REDD	13 155	13 129
FONDICRI PRIMO	12 043	12 013
FONDIMPIEGO	18 276	18 257
FONDINVEST UNO	13 184	13 16[illegible]
GENERCOMIT REND	12 053	12 038
GEPOREND	11 503	11 480
GESTIELLE M	11 209	11 201
GESTIRAS	29 587	29 576
GRIFOREND	13 437	13 413
IMIREND	15 326	15 319
INVESTIRE OBB	21 793	21 734
LAGEST OBBLIG IT	19 131	19 105
MIDA OBB	17 095	17 042
MONEY TIME	13 332	13 322
NAGRAREND	13 514	13 476
NORDFONDO	16 351	16 343
PITAGORA	12 193	12 167
PHENIXFUND DUE	16 441	16 397
PRIMECASH	12 844	12 831
PRIMECLUB OBBL	18 702	18 682
QUADRIFOGLIO OBB	15 281	15 261
RENDICREDIT	12 034	12 016
RENDIFIT	13 179	13 165
RISP ITALIA RED	22 320	22 247
ROLOGEST	17 384	17 369
SALVADANAIO OBB	15 716	15 680
SFORZESCO	12 737	12 714
SOGESFIT DOMANI	17 202	17 160
SVILUPPO REDDITO	18 412	18 385
VENETOREND	15 774	15 760
VERDE	12 117	12 098
AGRIFUTURA	17 589	17 542
ARCA MM	14 [illegible]	14 351
AZIMUT GARANZIA	13 862	13 859
BAI GEST MONETA	10 483	10 465
BN CASH FONDO	13 442	13 426
CAPITALGEST MON	10 835	10 830
CARIFONDO CARIGE	11 464	11 451
CARIFONDO LIBERPIU	15 547	15 525
CENTRALE CASH CC	10 806	10 801
EPTAMONEY	16 299	16 274
EURO VEGA	12 114	12 098
EUROMOB MONETARIO	11 785	11 766
FIDEURAM MONETA	16 413	16 397
FONDICRI MONETAR	15 654	15 634
FONDOFORTE	11 751	11 720
GENERCOMIT MON	13 513	13 501
GESFIMI PREVIDEN	12 703	12 688
GESTICREDIT MON	14 489	14 476
GESTIELLE L	13 752	13 745
GESTIFONDI MONETA	10 574	10 566
GIARDINO	12 114	12 083
IMIDUEMILA	19 370	19 356
INTERB RENDITA	24 004	23 974
INVESTIRE MON	10 491	10 478
ITALMONEY	12 201	12 171
MONETAR ROM	13 970	13 946
PERFORMANCE MON	11 011	10 999
PERSONAL LIRA	10 560	10 536
PERSONALF MON	15 709	15 696
PRIMEMONETARIO	17 487	17 467
RENDIRAS	16 865	16 850
RISP ITALIA COR	14 973	14 937
ROLOMONEY	11 619	11 616
SOGESFIT CONTOVIV	13 177	13 168
VENETOCASH	13 270	13 221
F INA VALORE	3332,009	3329,67
F INA VALUTA	1392,277	1391,122
SAI QUOTA	18122,618	18117,78

ESTERI			
CAPITAL ITALIA	DLR	36,71	58173
FONDITALIA	DLR	78,64	124685
INTERFUND	DLR	40,00	63420
INT SECURITIES	ECU	29,88	53038
ITALFORTUNE A	DLR	44,42	68540
ITALFORTUNE B	DLR	11,07	17081
ITALFORTUNE C	DLR	11,22	17312
ITALFORTUNE D	ECU	11,03	19612
ITALUNION	DLR	21,66	34266
MEDIOLANUM	ECU	20,25	36258
RASFUND	ECU	27,33	43217
ROM ITAL BONDS	ECU	108,45	194680
ROM SHORT TERM	ECU	165,54	297163
ROM UNIVERSAL	ECU	26,28	47175
FONDO TRE R	LIT	56479,00	56479

CONVERTIBILI

CENTROB BAGM96 8 5%	100 5	101
CENTROB-SAF 96 8 75%	96 2	95 5
CENTROB-SAFR96 8 75%	97 6	95 75
CENTROB-VALT 94 10%	108 5	113
EUR MET-LMI94 CO 10%		98 85
IMI-86/93 30 CO IND		99 65
IMI-86/93 30 PCO IND		100
IMI N PIGN 93 W IND	121 6	123 5
IRI ANS TRAS 95 CV8%	97	98 2
ITALGAS-90/96 CV 10%	128 75	133
MAGN MAR 95 CO 6%		93 9
MEDIO B ROMA 94EXW7%	112 25	114 5
MEDIOB-BARL 94 CV 6%	98 15	98
MEDIOB-CIR RIS CO 7%		96 35
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	104 3	105 8
MEDIOB-FTOSI 97 CV7%	91 8	91 8
MEDIOB-ITALCEM EXW2%	96 6	98 5
MEDIOB-ITALG 95 CV6%	140	139
MEDIOB-ITALMOB CO 7%		97
MEDIOB-PIR 96 CV6 5%	103 35	104 5
MEDIOB SIC95CV EXW5%	93 9	93 5
MEDIOB SNIA FIB CO6%		103 4
MEDIOB UNICEM CV7%	97 4	97 3
MEDIOB VETR95 CV8 5%	96 95	96 75
OPERE BAV-87/93 CV6%	99 9	101 5
PACCHETTI 90/95CO10%		98 05
PIRELLI SPA CV 9 75%	104	104
RINASCENTE-86 CO8 5%		99 9
SAFFA 87/97 CV 6 5%	91 1	95
SERFI SS CAT 95 CV8%	99 4	100

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	prec
ENTE FS 85-95 2ª IND	108 90	109 00
ENTE F S 87-93-2ª IND	99 75	99 80
ENTE F S 90-98 13%	106 00	106 20
ENEL 85-95 1ª IND	110 30	110 30
ENEL 86-2001 IND	109 80	109 80
ENEL 87-94 2ª	106 85	106 85
ENEL 89-95 1ª IND	105 90	105 70
ENEL 90 98 1ª IND	105 70	105 50
MEDIOB 89-99 13 5%	107 00	107 25
IRI 86/95 IND	101 00	101 25
IRI 88-95 2ª IND	101 20	101 40
EFIM 86-95 IND	99 50	99 50
ENI 91 95 IND	100 55	100 60

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)

BCA S P BRES	2190-2230
C R BOLOGNA SPA	24000
BAI	13000
INA BANCA	1810
BCO S GSPR	133000-134000
BCA NAZIONALE COMUN	1495
CARNICA	3700
NORDITALIA	270 275
ELECTROLUX	34050
FINCOMID	1940-1950
IFITALIA	1470
WAR GAIC RISP	13-15

INDICI MIB

Indice	valore	prec	var %
INDICE MIB	1220	1204	1 33
ALIMENTARI	928	924	0 43
ASSICURAT	1343	1322	1 59
BANCARIE	932	931	0 11
CART EDIT	1271	1270	0 08
CEMENTI	1050	1050	0 00
CHIMICHE	1096	1123	2 49
COMMERCIO	1092	1104	1 09
COMUNICAZ	1689	1646	2 61
ELETTROTEC	1290	1280	0 78
FINANZIARIE	1191	1158	2 85
IMMOBILIARI	916	927	1 19
MECCANICHE	1423	1405	1 28
MINERARIE	991	998	-0 70
TESSILI	1369	1335	2 55
DIVERSE	824	825	-0 12

ORO E MONETE

	denaro/lettera
ORO FINO (PER GR)	20300/20500
ARGENTO (PER KG)	264600/273300
STERL V C	147000/148000
STERL NC (A 74)	147000/148000
STERL NC (P 74)	147000/148000
KRUGERRAND	625000/630000
20 DOLLARI LIBERTY	610000/660000
50 PESOS MESSICANI	755000/760000
MARENGO SVIZZERO	116000/118000
MARENGO ITALIANO	116000/120000
MARENGO BELGA	116000/118000
MARENGO FRANC	116000/118000
MARENGO AUSTR	116000/118000
20 D S GAUD	650000/700000
10 DOLLARI LIBERTY	300000/350000
10 DOLLARRI INDIANI	350000/450000
20 D MARCK	140000/145000
4 DUCATI AUSTR	270000/285000

rosati LANCIA
LUGLIO Y10 DA' IL MASSIMO
£.12.700.000
chiavi in mano al netto delle tasse provinciali e regionali

l'Unità - Giovedì 15 luglio 1993
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

«Non siamo più un'università fantasma»
Parla Bianca Maria Tedeschini Lalli, rettore di Roma 3
Siglato un accordo decisivo con gli enti locali
Entro ottobre pronta «la mappa» delle aree definitive

La sfida del terzo ateneo

«Roma 3 non è e non deve essere un ateneo fantasma». Parla Bianca Maria Tedeschini Lalli, rettore del III ateneo, e cita i punti di un accordo che impegna gli enti locali a redarre entro quattro mesi uno studio urbanistico teso a delineare i confini definitivi del terzo ateneo. «L'accordo di giugno è significativo, ma senza un impegno sulla sede non prenderemo più metri quadrati in affitto». Il bilancio del primo anno.

DELIA VACCARELLO

Il rettore della terza università Bianca Maria Tedeschini Lalli

Sul finire del primo anno accademico, dopo un appello lanciato per richiamare l'attenzione sulle sorti dimenticate del terzo ateneo, è stato firmato un accordo che impegna gli enti locali a definire uno studio urbanistico di zona teso a delineare i confini della neonata università e quindi a decidere una volta per tutte le aree dove dovrà stabilirsi. Partito con pochi mezzi e ancor meno strutture, con aule in affitto e altre prese in prestito, «Roma 3» sembra aver superato gli esami, totalizzando al suo primo anno circa 8.000 iscritti, accogliendo l'adesione di 300 docenti e riuscendo ad ottenere, per il prossimo anno accademico, 15.000 metri quadrati su cui poter contare. E non è tutto. «L'accordo oltre a concedere in affitto a Roma 3 i locali della scuola Tommaseo sull'Ostiense e cinque ettari di terreno a Valco San Paolo indica alcune aree, che saranno oggetto di un accordo successivo, dove si stabilirà in via definitiva il terzo ateneo». A dirlo è il rettore, la professoressa Bianca Maria Tedeschini Lalli. Insomma, se da una parte gli enti locali, «distratti» nel corso dell'anno, hanno «recuperato» sul finire siglando l'accordo del 23 giugno, il terzo ateneo non demorde e annuncia impegni e battaglie. Ne parla il rettore.

A giugno avete lanciato un appello. Il 23 è stato firmato un accordo con il Comune, la Provincia e la Regione. È una prima risposta?

Può esserlo. La parte più importante è quella che indica le aree definitive, localizzate sia a Valco San Paolo che all'Ostiense, e che rimanda ad un accordo successivo. In pratica è stato deciso che entro quattro mesi dal 23 giugno, nel mese di ottobre, il comune presenterà uno studio urbanistico di zona, in base al quale dovranno essere presi gli accordi politici e definite le aree. Il terzo ateneo darà un sostegno alla redazione di questo piano, ma è certo che non prenderò in affitto più neanche un metroquadrato se non verranno stabilite con chiarezza le linee definitive di sviluppodell'ateneo.

È arrivata l'ora di gettare le fondamenta e smetterla con l'ateneo in affitto?

In affitto abbiamo preso pochissime aree e sempre come misura temporanea. L'istituto Tommaseo, dove da domani iniziamo i lavori di ristrutturazione a spese dell'ateneo, in pratica viene concesso in via definitiva. Così pure i cinque ettari nella zona di Valco San Paolo dove verranno sistemate in un prossimo tempodelle strutture prefabbricate. Ma abbiamo accettato l'accordo solo in previsione del successivo, altrimenti si sarebbe trattato davvero di poco. Per il resto abbiamo preso in affitto un piccolo edificio nella zona Ostiense dove aveva la sede una scuola tecnica, e un altro in zona Monti che insieme alla palazzina di via Segre e le aree della facoltà di Lettere ci mettono a disposizione 15.000 metri quadrati per l'anno accademico 93/94.

Sul versante dei finanziamenti?

C'è qualche novità. Il neo ministro Colombo ha erogato 11 miliardi per il terzo ateneo che erano stati stanziati dal piano triennale firmato dall'ex ministro Ruberti. Altri 12 miliardi circa ci sono stati formalmente promessi. E stiamo lavorando perchè tramite il ministero dell'università si metta a punto un intervento legislativo in grado di sbloccare alcuni dei fondi di Roma capitale per l'ateneo non usati.

Ad ottobre riprenderà la battaglia per la sede definitiva, quando la campagna elettorale sarà nel vivo

Vogliamo esserne al centro. Redatto lo studio urbanistico di zona, verrà il momento degli accordi politici. Intanto ci preme dire ai candidati alla poltrona di sindaco che non perdano di vista il problema del sistema universitario romano e che Roma 3 non è e non deve essere un ateneo fantasma. Roma 3 deve maturare una sua vocazione specifica, caratteristiche proprie in base alle quali rappresentare una scelta consapevoledegli studenti.

Quest'anno gli studenti non sono stati pochi, più del previsto, quali i motivi del «successo»?

Senz'altro il rapporto numerico con i docenti, molto più equilibrato di quello di Roma 1, e poi l'ubicazione dell'ateneo: Valco San Paolo e Ostiense sono zone molto centrali. A questo proposito va detto che l'accordo fatto con gli enti locali dà eguale valore ad entrambe le aree, laddove lo studio di fattibilità della Sapienza concentrava la maggior parte degli studenti a Valco San Paolo, rischiando qualche sovraffollamento. Zone che noi vorremmo diversificare, realizzando a valco San Paolo l'area dei servizi e un polo tecnico scientifico in un'area verde e ad Ostiense un polo umanistico fortemente integrato nel territorio.

E i docenti?

A Roma 3 sono venuti circa 300, ma ne aspettiamo altri. A un certo punto è intervenuto il ministero che ha assunto su di sè l'assegnazione dei nuovi posti. Oltretutto abbiamo bisogno non solo di professori di prima fascia ma anche di associati.

Allora, come giudica questo primo anno accademico?

Il bilancio è positivo, abbiamo fatto tutto con grande rapidità, e per l'anno prossimo aspettiamo di crescere armoniosamente. Per Economia e Commercio abbiamo stabilito un tetto di 600/650 matricole, per Architettura di 250 e per Ingegneria di 450, per Scienze e Lettere non abbiamo fissato limiti.

Dopo circa un mese di lavoro molti docenti non hanno visto una lira

Esami di maturità, ai commissari rimborsi con il contagocce

Un plotone di commissari d'esame (3.330) ha «occupato» Roma per le «grandi manovre» della maturità. Oggi alcuni minacciano «ammutinamenti» e molti protestano. Perché? Sono costretti ad anticipare soldi per alberghi e ristoranti. Qualcuno si sente una «pedina di potenti lobbies economiche». Altri si dichiarano soddisfatti. Ma come si distribuisce la torta di 15 miliardi stanziata dal Ministero?

BIANCA DI GIOVANNI

«Un anticipo si chiama così perché si dà prima. Invece noi non sappiamo ancora se lo prenderemo a saldo». A parlare è uno dei 3.300 commissari d'esame giunti a Roma da tutta l'Italia per la maturità. Si chiama Adelfo Sterpetti, viene da una cittadina abruzzese a più di 100 chilometri da Roma, è stato nominato membro della commissione del liceo scientifico parificato «Nazareno» il 25 giugno, e fino all'altroieri non ha visto una lira. Ieri, finalmente, le prime 700 mila lire (il 70 per cento del totale), dopo 18 giorni di pranzi, colazioni, bicchieri d'acqua tracannati nel caldo torrido della capitale, e tutti pagati di tasca propria. Identica situazione per la sua collega di storia, che arriva da Salerno, mentre gli altri commissari, che pure qualcosa hanno ricevuto al momento della nomina, vanno avanti anticipando discrete sommette ad alberghi e ristoranti. Insomma, l'atmosfera d'esame, allo scientifico «Nazareno», si è trasformata in prova di resistenza umana, con tutte le «armi» della lotta per la sopravvivenza. Anche l'ironia. «Lunedì ti pagherò, martedì se ce l'avrò, mercoledì è San Clemente, giovedì non ti do niente...», questa è la poesiola che i professori hanno voluto «allegare» (si fa per dire) ai verbali delle prove.

Ma per il Provveditorato il problema non esiste. «Abbiamo mandato tutti gli anticipi, la macchina funziona alla perfezione», fa sapere l'ufficio stampa. In che modo si mette in cantiere questomega-allestimento per gli esami di maturità? «Facciamo una richiesta al Ministero, che dispone il finanziamento. Poi la somma passa alla ragioneria centrale, quindi a quella generale, poi c'è il visto della Corte dei conti e, infine, i soldi arrivano alla Banca d'Italia, pronti per essere distribuiti ai vari istituti. Quest'anno ogni scuola ha avuto un budget per l'anticipo di 30-40 milioni, poi segue il resto in diverse *tranches*». La somma complessiva, per «mettere in moto» le 672 commissioni di Roma e provincia, è di circa 15 miliardi. A cosa servono? «Ogni presidente prende un compenso forfettario di 805mila lire, mentre un commissario ne riceve 531mila. Poi ci sono i rimborsi spese, che prevedono diverse forme. Si può scegliere la missione semplice, che equivale al rimborso di un pasto al giorno (37mila lire). Per chi viene da lontano c'è il rimborso di due pasti (73.200 lire) più il pernottamento, che va da un minimo di 160mila lire al giorno a un massimo di 426mila lire (albergo di prima categoria), riservato a docenti universitari, presidi e insegnanti che hanno più di 16 anni di servizio. Queste categorie hanno diritto a 50mila lire per un pasto e al doppio per due. Insomma, ogni componente di una commissione costa in media 500mila lire al giorno, quindi 15 milioni per trenta giorni». Tutto chiaro e tutto a posto. Per l'ufficio stampa del Provveditorato il meccanismo è oliato, «forse c'è qualche inceppo burocratico, ma in generale, funziona alla perfezione. Non è possibile che alcuni insegnanti non abbiano preso l'anticipo».

Sì, la prima *tranche* è arrivata, anche se non proprio puntuale. Ma poi, più nulla. Le somme «milionarie» previste dal budget per il momento provengono dai portafogli dei docenti e si dirigono nelle casse di albergatori e ristoratori. Il membro di storia della commissione 680 del liceo scientifico «Righi» si sente una «pedina di grandi lobbies economiche». Nel liceo si respira aria di protesta. Lui e la collega di Italiano, Marisa Longasi, vengono rispettivamente da Palermo e Cagliari. Hanno avuto 2 milioni e 300mila lire all'inizio «che non sono serviti a molto. Abbiamo pagato il viaggio, i primi giorni dell'albergo. Poi tutto di tasca nostra. Io sono già fuori di più di due milioni». Se non vedono altri soldi scriveranno un telegramma al preside della scuola e per conoscenza al Provveditorato. Bloccheranno gli esami? «Non sappiamo, ancora dobbiamo decidere». Stesse lamentele giungono dal «Lucrezio Caro». Il «Tasso», invece, sembra un'isola felice. «Tutto regolare, un comportamento correttissimo», dice un membro di italiano, che poi aggiunge: «sento i colleghi a pranzo che ci scherzano su. Comunque, per me non posso eccepire nulla». Insomma, questi soldi come vengono distribuiti?

Studenti agli esami

A primavera, sportello «magico» in circoscrizione

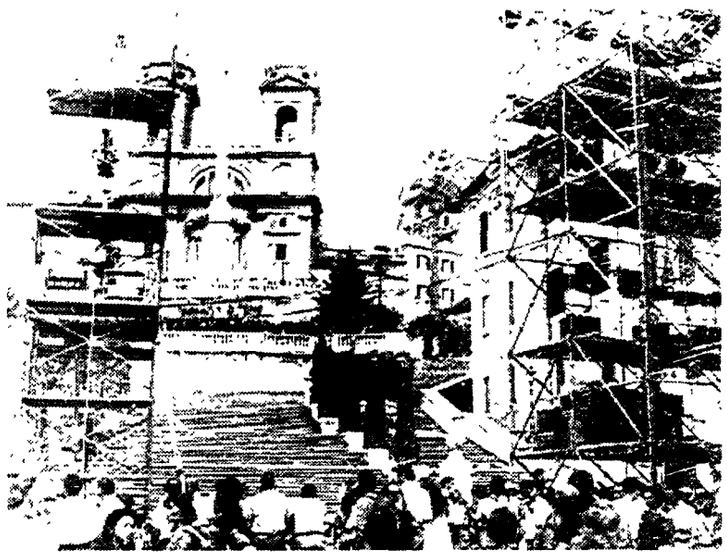
NOSTRO SERVIZIO

Un solo sportello per fare tutte le pratiche, anche se riguardano comparti differenti della pubblica amministrazione. Niente più file che si moltiplicano, una per certificato, e ore intere che volano via. Dalla primavera del '94 la «magia» forse sarà compiuta. Ieri il prefetto Sergio Vitiello ha annunciato che tra meno di un anno potrebbero entrare in funzione in città i primi sportelli polifunzionali.

La notizia è stata data dal prefetto al termine della riunione del Comitato Metropolitano di Roma, a cui hanno partecipato il ministro della Funzione Pubblica Sabino Cassese, il presidente dell'Istat Alberto Zuliani, il vice avvocato generale dello Stato Enzo Ciardulli e il procuratore aggiunto della Repubblica di Roma Michele Coiro. Cassese ha fatto a sua volta un annuncio: a settembre il «Codice deontologico dei funzionari pubblici» sarà portato all'esame del governo e del Parlamento e nello stesso mese il ministro conta di ultimare la «Guida ai servizi pubblici e lo sportello polifunzionale pubblico». Vitiello ha precisato che gli sportelli, «se sindacati e dipendenti capitolini saranno d'accordo», potrebbero funzionare direttamente nelle 19 circoscrizioni romane ed in seguito, utilizzando gli uffici postali e quelli dell'Inps, potrebbero arrivare a 200, distribuiti in tutta la città. Per realizzare il progetto, secondo il prefetto saranno sufficienti quattro o al massimo cinque miliardi, che sono già disponibili.

«Dobbiamo – ha spiegato Vitiello – avvicinare l'amministrazione al cittadino e quindi dobbiamo cominciare ad agire come i privati: facendo una ricerca di mercato per capire quali sono i bisogni del cittadino». Vitiello ha poi parlato di altri «progetti mirati» su cui il Comitato sta lavorando: per la velocizzazione dell'iter delle patenti automobilistiche, per «l'ufficio di controllo interno», per «la ricognizione dei carichi di lavoro-mobilità e personale» e per il «monitoraggio dei progetti di informatizzazione dei servizi». C'è poi un progetto che riguarda il ministero della Pubblica istruzione che servirebbe a velocizzare le pratiche del personale che riguardano gli stipendi, i pensionamenti e i decreti di nomina, visto che circa diecimila sono ancora inevasi, come dice il prefetto.

Rispondendo ad alcune domande del segretario generale della Cgil Claudio Minelli, il ministro Cassese ha annunciato che incontrerà le organizzazioni dei Comuni, delle Province e delle Regioni per una verifica dello stato di attuazione della legge 142 ed in particolare delle aree metropolitane. Sul trasferimento della pubblica amministrazione all'interno dello Sdo, Cassese ha precisato che ha avuto incarico dal governo, insieme al ministro Valdo Spini, di predisporre un progetto. «Se queste questioni saranno risolte – ha commentato Minelli – il Comitato potrebbe vantare due grandi successi».



Stasera in piazza di Spagna il galà conclusivo della tre giorni romana. Ma protestano i cittadini

«Donna sotto le stelle» La sfilata della discordia

Il gran galà dell'alta moda debutta questa sera lasciandosi alle spalle la burrasca. Il ministro Ronchey ha già ricevuto le critiche dell'Associazione consumatori-utenti e la I Circoscrizione ha raccolto le proteste del gruppo dei Verdi. «"Donna sotto le stelle" non è un evento culturale - ha spiegato in una lettera Elio Lannutti, il portavoce dei residenti di Piazza di Spagna - È un esproprio a fini commerciali». Tutto è pronto per la sfilata del «pret-a-porter». Il taglio del nastro è previsto per le 20.30 in diretta Tv (su Canale 5). In passerella 100 modelle e 220 abiti della moda autunno/inverno.

MARISTELLA IERVASI

Riflettori puntati sul gran galà dell'alta moda, ma la sfilata del «pret-a-porter» non piace agli abitanti di Piazza di Spagna e al consigliere verde Paolo Cento. L'Associazione difesa consumatori-utenti ha puntato l'indice contro la passerella commerciale «Donna sotto le stelle». E una lettera di protesta per l'«esproprio della scalinata» ai residenti e ai turisti è finita sulla scrivania del ministro Alberto Ronchey (beni culturali). Il gruppo Verde alla Provincia, invece, sollecita una verifica sull'impalcatura elefantiaca dello show e il libero accesso di Trinità dei Monti.

Secondo i responsabili dell'Associazione di quartiere, la manifestazione non ha nulla che somigli ad un evento culturale. «Piuttosto - ha precisato il presidente Elio Lannutti - assistiamo ad un sequestro vero e proprio di piazza di Spagna». Una espropriazione a fini esclusivamente commerciali.

Comunque, conto alla rovescia per il gran galà della moda (in diretta Tv su Canale 5 a partire dalle 20.30). Quattro delle più famose top model - Carla Bruni, Naomi Campbell, Linda Evangelista e Christy Turlington - scenderanno la scalinata indossando gli abiti da sera creati da Valentino. Sì, anche lui sfila per «Donna sotto le stelle». Solo ieri il celebre creatore del *pret-a-porter* (che verrà premiato per aver reso celebre la moda italiana nel mondo) ha deciso di partecipare alla passerella commerciale di Piazza di Spanga, seppure con una produzione ridotta: quattro abiti da sera.

Moda e spettacolo, dunque. La manifestazione prevede anche un intermezzo musicale. Zucchero canterà dal vivo, mentre seduti tra i vip ci saranno Sting, Gloria Estefan, i Mambo Kings, Maria Laura Baccarini e il trasformista Arturo Brachetti. La serata finale, condotta da Gerry Scotti e Gabriella Carlucci con la regia di Davide Rampello, durerà circa 3 ore e sarà vista anche fuori dall'Italia. In Cina, Stati Uniti, Sudamerica, Canada, Turchia, Portogallo, Spagna, Russia, Repubblica Ceka e Australia, tra gli altri. Alcuni stilisti avranno sulla scalinata testimonial d'eccezione che sfileranno accanto alle cento modelle. Si tratta di Monica Bellucci per Bluemarine, Veronica Webb per Lancetti, Marina Suma e Celeste per Raffaella Curiel, la principessa Rosa Melba Ruffo di Calabria per Fausto Sarli, Anna Falchi e Ivonne Sciò per Luisa Beccaria.

I telespettatori, insomma, potranno ammirare i 220 vestiti della collezione autunno/inverno 1993-'94. A sfilare per primo sarà Fendi, poi Lancetti, Missoni, Gattinoni, Alma, Trussardi, Sarli, Soprani, Coveri, Andrè Laug, Luisa Beccaria, Lorenzo Riva, Egon Von Furstenberg, Bluemarine, Ferragamo, Barocco, Odicini, Tivioli, Curiel, Balestra, Max Mara, Alberta Ferretti e infine Laura Biagiotti. La scenografia di Gaetano Castelli prevede due passerelle, prolungamento ideale della scalinata di Trinità dei Monti, che per la prima volta attraversano la platea cercando di dare al pubblico una visione prospettica dell'insieme

Intanto, - dopo la provocazione di Egon Furstenberg, nipote dell'avvocato Agnelli, che si è divertito a stupire il suo pubblico facendo indossare un abito da sposa ad Alex (o Alessandra) Di Sanso, uno degli attori di *Mery per sempre* -le serate romane dell'alta moda ieri sono proseguite con l'improvvisa passerella di Fausto Sarli e Raniero Gattinoni. Così, Sarli ha evocato i giacobini che sono «entrati» in scena al suon della Marsigliese: redingote nere con i colli rialzati, in linee essenziali, punto di vita alto, giochi di pannelli. Ancora: tute che si trasformano in cappotto con tagli e sovrapposizioni. Una semplicità estrema, interrotta soltanto dai ricami dorati, gotici, che fiordano tailleur e cappotti di velluto verde. Raffinati, inoltre, i vestiti da gran sera con gonna in merletto argentato e pantaloni trasparenti. Mentre Gattinoni ha indicato che anche una ispirazione al costume può diventare raffinata: il film *Orlando*, il Seicento con i suoi disegni ornati ed i quadri di Rembrandt hanno dato il tocco magistrale ai suoi modelli.

Il trans Alex Di Sanzio che ha sfilato per Furstenberg. In alto piazza di Spagna bloccata per lo spettacolo di questa sera

Opera

Cresci «Il mio ciclo è concluso»

Cresci considera conclusa la sua esperienza alla guida del teatro dell'Opera. Non si dimette, non abbandona il timone, semplicemente fa sapere che considera ormai conclusa la stagione della sua direzione. «Considero con serenità in fase di conclusione il mio ciclo alla guida del teatro dell'opera di Roma. Non è che mi dimetto, nè vado via oggi o tra quindici giorni. Sono all'opera da tre anni e non mi considero nè inamovibile nè eterno e credo che il ciclo che mi riguardava si possa considerare concluso». Lo ha detto ieri il commissario del teatro dell'Opera Gian Paolo Cresci parlando con i giornalisti in occasione della presentazione di «Caracalla: la noche del flamenco» la serata trasmessa in mondovisione (in italia da raidue) la sera del 28 luglio con la esibizione delle tre maggiori compagnie gitane. Cresci ha smentito le notizie di dimissioni: «Non ho nessun motivo di dimettermi. Non so come vengono fuori certe notizie, nè abbandono il posto. Sto solo riflettendo su questi tre anni. Ripeto: comincio a considerare la possibilità di lasciare il teatro dell'Opera. Che non mi dimetta e che non lascio il teatro domani è dimostrato dal fatto che nei prossimi giorni sarò a Vienna insieme ai sovrintendenti di Cagliari, Venezia e Trieste per promuovere e presentare il cartellone dell'Opera».

Quanto alla serata «Caracalla: la noche del flamenco», prevista per il 28 luglio, sarà l'evento televisivo di quest'anno dopo quello dei tre tenori, Domingo, Carreras, Pavarotti e dopo le regine del bel canto. Lo spettacolo - presentato durante una conferenza stampa alla Sacis da Cresci e dal direttore generale della Sacis Breccia - andrà in onda in 20 paesi stranieri e in Italia sarà trasmesso in differita alle 22,25 da raidue. La direzione artistica è di Cristina Assumma che lo ha ideato e organizzato. Si esibiranno cinquaanta ballerini delle tre compagnie gitane più famose: Cristobal Reyes e Juana Amaya, Manolete, e la compagnia Zambra.

Nella capitale tutto è cominciato con la famosa inchiesta sui «palazzi d'oro» e i diari del marchese Gerini

Complessivamente sono stati richiesti 557 rinvii a giudizio, 51 arresti I dati elaborati dal nucleo tributario della Guardia di finanza

Tangentopoli, i conti che scottano

La Procura fa un bilancio: 123 miliardi di mazzette

Centoventitré miliardi finiti nelle tasche di politici, funzionari e dirigenti di enti assistenziali. Primo bilancio della tangentopoli romana tracciato dalla Guardia di Finanza assieme al pm, Antonino Vinci, che indaga sui «palazzi d'oro»: 51 arresti, 713 interrogatori, 144 accertamenti bancari. Vittorio Mele: «Chiesto il rinvio a giudizio di 557 persone». Il ruolo degli imprenditori nello scardinare il sistema.

NINNI ANDRIOLO

Tangenti per centoventitré miliardi di lire versate dagli imprenditori a funzionari pubblici. Otto mesi di indagini. Ieri, poi, un primo bilancio statistico presentato alla stampa dalla Guardia di Finanza. Numeri e cifre che descrivono l'enorme lavoro compiuto dai magistrati romani. L'inchiesta è quella sui cosiddetti «Palazzi d'oro», nata dai diari del defunto marchese Alessandro Gerini: mazzette incassate da dirigenti di enti previdenziali per l'acquisto di immobili da destinare ad uffici a Roma ed in altre città d'Italia. Sotto tiro, per mesi, i consigli d'amministrazione di Enasarco, Enpaia, Enpam, Enpas, Cassa assistenza geometri, Inadel, Inail, Inpdai, assieme a funzionari di primo piano del ministero delle Finanze, del Lavoro, del Tesoro.

Da quello che si è poi rivelato come uno dei filoni principali della tangentopoli romana, hanno preso l'avvio altre inchieste. Il nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza, ha messo assieme i dati memorizzati dai computer e ha presentato una relazione che fa il punto dell'attuale fase delle indagini.

Cinquantanove rinvii a giudizio, 51 arresti, pagamenti di tangenti per un totale di 123 miliardi di lire, 713 interrogatori, 136 perquisizioni, 144 accertamenti bancari e patrimoniali, 29 intercettazioni telefoniche ed ambientali. All'inizio dell'inchiesta il nucleo era coordinato dal colonnello Niccolò Pollari, poi passato a nuovo incarico e sostituito dal colonnello Nino Di Paolo. Le indagini sono state seguite, con continuità, dal tenente colonnello Stefano Parisi Presicce.

Titolare dell'inchiesta, negli uffici della procura di piazzale Clodio, il pm romano Antonino Vinci, lo stesso che indaga sulle irregolarità legate all'attività della Safim-Leasing e della Safim-Factor (una truffa di alcune centinaia di miliardi tramite il meccanismo di fatture false), su Italsanità (contratti di affitto di residenze per anziani), e su Intermetro (tangenti per appalti riguardanti la metropolitana di Roma).

L'inchiesta condotta da Vinci ha determinato l'avvio di numerosi stralci. Tra questi, quello che riguarda gli illeciti compiuti da amministratori e funzionari del Comune di Roma (inquisite 10 persone, sette delle quali arrestate per tangenti di sette miliardi); i lavori (per 5 mila miliardi di lire) di ammodernamento e potenziamento delle Ferrovie concesse sull'intero territorio nazionale. Per i lavori in questione (per un ammontare di 500 miliardi) sono state accertate tangenti per centinaia di milioni di lire in relazione ai tratti Roma Lido, Roma Pantano e Roma Prima Porta, per i quali sono stati eseguite quattro ordinanze di custodia cautelare in carcere.

Un altro filone d'inchiesta riguarda l'Università di Tor Vergata, che ha portato all'arresto di Marco Ottavio Bucarelli, membro del consiglio di amministrazione dell'Ateneo ed esponente di spicco del «Movimento popolare» per una tangente di due miliardi e 700 milioni. Per lo stesso reato è stato raggiunto da avviso di garanzia Vittorio Sbardella.

Infine l'indagine sulla fornitura di traversine delle Ferrovie dello Stato per 200 miliardi. L'inchiesta ha determinato 16 arresti e l'accertamento di pagamenti di tangenti per circa sei miliardi da parte di numerosi imprenditori.

Nell'ambito dell'inchiesta e di indagini collegate, sono state firmate richieste di autorizzazione a procedere nei confronti di Giulio Andreotti (dc), Bettino Craxi (Psi), Giorgio Moschetti (Dc), Paolo Tuffi (Dc), Robinio Costi (Psdi), Pino Leccisi (Dc), Severino Citaristi (Dc), Vittorio Sbardella (Dc), Raimondo Galuppo (Psi), Carlo Merolli (Dc), Gabriele Mori (Dc) e Cesare Cursi (Dc). Prendendo spunto dall'inchiesta sui «palazzi d'oro», il procuratore capo, Vittorio Mele, ha detto che durante la sua gestione dell'ufficio (a partire dal luglio del 1992) è stato «chiesto il rinvio a giudizio di 557 persone». Il lavoro degli inquirenti è stato possibile grazie alle confessioni di numerosi imprenditori che hanno parlato delle pressioni ricevute da funzionari pubblici e da politici per «gonfiare» le cifre dei costi. Significativo il meccanismo messo a punto per lucrare tangenti dalla compravendita di palazzi da destinare agli enti previdenziali. All'imprenditore si faceva sapere che se voleva vendere il proprio immobile doveva aumentare la cifra richiesta in modo da «nascondere» la tangente che poi serviva ad oliare i meccanismi giusti e a favorire le decisioni dei consigli d'amministrazione. Insomma: una trattativa al rialzo invece che al ribasso. Un modo «molto particolare» di utilizzare i contributi dei dipendenti degli enti e dello Stato.

Latitante da tre mesi. C'è chi dice che sia fuggito a Parigi e chi sussurra invece che si sia nascosto in un convento di clausura. Comunque sia Bernardino Antinori, ex assessore dc della giunta Carraro è in fuga da tre mesi. Da quando i giudici di Milano lo accusano di aver intascato una tangente da 100 milioni per un appalto all'Acea. Ma è mai possibile che sia tanto difficile trovarlo? I suoi amici di partito, conoscendo il suo carattere, sono convinti che una volta arrestato Antinori parlerebbe senza esitazione. «È un tipo capace di raccontare anche ciò che non sa...», dice qualcuno.

In alto, Berardino Antinori. A sinistra, Vittorio Sbardella e Giorgio Moschetti

Concerti «U2» Sull'effetto terremoto indaga la pretura

Un'indagine preliminare è stata avviata dalla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Roma per accertare eventuali responsabilità di tipo penale in relazione all'inquinamento acustico provocato dai concerti tenuti dal complesso irlandese «U2» allo stadio Flaminio il 7 e l' 8 luglio scorso. Il fascicolo, aperto sulla base di un rapporto redatto dai vigili urbani, è stato affidato al sostituto procuratore Giuseppe De Falco. Nel registro degli indagati sono stati iscritti i nomi di Alessandro Occhipinti e di Enrico Pighi, organizzatori dei due concerti, ma non è escluso che gli accertamenti possano essere estesi anche a quegli amministratori pubblici che hanno concesso le autorizzazioni per lo svolgimento degli spettacoli.

Leoni: «Nessuna discriminazione: Rifondazione dice no a Rutelli»

«Non capisco come si possa sospettare che il Pds stia sostenendo una sorta di discriminazione anticomunista nei confronti di Rifondazione. È Prc che che ha detto un "no" esplicito a Rutelli e che non ha accettato l'ipotesi di elezioni primarie». Il segretario della Quercia di Roma, Carlo Leoni, ha risposto così a Corrado Morgia, coordinatore regionale dell'area dei comunisti del Pds, il quale ha accusato Rutelli di voler tenere Rifondazione fuori dallo schieramento che lo sostiene. A conferma che l'incomunicabilità tra Prc e Rutelli è reciproca ecco quanto sostiene Bianca Bracci Torsi, dirigente di Prc: «L'unica cosa su cui siamo d'accordo con Rutelli è l'incompatibilità tra noi e lui. Stiamo valutando con molto interesse l'ipotesi di sostenere Nicolini».

Per ricordare la Bastiglia festa per le vie di Roma

Una festa per ogni sera, nelle vie di Roma. La manifestazione "una strada per l'estate", organizzata dalla Confcommercio, ha avuto inizio con un grande spettacolo a piazza Campo dei fiori, via dei Giubbonari e via Giulia, in occasione del gemellaggio tra Italia e Francia per l'anniversario della presa della Bastiglia. Oggi, invece, solo musica in via del Tritone e via Sistina, con un'orchestra jazz e i musicisti del teatro dell'Opera. In via del Tritone, l'associazione nazionale alpini si produrrà in canzoni tipiche romane; gelati e assaggi di pasta saranno offerti al pubblico. Ciascuna strada sarà tenuta a battesimo da un vip.

Provincia «In sei mesi bilancio risanato»

Con l'approvazione da parte del Consiglio provinciale della delibera per la vendita del Palazzo di Via dei Prefetti e «dopo sei mesi di rigoroso risparmio e di tagli alle spese superflue, - ha precisato l'assessore competente, Vittorio Parola - il bilancio della Provincia di Roma è risanato». Nel gennaio scorso, all'insediamento della Giunta, «siamo partiti - ha spiegato Parola - con un buco di 110 miliardi e nell'impossibilità totale di contrarre mutui, perché le disponibilità di bilancio non permettevano di pagare le rate. Oggi, siamo in grado di pagare circa 80 miliardi di debiti, utilizzando i fondi risparmiati e avendo la possibilità di contrarre mutui». La vendita del Palazzo di Via dei Prefetti che sarà fatta con un'asta pubblica europea, farà entrare, inoltre, nelle casse provinciali, in base ad una stima dell'Università La Sapienza, circa 31 miliardi «Il risanamento sostanziale del bilancio provinciale - ha aggiunto l'assessore - è un risultato di grande importanza se si tiene conto che nel gennaio scorso si temeva di non farcela e si era paventato di dover dichiarare il dissesto».

Concessa l'autorizzazione a procedere per il dc Picano

La Giunta delle immunità parlamentari del Senato ha espresso, a maggioranza, parere favorevole a due domande di autorizzazione a procedere nei confronti del sen. Angelo Picano (Dc) per i reati di corruzione e finanziamento illecito dei partiti, inviate al Parlamento rispettivamente dalla magistratura di Frosinone e da quella di Milano nell'ambito di inchieste su tangenti. In particolare, la richiesta dei magistrati del pool «mani pulite» riguarda una presunta tangente pagata al senatore democristiano dalla Jacorossi per la ristrutturazione del consorzio degli Aurunci, che comprende una serie di comuni di diverse province quali Frosinone, Cassino, Latina. La richiesta della magistratura di Frosinone riguarda un'indagine su illecite contribuzioni da parte delle società Italtecna ed Italstrade per lavori idrogeologici nel comune di Frosinone.

LUCA CARTA

Disoccupati

Iscrizioni record

Con 220.007 disoccupati Roma ha raggiunto a giugno il suo massimo storico di senza lavoro. E cresce la percentuale delle donne che non trovano un'occupazione. Un altro indice della gravità della situazione è rappresentato dai periodi di inattività dei disoccupati, che diventano sempre più lunghi.

Rispetto al giugno dell'anno scorso, in cui gli iscritti all'ufficio collocamento erano 198.809, ci sono, quindi, oltre 20 mila disoccupati in più (l'11,6%). Negli ultimi tre anni, con riferimento ai dati di giugno, il numero dei senza lavoro è aumentato di quasi 40 mila unità e a fine anno si prevede che i disoccupati arrivino a 230 mila.

Questi alcuni dati, riferiti al solo comune di Roma, diffusi dal segretario generale della Cgil, Claudio Minelli, sulla base delle iscrizioni al collocamento. Nel mese scorso si è registrato ancora una volta un maggiore aumento percentuale delle donne disoccupate: fra gli iscritti, gli uomini sono 124.621 (il 9,4 % in più rispetto al giugno '92) e le donne 95386 (aumentando del 12,2%). Inoltre, nei primi cinque mesi dell'anno si sono iscritti al collocamento 48.190 persone, rispetto alle 51094 dello stesso periodo del '92.

«La crescita del numero dei disoccupati complessivo e il calo dei nuovi iscritti - sostiene Minelli - indicano che cala la dinamica degli iscritti-cancellati: un indice molto significativo della situazione economica cittadina». Per cui, continuano alla Cgil, «la crescita del disoccupati non deriva dal fatto che aumenta la forza lavoro, quanto è la risultante del minor lavoro che si trova in giro, molte più persone rimangono per più tempo senza lavoro. Roma deve velocemente riprendersi dalla crisi».

Trovate dai carabinieri tele di Rubens e reperti archeologici per un valore di oltre 5 miliardi

Recuperate opere d'arte rubate nel Lazio

Dipinti di Salvator Rosa e Rubens, reperti archeologici e altre opere d'arte sono stati recuperati dai carabinieri del nucleo per la tutela del patrimonio artistico. Le opere trafugate da collezioni private e da chiese venivano vendute all'asta o piazzate attraverso un circuito perfettamente funzionante. Sette persone sono state arrestate e su altre otto sono in corso indagini.

MARIA PRINCI

Furti messi a segno in tutta Italia e poi opere d'arte piazzate nel triangolo compreso tra via del Babuino, via dei Coronari e via del Corso, o vendute all'asta a Milano. Un'organizzazione di ladri e trafficanti d'arte efficientissima, tra le più importanti d'Italia, è stata individuata dai carabinieri. Dipinti di Salvator Rosa e della scuola di Rubens, sculture, avori e argenti trafugati in abitazioni private torneranno così ai legittimi proprietari. I carabinieri del nucleo per la tutela del patrimonio artistico, comandati dal colonnello Conforti, dopo sei mesi di pedinamenti e indagini svolte tra Roma e Milano hanno recuperato un bottino del valore di oltre cinque miliardi di lire. Le opere d'arte, attraverso un oliatissimo meccanismo che la banda sperimentava da tempo, stavano per sparire attraverso un accurato riciclaggio sul mercato.

Oltre ad aver recuperato dipinti del 1600-1700 , di cui tre della scuola di Rubens, reperti archeologici, sculture e statuette d'avorio, i militari hanno anche arrestato sette persone, accusate di associazione per delinquere, furto e ricettazione. Nel corso dell' operazione, avviata circa sei mesi fa, sono state inoltre denunciate in stato di libertà otto persone. I beni artistici, secondo quanto reso noto dai carabinieri, sono stati rubati soprattutto in abitazioni private di Roma, Capranica, Viterbo, Orte e Perugia e da chiese ed aree archeologiche dell'Etruria. Le persone coinvolte sono quasi tutte romane. I carabinieri non ne hanno fornito le generalità in quanto l'operazione è da considerarsi ancora in corso. Nel traffico delle opere rubate sono coinvolti anche due commercianti romani, uno dei quali è stato arrestato, che operavano sia sul mercato italiano, sia su quello internazionale. Tra i dipinti sequestrati due paesaggi sono attribuiti a Salvator Rosa. Le indagini sono ancora in corso e secondo gli investigatori potrebbero esserci importanti sviluppi.L'organizzazione è , secondo gli investigatori, una delle più importanti operanti a Roma e nel Lazio, mentre in Lombardia sono state individuati soprattutto importanti « contatti» che permettevano di smerciare la refurtiva. A Milano, ad esempio, è stato scoperto che una casa d'Aste funzionava come « canale» degli oggetti rubati. Le prime indagini sono state fatte a Roma dai carabinieri in collaborazione con agenti del commissariato di Roma-Prati. Successivamente, con la partecipazione di oltre 200 uomini del comando Tutela Patrimonio Artistico e del Comando Provinciale di Roma, sono state eseguite oltre 50 perquisizioni in varie zone di Roma, in particolare in via del Babuino, via dei Coronari, via del Corso che hanno portato agli arresti e alle denunce. Due dipinti attribuiti a Salvator Rosa, due paesaggi marini, sono stati rubati a Viterbo nel febbraio scorso, mentre 14 dipinti ad olio su tela raffiguranti la «Via Crucis», epoca 1700, nella chiesa di San Giovanni Evangelista a Capranica, sempre nel viterbese, il 10 giugno scorso. Tra la refurtiva ritrovata, 120 reperti archeologici fra i quali anfore, oggetti e monili di epoca romana ed ellenistica provenienti da scavi clandestini effettuati nell'Italia Centro-Merdionale e sculture in avorio di varie dimensioni del 1700.

Le quindici persone coinvolte nell'inchiesta, sia gli arrestati che gli indagati, ora saranno interrogati dal pubblico ministero D'Ovidio, che ha coordinato le indagini dei carabinieri.

Santa Severa

Muore affogato a sei anni

Un bambino di sei anni è morto affogato ieri mattina nelle acque di Santa Severa. Tanino Longo, che vive al quartiere Casalotti, stava giocando insieme alla madre sulla spiaggia, nei pressi del castello normanno di Santa Severa quando, eludendo la sua sorveglianza si è tuffato in acqua. Dopo qualche minuto alcuni carabinieri in servizio sulla spiaggia sono stati avvertiti dalla madre. Hanno visto il bambino annaspare e si sono tuffati per salvarlo. Ma non hanno fatto in tempo. Trasportato all'ospedale di Civitavecchia con un'ambulanza, Tanino Longo è giunto cadavere.

Nettuno. Inchiesta dopo la morte di una ragazza per una somministrazione antiallergica

Medico indagato per un'iniezione

Fece l'iniezione antiallergica a Serena Colapinto, la ragazza di 15 anni che dopo mezz'ora è morta. Ora il medico di Nettuno, dottor Pier Paolo Ottolini, è stato raggiunto da un avviso di garanzia per omicidio colposo. Secondo la norma, la giovane avrebbe dovuto attendere in ambulatorio gli eventuali effetti negativi dell'iniezione, ma abitava proprio di fronte ed il medico l'aveva lasciata andare a casa.

Un avviso di garanzia per omicidio colposo è stato inviato dal sostituto procuratore della Repubblica di Velletri, Giuseppe Padrone, al dottor Pier Paolo Ottolini, il medico di Nettuno che lunedì pomeriggio praticò un'iniezione di vaccino antiallergico a Serena Colapinto, la ragazza di 15 anni che morì dopo circa mezz' ora. I funerali della giovane si svolgeranno oggi alle 10 nella chiesa di San Giacomo, il quartiere dove abitava e dove ha lo studio il dottor Ottolini.

Serena aveva fatto le prove allergiche al dispensario antitubercolare della Usl Rm35 ad Anzio, dove le era stato consigliato il vaccino specifico per l'asma che l'affliggeva. E l'iniezione di lunedì era l'ultima di un ciclo iniziato tre mesi fa. La ragazza, tra l' altro, abitava proprio di fronte allo studio del suo medico, e la mamma, quando lei si è sentita male, ha immediatamente avvisato il professionista che è accorso praticandole ben due iniezioni per tamponare gli effetti dello shock anafilattico. Poco dopo è arrivata anche l' ambulanza dall' ospedale di Nettuno, ma per Serena ormai non c' era nulla da fare.

Di solito a chi deve sottoporsi a questo tipo di terapia viene consigliato di eseguirla in un ospedale dove ci sia un reparto di rianimazione ma, visto che i casi di shock anafilattico sono rari, di solito i pazienti preferiscono farsi iniettare il vaccino dal proprio medico di fiducia. La prassi sarebbe anche quella di aspettare almeno mezz' ora in ambulatorio dopo aver fatto l' iniezione, proprio per tamponare tempestivamente l' insorgenza di eventuali sintomi di shock. Serena Colapinto però ha atteso solo qualche minuto nell'anticamera dello studio medico e poi è tornata a casa. Dopo altri venti minuti era già morta. A quanto sembra si tratterebbe di un attacco cardiaco fulminante, anche se i risultati dell' autopsia eseguita ieri pomeriggio saranno resi noti solo fra alcuni giorni. La ragazza era figlia unica di una giovane coppia. La madre, Elena Sbandi, 35 anni, è casalinga e il padre Giorgio, di qualche anno più grande, è operaio alla Colgate Palmolive. Sulla vicenda ha presentato un'interrogazione al ministro della Sanità la senatrice dei verdi Carla Rocchi per chiedere se «siano state fatte verifiche per appurare se vi siano stati casi analoghi» e «quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della classe medica che sottopone i pazienti a immunoterapia specifica con vaccini, disponendo con una circolare che siano usate tutte le cautele e garanzie possibili».

Allarme incendi nel Lazio

Brucia il bosco di Viterbo In fiamme querce secolari

Brucia il bosco di monte Palanzana, vicino Viterbo. Le fiamme hanno già distrutto decine di ettari di querce secolari. Sono oltre 120 gli incendi divampati da ieri mattina nel Lazio. L'allarme, dopo i vasti incendi di Castelgandolfo, del parco di Monte Mario a Roma e dei 30 ettari di bosco a Vallerano, è molto alto. Nella capitale i vigili sono intervenuti oltre 80 volte, un pò ovunque. «L'aria è un pò rinfrescata - hanno spiegato alla sala operativa - ma il vento è ancora forte e facilita il propagarsi delle fiamme, dovute probabilmente all'incuria di automobilisti che buttano cicche dal finestrino». Sterpi hanno preso fuoco a Boccea, Spinaceto, nelle zone verdi dei quartieri Nomentano ed Eur, sul raccordo anulare all'altezza degli svincoli del Laurentino e della Pontina e sulla via Braccianese. In provincia di Roma, i vigili del fuoco sono intervenuti 7 volte a Civitavecchia, lungo la strada litoranea. Squadre della Protezione civile si sono occupate di un altro incendio, sempre nei pressi di Paliano. I vigili di Passo Corese hanno spento due focolai di sterpi a Mentana e a Riano Flaminio.

Anche nel Reatino anche una giornata «difficile» I vigili di Latina hanno ricevuto 25 segnalazioni e hanno utilizzato 5 squadre per domare gli incendi nella periferia della città , nei dintorni e in provincia. Sterpi hanno preso fuoco anche a Terracina, Aprilia e Gaeta. Sono stati 10 gli incendi in Ciociaria, divampati soprattutto a causa del vento forte; sterpi hanno bruciato anche nel centro di Frosinone.

FESTA DELL'UNITÀ

Calcio giovanile: sport per giovani o fabbrica di campioni?

Questo è il programma di oggi e di domani della Festa dell'Unità, via Cristoforo Colombo.

OGGI. **Spazio dibattiti**: «La sinistra, oltre il socialismo» con Vacca, Tamburrano, Ranieri, Falomi e Descoties. **Spazio confronto**: «Pianeta libro, un sistema per la lettura a Roma» con Cordelli, Peconello e Solimine. **Cinema:** dalle 21 *Io speriamo che me la cavo* (nella foto Paolo Villaggio con i suoi ragazzi) e *Boom boom*. **Caffè concerto:** ore 21, il Teatro dell'Orologio presenta Vittorio Viviani in «Iss, ess o' pidiess». **Caffè letterario:** ore 21 Sandra Petrignani con «Poche stone»; ore 23 Mazzacurati, Lodoli e Cederna: libri, film e idee per la città. **Piano bar:** Gianni Borgna presenterà «Storia della canzone italiana» e Miranda Martino canterà alcune canzoni; poi «I Tropicalia». **Balera:** 21, orchestra «Coimbra '91» ed esibizione della Scuola da ballo Placidi. **Bar dello sport:** ore 21.30 «Calcio giovanile: sport per giovani o fabbrica di campioni?» con Mimmo De Grandis, Agostino di Bartolomei, Ottaviano Bonincontro, Giancarlo Morrone, Adelio Masi e Alberto Cei. **Osteria romana:** intrattenimento e spettacolo. **Spazio bambini:** ore 17.30 spettacolo di burattini.

DOMANI. **Dibattiti:** ore 21 «Dove vanno i cattolici italiani» con Rodano, Scoppola, Salvadori, Lavazza e Formigoni. **Confronto:** ore 21 «Una priorità per il governo di Roma: la periferia» con Pompili, Carella, Berdini e Schina. **Cinema:** dalle 21 *Ragazze vincenti* e *Fusi di testa*. **Caffè concerto:** Vittorio Viviani in «Isso, Essi o'Pidiesse». **Caffè letterario**: ore 21, Tocci presenta «Roma, che ne facciamo»; alle 23 poeti a braccio. **Teatro**: ore 21, «L'abc della fantascienza» con Cartoni, Paggetti, Tosello e Manzini. **Balera:** ore 21 Orchestra Giovannoni e trofeo «Roma sotto le stelle».

Ad Atina da sabato l'ottava edizione del Festival
Gruppi e solisti di prima grandezza e progetti nuovi

Il jazz è bello nelle periferie

PIERO GIGLI

L'edizione '93 di «Atina Jazz» recupera ampiamente i livelli di qualità che avevano caratterizzato le fasi d'avvio nell'ormai lontano 1986. Il Festival internazionale – in programma da sabato a martedì 20 luglio nel paese del frusinate – elenca in soli quattro giorni un pacchetto di proposte di prim'ordine che molte altre manifestazioni similari, magari ben più danarose, invidiano. Del resto sette anni fa questo evento musicale si guadagnava sul campo, tra i tanti festival programmati nelle periferie italiane, giudizi positivi e l'attenzione di critica e pubblico. Una direzione artistica e organizzativa diversa ha compromesso gli esiti delle ultime due edizioni. Ora, ottavo anno di vita, il Festival riprendere a respirare a pieni polmoni. Filippo Bianchi, attuale responsabile artistico, è prudente nel giudizio e afferma che questa «ottava edizione di Atina Jazz può essere considerata una fase di "transizione" nella storia di questo festival, e presenta un cartellone assai articolato sul piano dei linguaggi e degli orientamenti stilistici».

Si comincia, sabato e domenica, con due prestigiosi chitarristi – John Mc Laughlin e Mike Stern – che hanno segnato in profondità le fasi cruciali dell'evoluzione di Miles Davis. Innovatore e virtuoso della chitarra jazz e amante dichiarato dell'interazione tra differenti linguaggi, McLaughlin è artista dalle infinite aperture e curiosità intellettuali. Dopo esordi jazz-blues il musicista pone le basi del nascente jazz-rock con i «Lifetime» di Tony Williams, contribuisce alla svolta elettronica di Davis per dar vita, poi, alla «Maahavishnu Orchestra». Passano gli anni e McLaughlin si addentra nei labirinti fascinosi e misteriosi della cultura indiana, elaborando una possibile indo-jazz fusion. Suona anche con formazioni sinfoniche, poi nel celebrato «guitar trio» con Al Di Meola e Paco De Lucia e presta il suo talento alla colonna sonora del film *Round Midnight* di Tavernier. Ad Atina si presenta in trio con «Free Spirits»: al suo fianco Joey De Francesco all'organo Hammond e Dennis Chambers alla batteria. Domenica Stern, anch'egli in trio con Alain Caron al basso e Ben Perowsky alla batteria. Quarant'anni esatti e un curriculum strepitoso: da Pastorius a Metheny, da Cobham a Davis quindi, dall'87 in poi, con Berg (con il sassofonista, anch'egli di scuola davisiana, compie numerose e riuscite tournée in Europa), Breker, Erskine e Alias. Esecuzioni energiche e tecnica eccelsa in Stern si fondono, con il risultato di raggiungere spesso climi «hendrixiani» e dinamiche ampie e dense. Lunedì il festival passa per la «classica» Jazz Machine di Elvin Jones per poi arrivare, martedì, a due formazioni «altamente rappresentative dell'assoluta originalità cui può aspirare oggi un jazz europeo affrancato da ogni modello»: il duo John Surman-John Taylor e il quartetto di Enrico Rava, Richard Galliano, Rita Marcotulli ed Enzo Pietropaoli. Elvin Jones è il grande batterista del mitico Coltrane e questo potrebbe bastare a definirne la caratura. In realtà parliamo di un solista dei tamburi che ha radicalmente trasformato l'uso e il ruolo dello strumento: da supporto a mezzo eccelso di trasporto e di pulsione ritmica interagente e decisiva nei risultati sempre incandescenti. La sua «Jazz Machine» è in piedi dai primi anni '80 e produce un jazz sublime. La compongono Kent Jordon (flauto), Greg Tardy (sax tenore), Nicholas Payton (tromba), Willie Pickens (piano) e Brad Jones (contrabbasso). Prima di Elvin sarà possibile ascoltare Giancarlo Schiaffini con l'Ensemble «Ottorino Respighi»: musica sperimentale di livello alto, improvvisazioni e nuovi confini espressivi. La parte europea trova con Surman (ance) e Taylor (pianoforte) l'unione della perfezione classica con segnali swing interiori, jazz dalle armonie complesse con recuperi intelligenti delle audacie free. Infine l'ultimo quartetto, quello di Galliano e Rava: il primo grande virtuoso della fisarmonica e del bandoneon, il secondo la tromba più importante del panorama europeo dal solismo pregnante e vibrante di forti emozioni.

«L'aspirazione, per il futuro – afferma Bianchi – è quella di essere sempre più un luogo di incontro fra artisti, di produzione e di creazione, un labvoratorio, e sempre meno una qualsiasi "piazza di periferia" per tournée del grande impresario internazionale. E cioè, quella di valorizzare le proprie caratteristiche, e non subirle come un limite».

AGENDA

Ieri minima 18 massima 30

Oggi il sole sorge alle 5,48 e tramonta alle 20,43

TACCUINO

«Il sogno spezzato. Le idee di Robert Kennedy». Il libro di Walter Veltroni verrà presentato oggi, ore 21, presso il circolo dell'Arancio, al civico 55 della via omonima. Interverranno l'autore, Enrico Manca e Francesco Rutelli. Moderatore Paolo Garimberti. Introdurrà Francesco Gesualdi.

L'estate al Villaggio Globale (lungotevere Testaccio, ex Mattatoio). Parte oggi l'iniziativa «Il villaggio vigila», tutte le sere concerti dal vivo, proiezioni di video e film, spettacoli teatrali e di danza, discoteca e piatti tipici «per resistere insieme allo sgombero».

Per fermare la guerra in Bosnia. Sabato, ore 11, sit-in a Piazza Montecitorio per fermare la guerra, la pulizia etnica e i massacri in Bosnia e Erzegovina. Iniziativa a cura dei comitati di solidarietà.

«Design... a che titolo?». È il titolo di una mostra di giovani pittori: Roberto Di Nunzio, Giovanni Di Tommaso, Katia Scarpellini e Ilaria Mataloni. Galleria «Spazio arte» di Frascati, via Senni (angolo piazza Roma), da oggi al 25 luglio.

«The rock party». Tutti i giovedì di luglio al Caffè Latino (via di Monte Testaccio 96) musica dal vivo, jam-session, film, video e discoteca. Oggi, ore 22, di scena «Project 3», «Shoggoth e Truffa» e «Mindscape».

Conoscere nella solidarietà. L'associazione per la pace organizza un viaggio in Palestina: dal 30 luglio al 13 agosto e dal 12 a 26 agosto. Termine iscrizioni 28 giugno. Informazioni presso la sede di Corso Trieste 36, tel. 85.26.24.22.

VITA DI PARITTO

FEDERAZIONE ROMANA

I numeri della direzione della festa cittadina de l'Unità sono: 5121214/190 fax 5121193.

Oggi ore 15.00 c/o IV piano Direzione riunione seminariale della Direzione federale su: «Ipotesi di programma per Roma». Relazione Goffredo Bettini, conclusioni Carlo Leoni. Sono invitati i segretari delle Unioni.

UNIONE REGIONALE

In sede (via Botteghe Oscure, 4) presso la saletta stampa alle ore 10.00 si terrà la riunione su: Cotral e Rifiuti, con Montino e Falomi.

PICCOLA CRONACA

Nozze. Quest'oggi alle ore 18 in Campidoglio si uniscono in matrimonio Matilde Cardarelli ed Erasmo Valente, nostro prezioso critico musicale. Alla felice coppia gli auguri caldi ed affettuosi di tutta la redazione de l'Unità.

«La regina della notte»

Mozart, parodie e sbornie per storie immaginarie

LAURA DETTI

Una parodia, nulla di più. Il pretesto è Mozart, anche se in fin fine i protagonisti di quello che ha la forma di un lungo sketch si rivelano essere tutt'altri. E infatti il tema e l'ambientazione hanno poca importanza per *La Regina della notte*, lo spettacolo che, frutto di un cantiere-seminario diretto da Mario Prosperi, è in scena al Politecnico (repliche fino a domenica). La scelta avrebbe potuto coinvolgere un altro personaggio (magari altrettanto tratteggiato da scrittori e artisti), un'altra epoca storica, e forse l'intento di Marco Belocchi, il giovane che firma la regia, sarebbe andato ugualmente in porto. Anche perché qui Mozart (interpretato da Giuseppe Marini), il cui nome si italianizza in Wolfango, è solo il pretesto-vittima per la figura vera protagonista dello spettacolo: Josepha, cognata del compositore e interprete designata della Regina della notte per il debutto del «Flauto magico». È, infatti, Alessandra Costanzo, l'attrice nel ruolo della cantante, a tenere le redini della parodia di una situazione che si può considerare altrettanto immaginaria. Sono la figura della cantante, il suo incontro col compositore e la vita degli attori da palcoscenico a comporre il tema del testo comico, della «presa in giro». Quindi non è il mito di Mozart ad essere oggetto di schermo, anche se forse questo tentativo era stato messo in conto negli intenti della regia. Anzi, il Mozart che una nota sullo spettacolo definisce «il genio cristallizzato dagli agiografi» e il «giocoliere incosciente dell'*Amadeus* di Shaffer-Formann» spunta fuori, a tratti, proprio in questa rappresentazione che vorrebbe essere, e in parte ci riesce, dissacratoria.

Comunque, in linea generale, il fine non è né quello di distruggere miti né quello di trattare la complessità, mista di verità e leggenda, del compositore e dell'opera. (Nei momenti che si è cercato di fare altro, il tono dello spettacolo è scaduto). Lo scopo è divertire, semplice divertimento senza ironia sofisticata. E in questo riesce Belocchi, grazie soprattutto ad Alessandra Costanzo-Josepha che anima con il suo «senso pratico», assente del tutto nell'animo di Wolfango, l'incontro con l'artista che a dieci giorni dal debutto, nel settembre 1791, non ha ancora cominciato a scrivere la musica del secondo atto del «Flauto magico». Sarà la cantante, preoccupata soprattutto della sua parte e delle sue arie, a far superare a Mozart le sbronze di birra e l'improvviso «mutismo musicale». E sarà addirittura lei a consigliare elementi per la costruzione dell'opera. La seconda parte della rappresentazione è un po' in sottotono. Il regista immagina un nuovo incontro nel futuro, dopo duecento anni, tra i due personaggi.

È in corso da qualche giorno la manifestazione «Arriba El Caribe»

A Maccarese notti di ritmi calienti

DANIELA AMENTA

Si è aperta qualche giorno fa la terza edizione di «Arriba El Caribe» che fino al 22 accenderà di ritmi calienti le notti romane. Stavolta la manifestazione, invece che al Galoppatoio, si svolge allo stadio di Maccarese sul litorale di Fregene, giacché il Comune di Roma non ha concesso all'organizzazione l'area di Villa Borghese.

Il denominatore comune della rassegna, anche quest'anno, è la musica caraibica: reggae, son cubano, raggamuffin e melodie latino-americane. Un patrimonio gigantesco di suoni roventi in cui la cultura del Sud del mondo si sposa, si contamina e si mescola con gli echi delle realtà occidentali, con la tecnologia, senza perdere però la propria matrice originaria.

Dopo Joe Arroyo, Jimmy Cliff e i «calypsonian» Mighty Sparrow e David Rudder, stasera è di scena il raggamuffin nostrano con i napoletani «Alma Megretta», i sardi «Sa Razza» ed i toscani «Bomba Bomba». Meritano attenzione soprattutto i primi, trascinante macchina sonora partenopea che con «Figli d'Annibale», l'ep d'esordio, si sono già ritagliati uno spazio più che rispettabile nell'ambito della nuova scena italica.

Doppio concerto, domani e sabato, con le armonie cubane di «Ng La Banda». Si inaugura invece, il giorno dopo, una terna dedicata alla musica brasiliana che è un po' il clou del festival. Proprio domenica è il turno di Caetano Veloso, uno degli esponenti più sensibili e intelligenti del «new brasilian sound». Compositore ed interprete versatile, Veloso è in grado di imprimere il proprio personalissimo stile ad ogni nota, ad ogni parola, trasformando le canzoni in piccole storie dall'andamento sensuale. Nel repertorio di Caetano c'è spazio sia per le proprie composizioni che per gli omaggi a Tom Johim, Vinicius De Moraes, Divan e perfino Michael Jackson e Bob Dylan. «Ciroulado Vivo», il suo ultimo album, è la summa dell'arte di questo artista cinquantenne che per lungo tempo ha dovuto abbandonare la propria terra e rifugiarsi a Londra, perseguitato dalla dittatura militare.

Martedì sarà la volta di Chico Buarque de Hollanda, un nome che chiunque associa con il Brasile. Forse perché Chico rappresenta davvero l'anima di questo paese gigantesco e magnifico, lacerato dalle contraddizioni. Mercoledì arriva la regina del soul tropicale. Ovvero Margareth Menezes: una voce oscura, grave, «sporca» di blues. Stella del carnevale di Salvador de Bahia, la Menezes realizza dischi dal 1988. Di lei, del suo enorme talento, della duttilità con cui la cantante mescola funk, zouk e capoeira si è accorto anche il lungimirante David Byrne, la mente dei «Talking Heads», che le ha offerto uno spazio nel suo show. Per Margareth il 1991 è l'anno di «Kindala», un lavoro pirotecnico che assembla il samba-reggae di Milton Nascimento con basi afro. Una splendida, autentica forza della natura questa lady di Bahia che dal vivo incanta con la potenza dei propri vocalizzi.

Il tutto si chiuderà giovedì prossimo con lo show di Maxi Priest, cittadino britannico di origine giamaicana, uno dei primi artisti di nazionalità europea in grado di scalare le classifiche dei singoli americani con un brano reggae.

Dopo i concerti, ogni sera e fino all'alba, è in funzione la discoteca di «Arriba El Caribe» curata dal «maestro delle cerimonie» Luca de Gennaro in collaborazione con Emilio Dandada Loizzo e Mauro Convertino, selector di Radio Centro Suono, l'emittente ufficiale del festival.

C'è Pino Daniele stasera in curva sud

Stasera si riapre l'Olimpico, lo stadio della «discordia». O meglio si riapre una parte della struttura sportiva, la famigerata curva sud, che alle 21 in punto ospiterà Pino Daniele e i suoi fan. L'artista napoletano presenterà, tra gli altri, anche i brani che compongono *Che Dio ti benedica*, il suo ultimo Lp. Un disco che tra alti e bassi mescola le tante passioni sonore di Daniele: jazz, blues, ritmi etnici solari, malinconie dall'andamento funkettaro e strizzatine d'occhio nei confronti di una certa fusion «colta».

Un musicista versatile capace di attraversare gli stili più disparati. *O guajone*, insomma, è cresciuto. A tal punto da potersi permettere compriman del calibro di Chick Corea e Ralph Towner. E poi, amalgamati perfettamente alle partiture, ci sono i testi di Pino definito giustamente «un poeta popolare cosmopolita». Dal vivo, infine, la verve partenopea di Daniele si amplifica a dismisura, grazie anche al contributo di una band oliata e di un pubblico che non perde occasione per dimostrargli stima ed affetto.

Sopra a sinistra Pino Daniele; in alto John McLaughlin e sotto John Surman

COMUNE DI ROMA
TEATRO VITTORIA
Organismo Stabile di Produzione
C'È UNA SPIAGGIA A ROMA!
DAVANTI A CARACALLA
dal 16 Luglio a Parco S. Sebastiano
VOGLIA MATTA ANNI '60
BALLO, CINEMA, RISTORANTE, MERCATINO E SPETTACOLCANZONI DELLA COMPAGNIA ATTORI & TECNICI
CON RICCARDO DEL TURCO, JIMMY FONTANA GIANNI MECCIA, NICO FIDENCO E TANTI ALTRI
PRENOTAZIONE TAVOLI E BIGLIETTERIA 5740170 - 5740598

FESTA CITTADINA DE L'UNITÀ
via Cristoforo Colombo

OGGI 15 LUGLIO ORE 20.30
Spazio Centrale Dibattiti

«Sinistra: oltre il Socialismo?»

Partecipano:
Giuseppe Vacca Direttore dell'Istituto Gramsci
Giuseppe Tamburrano Presidente Fondazione Nenni
Gerard Descotils del Dipartimento Esteri del Ps francese
Antonello Falomi Segretario Regionale del Pds del Lazio

Coordina:
Mariella Gramaglia

Libri a Campo de' Fiori mostra-mercato con dibattiti

«Libri in campo» è il titolo della mostra-mercato che da oggi e fino alla fine del mese presenterà ai cittadini le novità editoriali più interessanti del mondo «librario»romano. In piazza Campo de' Fiori ventiquattro case editrici presenti sul territorio cittadino mostreranno le loro ultime pubblicazioni e organizzeranno incontri e dibattiti con autori ed editori. L'iniziativa rientra nel programma «Roma d'estate '93» ed è promossa dal Centro sistema bibliotecario dell'assessorato alla Cultura del Comune, in collaborazione con «Ciak '84» e la libreria Fahrenheit. L'intento, scrivono gli organizzatori, «è quello di segnalare come molte delle novità più interessanti del panorama editoriale italiano siano partite in questo ultimo periodo proprio da Roma, città che invece tradizionalmente aveva un ruolo di secondo piano in questo campo». La mostra-mercato sarà aperta tutte le sere dalle ore 21, ora in cui inizieranno anche i dibattiti. Per domani è in programma, ad esempio, un incontro intitolato «Volevo diventare bianca: Nassera Chohra racconta la sua storia». Saranno presenti l'autrice del libro (edizioni e/o) Alessandra Atti di Sarro e Giovanna Ferrara. Dopodomani, invece, si parlerà a più voci del libro di foto «Cuba oggi» della Datanews. Le case editrici che hanno aderito all'iniziativa sono Castelvecchi, Datanews, Eiddzioni Biblioteca del Vascello, Editori Riuniti, e/o, Sensibili alle foglie, Stampa Alternativa, Nuove Edizioni Romane.

Sibila nell'aria la fede di Mad Professor

MASSIMO DE LUCA

Il reggae sta conoscendo, in Italia e nel mondo, una splendida stagione di rinascita. Rilanciato dal movimento delle *posse* nella sua forma più spericolata (vedi raggamuffin), il sound giamaicano è ormai assurto a modello di riferimento internazionale. Giusto martedì sera al Villaggio Globale si sono ritrovati centinaia di giovani per ascoltare il guru del *dub*, Mad Professor, presentatosi nella capitale in compagnia di un'agguerrita combriccola di artisti che ruotano intorno all'etichetta discografica «Ariwa».

Sono arrivati in tanti perché attirati dalla fama di Neil «Professore Matto» Fraser, da tredici anni impegnato in prima linea a difendere caparbiamente le radici antagoniste del regga-beat. Reduce dal concerto milanese al Parco Lambro, organizzato dal centro sociale Leoncavallo, Mad Professor appare come elettrizzato e sopreso dalla possibilità di esibirsi in situazioni autogestite e a forte connotazione radicale.

Un motivo in più per fare sibilare nell'aria la sua fede nel *roots-reggae*, ribadire un ritorno alla fonte originaria di questa musica. Sul palcoscenico del Villaggio Globale si respira un clima molto familiare, da «big family». Il microfono è bollente: apre le ostilità la fantastica «Robotics Dub Band» ed è subito festa. Il pubblico comincia a ondeggiare al suono caldo e avvolgente del potentissimo ensemble che propone brani intelligentemente concepiti e arrangiati insieme a indovinati riadattamenti di vecchi classici.

Dopo questa breve introduzione la parola passa alla due cantanti, Thriller Jenna e Kofi: ragazze perfettamente coscienti dell'importanza del ruolo della donna nella musica reggae e no. Specialmente Thriller Jenna canta *forte il suo disprezzo verso* l'arroganza machista e l'intolleranza e lo fa in uno stile duro, senza fronzoli, sorretta da un tono vocale considerevole.

In sala regia c'è naturalmente il grande Mad Professor impegnato a dirigere lo spettacolo da dietro il mixer. Miracolosamente da quello strano marchingegno i suoni escono fuori decomposti, filtrati dunque perfettamente in linea co le teorie evoluzioniste del *dub*. La batteria e la chitarra missati dalle magiche mani di mr Fraser trovano armonie e ritmi inediti mentre il basso sembra sempre sul punto di esplodere.

Intanto sul palco il gioco delle parti continua: dopo la *non proprio esaltante performance* di Earl 16, è la volta dell'attesissimo Macka B. E il dj di Wolverhampton non smentisce la sua fama di rastaman dalle rime ultraveloci. Poetico, militante, incazzato e a volte dolcissimo, Macka B interpreta in modo ideale le difficoltà di quanti sono costretti a lottare per far valere i propri diritti.

Canzoni ad altissima tensione emotiva che sfiancano letteralmente gli spettatori: dall'orgogliosa *Proud to be black* a *Drink too much*, fino ad arrivare al manifesto Get conscious (prendi coscienza).

Da sottolineare, infine, l'importante lavoro dei ragazzi romani del «One Love Hi-Pawa» che hanno organizzato il tour italiano del collettivo londinese in piena autonomia e con notevoli sforzi economici: meritano davvero tutto il nostro rispetto.

ARENA ESEDRA
Cinema d'estate
Via del Viminale, 9 - ROMA
Tel. 483754
Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto
per i lettori de l'Unità
da L. 8.000 a L. 6.000

Cinema	Prezzo / Tel	Programma
ACADEMY HALL Via Stamira	L 6 000 Tel 44237778	■ **Puerto Escondido** di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono Valeria Golino - BR (16 30-22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano 5	L 10 000 Tel 8541195	**Zia Giulia e la telenovela** di Jon Amiel con Barbara Hershey Keanu Reeves - SE (18 20 10 22 30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L 10 000 Tel 3211896	**Pomodori verdi fritti alla fermata del** *treno* di J Avnet con K Bathes (18-20 35-23)
ALCAZAR Via Merry del Val 14	L 10 000 Tel 5880099	Cinematografia europea **Il giardino dei ciliegi** di A Agliotti (21) **L'imperatore di Roma** di N D Alessandria (23)
AMBASSADE Accademia Agiati 57	L 10 000 Tel 5408901	Chiusura estiva
AMERICA Via N del Grande 6	L 10 000 Tel 5816168	Chiusura estiva
ARCHIMEDE Via Archimede 71	L 10 000 Tel 8075567	**Un incantevole aprile** di Mike Newel con Miranda Richardson Polly Parker - SE (17-22 30)
ARISTON Via Cicerone 19	L 6 000 Tel 3212597	**Malcolm X** di Spike Lee con Denzel Washington Albert Hall DR (18 30-22)
ASTRA Viale Jonio 225	L 10 000 Tel 8176256	Chiusura estiva
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 10 000 Tel 7610656	Chiusura estiva
AUGUSTUS UNO C so V Emanuele 203	L 6 000 Tel 6875455	**Lo spacciatore** di Paul Schrader con Susan Sarandon Willem Dafoe - G (17-18 50-20 40 22 30)
AUGUSTUS DUE C so V Emanuele 203	L 6 000 Tel 6875455	**Cani da rapina** di Quentin Tarantino con Harvey Keitel - DR (17 15-19-20 50-22 30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini 25	L 6 000 Tel 4827707	○ **Lo sbirro, il boss e la bionda** di Johnn McNaughton con Robert De Niro - G (17 55-20 10-22 30)
BARBERINI DUE Piazza Barberini 25	L 6 000 Tel 4827707	**Scomparsa** con Jeff Bridges Kifer Sutherland Nancy Travis - DR (18 30-20 30-22 30)
BARBERINI TRE Piazza Barberini 25	L 6 000 Tel 4827707	**Un giorno di ordinaria follia** di Joel Schumacher con Michael Douglas Robert Duval - DR (17 45-20 05-22 30)
CAPITOL Via G Sacconi 39	L 10 000 Tel 3236619	Chiusura estiva
CAPRANICA Piazza Capranica 101	L 10 000 Tel 6792465	Chiusura estiva
CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125	L 6 000 Tel 6796957	**La lunga strada verso casa** di Richard Pearce con Sissy Spacek BR (17 18 50-20 40 22 30)
CIAK Via Cassia 692	L 10 000 Tel 33251607	□ **Lezioni di piano** di Jane Campion - SE (18-20 15-22 30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88	L 10 000 Tel 6878303	Chiusura estiva
DEI PICCOLI Via della Pineta 15	L 7 000 Tel 8553485	Riposo
DEI PICCOLI SERA Via della Pineta 15	L 8 000 Tel 8553485	Chiusura estiva
DIAMANTE Via Prenestina 230	L 10 000 Tel 295606	Chiusura estiva
EDEN P zza Cola di Rienzo 74	L 10 000 Tel 3612449	■ *Libera di Pappi Corsicato con Iaia* Forte - BR (17-18 50-20 40-22 30)
EMBASSY Via Stoppani 7	L 10 000 Tel 8070245	Chiusura estiva
EMPIRE Viale R Margherita 29	L 10 000 Tel 8417719	**Proposta indecente** di Adrian Lybe con Robert Redford Demi Moore - SE (18 30-20 40-23)
EMPIRE 2 V le dell Esercito 44	L 10 000 Tel 5010652	Chiusura estiva
ESPERIA Piazza Sonnino 37	L 8 000 Tel 5812884	***Il cattivo tenente*** *di Abel Ferrara con* Victor Argo Paul Calderone - G (17-18 50-20 40-22 30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L 10 000 Tel 6876125	**Monteriano** di Charles Sturridge con Helena Bonham Carter Rupert Graves (18 30-20 40-23)
EURCINE Via Liszt 32	L 10 000 Tel 5910986	**Bagliori nel buio** di Robert Liebermann con D B Sweeney - A (18-20 20-22 30)
EUROPA Corso d Italia 107/a	L 10 000 Tel 8555736	Chiusura estiva
EXCELSIOR Via B V del Carmelo 2	L 6 000 Tel 5292296	**Il danno** di Louise Malle con Jeremy Irons Juliette Binoche - DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
FARNESE Campo de Fiori	L 10 000 Tel 6864395	**Antonia e Jane** di Beeban Kidron con Imelda Staunton - BR (18-19 30-21-22 30)
FIAMMA UNO Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	**Come l'acqua per il cioccolato** di Alfonso Arau con Marco Leonardi - (DR-E) (17 45-20 15-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	■ **Taxisti di notte** di Jim Jarmush con Roberto Benigni - BR (17 45-20 15-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
GARDEN Viale Trastevere 244/a	L 10 000 Tel 5812848	**Bagliori nel buio** di Robert Liebermann con D B Sweeney - A (16 45-22 30)
GIOIELLO Via Nomentana 43	L 6 000 Tel 8554149	**In mezzo scorre il fiume** di Robert Redford, con Craig Sheffer Brad Pitt - SE (16-18 10-20 15-22 30)
GOLDEN Via Taranto 36	L 10 000 Tel 70496602	Chiusura estiva
GREENWICH UNO Via G Bodoni 57	L 10 000 Tel 5745825	**Heimat 2 (L'eterna figlia)** - DR (18-20 15-22 30)
GREENWICH DUE Via G Bodoni 57	L 6 000 Tel 5745825	**Dove al sole fa freddo** (17-18 50-20 40-22 30)
GREENWICH TRE Via G Bodoni 57	L 10 000 Tel 5745825	**Sweetie** di Jane Campion con Genevieve Lemon - DR (17-18 50-20 40-22 30)
GREGORY Via Gregorio VII 180	L 10 000 Tel 6384652	Chiuso per lavori
HOLIDAY Largo B Marcello 1	L 10 000 Tel 8548326	**Giulia ha due amanti** (17 30-19 20-20 50-22 30)
INDUNO Via G Induno	L 10 000 Tel 5812495	Chiusura estiva
KING Via Fogliano 37	L 10 000 Tel 86206732	**Chiusura estiva**
MADISON UNO Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417923	**Un piedipiatto e mezzo** di Henry Winkler con Burt Reinolds - BR (17 15-19-20 45-22 30)
MADISON DUE Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417923	**Blade runner** con Harrison Ford - A (16 30-18 30-20 30-22 30)
MADISON TRE Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**Gli occhi del delitto** di Bruce Robinson con Andy Garcia Uma Thurman - DR (16 30-18 30 20 30-22 30)
MADISON QUATTRO Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**Wind più forte del vento** di Carroll Ballard con Matthew Modine - A (17 30-20 10-22 30)
MAESTOSO UNO Via Appia Nuova, 176	L 10 000 Tel 786086	**Bagliori nel buio** di Robert Liebermann con D B Sweeney - A (18-20 15-22 30)
MAESTOSO DUE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Un cuore in inverno** di Claude Sautet con Elisabeth Bourgine - DR (18-20 15-22 30)
MAESTOSO TRE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Qualcuno da amare** di Tony Bill con Christian Slater - SE (18-20 15-22 30)
MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Lo spacciatore** di Paul Schrader con Susan Sarandon Willem Dafoe - G (18-20 15-22 30)
MAJESTIC Via SS Apostoli 20	L 10 000 Tel 6794908	□ **Lezioni di piano** di Jane Campion - SE (18-20 20-22 30)
METROPOLITAN Via del Corso 8	L 10 000 Tel 3200933	Chiusura estiva
MIGNON Via Viterbo 11	L 10 000 Tel 8559493	□ **Lezioni di piano** di Jane Campion - SE (16-18 10-20 20-22 30)
NEW YORK Via delle Cave 44	L 10 000 Tel 7810271	Chiusura estiva
NUOVO SACHER Largo Ascianghi 1	L 10 000 Tel 5818116	Vedi Cinema all aperto
PARIS Via Magna Grecia 112	L 10 000 Tel 70496568	□ ***Lezioni di piano*** *di Jane Campion* SE (17 30-20 10-22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L 7 000 Tel 5803622	**Dracula** (versione originale) (18 15-20 30-22 40)
QUIRINALE Via Nazionale 190	L 10 000 Tel 4882653	**Perversione mortale** di Christopher Crowe con Alan Alda - DR (18-20 30-22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 5	L 10 000 Tel 6790012	□ **Il grande cocomero** di F Archibugi con Sergio Castellitto - DR (16 50-18 45-20 35-22 30)
REALE Piazza Sonnino	L 10 000 Tel 5810234	□ **Un'estranea fra noi** di Sidney Lumet con Melania Griffith (18-20 15-22.30)
RIALTO Via IV Novembre 156	L 10 000 Tel 6790763	**Un incantevole aprile** di Mike Newel con Miranda Richardson Polly Parker - SE (16-22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 6 000 Tel 4880883	**Qualcuno da amare** di Tony Bill con Christian Slater - SE (17-18 45-20 30-22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L 10 000 Tel 8554305	**Sex and Zen** di Michael Mak con Amy Yip Isabella Chow - E (VM 18) (18-20 20-22.30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L 10 000 Tel 70474549	**Arma letale 3** di Richard Donner con *Mel Gibson - G* (18-20 10-22 30)
SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercede 50	L 6 000 Tel 6794753	○ **La scorta** di Ricky Tognazzi con Claudio Amendola Enrico Lo Verso - DR (17-18 50-20 40-22 30)

■ CINEMA D'ESSAI

Cinema	Prezzo / Tel	Programma
CARAVAGGIO Via Paisiello 24/B	L Ingresso gratuito Tel 8554210	Chiusura estiva
DELLE PROVINCE Viale delle Province 41	L 6 000 Tel 44236021	Chiusura estiva
RAFFAELLO Via Terni 94	L 6 000 Tel 7012719	Chiusura estiva
TIBUR *Via degli Etruschi 40*	L 5 000-4 000 *Tel 495776*	Chiusura estiva
TIZIANO Via Reni 2	L 5 000 Tel 392777	**Stefano Quantestorie** (20 45-22 45) **Il ladro di bambini** (20 30-22 30)

■ CINECLUB

Cinema	Prezzo / Tel	Programma
AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84	Tel 3701094	SALA LUMIERE **L'Atlante** di Jean Vigo (20) **Zero in condotta** di Jean Vigo (22) SALA CHAPLIN **Lo specchio** di Tarkovski (20 30), **Il pianeta azzurro** (22 30)
AZZURRO MELIES Via Faà Di Bruno 8	Tel 3721840	Chiusura estiva
GRAUCO Via Perugia 34	L 6 000 Tel 70300199-7822311	**Don Giovanni** di Joseph Losey (21 30)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27	L 7 000 Tel 3216283	SALA A **Un angelo alla mia tavola** di R Jane Campion (19-22) SALA B **Madadayo** di Akira Kurosawa (20-22 30)
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Nazionale 194	L 12 000 Tel 4885465	**Blueprint. suoni ed immagini dal cinema di Derek Jarman** (20 45)

■ FUORI ROMA

Cinema	Prezzo / Tel	Programma
ALBANO		
FLORIDA Via Cavour 13	L 6 000 Tel 9321339	Breve chiusura estiva
BRACCIANO		
VIRGILIO Via S Negretti 44	L 10 000 Tel 9987996	**In mezzo scorre il fiume** (17 45-20.15-22 30)
CAMPAGNANO		
SPLENDOR		**La moglie del soldato** (16 30-18 15-20-21 45)
COLLEFERRO		
ARISTON Via Consolare Latina	L 10 000 Tel 9700588	*Chiuso per lavori*
VITTORIO VENETO Via Artigianato 47	L 10 000 Tel 9781015	Chiusura estiva
FRASCATI		
POLITEAMA Largo Panizza 5	L 6 000 Tel 9420479	SALA UNO **Bagliori nel buio** (17-22 30) SALA DUE **Lezioni di piano** (17 30-20-22 30) SALA TRE **Fiorile** (17 30-22 30)
SUPERCINEMA P za del Gesù 9	L 10 000 Tel 9420193	Chiusura estiva
GENZANO		
CYNTHIANUM Viale Mazzini 5	L 6 000 Tel 9364484	Chiuso per restauro
GROTTAFERRATA		
VENERI Viale 1° Maggio 86	L 10 000 Tel 9411301	Chiusura estiva
MONTEROTONDO		
NUOVO MANCINI Via G Matteotti 53	L 10 000 Tel 9001888	Chiusura estiva
OSTIA		
KRYSTALL Via Pallottini	L 10 000 Tel 5603186	Chiusura estiva
SISTO Via dei Romagnoli	L 10 000 Tel 5610750	**Come l'acqua per il cioccolato** (16-18-20 15-22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	L 6 000 Tel 5672528	**Pomodori verdi fritti alla fermata del treno** (17 30-20-22 30)
TIVOLI		
GIUSEPPETTI P zza Nicodemi 5	L 6 000 Tel 0774/20087	Spettacolo teatrale
TREVIGNANO ROMANO		
CINEMA PALMA Via Garibaldi 100	L 6 000 Tel 9999014	**La fine è nota**
VALMONTONE		
CINEMA VALLE Via G Matteotti 2	L 6 000 Tel 9590523	Chiusura estiva

■ CINEMA ALL'APERTO

Cinema	Prezzo / Tel	Programma
ESEDRA Via del Viminale 9	L 8 000 Tel 483754	**Sommersby** di Jon Amiel (21 15) **Analisi finale** di Phil Joanou (23 15)
FESTA DELL'UNITÀ Via C Colombo-Fiera di Roma		**Io speriamo che me la cavo** di Lina Wertmuller, **Zuppa di pesce** di Fiorella Infascelli (Inizio proiezione ore 21)
MASSENZIO '93 Centro Commerciale Cinecittà Due		SCHERMO GRANDE **Don Giovanni** Lucio Battisti **L'armata Brancaleone** di Mario Monicelli (21) a seguire **L'arcidiavolo** di Ettore Scola **Le piacevoli notti** di A Crispino e L Lucignani SCHERMO PICCOLO **Età alla terza** I nostri antenati, **Romance** di Massimo Mazzucco (21 30) a seguire **Zia Angelina** di Etienne Chatilliez
NUOVO SACHER Largo Ascianghi 1	L 8 000 Tel 5818116	**Casa Howard** (21 30)
TIZIANO Via Reni 2	Tel 392777	**Stefano Quantestorie** (20 45-22 45) **Il ladro di bambini** (20 30-22 30)
KAOS Via Passino 26	Tel 5136557	**Donna Flor e i suoi due mariti** di B Barreto (21 15)
ARENA LADISPOLI		**Giochi di potere** (21 30)
ARENA LUCCIOLA S MARINELLA		**Un giorno di ordinaria follia** (21 30)
ARENA CORALLO S. SEVERA		**Sister Act. Una svitata in abito da suora** (21 30)

■ LUCI ROSSE

Aquila via L Aquila 74 - Tel 7594951 Modernetta, Piazza della Repubblica 44 - Tel 4880285 Moderno, Piazza della Repubblica, 45 - Tel 4880285 Moulin Rouge Via M Corbino, 23 - Tel 5562350 Odeon Piazza della Repubblica 48 - Tel 4884760 Pussycat, via Cairoli 96 - Tel 446496 Splendid via delle Vigne 4 - Tel 620205 Ulisse via Tiburtina, 380 - Tel 433744 Volturno, via Volturno, 37 - Tel 4827557

□ OTTIMO - ○ BUONO - ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A. Avventuroso, **BR** Brillante **DA** Dis animati **DO.** *Documentario* **DR.** *Drammatico* **E** *Erotico* **F** *Fantastico* **FA.** Fantascienza, **G.** Giallo, **H.** Horror, **M.** Musicale **SA.** Satirico **SE.** Sentiment , **SM:** Storico-Mitolog **ST** Storico **W** Western

H Hunter (Ada) e A Paquin (Flora) in «Lezioni di piano» di J Campion

SCELTI PER VOI

○ **LO SBIRRO, IL BOSS E LA BIONDA**

Il nuovo film di John McNaughton autore di punta dell Underground Usa è prodotto da una major e schiera un terzetto d assi Robert De Niro Bill Murray e la bellissima Uma Thurman Non è sconvolgente e originale come il precedente «Henry pioggia di sangue» la più dura analisi del fenomeno serial-killer che il cinema americano ci abbia mai dato Ma è un delizioso scherzo un film che vale il prezzo del biglietto Prodotto da Martin Scorsese è la storia di un poliziotto sfigato che un giorno senza volerlo salva la vita a un boss della mala Non l avesse mai fatto! Per dimostrargli la sua gratitudine il boss comincia a perseguitarlo e gli manda addirittura a casa una bella bionda come «regalo» Il guaio è che il nostro sbirro dal cuore di panna si innamora davvero della ragazza ma tenersela sarà un problema (scaduta la settimana di «prestito» il gangster la rivuole) Azione equivoci e risate per il miglior giallo-rosa dell anno

BARBERINI 1

■ **LIBERA**

Direttamente da Napoli arriva uno dei più curiosi esordi italiani della stagione Tre storie di donne e tre diversi livelli sociali (Napoli «bene» piccolissima borghesia, sottoproletariato) per raccontare in modo ironico e divertente una città che solitamente fa notizia solo in modo drammatico Il film nasce da un cortometraggio si intitolava anch esso «Libera» e narrava la vicenda di una povera giornalista che approfitta dei tradimenti del marito per organizzare un traffico di cassette porno fatte in casa Attorno a quell episodio si sono coagulati gli altri due «Carmela» e «Aurora»

EDEN

□ ***LEZIONI DI PIANO***

Vincitore al 46° Festival di Cannes il terzo lungometraggio della neozelandese Jane Campion è un capolavoro Recupera con stile personale e grande potenza visiva il lato selvaggio e oscuro del romanticismo (l autrice cita Emily Brontë come fonte d ispirazione) mettendo in scena la progressione erotica di una passione nel suo nascere Belle musiche minimaliste di Nyman paesaggi sintonizzati sui sentimenti dei personaggi e tre attori (Holly Hunter Harvey Keitel *Sam Neill) perfettamente piegati* alle esigenze narrative nei panni rispettivamente di una donna muta che si esprime attraverso il pianoforte di un inglese cresciuto tra i maori e del marito di lei testimone della vicenda

CIAK MAJESTIC MIGNON

■ PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A Tel 3204705)
Riposo

ACCADEMIA DI ARTE DRAMMATICA PIETRO SCHAROFF (Via Giovanni Lanza 120 - Tel 4873199-/472835)
Riposo

ACQUARIO (Piazza M Fanti - Tel 4468616)
Riposo

AGORÀ 80 (Via della Penitenza 33 - Tel 6874167)
Riposo

AL BORGO (Via dei *Penitenzieri* 11/c - Tel 6861926)
Riposo

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 - Tel 6868711)
Riposo

ANFITEATRO COLLI ANIENE (Via Meuccio Ruini 45)
Riposo

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo Tel 5750827)
Alle 21 15 ***La locandiera*** di Goldoni con Patrizia Parisi Sergio Ammirata Lucia Guzzardi Francesco Madonna Rita Italia Regia di Sergio Ammirata

ANFITRIONE (Via S Saba 24 - Tel 5750827)
Riposo

ARCES-TEATRO (Via Napoleone III 4/E - Tel 4466869)
Per la stagione teatrale 93/94 si esaminano proposte di affitto sala per prosa cabaret canto

ARCOBALENO (Via F Redi 1/A - Tel 4402719)
Riposo

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 - Tel 68804601-2)
Campagna abbonamenti Orario del botteghino 10-14 e 15-19, sabato 10-14, domenica riposo

ARGOT (Via Natale del Grande 21 - Tel 5898111)
Riposo

ARGOT STUDIO (Via Natale del Grande 27 - Tel 5898111)
Riposo

ATENEO (Viale delle Scienze 3 - Tel 4455332)
Riposo

AUT AUT (Via degli Zingari 52 - Tel 4743430)
Riposo

AVILA (Corso d Italia 37 - Tel 8443415)
Riposo

BEAT 72 (Via G G Belli 72 - Tel 3207266)
Anfiteatro Tor Bella Monaca (via Tor Bella Monaca - Tel 7004932)
Alle 21 30 ***Bulo Interno*** *di Luca De* Bei con Totò Onnis, Paolo Sassanelli Marit Nissen Regia di M Anaclerio Ingresso gratuito

BELLI (Piazza S Apollonia 11/A - Tel 5894875)
Riposo

BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel 732304)
Riposo

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel 7003495)
Riposo

CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel 6797270-6785879)
Riposo

CENTRO CULTURALE FRANCESE (Piazza Campitelli 3)
Alle 21 **Siamo tutti.. libertini** di Alma Daddario con Elisabetta De Palo e Bindo Toscani Regia di Walter Manfrè

CLESIS – ARTE TEATRO (Via Averno 1 - Piazza Acilia - Tel 86206792)
Riposo

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
Riposo

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
Riposo

DEI COCCI (Via Galvani 69 - Tel 5783502)
Alle 22 **Risate in Paradiso** diretto ed interpretato da Romano Talevi con Salvatore Chiosi Massimo Tisci, Clara Galante

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta 19 - Tel 6871639)
Riposo

DEI SATIRI LO STANZIONE (*Piazza* di Grottapinta 19 - Tel 6871639)
Riposo

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello, 4 - Tel 6784380)
Riposo

DELLE ARTI (*Via Sicilia 59 - Tel* 4743564 - 4818598)
Riposo

DELLE ARTI FOYER (Via Sicilia 59 - Tel 4818598)
Riposo

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel 44231300-8440749)
Riposo

DEL PRADO (Via Sora 28 - Tel 9171060)
Riposo

DUE (Vicolo Due Macelli 37 - Tel 6788259)
Alle 17 30 **Virgolette** scritto e diretto da Cristina Liberati con Paola Garibotti Cristina Liberati Paolo Sassanelli

DUSE (Via Vittoria 6)
Riposo

ELETTRA (Via Capo d Africa 32 Tel 7096406)
Riposo

ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel 4882114)
Campagna abbonamenti stagione 1993-94 Orario del botteghino 9 30-13 e 16-19 Sabato e domenica chiuso

EUCLIDE (Piazza Euclide 34/a Tel 8082511)
Riposo

EX ENAOLI (Via di Torrespaccata 157)
Riposo

FLAIANO (Via S *Stefano del Cacco* 15 - Tel 6796496)
Riposo

FURIO CAMILLO (Via Camilla 44 - Tel 7887721-4826919)
Riposo

GIARDINO DEGLI ARANCI (Tel 3729051)
Tutte le sere alle 21 15 **Osteria del tempo perso** con Florenzo Fiorentini

GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294)
Riposo

IL PUFF (Via G Zanazzo 4 Tel 5810721/5800989)
Riposo

IN PORTICO (Circonvallazione Ostiense 197 - Tel 5748313)
Riposo

INSTABILE DELL'HUMOUR (Via Taro 14 Tel 8416057-8548950)
Riposo

IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 1 Tel 58330715)
SALA PERFORMANCE Riposo
SALA TEATRO Riposo
SALA CAFFE Riposo

LA CAMERA ROSSA (Largo Tabacchi 104 - Tel 6555936)
Laboratorio teatrale «Antonin Artaud» per allievi attori Corso di dizione e ortofonia

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A - Tel 4873164)
Riposo

LA COMUNITÀ (Via G Zanazzo - Tel 5817413)
Riposo

L'ARCILIUTO (P zza Monteveccio 5 - Tel 6879419)
Riposo

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel 6783148)
Riposo

LE SALETTE (Vicolo del Campanile 14 - Tel 6833867)
Riposo

MANZONI (Via Monte Zebio 14 - Tel 3223634)
Alle 21 **Il tartufo** di Molière con Mario Scaccia

META TEATRO (Via Mameli 5 - Tel 5895807)
Riposo

NAZIONALE (Via del Viminale 51 - Tel 485498)
Campagna abbonamenti stagione 1993-94 Tutti i giorni dalle ore 10 *alle 19 Domenica e festivi riposo*

OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 17 - Tel 3234890-3234936)
Riposo

ORIONE (Via Tortona 7 - Tel 776960)
Riposo

OROLOGIO (Via de Filippini 17/a - Tel 68308735)
SALA CAFFE Riposo
SALA GRANDE Riposo
SALA ORFEO Riposo

PALANONES (*Piazza Conca D Oro -* Tel 8861455-8862009)
Riposo

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale 194 - Tel 4885465)
Riposo

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 - Tel 8083523)
Campagna abbonamenti stagione teatrale 1993-94 Botteghino ore 10-13 e 16-19 Sabato e domenica riposo

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel 4885095)
Riposo

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/A - Tel 3611501)
Riposo

QUIRINO (Via Minghetti 1 - Tel 6794585)
Riposo

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 - Tel 68802770)
Riposo

SALA TEATRO CIRCOSCR VIII (Viale Duilio Cambellotti 11 - Tel 2071867)
Riposo

SALA VIASPLATAPERTRE Via Slataper 3 - Tel 853000956)
Riposo

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 - Tel 6791439)
Riposo

SAN GENESIO (via Podgora 1 - Tel 3223432)
Riposo

SNARK THEATRE PLACE (Via Dei Consolato 10 - Tel 68804551)
Riposo

SISTINA (Via Sistina 129 - Tel 4826841)
Campagna abbonamenti 93/94 **Oba Oba, Massimini, Banfi, Montesano, Dorelli** Botteghino dal lunedì al venerdì ore 10-18

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel 5896974)
Riposo

SPAZIOZERO (*Via Galvani 65- Tel* 5743089)
Riposo

SPERONI (Via L Speroni 13 - Tel 4112287)
Riposo

STABILE DEL GIALLO (*Via Cassia* 871 - Tel 30311078-30311107)
Dal 12 al 15 luglio presso il Lungolago di Trevignano
Alle 21 30 **Il mestiere dell'omicidio** di Richard Harris con Nino D Agata Riccardo Barreca Anna Masullo Regia di Marco Belocchi Prenotazioni telefoniche al 3780105

STANZE SEGRETE (Via della Scala 25 - Tel 5896787)
Riposo

TENDASTRISCE (Via C Colombo - Tel 5415521)
Riposo

TEATROTENDA CLODIO (P le Clodio - Tel 5415521)
Riposo

TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 - Tel 68805890)
Riposo

TRIANON (Via Muzio Scevola 1 - Tel 7880985)
Riposo

ULPIANO (via L Calamatta 38 - Tel 3223730)
Riposo

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - Tel 68803794)
Riposo

VASCELLO (Via Giacinto Carini 72/78 - Tel 5809389)
Rassegna «Romaeuropa» Alle 21 30 **Il mantello del diavolo** lavoro teatrale realizzato da Giorgio Barberio Corsetti e Stephane Braunschweig

VIDEOTEATRO (Vicolo degli Amatriciani *tel 6867610*)
Riposo

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 - tel 787791)
Riposo

VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice 8 - Tel 5740598-5740170)
Riposo

Roma Jazz Fest *ospita questa sera al Centralino del Foro Italico* **Los Van Van** *ensemble cubano che promuove nel mondo i ritmi effervescenti della cultura sonora caraibica (ore 21)*

■ PER RAGAZZI

ANFITRIONE (via S Saba 24 - tel 5750827)
Riposo

CRISOGONO (Via S Gallicano 8 - Tel 5280945-536575)
Riposo

DON BOSCO (Via Publio Valerio 63 *- Tel 71587612*)
Riposo

ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Grottapinta 2 - Tel 6879670-5896201)
Riposo

GRAUCO (*Via Perugia 34 - Tel* 7822311-70300199)
Riposo

IL TORCHIO (Via E Morosini 16 - Tel 582049)
Riposo

IPPODROMO DELLE CAPANNELLE-PARCO GIOCHI (Via Appia Nuova 1245 - Tel 2005892-2005268)
Riposo

TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Glasgow 32 - Tel 9949116 - Ladispoli)
Riposo

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 - Tel 8601733 - 5139405)
Riposo

TEATRO S PAOLO (Via S Paolo 12 - Tel 5817004-5814042)
Riposo

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 - Tel 5882034-5896085)
Riposo

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 - Tel 787791)
Riposo

■ MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA D'ORGANO MAX REGER (Lung degli Inventori 60 - *Tel 5565185*)
Riposo

ACCADEMIA BAROCCA (Tel 66411152-66411749)
Riposo

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G da Fabriano 17 - Tel 3234890)
Presso la segreteria dell Accademia aperta dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 è possibile rinnovare le associazioni per la stagione 1993-94 I posti saranno tenuti a disposizione fino a venerdì 30 luglio dopo tale data saranno considerati liberi

ACCADEMIA MUSICALE C S M (Via G Bazzoni 3 - Tel 3701269)
Aperte iscrizioni anno 993-94 Corsi di Storia della musica pianoforte violino fisarmonica sax flauto clarinetto canto lirico e leggero

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6 Tel 6780742)
Alle 21 - presso Villa Giulia - Concerto della **Russian Camerata** direttore e violinista **Juri Bashmet** pianista **Katia Skanavi** In programma per il primo concerto musiche di Grieg Schnittke Schubert Per il secondo concerto musiche di Telemann Bach Hoffmeister Beethoven

ACCADEMIA STRUMENTALE DI ROMA (Via S Pio V° 140 - Tel 6685285)
Riposo

ARCUM
Aperte iscrizioni corsi musicali pianoforte violino flauto chitarra batteria

ARTS ACADEMY (*Via della Madon*na dei Monti 101 - Tel 6795333)
Riposo

ASSOCIAZIONE AMICA LUCIS (Circonvallazione Ostiense 195 - Tel 5742141)
Riposo

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S.ANGELO (Lungotevere Castello 50 - Tel 3331094-8546192)
Riposo

ASSOCIAZIONE BELA BARTOK (Via E Macro 31 - Tel 2757514)
Riposo

ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA (Tel 68801350)
Iscrizioni ai corsi di chitarra pianofote violino flauto e materie teoriche Musica d insieme coro polifonico

ASSOCIAZIONE CORO POLIFONICO LUIGI COLACICCHI (Viale Adriatico 1 - Tel 86899681)
Riposo

ASSOCIAIONE CULTURALE PROMETHEUS
Lunedì alle 21 15 - presso la Quercia del Tasso - **Le donne curiose e Festa rustica** spettacoli di danza con la Compagnia di Balletto «Prometheus» Coreografie di Gianni Notari e Alfredo Rainò

ASSOCIAZIONE FRA I ROMANI (Via di Porta S Sebastiano 2 - Tel 3242366)
Riposo

ASSOCIAZIONE «LA STRAVAGANZA» (Tel 3243617)
Lezioni gratuite di flauto traverso flauto dritto

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO *F.M SARACENI* (*Viale del Vignola 12* - Tel 3201150)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE G CARISSIMI (V le delle Province 184 - Tel 44291451)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE (Via di Vigna Murata 1 - Tel 5912627 - 5923034)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE «I CANTORI DI S CARLO» (Via dei Georgofili 120 - Tel 5413063)
Riposo

ASSOCIAZIONE CULTURALE MUGI
Presso lo studio musicale Mugi sono aperte le iscrizioni ai corsi di tutti gli strumenti e materie complementari

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE CHAMBER ENSEMBLE (Informazioni 86800125)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICA IMMAGINE (Clivio delle Mura Vaticane 23 - Tel 3266442)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICA 85 (Via Guido Banti 34 - Tel 3742769)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICA VERTICALE (Via Lamarmora 18 - Tel 4464161)
Riposo

ASSOCIAZIONE PICCOLI CANTORI DI TORRESPACCATA (Via A Barbosi, 6 - Tel 23267153)
Corsi di canto corale pianoforte chitarra flauto violino danza teatrale animazione

ASSOCIAZIONE PRISMA (*Via Aurelia 352* - Tel 6638200)
Riposo

AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza de Bosis - Tel 5818607)
Riposo

AUDITORIUM UNIVERSITA' CATTOLICA (Largo Francesco Vito 1)
Riposo

ESTATE AL FORO
Alle 19 Concerto del **Rome Saxophone Quartet** In programma musiche di Albeniz Bach Debussy

FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA ANTICA (Auditorium dei Piceni piazza S Salvatore in Lauro)
Domani alle 20 30 **Serenate e divertimenti** di W A Mozart e F J Haydn Concerto di Giorgio Sasso (violino) Guido Sasso (traversiere) e Luca Peverini (violoncello)

FESTIVAL PONTINO
Sabato alle 21 - presso Castello Caetani Sermoneta - concerto di **Ivan Monighetti** (violoncello) **Antony Pay** (clarinetto) **Sandro Leone** (pianoforte) In programma *musiche di Beethoven Brahms* Debussy Xenakis

F & F MUSICA (Piazza S Agostino 20)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Riposo

GRUPPO MUSICA INSIEME (*Via* Fulda 117 Tel 6535998,
Riposo

IL TEMPIETTO (Prenotazioni telefoniche 4814800)
Notte Romane al Teatro Marcello (via del Teatro Marcello)
Alle 21 **Sonata op 109** concerto di Luca Villani (chitarra) musiche di Segovia Giulia Manoni (pianoforte) musiche di Mozart Beethoven e Schubert

ROMAEUROPA FESTIVAL 93 (Tel 48904024)
Accademia di Spagna (Piazza San Pietro in Montorio 3) Alle 17 alle 20 **Arte Elettronica rassegne videoarte** in particolare segnaliamo alle 18 la replica della retrospettiva Zbig Rybczynski
Istituto Olandese di cultura (Via Omero 10) Alle 18 30 Concerto teatrale **Guest 43** spettacolo mu*sicale per sola voce e nastro ma*gnetico su musica e testi di Ilie Brinkman Strazza

ROME FESTIVAL (Informazioni tel 5561678)
Alle 20 30 Cortile della Basilica *S Clemente - Concerto diretto da* **F Maraffi** Solisti K Scott L Bowman (soprano) A Fiorulli L Lopton D Mannell (tenore) A Buratti (baritono) In programma musiche di Mozart Strauss Lehar

SERENATE IN CHIOSTRO (Via Arco della Pace 5)
Alle 21 Concerto della **Piccola Accademia** In programma musiche di W A Mozart G Rossini

TEATRO DELL OPERA (P azza B Gigli - Tel 481/003-481601)
Terme di Caracalla
Sabato alle 21 **Aida** di Giuseppe Verdi Maestro concertatore e direttore Andrea Licata maestro del coro Tullio Boni regia di Silvia Cassini Interpreti principali Giorgio Giuseppini Stefania Toczyska Leona Mitchell

VILLA PHAMPHILI MUSICA 93 (villa Abemelek - Via Aurelia Antica 12 Tel 5816987)
Alle 21 - presso Villa Abamelek - **Da Beethoven ai Beatles** Epochensemble Cipam In programma musiche di Beethoven Neri *Renosto Lamneck*

VILLE TUSCOLANE (tel 9419551)
Alle 19 30 - presso la cattedrale di S Pietro - concerto della **Corale Tuscolana** In programma musiche di Monteverdi Berliotz *Brahams*

■ JAZZ ROCK FOLK ■

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia 9 - Tel 3729398)
Riposo

ALPHEUS (Via del Commercio 36 Tel 5747826)
Sala Mississippi Alle 22 Concerto dei **Chirimia** Segue discoteca con Edson Santos
Sala Momotombo Riposo
Sala Giardino Alle 22 Cabaret con **Antonio Rezza**

BIG MAMA (Vico o S Francesco a Ripa 18 - Tel 5812551)
Riposo

CAFFÈ LATINO (*Via di Monte Te*staccio 96 - Tel 5744020)
Riposo

CARUSO CAFFÈ CONCERTO (Via di Monte Testaccio 36 Tel 5745019)
Riposo

CASTELLO (Via di Porta Castello 44)
Riposo

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via La marmora 28 - Tel 7316196)
Riposo

CLASSICO (Via Libetta 7 - Tel 5745989)
Riposo

DEJA VU (Sora V a L Settembrini tel 0776/833472)
Riposo

EL CHARANGO (Via di Sant Onofrio 28 - Tel 6879908)
(Apertura estiva Via Nomentana 1111 - tel 86802587)
Riposo

FOLKSTUDIO (Via Frangipane 42 Tel 4871063)
Riposo

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a Tel 6896302)
Riposo

MAMBO (Via dei Fienaroli 30/a Tel 5897196)
Alle 22 Musica tropicale con **Umberto Vitiello**

MUSIC INN (L go dei Fiorentini 3 *Tel 68804934*)
Riposo

OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 17 - Tel 3234890-3234936)
Riposo

PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano 8)
Riposo

QUEEN LIZARD (via della Madonna dei Monti 28 - Tel 6786188)
Alle 21 30 **Lasciate ogni speranza o voi che entrate** Ingresso libero

ROMA JAZZ FEST (Foro Italico)
Centralino Alle 21 30 **Los Van Van** in concerto
Teatro del Melograno Alle 21 30 Musiche dal mondo con **Kanda Bongo Man**

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13/a - Tel 4745076)
Riposo

SCUOLA DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Galvani 20) - Tel 5750376
Riposo

STELLARIUM (Via Lidia 44 Tel 7840278)
Alle 22 Concerto del gruppo **Quartiere latino** Ingresso gratuito

VILLAGGIO GLOBALE (Lungotevere Testaccio)
Riposo

Buone notizie dall'infermeria per Van Basten Lunedì in ritiro

MILANO. Marco Van Basten sta meglio. Operato in artroscopia il 9 giugno scorso alla caviglia destra, il centravanti del Milan è stato visitato ieri ad Anversa dal professor Marc Maertens, che si è detto «molto soddisfatto» delle condizioni del giocatore. Van Basten sarà presente lunedì prossimo al raduno della squadra ma seguirà in seguito il suo programma di recupero.

Matarrese chiede sanzioni per le accuse di combine di Eydelie

GINEVRA. Il presidente della Federcalcio Italiana, Antonio Matarrese ha chiesto all'Uefa di convocare la Commissione disciplinare per punire il calciatore del Marsiglia Jean-Jacques Eydelie. Il giocatore, intermediario nel caso di corruzione tra Marsiglia e Valenciennes, avrebbe dichiarato che «tutte le partite in Italia e in Argentina sono truccate».

Sorteggio Coppe europee

Dall'urna di Ginevra escono due squadre rumene, una russa e una bulgara, alle quali si potrebbe unire anche una estone
Ma tutto sommato la buona sorte ha riservato un occhio di particolare riguardo per le rappresentanti del nostro pallone

Vento dell'Est sull'Italia

Sorteggi discreti per le sette squadre italiane impegnate nelle Coppe europee. L'urna di Ginevra ha riservato ai nostri club molte squadre dell'Est: in Coppa Uefa, Lokomotiv Mosca per la Juve, Lokomotiv Plovdiv per la Lazio, Dinamo Bucarest per il Cagliari, Rapid Bucarest per l'Inter; nei Campioni e in Coppe, Milan, Parma e Torino giocheranno con avversarie costrette al turno preliminare.

NOSTRO SERVIZIO

GINEVRA. Tira vento dell'Est per le italiane e dalle urne ginevrine, poco dopo mezzogiorno, è un fiorire di Lokomotiv e di Rapid abbinate alle nostre. Sorteggio buono, ma poteva andare perfino meglio, tenuto conto che cinque delle sette italiane erano state inserite fra le teste di serie. Dunque, in Coppa Uefa, bene è andata alla Lazio: meglio i bulgari del Plovdiv che il Borussia del fresco «ex» Riedle o gli inglesi dell'Aston Villa; e così così per la verità all'altra non-testa di serie, il Cagliari: la sqaudra di Radice ha beccato i romeni della Dinamo, che quattro anni fa fecero sudare parecchio la Samp di Vialli e Mancini: certo, l'urna poteva riservare i monegaschi del Monaco, ma pure Tenerife o Trabzonspor. Sempre gente dell'Est per Juve e Inter: Lokomotiv Mosca e Rapid Bucarest, da affrontare prima in casa e poi in trasferta, al contrario di quanto aveva sancito in un primo tempo il sorteggio. L'Uefa ha deciso per l'inversione di campo.

In Coppa Campioni, il Milan dovrà attendere l'esito del «preliminare» fra Omonia e Aarau, e anche qui poteva andare meglio ai rossoneri: gli svizzeri, pur non avendo pedigree europeo, sono stati l'autentica rivelazione dell'ultimo campionato elvetico e hanno un allenatore austriaco bravissimo, considerato l'erede di Happel, bestia nera dei club italiani. In Coppa Coppe, «attesa» anche per Parma e Torino: gli emiliani aspettano la sfida Sliema Wanderers-Degersford, il Torino quella tra Nikol Tallin e Lillestroem. A ben guardare c'è qualcosa che riguarda indirettamente la Nazionale italiana: possibili avversari maltesi, estoni e svizzeri sulla pista dei nostri. In definitiva però nessuna delle sette dovrebbe uscire al primo turno, a meno di colpi a sorpresa: certo, Juve e Cagliari hanno avuto gli avversari sulla carta meno comodi. Ma c'è una tradizione da rispettare, come indicano le due Coppe (su tre) vinte nell'ultima edizione da Juve e Parma. Vedremo se il primo anno di austerity del calcio italiano corrisponderà anche a una diminuzione di vittorie.

Qui e là, il sorteggio ha proposto abbinamenti interessanti, specie in Coppa Uefa: come il doppio scontro tedesco-olandese, Twente-Bayern e Karlsruhe-Psv. In Coppa delle Coppe, c'è Hajduk-Ajax; in Coppa Campioni, Barcellona-Dinamo Kiev.

Sempre in Coppa Campioni, chi rischia di più in tutti i sensi è il Marsiglia: non tanto per l'Aek Atene, ma per la possibile squalifica che incombe sul club di Tapie. Sotto questo aspetto, è stata una giornata diversa dalle tradizionali degli anni passati: pochi salamelecchi e tanti malumori. L'Olympique è sempre e più che mai nell'occhio del ciclone, l'Uefa dopo aver tolto dal lotto delle concorrenti le polacche Legia e Lodz (altri scandali), per ora non ha assegnato all'OM la Coppa Campioni vinta col Milan: essi hanno ribadito che il Marsiglia sarà tolto di mezzo se l'illecito nella partita col Valenciennes fosse accertato. Staremo a vedere.

«Mamma, li turchi» La prudenza trionfa nei primi commenti

Gli inviati del Milan a Ginevra non sono troppo soddisfatti del sorteggio ginevrino. Secondo Ramaccioni, è scontato che l'Aarau superi il turno preliminare contro l'Omonia Nicosia. «Fra le squadre del turno preliminare, l'Aarau è la più forte. Il calcio svizzero è di qualità come ha dimostrato la Nazionale di Hodgson. Il Milan non dovrà distrarsi».

L'allenatore dell'Inter, Osvaldo Bagnoli, ha detto di aver già avuto modo di conoscere il calcio rumeno quando era alla guida del Verona, incontrando lo Sportul Bucarest. «Ritengo discreto per noi il sorteggio odierno che ha designato come nostro avversario il Rapid Bucarest. Non è un impegno facile ma neppure troppo difficile».

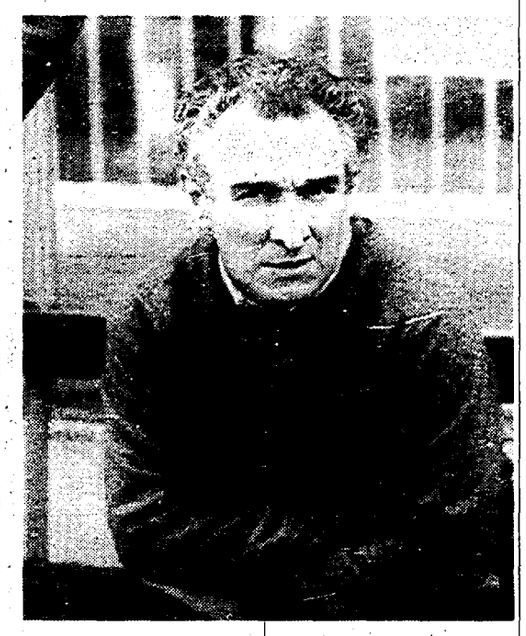
Moderata soddisfazione al Torino. Il presidente Goveani, neofita di Coppe europee, non nasconde la propria emozione: «Credo che sia un turno positivo, con i norvegesi favoriti sugli avversari, ma noi dovremmo comunque farcela».

«I romeni sono avversari da prendere con le molle». Questo il primo commento di Gigi Radice. «Il Cagliari – ha aggiunto–, rientra in Europa dopo tanti anni e tutti gli avversari sono ugualmente temibili. Per noi è importante, però, aver evitato, al primo turno, il Monaco».

L'esito del sorteggio per la Juventus non soddisfa Giampaolo Boniperti: «Di tutte le italiane, l'avversario più difficile è toccato a noi. Giocare a Mosca è un tranello, ne sa qualcosa il Torino» afferma, alludendo all'eliminazione dei granata lo scorso anno da parte della Dinamo Mosca.

Il direttore sportivo della Lazio Bendoni è invece molto contento. «Il Lokomotiv Plovdiv - ha detto - è esattamente il tipo di avversario che ci auguravamo. I bulgari sono infatti una formazione di media forza, con buona tradizione europea. Esattamente quel che ci vuole per riempire l'Olimpico e festeggiare il ritorno in Europa della Lazio dopo 16 anni, senza troppi rischi di eliminazione».

Giorgio Pedraneschi, presidente del Parma detentore della Coppa delle Coppe, rifiuta per la squadra emiliana l'etichetta di favorita. «Quest'anno ci sono molte formazioni blasonate nella Coppa delle coppe, come il Real Madrid, il Benfica o l'Ajax. I pronostici sono dunque molto incerti anche se mi auguro che con l'innesto dei due nuovi tasselli (Crippa e Zola) il Parma si sia rinforzato».



Osvaldo Bagnoli (in alto), allenatore dell'Inter, è cauto sul futuro di Coppa nerazzurro. Sotto il d.g. della Lazio Enrico Bendoni e il d.g. del Milan Ariedo Braida

MILAN
Tutto facile Omonia o Aarau?

Omonia o Aarau? Saranno forse gli svizzeri a recitare il ruolo di anti-Milan, e non i ciprioti (avversari della Juve nel '77 in Coppa Campioni). L'Aarau è stata la sorpresa dell'ultimo torneo elvetico: non era nemmeno fra le outsider e invece ha vinto lo scudetto (non se l'aggiudicava dal 1912!). L'allenatore, il 38enne Fringer, è considerato un Sacchi austriaco: fa giocare la squadra a zona e in passato ha fatto mirabilie in B con lo Schaffusa. I migliori giocatori sono il cannoniere bulgaro Alexandrov e il difensore croato Pavlicevic; è stato ceduto alla Lazio il libero Di Matteo: ma sono stati acquistati il glorioso 35enne Heinz Hermann, Wyss e Marini, tre ex nazionali rossocrociati.

PARMA
Attende notizie insieme al Torino

Gli avversari del Torino scaturiranno dalla sfida fra gli estoni del Nikol Tallinn e i norvegesi del Lillestroem. Il Tallinn è terzo nel suo campionato, ha vinto due titoli nazionali ('90 e '91) ed è ovviamente alla prima partecipazione europea: a Tallinn il 22 settembre giocherà anche la Nazionale di Sacchi. Il Lillestroem è comunque favorito: ha maggior esperienza internazionale e un palmares più ricco (5 scudetti, 4 Coppe nazionali), inoltre ora guida il campionato norvegese. Il Parma invece sfiderà la vincente tra i maltesi dello Sliema Wanderers (22 scudetti) e gli svedesi del Degerfors, attualmente ultimi in campionato.

INTER
R. Bucarest, il ritorno dei ferrovieri

Squadra dei ferrovieri, il Rapid Bucarest è stato fondato nel '23, i suoi colori sono il bianco e l'amaranto; ha vinto uno scudetto ('67) e 9 Coppe di Romania, l'ultima delle quali soltanto nel '75. Il Rapid era assente da 17 anni dall'Europa: è rientrato grazie al quarto posto ottenuto nello scorso campionato. L'allenatore è Mircea Radulescu (ex ct della nazionale romena) che ieri a Ginevra ha detto: «Oggi il Rapid è la squadra più popolare di Bucarest; Dinamo e Steaua son state per troppo tempo associete al regime di Ceausescu. Comunque, l'Inter è nettamente favorita». Lo stadio contiene 15mila spettatori; punto di forza del Rapid è l'attaccante della Nazionale, Iovan (vincitore nell'83 della Coppa Campioni con la Steaua). C'è anche uno straniero: il moldavo Guzun.

JUVENTUS
Lokomotiv, novità per Signora

Il Lokomotiv, in quanto a popolarità, è ritenuto la quarta squadra di Mosca dopo Spartak, Dinamo e Torpedo, ma davanti al Cska che l'anno scorso eliminò il Barcellona dalla Coppa dei Campioni. Il Lokomitiv è all'esordio europeo: nella sua storia ha vinto due coppe nazionali (1936 e 1937) ma all'epoca non esisteva ancora la Coppa delle Coppe. I biancorossi sono allenati da cinque anni da Juri Senin e giocano in uno stadio da 28.000 spettatori. La squadra ha un solo giocatore in nazionale, il portiere Ovshnikov, e dispone di due stranieri provenienti dal Tadjikistan: Muhamadiev e Baturenko. Il Lokomotiv è attualmente quinto nel campionato russo.

LAZIO
Plovdiv in Europa per errore

Il Lokomotiv Plovdiv è l'avversario più casuale possibile per la Lazio: è infatti presente solo per un errore del computer che ha regalato un posto in più a una squadra bulgara. Comunque sia, la formazione di Plovdiv, giunta al quarto posto nell'ultimo campionato, sopravanzata anche dall'altra squadra della città, il Botev, ha ben due precedenti europei con rappresentative italiane: nel 64-65 (si chiamava ancora Coppa delle Fiere) alla Juve occorse la «bella» per superare (2-1) la formazione balcanica; sempre la Juve nel 69-70 in Coppa Coppe battè il Lokomotiv 3-1 e 2-1. Tre sono i nazionali: Kolev (portiere), Petkov e Sadakov (centrocampisti). Ma la stella è l'attaccante slavo Radivoevic.

CAGLIARI
D. Bucarest, una vecchia conoscenza

La Dinamo Bucarest avversaria del Cagliari è una vecchia conoscenza dei club italiani: assai numerosi i precedenti, tutti favorevoli alle nostre squadre. Per tre volte è stata l'Inter a giustiziare i romeni, una volta è toccato al Milan; di recente, alla Samp di Vialli e Mancini in Coppa Coppe (89-90: 1-1 e 0-0) che passò il turno solo per la rete segnata in trasferta; e al Genoa di Bagnoli (91-92: 3-1 e 2-2). La Dinamo si è classificata al secondo posto dietro alla Steaua nell'ultimo campionato; gioca in uno stadio da 18mila posti. Nel palmares, 14 scudetti (l'ultimo nel 91-92) e 7 Coppe di Romania. Tra i suoi giocatori più famosi del passato, l'ex ct Dinu e Mircea Lucescu, che qui ha anche allenato prima di approdare in Italia.

COPPA DEI CAMPIONI

Turno preliminare (18 e 25 agosto)

Hjk Helsinki (Fin)-Norma Tallinn (Est)
Ekranas (Lit)-Floriana (Mal)
B 68 Toftir (Far)-Croatia Zagabria (Cro)
Skonto Riga (Let)-Olimpia Lubiana (Slo)
Cwmbran Town (Gal)-Cork City (Eir)
Dinamo Tbilisi (Geo)-Linfield (Nir)
Avenir Beggen (Lux)-Rosenborg (Nor)
Partizani Tirani (Alb)-Akranes (Isl)
Omonia Nicosia (Cip)-Aarau (Svi)
Zimbrul Kishinau (Mol)-Beitar Gerusalemme (Isr)

Primo turno (15 e 29 settembre):

Galatasaray (Tur)-Cwmbran Town o Cirk City
Werder Brema (Ger)-Dinamo Minsk (Bie)
Dinamo Kiev (Ucr)-Barcellona (Spa)
Olympique Marsiglia (Fra)-Aek Atene (Gre)
Kispest Honved (Ung)-Manchester United (Ing)
Glasgow Rangers (Sco)-Levski Sofia (Bul)
Aik Stoccolma (Sve)-Sparta Praga (Cec)
Dinamo Tbilisi o Linfield-FC Copenhagen (Dan)
Hjk Helsinki o Norma Tallinn-Anderlecht (Bel)
Partizani Tirana o Akranes-Feyenoord (Ola)
Steaua Bucarest (Rom)-B 68 Toftir o Croatia Zagabria
Avenir Beggen o Rosenborg-Austria Vienna (Aut)
Porto (Por)-Ekranas o Floriana
Skonto Riga o Olimpia Lubiana-Spartak Mosca (Rus)
Omonia Nicosia o Aarau-**MILAN** (Ita)
Lech Poznan (Pol)-Zimbrul Kishinau o Beitar Gerusalemme

COPPA DELLE COPPE

Turno preliminare (18 e 25 agosto)

Karpaty Lvov (Ucr)-Shelbourne (Eir)
Raf Jelgava (Let)-Havnar HB (Far)
Sliema Wanderers (Mal)-Degersfors (Sve)
Bangor (Nir)-Apoel Nicosia (Cip)
Maccabi Haifa (Isr)-Dudelange (Lux)
Valur (Isl)-Mypa Anjalankoski (Fin)
Balzers (Lie)-Albpetrol (Alb)
Nikol Tallinn (Est)-Lillestroem (Nor)
Kosice (Slv)-Vilnius (Lit)
Lugano (Svi)-Neman Grodno (Bie)
Odense (Dan)-Publikum (Slo)

Primo turno (15 e 29 settembre)

Cska Sofia (Bul)-Albpetrol o Balzers
Real Madrid (Spa)-Lugano o Neman Grodno
Torpedo Mosca (Rus)-Dudelange o Maccabi
Kosice o Vilnius-Besiktas (Tur)
Panathinaikos (Gre)-Karpaty Lvov o Shelbourne
Odense o Publikum-Arsenal (Ing)
Universitatea Craiova (Rom)-Raf Jelgava o Havnar
Swaroski Tirol (Aut)-Ferencvaros (Ung)
Standard Liegi (Bel)-Cardiff (Gal)
Apoel Nicosia o Bangor-Paris St. Germain (Fra)
Hajduk Spalato (Cro)-Ajax (Ola)
Nikol Tallinn (Est) o Lillestroem (Nor)-**TORINO** (Ita)
Benfica (Por)-Katowice (Pol)
Bayer Leverkusen (Ger)-Boby Brno (Cec)
Sliema Wanderers o Degersfors-**PARMA** (Ita)
Valur o Mypa Anjalankoski-Aberdeen (Sco)

COPPA UEFA

Primo turno (15 e 29 settembre)

Twente Enschede (Ola)-Bayern Monaco (Ger)
Bohemian (Irl)-Bordeaux (Fra)
Young Boys (Svi)-Glasgow Celtic (Sco)
Aalborg (Dan)-Deportivo La Coruna (Spa)
Norwich City (Ing)-Vitesse Arnhem (Ola)
Hearts (Sco)-Atletico Madrid (Spa)
Slavia Praga (Cec)-Ofi Creta (Gre)
Lussemburgo (Lux)-Boavista (Por)
Norrkoping (Sve)-Mechelen (Bel)
Nantes (Fra)-Valencia (Spa)
Karlsruhe (Ger)-Psv Eindhoven (Ola)
Reykjavik (Isl)-Mtk Budapest (Ung)
Dynamo Mosca (Rus)-Eintracht Francoforte (Ger)
Kuusysi Lahti (Fin)-Waregem (Bel)
Crusaders (Nir)-Servette (Svi)
Dundee United (Sco)-Brondby (Dan)
Slovan Bratislava (Slk)-Aston Villa (Ing)
Borussia Dortmund (Ger)-Spartak Vladikavkaz (Rus)
LAZIO (Ita)-Lokomotiv Plovdiv (Bul)
Osters (Sve)-Kongsvinger (Nor)
Admira Wacker (Aut)-Dnepr Dnepropetrovsk (Ukr)
INTER (Ita)-Rapid Bucarest (Rom)
Botev Plovdiv (Bul)-Olympiakos Pireo (Gre)
Samsung (Ung)-Apollon Limassol (Cip)
Kocaelispor (Tur)-Sporting Lisbona (Por)
JUVENTUS (Ita)-Lokomotiv Mosca (Rus)
Austria Salisburgo (Aut)-Dunajska Streda (Cec)
Gloria Bistrita (Rom)-Maribor Branik (Slo)
Tenerife (Spa)-Monaco (Fra)
Anversa-Maritimo (Por)
Trabzonspor (Tur)-La Valletta (Mal)
Dinamo Bucarest (Rom)-**CAGLIARI** (Ita)

Le altre date

SEDICESIMI DI FINALE: 20 ottobre-3 novembre
OTTAVI DI FINALE: 24 novembre-8 dicembre
QUARTI DI FINALE: 2-16 marzo
SEMIFINALI: 30 marzo-13 aprile
FINALE UEFA: 27 aprile-11 maggio
FINALE COPPA DELLE COPPE: 4 maggio
FINALE COPPA DEI CAMPIONI: 18 maggio

Calciomercato. La Sampdoria si è assicurata l'inglese. Alla Juventus andranno 8 miliardi
L'Udinese «ferma» Allegri ma punta su Hagi. Shalimov, in ritiro con l'Inter, forse al Torino

L'armata blucerchiata arruola Platt

Dopo Gullit ecco Platt. La Sampdoria s'è assicurata l'inglese per una cifra vicina agli otto miliardi. Grande bagarre per Laudrup. Il Milan è tornato prepotentemente sul danese: oggi sicuramente annuncerà il suo acquisto.Ma il vero obiettivo dei friulani è Hagi. Shalimov forse va al Torino e l'Udinese si arrabbia. Ma il trasferimento di Dell'Anno non sembra in pericolo. Saurini torna alla Lazio

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

CERNOBBIO. C'è anche Platt per la Sampdoria. L'operazione con la Juve è stata ratificata ieri pomeriggio alle 18. Il giocatore inglese voleva restare a tutti i costi in Italia ed è stato accontentato. La Juve riceverà 8 miliardi complessivi. Mantovani si accolla il contratto del giocatore che scade nel '95 (900 milioni a stagione). Un'operazione importante e onerosa, che però s'è chiusa abbastanza facilmente per la volontà comune di tutte e tre le parti. È probabile che la Juve dia una buonuscita di un paio di miliardi al giocatore.

Ora la Samp si viene a trovare con un centrocampo formidabile composto da Lombardo, Jugovic, Platt ed Evani. Gullit potrebbe essere utilizzato in prima linea al fianco di Mancini oppure nella difesa in linea al fianco di Vierchowod.

La Lazio ha avuto l'assicurazione di Tapie di avere Boksic (in prestito) fin dal prossimo campionato. L'ufficializzazione verrà data il 4 agosto nel corso di un'amichevole organizzata fra Lazio e Marsiglia.

Shalimov è in ritiro con l'Inter. Il russo sembrerebbe aver vinto la sua partita. Forse va al Torino. S'è opposto con tutte le sue forze ad ogni proposta dell'Udinese. Pozzo a questo punto protesta energicamente. Ha in mano una carta privata che vorrebbe impugnare e usare contro l'Inter. Ma Pellegrini non sembra molto preoccupato. È convinto che l'affare Dell'Anno non possa in alcun modo saltare. Ovviamente la società nerazzurra dovrà girare un paio di miliardi in più ai friulani.

L'Udinese nel frattempo ha «fermato» il centrocampista Allegri. Ma in serata ha puntato dritto su Hagi del Brescia. I presidenti Corioni e Pozzo si sono incontrati all'hotel Brun. Gli ostacoli sono stati superati in fretta. Il romeno sta dunque per vestire la maglia bianconera.

A questo punto il grande interrogativo del mercato riguarda Laudrup. Il Milan è tornato in pista. Ed è convinto di poter annunciare oggi l'acquisto del giocatore con la formula del prestito. Nel frattempo però anche l'Udinese ha avanzato la propria candidatura. Al pari del Torino. Il presidente granata Goveani a dire il vero ha chiesto sia il danese sia Shalimov. La giornata odierna, ultima di mercato, dovrebbe sciogliere entrambi i nodi.

La Lazio ha riattivato la trattativa col Napoli per Ferrara. L'operazione è sempre complessa per la notevole distanza fra domanda e offerta. Il Napoli chiede 13 miliardi, Cragnotti arriva appena a 10. La società biancazzurra vorrebbe chiudere il mercato assicurandosi sia il difensore sia il centrocampista Di Mauro che, non a caso, non è stato convocato dalla Fiorentina per il ritiro.

Ieri il ds Governato ha «chiuso» uno scambio col Brescia: in Lombardia si trasferisce l'ala Neri. Il tragitto opposto viene percorso dal centravanti Saurini che torna dunque in biancazzurro.

Grandi manovre del neopromosso Lecce. Ha preso il difensore Padalino dal Foggia, il centrocampista Marchegiani, svincolato dal Pisa. Niente da fare per l'attaccante Turkyilmaz che non può più giocare nel Bologna scivolato in serie C. Non si sono messi d'accordo sui soldi. L'Atalanta ha ceduto Sottili alla Triestina. Il Bari ha ceduto Biato e Calcaterra al Cesena in cambio delle comproprietà di Fontana e Gautieri.

Il Milan dovrà sistemare l'attaccante Elber all'estero se non verrà modificata la normativa sugli stranieri, estremamente punitiva per le neopromosse in serie A. Il brasiliano era stato andato in prestito alla Reggiana, poi l'operazione è stata azzerata per via del restrittivo regolamento sugli extracomunitari.

David Platt, 27 anni, centrocampista inglese. Dopo Gullit è il nuovo «colpo» messo a segno dalla Sampdoria

Udinese
La ricetta salvezza di Vicini

GRADO (GORIZIA). La stagione dell'Udinese è iniziata all'insegna del problema-Shalimov, il giocatore russo che rifiuta il trasferimento in bianconero. «Purtroppo pensavamo di essere tutti presenti a questo raduno – ha esordito il presidente Pozzo – ma così non è stato. Shalimov, è chiaro, non verrà a Udine; ma adesso posso dire che siamo noi a non volerlo, visto che considera un declassamento la maglia bianconera». Secondo Vicini, che torna a sedersi su una panchina di club dall'inizio della stagione dopo 25 anni, le caratteristiche della squadra saranno velocità, aggressività e temperamento. L'ex-ct della Nazionale ha indicato come favorita il Milan, con Inter, Juve e la Lazio poco dietro.

«Noi lotteremo con altre 6/7 squadre per la salvezza. Speriamo di riuscirci».

Atalanta
Con la novità Guidolin in panchina

BERGAMO. L'Atalanta è tornata al lavoro con quattro giorni d'anticipo rispetto al programma fissato a suo tempo. Guidolin, all'esordio nerazzurro, ha voluto avere subito i giocatori a disposizione e addirittura li ha sottoposti ieri pomeriggio ad allenamento per circa un'ora dopo averli incontrati brevemente. Il nuovo tecnico non ha lanciato proclami, dimostrando grande realismo. Ha detto che si ispira alla zona ma anche ha aggiunto che «la zona può essere interpretata in diversi modi». La nuova avventura lo affascina: «Non ci poniamo dei traguardi o degli obiettivi precisi se non quello ovviamente di restare in serie A». Occhi puntati sul nuovo straniero, il francese Sauzeé, il quale non ha voluto addentrarsi sui problemi della sua ex-squadra, dichiarandosi solo molto dispiaciuto.

L'80° Tour de France

L'Italia del pedale crolla nel primo tappone di montagna
Successo di Rominger ma il vero protagonista è Indurain
Il navarro infligge 7'42" a Bugno e 8'49" a Chiappucci
ed ipoteca la vittoria finale. Oggi si replica con altre salite

Dispersi sulle Alpi

A Serre Chevalier il ciclismo italiano va a fondo contro ogni previsione Vince lo svizzero Rominger, ma il vero trionfatore è il solito Miguel Indurain che fa il vuoto in classifica Bugno e Chiappucci accumulano ritardi storici ed escono definitivamente dalla lotta per la maglia gialla La rivelazione è il colombiano Mejia secondo in classifica Per l'Italia del pedale è la fine di un ciclo?

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

SERRE CHEVALIER A finir ghigliottinato nel giorno della Bastiglia è il ciclismo italiano Un taglio secco senza esitazioni L'uomo con il cappuccio nero che professionalmente esegue la sentenza è Miguel Indurain il boia spietato e gentile che da tre anni impone la sua legge nelle grandi corse a tappe L'Italia intesa come importante movimento ciclistico si perde sui mitici tornanti del Glandon del Col du Telegraphe del Galibier Soprattutto due nomi mancano all'appuntamento Bugno e Chiappucci Là dove i larici tendono a diradarsi dove l'aria si fa più pungente e la gente si fa sotto per poterti vedere da vicino i due simboli del ciclismo italiano perdono la ruota dalla maniglia del plotone che conta Succede a più di 100 chilometri dal traguardo sugli aspri tornanti del Glandon l'olandese Breukink e lo svizzero Rominger prendono il largo immediatamente seguiti dalla poderosa reazione di Indurain In quel preciso momento Bugno e Chiappucci dicono no basta non ci stiamo più a dar testate contro questa montagna di muscoli e di cervello che di nome fa Miguel Basta ha vinto tu da tre anni ci porti in giro per l'Europa disarmandoci con la tua sconfinata sicurezza coi tuoi sconfinati distacchi a cronometro Ora però basta non puoi attaccarci anche dove le strade s'impennano Vai maledetto Miguel hai vinto tu

Roberto Conti il primo degli italiani (nono a 4 35) a tagliare il traguardo di Serre Chevalier racconta con accenti quasi leggendari il volo di Indurain «È scattato dopo Breukink e Rominger Prima ha guardato la reazione di Bugno e Chiappucci poi quando li ha visti inerti è partito come una scheggia Ho fotografato bene il suo rapporto era un 53 non so se mi spiego Io ho provato a seguirlo ma sinceramente il suo ritmo era bestiale Così sono andato avanti seguendo il mio passo»

C'è aria di Caporetto di un bel cielo che si chiude È la prima volta negli ultimi tre anni che gli italiani di classifica non sono presenti in una fuga decisiva Si sono difesi bene Lelli e Cenghialta scollinati con il primo folto gruppone sul Col de Telegraphe Si è difeso bene anzi benissimo Roberto Conti con il suo nono posto finale Bugno e Chiappucci al contrario non sono mai stati in corsa Il capitano della Gatorade ha sì accennato un tentativo di reazione Ma veniva dai nervi una sorta di riflesso automatico Come succede ad alcuni pugili che prima di crollare al tappeto si scoprono ulteriormente in attacchi scomposti Al passaggio del Telegraphe Bugno pativa circa un minuto di ritardo Chiappucci quasi due e mezzo Andando avanti sempre peggio Al Galibier scollinano Rominger Indurain e Alvaro Mejia il colombiano che sta diventando la vera rivelazione del Tour Breukink passa dopo 2 e 13 Elli dopo 4 26 Bugno e Fignon dopo 6 29 Chiappucci e Roche con più di 7 minuti Una batosta che uccide il Tour e le nostre residue speranze Il finale è un tuffo in apnea 27 chilometri di picchiata che il terzetto di testa affronta a testa bassa senza mai far cigolare i freni Dira Rominger «Sul Galibier ho detto ad Indurian che non l'avrei più attaccato Lui ha risposto di star tranquillo che il primo posto sarebbe toccato a me» Detto fatto primo Rominger secondo Mejia terzo Indurain Per gli altri bisogna far scattare il cronometro Hampsten e Jaskula contengono la botta (1 13) Poi il diluvio Breukink tre minuti e mezzo Conti 4 e 35 Zulle 6 57 Bugno 7 42 Chiappucci 8 49

Basta celebriamo il lutto e soprattutto cerchiamo di capire cosa sta succedendo Dire che una giornata storta può capitare a tutti è solo un facile modo per rimuovere il nucleo del problema La verità è che i nostri capitani dopo due anni di amare batoste e parziali riscosse alzano bandiera bianca proprio sul terreno a loro più congeniale Indurain è forte ma Rominger e Mejia non sono due giganti Il più sincero è Bugno «Se abbiamo imboccato la parabola discendente? Non lo so ma questa è sinceramente una buona domanda»

1) Rominger (Svi) in 5 ore 28 52 med 37 036 km/h	
2) Mejia (Col)	s t
3) Indurain (Spa)	s t
4) Hampsten (Usa)	a 1 13
5) Jaskula (Pol)	s t
6) Breukink (Ola)	a 3 32
7) Rincon (Col)	s t
8) Virenque (Fra)	a 4 35
9) Conti (Ita)	s t
10) Mauleon (Spa)	s t
11) Martin (Spa)	a 4 37
12) Mottet (Fra)	a 5 04
13) Delgado (Spa)	s t
14) Claveyrolat (Fra)	s t
15) Cubino (Spa)	s t
17) Martinez (Spa)	a 6 57
18) Zulle (Svi)	s t
19) Riis (Dan)	a 7 21
20) Fignon (Fra)	a 7 42
21) Bugno (Ita)	s t
29) Chiappucci (Ita)	a 8 49

1) Indurain (Spa)	40 ore 58 17
2) Mejia (Col)	a 3 08
3) Jaskula (Pol)	4 16
4) Breukink (Ola)	5 07
5) Rominger (Svi)	5 44
6) Hampsten (Usa)	8 06
7) Mottet (Fra)	9 44
8) Riis (Dan)	9 55
9) Bugno (Ita)	10 14
10) Zulle (Svi)	11 09
11) Delgado (Spa)	11 13
12) Roche (Irl)	12 59
13) Elli (Ita)	13 01
14) Alcala (Mex)	13 21
15) Bourguignon (Fra)	13 58
16) Chiappucci(Ita)	13 56
17) Poulnikov (Ucr)	14 51
18) Fignon (Fra)	14 57
19) Martin (Spa)	15 28
20) Dojwa (Fra)	16 43

Lo sconforto di Gianni «In salita non vado più se continua così smetto»

DAL NOSTRO INVIATO

SERRE CHEVALIER Voglio assolutamente capire cosa mi sta succedendo altrimenti smetto Non posso continuare così Quando Indurain è scattato io ho provato a seguirlo Inutile non riuscivo a tenere il suo ritmo Non è possibile in salita me la sono sempre cavata Per due volte ho vinto sull'Alpe d'Huez Ora non vado e non so perché»

Gianni Bugno è quasi spietato Lui stesso dice alcune delle cose che tutti abbiamo in mente Lasciamolo parlare «Non credo sia un problema fisico I test per esempio sono buoni Ma sulla carta tutti vanno bene No il problema è che vado a corrente alternata Dopo la cronometro mi ero illuso ma sulle montagne è un altra cosa Se è iniziata la mia parabola discendente? Beh ci devo pensare comunque è sicuramente una buona domanda Una cosa posso promettere che nonostante tutto cercherò di salire ugualmente sul podio

L'altra faccia della sconfitta e quella di Claudio Chiappucci Più di otto minuti un tracollo Quando arriva si rinchiude nel camper della Carrera È svuotato demoralizzato incapace di parlare «Sì il giorno di riposo mi ha danneggiato Ma non è solo quello Crisi psicologica? Macché il problema è che non riesco più ad andare» Roche il suo compagno tenta di giustificarlo Claudio patisce sempre le giornate di riposo Certo questa volta non è mai stato in corsa Era demoralizzato senza grinta» Boifava il direttore della Carrera spiega senza spiegare «Una giornata nera capita a tutti» Poi gli fa una specie di «coccodrillo» «Dobbiamo comunque ringraziare Chiappucci per tutto quello che ha fatto per il ciclismo italiano Insomma siamo giù ai parapenti sacri

Indurain è telegrafico Rominger ha fatto bene ad attaccare perché così tranne me ha messo tutti in difficoltà Ora però non bisogna farsi prendere dall'euforia» Ad essere più sincero è invece il direttore sportivo di Miguel «Adesso il primo avversario di Indurain è il Tour Il secondo è la salute il terzo non c'è perché gli avversari sono finiti

Infine Rominger «Volevo la vittoria e l'ho ottenuta Sul Galibier ho detto a Indurain che non l'avrei più attaccato E lui mi ha dato via libera per la vittoria di tappa Il giorno di riposo mi è servito Ho riposato sul serio stando un giorno insieme ai miei familiari □ *Da Ce*

Miguel Indurain ha sgominato il campo degli avversari nella prima tappa alpina

Tennis. Domani a Firenze il match dei quarti fra Italia e Australia
Il ct Fraser replica a Panatta: «Noi favoriti? Lo dice ma non ci crede»

Coppa Davis, gioco al ribasso

Inizia domani a Firenze il quarto di finale di Coppa Davis fra Italia ed Australia Gli azzurri si presentano incerottati all'appuntamento ma il ct dei «canguri», Neal Fraser non crede alle previsioni pessimistiche di Adriano Panatta che assegna agli ospiti il 70% di possibilità di vittoria «E solo pretattica Panatta dice che siamo favoriti ma lui è il primo a non crederci Vuole solo diminuire la pressione sui giocatori»

FIRENZE Partire con il favore dei pronostici non sembra piacere troppo a Neal Fraser capitano dell'Australia prossima avversaria degli azzurri da domani a domenica a Firenze per i quarti di finale della Coppa Davis di tennis E i sessantenne uomo-guida degli australiani lo ha fatto capire a chiare lettere a chi gli raccontava le frasi e l'atteggiamento «di retroguardia» assunto dal ct avversario Adriano Panatta alla vigilia del match «Non abbiamo niente da perdere abbiamo solo il 30 per cento di possibilità di farcela» ripete il capitano dell'Italia «Panatta sta cercando di diminuire la pressione sui suoi giocatori – ha replicato ieri Fraser in una pausa degli allenamenti al Circolo del tennis delle Cascine – e lo fa indicando negli australiani i favoriti Ma lui stesso non ci crede così come non ci credo io»

Ventuno incontri disputati in Davis dal 1958 al 1964 capitano della squadra dal 1970 (e da quell'anno la coppa è finita quattro volte in Australia) Fraser è abituato alla pretattica avversaria e non lesina nell'attuarla lui stesso Dalla sua bocca per esempio è stato praticamente impossibile estrarre il nome del giocatore che disputerà i singolari assieme a Richard Fromberg toccherà a Wally Masur come sembrava sicuro fino a quando Furlan non lo ha «distrutto» al Roland Garros con un 7-5 6-2 6-2 oppure scenderà in campo Mark Woodforde che oltre ad essere con Todd Woodbridge il «re» mondiale del doppio è anche 23° nelle classifiche del singolare? Fraser scioglierà ogni dubbio solo stamattina al momento del sorteggio nel salone «dè Dugento» di Palazzo Vecchio (ore 11) Anzi lo avrà sciolto nella notte dopo una illuminante chiacchierata con i giocatori

Come detto al presunto 70 per cento di probabilità di vittoria indicato da Panatta per gli avversari Fraser crede poco ed ha indicato pronostici più equilibrati ed incerti Tra gli azzurri il capitano australiano ritiene Furlan il singolarista più forte ma non è voluto scendere in classifiche di merito «Preferisco pensare alla mia squadra non ai problemi degli altri» ha tagliato corto il tecnico dei «canguri» L'ultimo pensiero di Fraser – che vive a Melbourne con la seconda moglie e gli otto figli dei due matrimoni – è per il pubblico italiano Mi sorprenderei se non avesse un ruolo importante in questo incontro È un pubblico competente che ama il tennis e mi aspetto una grande partecipazione Del resto non è la prima volta che incontriamo l'Italia in Coppa Davis e questo campo centrale non mi mette certo più paura di quello del Foro Italico

Paolo Canè ha ritrovato una maglia azzurra

Basket
Il campionato apre con Knorr-Roma

BOLOGNA La Lega Pallacanestro ha diffuso ieri i calendari del 72° campionato di serie A che comincerà il 26 settembre per concludersi il 28 maggio con l'eventuale quinta partita di finale dei play off Nella stagione regolare ci saranno 26 turni di domenica due di giovedì uno di mercoledì e uno di sabato Due le soste domenica 14 novembre per le qualificazioni agli «europei» della Nazionale (e in quei giorni a Roma verrà disputato l'«All Star Game») e il 26 dicembre per le festività di Natale Questo il quadro della prima giornata di A/1 Knorr Bologna Burghy Roma Benetton Treviso Kleenex Pistoia Scavolini Pesaro-Reggio Emilia Olimpia Milano Fortitudo Bologna – sub judice per l'inchiesta federale su presunto illecito – (25/9) Baker Livorno Stefanel Trieste Bialetti Montecatini Rever Venezia Glaxo Verona Viola Reggio Calabria Juventus Caserta Clear Cantù

Auto. Nella guerra dei bolidi tregua tra il Comune e la pretura

A Imola un tetto alle prove di F1 Ma il giudice vuole il silenziatore

MASSIMO MONGARDI

IMOLA Il pretore vuole mettere il bavaglio (silenziatore) ai bolidi di Formula 1 e intanto vieta le prove libere sul circuito imolese compromettendo lo svolgimento del Gran Premio nella città romagnola Il sindaco insorge e difende l'autodromo «risorsa economica importante che diffonde l'immagine di Imola nel mondo Partono le polemiche ma poi ieri è arrivata la riconciliazione almeno sul piano istituzionale Tutto era iniziato dopo che il pretore Ezio Roi su un esposto del consigliere comunale verde Daniela Guerra aveva impedito le prove libere sull'autodromo «Dino e Enzo Ferrari» Motivo i bolidi facevano troppo rumore oltre il limite consentito Il sindaco Raffaello De Brasi aveva criticato il provvedimento e la giunta comunale aveva inoltrato un ricorso che sarà discusso oggi in tribunale a Bologna

Ieri intanto sindaco e pretore hanno tenuto una conferenza congiunta per chiudere la polemica «Non esistono conflitti istituzionali – ha sottolineato il sindaco – ma solo diverse posizioni fra me e il pretore Comunque la giunta ha una proposta per garantire al tempo stesso il Gran Premio e le orecchie dei cittadini Pensiamo – ha continuato De Brasi – che sia possibile ridurre i giorni di prova dai 34 all'anno scorso a 25 di quest'anno Inoltre non bisogna assolutamente correre durante i periodi degli esami di maturità e di riparazione»

Il pretore dal canto suo ha posto l'accento sul problema dei silenziatori «Sono convinto che sia possibile installarli sulle vetture la scienza può fare questo ed altro L'inquinamento acustico è molto dannoso e tutti devono tenerne conto»

Sull'uso dei silenziatori però non sono assolutamente d'accordo le case automobilistiche della nostra regione che invece giudicano positivamente la proposta del sindaco di Imola

Alla Ferrari sono molto contrariati perché ora non possono provare a Imola ma non vogliono creare problemi Comunque precisa Giancarlo Baccini dell'ufficio stampa «i silenziatori non sono all'ordine del giorno a breve termine ma con il nuovo regolamento che entrerà in vigore nel 1996 cercheremo di limitare l'inquinamento acustico»

Anche alla Minardi concordano sul fatto che «La sospensione delle prove al Dino e Enzo Ferrari è un grosso handicap per il nostro team da sempre in difficoltà economiche» Il pericolo concreto è che in seguito a questa ordinanza Imola città da sempre affezionata al «motore» perda la Formula 1 a vantaggio di altri tracciati (in pole position c'è il Mugello) più pronti a sopportare il frastuono

Domani riunione FISA. Il Consiglio mondiale della Federazione automobilistica in seduta straordinaria a Parigi dovrà pronunciarsi sulla regolarità delle monoposto di formula uno e sulla conformità dei carburanti utilizzati da alcune scuderie tra cui la Ferrari nei Gran Premi di San Marino Spagna Montecarlo e Canada

Reynolds vince in tribunale La Corte Federale degli Stati Uniti ha confermato la sentenza che condanna la Federazione Internazionale di atletica leggera (IAAF) a pagare circa 28 milioni di dollari (tra danni e interessi) al primatista mondiale dei 400 metri Butch Reynolds L'atleta risultato positivo ad un antidoping era stato squalificato per due anni dalla IAAF

Argentina senza Balbo. La formazione sudamericana impegnata tra pochi giorni nelle qualificazioni ai mondiali di calcio del 94 dovrà fare a meno del neo centravanti della Roma che ha deciso di non rispondere alla convocazione

Sosa-bis in Uruguay-Peru. In una gara amichevole giocata ieri a Lima l'uruguaiano in forza all'Inter ha realizzato le due reti che hanno consentito alla sua Nazionale di sconfiggere i padroni di casa

Incendio doloso alla Federcalcio polacca La notte tra martedì e mercoledì alcuni sconosciuti hanno versato benzina e appiccato del fuoco al portone della Federazione Calcistica polacca nel centro di Varsavia Nei giorni scorsi la federazione aveva penalizzato Legia e Lks Lodz assegnando il titolo 92/93 al Lech

Nannini risarcito. L'ex pilota di Formula 1 riceverà 700 milioni dall'Assitalia la compagnia che assicurava l'elicottero che perdendo quota causò l'amputazione traumatica del braccio destro

Hockey-prato. L'Italia femminile ha sconfitto la Francia per 2 1 in un incontro valido per la Coppa Intercontinentale in corso di svolgimento a Filadelfia (Usa)

Samaranch sconsiglia Brasilia. Il presidente del CIO il brasiliano Juan Antonio Samaranch sostiene che Brasilia dovrebbe ritirare la propria candidatura per organizzare i giochi olimpici del 2000 Secondo il presidente del CIO la capitale brasiliana non presenta le condizioni necessarie per poter sperare di organizzare una manifestazione tanto importante

Hockey-ghiaccio, progetto 2000. L'Hockey Club Bolzano ha deciso di non rispettare più il «Progetto 2000» l'accordo tipulato fra le società di hockey su ghiaccio italiane che prevede la graduale riduzione dei giocatori transfer card stranieri e italiani da schierare sul ghiaccio

Walker allo Sheffield. Il difensore inglese che lo scorso anno ha militato nella Sampdoria tornerà in patria È stato ceduto per la prossima stagione allo Sheffiel Wednesday per 2 milioni e 700 mila sterline (circa 6 miliardi di lire)

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI PROVINCIA DI BOLOGNA

Bando di gare con procedura aperta D.Leg. n. 358/1992

1) Ente appaltante Istituto Autonomo per le Case popolari della Provincia di Bologna piazza Resistenza n 4 40122 Bologna (Italia) Telefono 051/55 43 30 telefax 051/29 26 58 Servizio Affari Generali Casella Postale n 1714 40100 Bologna
2) Modalità di gara due distinti pubblici incanti artt 73 lett c) e 76 R D 827/1924 e art 16 1° comma lett a) D Leg 358/1992
3) a) Luogo delle forniture Bologna e Comuni vari della Provincia b) oggetto delle forniture **1ª gara** fornitura di q li 70 000 di olio combustibile denso BTZ viscosità a 50°C superiore a 7 Engler zolfo max 1% e di q li 1 600 di olio combustibile fluido viscosità a 50 C compresa tra 3 e 5 Engler Importo presunto L 2 200 000 000 Iva esclusa Impianti in Bologna (Quartieri Barca e Pilastro) Fs ottobre 1993 settembre 1994 **2ª gara** fornitura di hl 3 300 di olio da gas adulterato (gasolio) con viscosità a 20°C max 1 3 Engler Importo presunto L 350 000 000 Iva ed oneri fiscali esclusi Impianti in Bologna e Comuni vari della Provincia indicati nel Capitolato Speciale d'Oneri Es ottobre 1993 - settembre 1994 Possibilità di concorrere ad entrambe le gare presentando distinte offerte
4) Termine di esecuzione delle forniture entro i giorno successivo all'ordine anche se festivo
5) a) I Capitolati Speciali d'Oneri sono visionabili e ritirabili gratuitamente all'indirizzo di cui al punto 1) b) termine per prendere visione e ritirare i Capitolati Speciali d'Oneri fino a 10 gg prima della data fissata per le gare
6) a) Termine per la presentazione delle offerte ore 12 dell'8 settembre 1993 b) indirizzo cui inviare le offerte ad uno degli indirizzi indicati al punto 1) Casella postale n 1714 40100 Bologna se inviato a mezzo raccomandata postale Piazza Resistenza n 4 - 40122 Bologna se inviato a mezzo raccomandata in corso particolare recapito autorizzato a mano o servizio posta celere c) lingua in cui devono essere redatte le offerte italiano
7) a) Persone autorizzate a presenziare alle gare rappresentanti legali delle imprese o loro mandatari muniti di procura autenticata recanti i poteri conferiti b) data ora e luogo delle gare 10 settembre 1993 ore 10 (1ª gara) 11 (2ª gara) all'indirizzo di cui al punto 1
8) Cauzione provvisoria 3% dell'importo a base d'asta di ciascuna gara da costituirsi in una delle forme previste dalla legge italiana
9) Finanziamento con fondi IACP pagamenti a 30 gg ricevimento fattura
10) Partecipazioni di imprese riunite con le modalità di cui all'art 10 D Leg n 358/1992
11) Elenco dei documenti da presentarsi unitamente all'offerta a) certificato di iscrizione dell'impresa nel Registro della CCIAA o nel Registro professionale dello Stato di residenza per i concorrenti stranieri b) certificati generali del Casellario giudiziale o altri documenti equivalenti in base alla legislazione di altro Stato aderente alla Cee c) certificazione dei competenti uffici giudiziari attestanti l'insussistenza delle situazioni di cui all'art 11 comma 1° lett a) D Leg 358/1992 d) certificazione attestante l'insussistenza della situazione di cui all'art 11 lett d) D Leg 358/1992 e) certificazione attestante l'insussistenza della situazione di cui all'art 11 lett e) D Leg 358/1992 f) idonee dichiarazioni bancarie g) dichiarazione concernente l'importo globale delle forniture realizzate negli ultimi tre esercizi non inferiore a quanto indicato nel bando integrale di gare h) elenco delle principali forniture effettuate negli ultimi tre anni con rispettivo importo e destinatario specificando se le stesse hanno avuto buona esecuzione i) altri documenti di cui al bando integrale di gare
12) Gli offerenti saranno vincolati alle proprie offerte per un periodo di 120 giorni decorrenti dalla presentazione delle stesse
13) L'offerta dovrà indicare **1ª gara** a) BTZ la percentuale di ribasso sul prezzo minimo di mercato al kg pagamento contanti da grossista a consumatore iva esclusa f co cliente trasporto incluso pubblicato sul listino dei prezzi all'ingrosso rilevati sul mercato settimanale di Bologna pubblicati dalla CCIAA n 20 del 21 maggio 1993 (periodo dal 10 al 16 maggio 1993) b) fluido la percentuale di ribasso sul prezzo minimo di mercato al kg per pagamento contanti da grossista a consumatore Iva esclusa f co cliente trasporto incluso pubblicato sul listino dei prezzi all'ingrosso rilevati sul mercato settimanale di Bologna pubblicati dalla CCIAA n 20 del 21 maggio 1993 (periodo dal 10 al 16 maggio 1993) **2ª gara** la percentuale di ribasso sul prezzo al litro pubblicato sul listino dei prezzi all'ingrosso sul mercato settimanale di Bologna pubblicati dalla CCIAA n 20 del 21 maggio 1993 (periodo dal 10 al 16 maggio 1993) per consegne a destino per forniture superiori a litri 25 000 iva ed oneri fiscali esclusi
14) Norme che regolano le gare A) Bando integrale di gare da pubblicarsi sulla GURI visionabile e reperibile nel luogo indicato al punto 1) B) capitolati speciali d'Oneri C) D M 28 10 1985 in quanto applicabile

IL PRESIDENTE
Dr arch Gian Paolo Mazzucato